

Liahona

Discorsi della Conferenza generale

**Il numero dei membri della
Chiesa raggiunge i 15 milioni**

**I missionari a tempo pieno
salgono a oltre 80.000**





RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL MUSEO DI STORIA DELLA CHIESA

Il balsamo di Galaad, di Annie Henrie

“Non v'è egli balsamo in Galaad?” (Geremia 8:22). [...] L'amore è il balsamo che porta guarigione all'anima [... Il] Figliuolo, il Signore Gesù Cristo, dette la Sua vita affinché potessimo avere la vita eterna, tanto era grande il Suo amore per il Padre e per noi” (Thomas S. Monson, “Una porta chiamata amore”, La Stella, gennaio 1988, 62).

SESSIONE DEL SABATO MATTINA

- 4 Benvenuti alla Conferenza
Presidente Thomas S. Monson
- 6 Conferenza generale: per rafforzare la fede e la testimonianza
Anziano Robert D. Hales
- 9 Siate miti e umili di cuore
Anziano Ulisses Soares
- 12 Sappiamo che cosa abbiamo?
Carole M. Stephens
- 15 Guarda avanti e credi
Anziano Edward Dube
- 17 Le cateratte del cielo
Anziano David A. Bednar
- 21 Venite, unitevi a noi
Presidente Dieter F. Uchtdorf

SESSIONE DEL SABATO POMERIGGIO

- 25 Sostegno dei dirigenti della Chiesa
Presidente Henry B. Eyring
- 26 La chiave per la protezione spirituale
Presidente Boyd K. Packer
- 29 La forza morale delle donne
Anziano D. Todd Christofferson
- 33 Affrettare la strategia di gioco del Signore!
Anziano S. Gifford Nielsen
- 35 Cose piccole e semplici
Anziano Arnulfo Valenzuela
- 37 Vuoi esser risanato?
Anziano Timothy J. Dyches
- 40 Simile a un vaso rotto
Anziano Jeffrey R. Holland
- 43 Confidate nell'Eterno
Anziano M. Russell Ballard

SESSIONE DEL SACERDOZIO

- 46 Le dottrine e i principi contenuti negli Articoli di Fede
Anziano L. Tom Perry
- 49 Voi dunque non siete più forestieri
Vescovo Gérald Caussé
- 52 Chiamati da Lui a proclamare la Sua parola
Anziano Randy D. Funk
- 55 Potete farlo adesso!
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 58 Fasciare le loro ferite
Presidente Henry B. Eyring
- 61 Veri pastori
Presidente Thomas S. Monson

SESSIONE DELLA DOMENICA MATTINA

- 69 Alle mie nipoti
Presidente Henry B. Eyring
- 72 Non avere altri dii
Anziano Dallin H. Oaks
- 76 Siate convertiti
Bonnie L. Oscarson
- 79 La forza di perseverare
Anziano Richard J. Maynes
- 82 Forza personale tramite l'Espiazione di Gesù Cristo
Anziano Richard G. Scott
- 85 "Io non ti lascerò e non ti abbandonerò"
Presidente Thomas S. Monson

SESSIONE DELLA DOMENICA POMERIGGIO

- 88 Lamentazioni di Geremia: guardatevi dalla schiavitù
Anziano Quentin L. Cook
- 92 Potere nel sacerdozio
Anziano Neil L. Andersen
- 96 Insegnare con il potere e l'autorità di Dio
David M. McConkie
- 99 Tenerci costantemente saldi
Anziano Kevin S. Hamilton
- 102 Guardate in alto
Anziano Adrián Ochoa
- 104 Avvicinarsi maggiormente a Dio
Anziano Terence M. Vinson
- 106 Decisioni eterne
Anziano Russell M. Nelson
- 110 Fino al giorno in cui ci rivedrem
Presidente Thomas S. Monson

RIUNIONE GENERALE DELLA SOCIETÀ DI SOCCORSO

- 111 Il potere, la gioia e l'amore che derivano dal tener fede alle alleanze
Linda K. Burton
- 115 Abbiamo un grande motivo per gioire
Carole M. Stephens
- 118 Reclamate le benedizioni collegate alle vostre alleanze
Linda S. Reeves
- 121 Non siamo mai soli
Presidente Thomas S. Monson
- 64 Autorità generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
- 124 Presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie
- 125 Indice delle storie della Conferenza
- 126 Notizie della Chiesa



Sommario della 183^a conferenza generale di ottobre

SESSIONE DEL SABATO MATTINA, 5 OTTOBRE 2013, SESSIONE GENERALE

Presiede: presidente Thomas S. Monson.
Dirige: presidente Henry B. Eyring. Preghiera di apertura: anziano Kent F. Richards. Preghiera di chiusura: Matthew O. Richardson. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo; diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy; con accompagnamento all'organo di Andrew Unsworth e Clay Christiansen: "Qual gioia traspar", *Inni*, 172; "S'approssima il tempo", *Inni*, 3; "Israele, Dio ti chiama", *Inni* 7, arrangiamento di Wilberg, inedito; "Nell'anima mia c'è il sol", *Inni*, 140; "Vivi il Vangelo", *Innario dei bambini*, 68–69, arrangiamento di Murphy, inedito; "Come, Ye Thankful People", *Hymns*, 94, arrangiamento di Wilberg, edito da Oxford.

SESSIONE DEL SABATO POMERIGGIO, 5 OTTOBRE 2013, SESSIONE GENERALE

Presiede: presidente Thomas S. Monson.
Dirige: presidente Dieter F. Uchtdorf. Preghiera di apertura: anziano Paul V. Johnson. Preghiera di chiusura: Carol F. McConkie. Inni cantati da un coro di famiglie dei pali di Roy, Kanesville, Hooper e West Haven, nello Utah; diretto da Jane Fjeldsted; con accompagnamento all'organo di Linda Margetts: "On This Day of Joy and Gladness", *Hymns*, 64, arrangiamento di Fjeldsted/Margetts, inedito; "Io sento l'amor del Signor", Programma per la riunione sacramentale dei bambini del 2010, di Bell e Creamer, arrangiamento di Fjeldsted/Margetts, inedito; "Avanti andiam", *Inni*, 48; "Tutto è bello attorno a noi", *Inni*, 186, arrangiamento Fjeldsted/Margetts, inedito.

SESSIONE DEL SABATO SERA, 5 OTTOBRE 2013, SESSIONE DEL SACERDOZIO

Presiede: presidente Thomas S. Monson.
Dirige: presidente Henry B. Eyring. Preghiera di apertura: anziano Paul E. Koelliker. Preghiera di chiusura: anziano Walter F. González. Inni cantati da un coro del Sacerdozio di Aaronne dei pali di Murray, nello Utah; diretto da Kelly DeHaan; con accompagnamento all'organo di Richard Elliott: "Lodiamo il nostro gran Signor", *Inni*, 45, arrangiamento di Kempton, inedito; "Like Ten Thousand Legions Marching", *Hymns*, 253, arrangiamento di Elliott, inedito; "Fai ciò ch'è ben", *Inni*, 147; "Onnipotente è il braccio del Signor", *Inni*, 47, arrangiamento di Huff, inedito.

SESSIONE DELLA DOMENICA MATTINA, 6 OTTOBRE 2013, SESSIONE GENERALE

Presiede: presidente Thomas S. Monson.
Dirige: presidente Dieter F. Uchtdorf. Preghiera di apertura: Cheryl A. Esplin. Preghiera di chiusura: anziano Francisco J. Viñas. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo; diretto da Mack Wilberg; con accompagnamento all'organo di Clay Christiansen e Richard Elliott: "Dolce è il lavoro del Signor", *Inni*, 91; "È Cristo il nostro Re!" *Inni*, 43; "Oh, qual furente tempesta", *Inni*, 63, arrangiamento di Wilberg, inedito; "Bisogno al mondo v'è di te", *Inni*, 159; "O Divine Redeemer", di Gounod; "Ti siam grati, o Signor, per il Profeta", *Inni*, 11, arrangiamento di Wilberg, inedito.

SESSIONE DELLA DOMENICA POMERIGGIO, 6 OTTOBRE 2013, SESSIONE GENERALE

Presiede: presidente Thomas S. Monson.
Dirige: presidente Henry B. Eyring. Preghiera di apertura: David L. Beck. Preghiera di chiusura: anziano Claudio R. M. Costa. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo; diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy; con accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe: "They, the Builders of the Nation", *Hymns*, 36, arrangiamento di Wilberg, edito da Jackman; "Quand' Egli tornerà", *Innario dei bambini*, 46–47, arrangiamento di Murphy, inedito; "Chiamati a servirLo", *Inni*, 156; "Signore, resta qui con me", *Inni*, 100, arrangiamento di Wilberg, inedito.

RIUNIONE GENERALE DELLA SOCIETÀ DI SOCCORSO DI SABATO 28 SETTEMBRE 2013

Presiede: presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Linda K. Burton. Preghiera di apertura: Laraine Swenson. Preghiera di chiusura: Ana De Agostini. Inni cantati da un coro della Società di Soccorso del Centro di addestramento per i missionari di Provo; diretto da Emily Wadley; con accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe: "O Re d'Israele", *Inni*, 6; "Andiam con fede", *Inni*, 169; "Noi, come sorelle in Sion", *Inni*, 198, arrangiamento di Sally DeFord, inedito; "Su vette ardite mai forse andrò", *Inni*, 170, arrangiamento di Wadley, inedito; "Più forza Tu dammi", *Inni*, 77, arrangiamento di Lyon, edito da Jackman.

DISPONIBILITÀ DEI DISCORSI DELLA CONFERENZA

Per accedere ai discorsi della Conferenza generale su Internet nelle diverse lingue potete collegarvi al sito conference.lds.org. Scegliete la lingua. Di solito entro due mesi dalla Conferenza, le registrazioni audio sono disponibili anche presso i centri distribuzione.

MESSAGGI PER L'INSEGNAMENTO FAMILIARE E L'INSEGNAMENTO IN VISITA

Per quanto riguarda il messaggio per gli insegnanti familiari e le insegnanti in visita, vi preghiamo di scegliere il discorso più adatto alle necessità di coloro che vengono visitati.

IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: fotografia di Cody Bell.

Ultima pagina di copertina: fotografia di Cody Bell.

FOTOGRAFIE DELLA CONFERENZA

A Salt Lake City di Welden C. Andersen, Cody Bell, Randy Collier, Weston Colton, Scott Davis, Craig Dimond, Lloyd Eldredge, Collin King, John Luke, Leslie Nilsson, Matthew Reier, Christina Smith e Byron Warner; a Arraján, Panama, di Josué Peña; a Brasília, Brasile, di Tomé Siqueira; a Cavite, Filippine, di Danilo Soleta; a Colleyville, Texas, USA, di Mark Mabry; a Foz do Iguaçu, Brasile, di Lincoln Parmezan de Melo; a Guatemala City, Guatemala, di Don Searle; a Lima, Peru, di Stephanie Navarette; a Londra, Inghilterra, di Preston Judy; a Lione, Francia, di Carolyn Carter; a Panama City, Panama, di Josué Peña; a Roma, Italia, di Massimo Criscione; e a Santiago, Cile, di Cristian F. Castro Marin.



Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring, Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

Direttore: Craig A. Cardon

Consulenti: Jose L. Alonso, Mervyn B. Arnold, Shayne M. Bowen, Stanley G. Ellis, Christoffel Golden

Direttore generale: David T. Warner

Direttore dell'assistenza alla famiglia e ai membri: Vincent A. Vaughn

Direttore delle riviste della Chiesa: Allan R. Loyborg

Responsabile: Garff Cannon

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistente al direttore di redazione: Ryan Carr
Gruppo di scrittura e redazione: Susan Barrett, Brittany Beattie, David Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Mindy Raye Friedman, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene Porter Gaunt, Jennifer Grace Jones, Michael R. Morris, Sally Johnson Odekirk, Joshua J. Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Paul VanDenBerghe, Marissa Widdison

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Tadd R. Peterson

Gruppo grafico: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, C. Kimball Bott, Tom Child, Nate Gines, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Mark W. Robison, Brad Teare, K. Nicole Walkenhorst

Coordinatore della proprietà intellettuale:

Collette Nebeker Aune

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Gruppo di produzione: Kevin C. Banks, Connie Bowthorpe Bridge, Julie Burdett, Bryan W. Gygi, Denise Kirby, Ginny J. Nilson, Gayle Tate Rafferty

Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Stephen R. Christiansen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo, contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito liahona.lds.org; per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bislana, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2013 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

November 2013 Vol. 46 No. 11. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 707.4.12.5). NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.



INDICE PER ORATORE

Andersen, Neil L., 92
Ballard, M. Russell, 43
Bednar, David A., 17
Burton, Linda K., 111
Caussé, Gérald, 49
Christofferson, D. Todd, 29
Cook, Quentin L., 88
Dube, Edward, 15
Dyches, Timothy J., 37
Eyring, Henry B., 25, 58, 69
Funk, Randy D., 52
Hales, Robert D., 6
Hamilton, Kevin S., 99
Holland, Jeffrey R., 40
Maynes, Richard J., 79
McConkie, David M., 96
Monson, Thomas S., 4, 61, 85, 110, 121
Nelson, Russell M., 106
Nielsen, S. Gifford, 33
Oaks, Dallin H., 72
Ochoa, Adrián, 102
Oscarson, Bonnie L., 76
Packer, Boyd K., 26
Perry, L. Tom, 46
Reeves, Linda S., 118
Scott, Richard G., 82
Soares, Ulisses, 9
Stephens, Carole M., 12, 115
Uchtdorf, Dieter F., 21, 55
Valenzuela, Arnulfo, 35
Vinson, Terence M., 104

INDICE PER ARGOMENTO

Alleanze, 12, 82, 99, 111, 115, 118
Amore, 12, 35, 43, 49, 69, 104, 111, 121
Articoli di Fede, 46
Autocontrollo, 9
Avversità, 40, 55, 79, 85, 104, 118, 121
Benedizioni, 17
Carità, 58
Casato di Israele, 88
Castità, 29, 72
Comandamenti, 72
Compassione, 40
Conferenza generale, 6, 110
Conversione, 76
Corpo mortale, 106
Crescita della Chiesa, 4
Decima, 17
Depressione, 40
Dirigenti della Chiesa, 25
Donne, 29
Espiazione di Gesù Cristo, 52, 55, 69, 82, 118
Famiglia, 29, 69, 72, 88, 106
Fede, 15, 21, 43, 104
Felicità, 69, 85
Gesù Cristo, 9, 15, 37, 82, 102, 111
Giorno del Signore, 99
Gratitudine, 85
Guarigione, 37
Incarichi nella Chiesa, 15, 69
Insegnamento familiare, 61
Insegnare, 96
Integrazione, 21, 49
Ispirazione, 6, 58
Joseph Smith, 96, 102
Libero arbitrio, 106
Libertà religiosa, 88

Libro di Mormon, 82
Maternità, 29, 72
Matrimonio, 69, 72, 106
Mezzi di comunicazione, 102
Miracoli, 43
Missionari, 33
Mitezza, 9
Opera missionaria, 4, 33, 35, 43, 52
Ordinanze, 92, 115
Pace, 26
Padre Celeste, 69
Pentimento, 26, 52, 55, 82, 118
Perdono, 37
Perseveranza, 40, 79, 85, 99
Piano di salvezza, 72
Potere, 92, 96
Preghiera, 121
Preparazione, 102
Profeti, 6
Rettiludine, 79
Riattivazione, 12, 21, 35
Riunioni della Chiesa, 15, 99
Sacerdozio, 46, 58, 92, 115
Sacramento, 99, 118
Sacrificio, 76
Schiavitù, 88
Scritture, 26
Senso di appartenenza, 21
Servizio, 12, 58, 61, 82, 96, 111
Spirito Santo, 96
Studio delle Scritture, 46, 96, 121
Templi, 17, 115, 118
Testimonianza, 76, 79, 102
Ultimi giorni, 26
Unità, 15, 49



Presidente Thomas S. Monson

Benvenuti alla Conferenza

Prego che possiamo essere pieni dello Spirito del Signore mentre ascoltiamo e impariamo.

Cari fratelli e sorelle, è un piacere incontrarsi nuovamente insieme. Sono ora oltre centottantatré anni che la Chiesa fu organizzata dal profeta Joseph Smith, sotto la direzione del Signore. A quella riunione, tenuta il 6 aprile 1830, erano presenti sei membri della Chiesa.¹

Sono lieto di annunciare che due settimane fa i membri della Chiesa hanno raggiunto i quindici milioni. La Chiesa continua costantemente a crescere e a cambiare la vita di sempre più persone ogni anno. Si espande in tutta la terra, mentre i nostri missionari trovano coloro che cercano la verità.

È passato appena un anno da quando ho annunciato l'abbassamento dell'età per il servizio missionario. Da allora, il numero dei missionari a tempo pieno è aumentato da 58.500 in ottobre 2012 a 80.333 oggi. Quale risposta meravigliosa e ispiratrice abbiamo visto!

Le Sacre Scritture non contengono un proclama più importante, una responsabilità più vincolante, un'istruzione più diretta dell'ingiunzione data

dal Signore risorto, quando apparve in Galilea agli undici discepoli. Egli disse: "Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo"². Il profeta Joseph Smith dichiarò: "Dopo tutto quello che è stato detto, il dovere più grande e più importante è quello di predicare il Vangelo"³. Alcuni di voi qui oggi ricordano ancora le parole del presidente David O. McKay, che pronunciò la famosa frase: "Ogni membro un missionario!"⁴

Alle loro parole aggiungo le mie. Ora è il momento in cui i membri e i missionari uniscano le forze, operino insieme e lavorino nella vigna del Signore per portarGli delle anime. Egli ha preparato i mezzi con cui condividere il Vangelo in tantissimi modi, e ci aiuterà nel nostro lavoro, se agiremo con fede per compiere la Sua opera.

Per sostenere il sempre maggior numero di missionari, nel passato ho chiesto ai nostri fedeli di contribuire, secondo le loro possibilità, al fondo missionario del loro rione o al fondo



missionario generale della Chiesa. La risposta a questa richiesta è stata gratificante e ci ha aiutato a sostenere migliaia di missionari la cui situazione non avrebbe permesso loro di mantenersi. Vi ringrazio per il vostro contributo generoso. Continuiamo ad averne bisogno per poter assistere



coloro che hanno un grande desiderio di servire, ma che da soli non ne hanno i mezzi.

E ora, fratelli e sorelle, siamo venuti qui per essere istruiti e per essere ispirati. Nei prossimi due giorni verranno dati molti messaggi, che coprono diversi argomenti evangelici.

Gli oratori che vi parleranno hanno cercato l'aiuto del cielo riguardo ai messaggi che porteranno.

Prego che possiamo essere pieni dello Spirito del Signore mentre ascoltiamo e impariamo. Nel sacro nome del nostro Salvatore, Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Sebbene, quando fu organizzata la Chiesa, i presenti fossero circa una dozzina, sei furono registrati come membri fondatori.
2. Matteo 28:19.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Joseph Smith* (2007), 338.
4. David O. McKay, Conference Report, aprile 1959, 122.



Anziano Robert D. Hales
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Conferenza generale: per rafforzare la fede e la testimonianza

*Oh, quanto abbiamo bisogno della Conferenza generale!
Tramite la Conferenza generale la nostra fede si fortifica
e la nostra testimonianza diventa più profonda.*

Grazie, Presidente Monson, per il suo esempio che ci istruisce, per il suo esempio di servizio cristiano e per aver chiesto a tutti noi di essere missionari. Per te, Profeta, noi Iddio preghiam.

In questa dispensazione, il Salvatore Gesù Cristo ha definito un raduno di santi come la “mia conferenza generale”¹.

Ovunque siamo in questo mondo, qualunque sia la maniera in cui riceviamo questa trasmissione, vi rendo testimonianza che siamo riuniti per la Sua conferenza. Rendo inoltre testimonianza che ascolteremo la Sua parola, poiché Egli ha detto: “Che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso”².

Le conferenze hanno sempre fatto parte della vera chiesa di Gesù Cristo. Adamo radunò la sua posterità e profetizzò di cose a venire. Mosè radunò i figli di Israele e insegnò loro i comandamenti che aveva ricevuto. Il Salvatore insegnò alle moltitudini riunite

sia in terra santa che nel continente americano. Pietro radunò i credenti a Gerusalemme. La prima conferenza generale degli ultimi giorni fu tenuta soltanto due giorni dopo l’organizzazione della Chiesa e questo appuntamento si ripete ancora oggi.

Queste conferenze sono sempre dirette dal Signore, guidate dal Suo Spirito.³ Non ci viene assegnato un argomento specifico. Per settimane e mesi, spesso con notti insonni, confidiamo nel Signore. Tramite il digiuno, la preghiera, lo studio e la meditazione, apprendiamo il messaggio che Egli vuole che portiamo.

Alcuni potrebbero chiedersi: “Perché l’ispirazione non giunge in maniera più facile e veloce?” Il Signore insegnò a Oliver Cowdery: “Devi studiarlo nella tua mente; poi devi chiedermi se sia giusto”⁴. I messaggi della Conferenza ci giungono dopo una preparazione accompagnata dalla preghiera, tramite lo Spirito Santo.

Questo principio vale per tutti i membri della Chiesa quando ci prepariamo a partecipare a conferenze di rione, di palo e generali. Studiamo nella nostra mente ciò di cui abbiamo bisogno e ciò che desideriamo ricevere dal Padre Celeste, e preghiamo per comprendere e per mettere in pratica ciò che ci viene insegnato. Quando si avvicina il tempo della Conferenza, sacrifichiamo altre attività, “lascia[ndo] da parte le cose di questo mondo [per] cercare le cose di uno migliore”⁵. Poi raduniamo le nostre famiglie per ascoltare la parola del Signore, proprio come fece il popolo di re Beniamino.⁶

I bambini e i giovani amano essere coinvolti. Commettiamo un grave errore se riteniamo che la Conferenza sia al di sopra delle loro capacità intellettuali o della loro sensibilità spirituale. A voi giovani membri della Chiesa, prometto che, se ascolterete, sentirete lo Spirito crescere dentro di voi. Il Signore vi dirà ciò che vuole che facciate della vostra vita.

Alla Conferenza generale possiamo ricevere la parola del Signore necessaria per noi. Un membro ha dichiarato: “Quando ho ascoltato il suo discorso sono rimasto sbalordito. [...] Il suo discorso è stato una rivelazione personale direttamente dal Signore alla mia famiglia. Non ho mai provato una manifestazione così forte dello Spirito nella mia vita come in quegli istanti in cui lo Spirito Santo ha parlato direttamente a me”.

Un altro ha detto: “Non ho mai sentito così profondamente prima d’ora che un discorso fosse diretto a me”.

Questo è possibile perché lo Spirito Santo porta la parola del Signore fino ai nostri cuori, in termini a noi comprensibili.⁷ Quando prendo appunti durante la Conferenza, non sempre scrivo esattamente quello

che l'oratore sta dicendo; annoto il suggerimento personale che lo Spirito sta dando a me.

Ciò che viene *detto* non è tanto importante quanto quello che *sentiamo* e quello che *proviamo*.⁸ Ecco perché ci sforziamo di assistere alla Conferenza in un ambiente in cui la voce calma e sommessa dello Spirito può essere chiaramente udita, sentita e capita.

Oh, quanto abbiamo bisogno della Conferenza generale! Tramite le conferenze la nostra fede si fortifica e la nostra testimonianza diventa più profonda. E quando siamo convertiti, ci rafforziamo l'un l'altro per rimanere saldi in mezzo ai dardi infocati di questi ultimi giorni.⁹

Negli ultimi decenni la Chiesa è stata risparmiata dai terribili malintesi e dalle persecuzioni subite dai primi membri. Non sarà sempre così. Il mondo si sta allontanando dal Signore più in fretta e più di quanto sia mai avvenuto prima. L'avversario sta imperversando sulla terra. Noi guardiamo, ascoltiamo, leggiamo, studiamo e condividiamo le parole dei profeti per essere avvertiti per tempo e protetti. Per esempio, "La famiglia – Un proclama al mondo" è stato emesso molto prima che vivessimo le difficoltà che le famiglie stanno affrontando adesso. "Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli" è stato preparato con largo anticipo rispetto a quando ci servirà maggiormente.

Possiamo non conoscere tutte le ragioni per cui i profeti e gli altri oratori della Conferenza ci parlano di determinati argomenti alla Conferenza, ma il Signore lo sa. Il presidente Harold B. Lee insegnò: "L'unica via di salvezza che abbiamo come membri della Chiesa è [...] dare ascolto alle parole e ai comandamenti che il Signore impartisce mediante

i Suoi profeti. Vi saranno cose che richiedono pazienza e fede. Quello che vi diranno le autorità della Chiesa potrà non piacervi; forse sarà contrario alle vostre opinioni [personali o sociali]; forse interferirà con il vostro modo di vivere. Ma se ascolterete queste cose come se venissero dalla bocca del Signore con pazienza e fede, la promessa è che 'le porte dell'inferno non prevarranno contro di voi; [...] e il Signore Iddio disperderà i poteri delle tenebre dinanzi a voi e farà sì che i cieli siano scossi per il vostro bene e per la gloria del suo nome' (DeA 21:6)"¹⁰.

Come faceva il presidente Lee a conoscere le difficoltà che avremmo avuto oggi? Le conosceva perché era un profeta, un veggente e un rivelatore. E se ascoltiamo e obbediamo ai profeti adesso, compresi quelli che parleranno a questa conferenza, saremo rafforzati e protetti.

Le più grandi benedizioni della Conferenza generale ci giungono quando la Conferenza è terminata. Ricordate il modello illustrato spesso nelle Scritture: ci riuniamo per ascoltare le parole del Signore e torniamo alle nostre case per vivere di esse.

Dopo aver istruito il suo popolo, il re Beniamino "congedò la moltitudine; ed essi ritornarono alle proprie case, ognuno secondo la sua famiglia"¹¹. Ai suoi giorni, il re Limhi fece lo stesso.¹² Dopo aver insegnato e ministrato al popolo al tempio di Abbondanza, il Salvatore esortò il popolo dicendo: "Andate dunque alle vostre case, meditate sulle cose che vi ho detto e domandate al Padre, nel mio nome, di poter comprendere, e preparate la vostra mente per domani. E io tornerò a voi"¹³.

Accettiamo l'invito del Salvatore quando meditiamo e preghiamo per comprendere cosa è stato insegnato



e poi andiamo e facciamo la Sua volontà. Ricordate le parole del presidente Spencer W. Kimball: "Io stesso ho deciso che [...], quando tornerò a casa dopo questa conferenza [generale], mi adopererò per migliorare la mia vita in molti campi. Ho preparato mentalmente un elenco delle cose in cui posso migliorare e cercherò di farlo non appena questa conferenza sarà finita"¹⁴. Di recente il presidente Monson ha detto: "Vi invito ad andare a rileggere i discorsi e a meditare sui messaggi che contengono. Io stesso ho scoperto di riuscire a cogliere molto di più da questi sermoni ispirati quando li studio più profondamente"¹⁵.

In aggiunta allo studio delle Scritture personale e familiare, il Padre Celeste vuole che studiamo regolarmente e che mettiamo in pratica quello che abbiamo imparato alla Conferenza. Rendo testimonianza che coloro che confidano nell'Eterno e che ascoltano questo consiglio con fede trarranno grande forza per benedire se stessi e le loro famiglie per le generazioni a venire.

Il Padre Celeste ci ha fornito la via. A questa conferenza il 97% della Chiesa può udire questi messaggi



nella propria lingua. Milioni di membri in centonovantasette nazioni seguiranno questa conferenza in novantacinque lingue. Dopo solo due o tre giorni, i messaggi appariranno su LDS.org in inglese ed entro una settimana inizieranno a essere disponibili in cinquantadue lingue. Adesso riceviamo le riviste della Chiesa in versione cartacea entro tre settimane dalla Conferenza generale. Non dobbiamo più aspettare mesi per ricevere i discorsi per posta. Su un computer, telefono o altro dispositivo elettronico, possiamo leggere, ascoltare, guardare e condividere gli insegnamenti dei profeti. In qualunque momento, ovunque siamo, possiamo ampliare la nostra conoscenza, rafforzare la nostra fede e la nostra testimonianza, proteggere le nostre famiglie e condurle a casa in sicurezza.

I messaggi di questa conferenza saranno anche inclusi nel corso di studio per i giovani on-line. Genitori, anche voi potete accedere alle lezioni per i giovani su LDS.org. Scoprite quello che i vostri figli stanno imparando e fatelo diventare il tema del vostro studio personale, delle conversazioni in famiglia, delle serate familiari, dei consigli di famiglia e delle interviste personali con ciascuno dei vostri figli su ciò di cui hanno bisogno per essere istruiti individualmente.

Esorto tutti i membri a usare le risorse disponibili sui siti e le applicazioni mobili della Chiesa. Vengono

perfezionate continuamente in modo da essere sempre più facili da usare e più rilevanti per la nostra vita. Su LDS.org trovate risorse che vi aiutano a studiare il Vangelo, a rafforzare la vostra famiglia e a servire nelle vostre chiamate. Potete anche trovare antenati che hanno bisogno delle ordinanze del tempio e risorse che vi aiutano nell'opera di salvezza, compresa la condivisione del Vangelo. I genitori possono preparare i loro figli per il battesimo, per il sacerdozio, per svolgere una missione a tempo pieno e per il tempio. Possono aiutarci a percorrere il sentiero stretto e angusto delle ordinanze del tempio e delle alleanze e a qualificarci per le benedizioni della vita eterna.

Alla conferenza dello scorso aprile, alla riunione generale del sacerdozio, ho raccontato di mio padre che disegnava un cavaliere con l'armatura per insegnarmi a indossare l'armatura di Dio e della protezione spirituale che porta.



Jason indossa la sua "completa armatura di Dio".

Dopo la fine di quella sessione, un padre ha raccontato alla sua famiglia quello che aveva imparato. Traendone ispirazione, il loro figlio piccolo — Jason — ha fatto una ricerca su LDS.org per ascoltare lui stesso il messaggio. Alcuni giorni dopo, alla serata familiare, ha condiviso quella lezione con i suoi fratelli e sorelle. Eccolo qui.

Un semplice messaggio della Conferenza, ispirato dal Signore, ricevuto da un bambino, è stato insegnato a una famiglia in maniera personale e possente. Mi piace la sua corazza della giustizia. Amo il suo scudo della fede che ci aiuta a schivare i colpi dell'avversario. Queste sono le benedizioni che derivano dalla Conferenza.

Miei fratelli e sorelle, rendo la mia speciale testimonianza che il Signore Gesù Cristo vive ed è a capo di questa Chiesa. Questa è la *Sua* conferenza generale. Vi prometto nel Suo nome che, se pregherete con desiderio sincero di udire la voce del vostro Padre Celeste nei messaggi di questa conferenza, scoprirete che Egli ha parlato a voi per aiutarvi, per rafforzarvi e per condurvi a casa alla Sua presenza. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 124:88; corsivo dell'autore.
2. Dottrina e Alleanze 1:38.
3. Vedere Dottrina e Alleanze 46:2.
4. Dottrina e Alleanze 9:8.
5. Dottrina e Alleanze 25:10.
6. Vedere Mosia 2:5.
7. Vedere 2 Nefi 33:1.
8. Vedere Spencer W. Kimball, Conference Report, conferenza di area delle Tonga, 1976, 27.
9. Vedere Luca 22:31-32.
10. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Harold B. Lee [2001], 84-85.
11. Mosia 6:3.
12. Vedere Mosia 8:4.
13. 3 Nefi 17:3.
14. Spencer W. Kimball, "Detto con il cuore", *La Stella*, aprile 1976, 95.
15. Thomas S. Monson, "Dio sia con voi fino al giorno in cui ci rivideremo", *Liahona*, novembre 2012, 110.



Anziano Ulisses Soares
Membro della Presidenza dei Settanta

Siate miti e umili di cuore

Essere miti non significa essere deboli, vuol dire agire con bontà e gentilezza.

Mormon insegnò che l'uomo "non può avere fede e speranza salvo che sia mite e umile di cuore"¹. Egli aggiunse che senza tali attributi, "la [...] fede e la [...] speranza sono vane, poiché nessuno è accetto al cospetto di Dio salvo i miti e gli umili di cuore"².

La mitezza è la qualità di chi è "timorato di Dio, retto, umile, disposto a imparare e paziente nelle sofferenze"³. Coloro che possiedono tale caratteristica sono disposti a seguire Gesù Cristo e il loro temperamento è tranquillo, docile, tollerante e mansueto.

L'apostolo Paolo insegnò che la mitezza è un frutto dello Spirito.⁴ Pertanto, può essere acquisita più facilmente se "viviamo per lo Spirito"⁵. E vivere per lo Spirito vuol dire che il nostro stile di vita deve essere retto al cospetto del Signore.

Quando assumiamo il nome di Cristo, ci viene richiesto di impegnarci a emulare i Suoi attributi e a cambiare carattere per diventare ogni giorno più simili a Lui. Il Salvatore, ammonendo i Suoi discepoli, disse: "Voi dunque siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro celeste"⁶. Se "ve[rremo] a Cristo,

[...] rifuggi[remo] da ogni empietà [...] e am[eremo] Dio" allora, mediante la grazia di Cristo, giungerà il giorno in cui potremo essere perfetti in Lui.⁷

"Gli attributi cristiani sono doni di Dio, [essi] giungono quando usi[amo] il libero arbitrio rettamente. [...] [Con] il desiderio di compiacere Dio, [dobbiamo] riconosc[ere] le [nostre] debolezze [ed essere] pront[i] e ansios[i] di migliorare"⁸.

La mitezza è fondamentale per diventare più simili a Cristo. Senza di essa non saremmo in grado di sviluppare altre importanti virtù. Essere miti non significa essere deboli, vuol dire agire con bontà e con gentilezza, dimostrando forza, serenità, sana autoestima e autocontrollo.

La mitezza era uno degli attributi che più abbondavano nella vita del Salvatore. Egli stesso insegnò ai Suoi discepoli: "Imparate da me, perch'io son mansueto ed umile di cuore"⁹.

Abbiamo la benedizione di essere nati con il seme della mitezza nel cuore. Dobbiamo comprendere che è impossibile far crescere e far sviluppare quel seme in un batter d'occhio, si tratta piuttosto di un processo. Quando ci chiede di "prend[ere] ogni

giorno la [nostra] croce"¹⁰, Cristo vuole che ciò sia la nostra priorità e il nostro desiderio costante.

Il presidente Lorenzo Snow, il quinto profeta della nostra dispensazione, insegnò: "È nostro dovere provare a essere perfetti, [...] a migliorare ogni giorno, a esaminare ciò che abbiamo fatto la scorsa settimana e a fare meglio in questa; ad agire meglio oggi rispetto a ieri"¹¹. Quindi, il primo passo per diventare miti è migliorare giorno per giorno. Dobbiamo provare ogni giorno a essere migliori rispetto al precedente mentre avanziamo in questo processo.

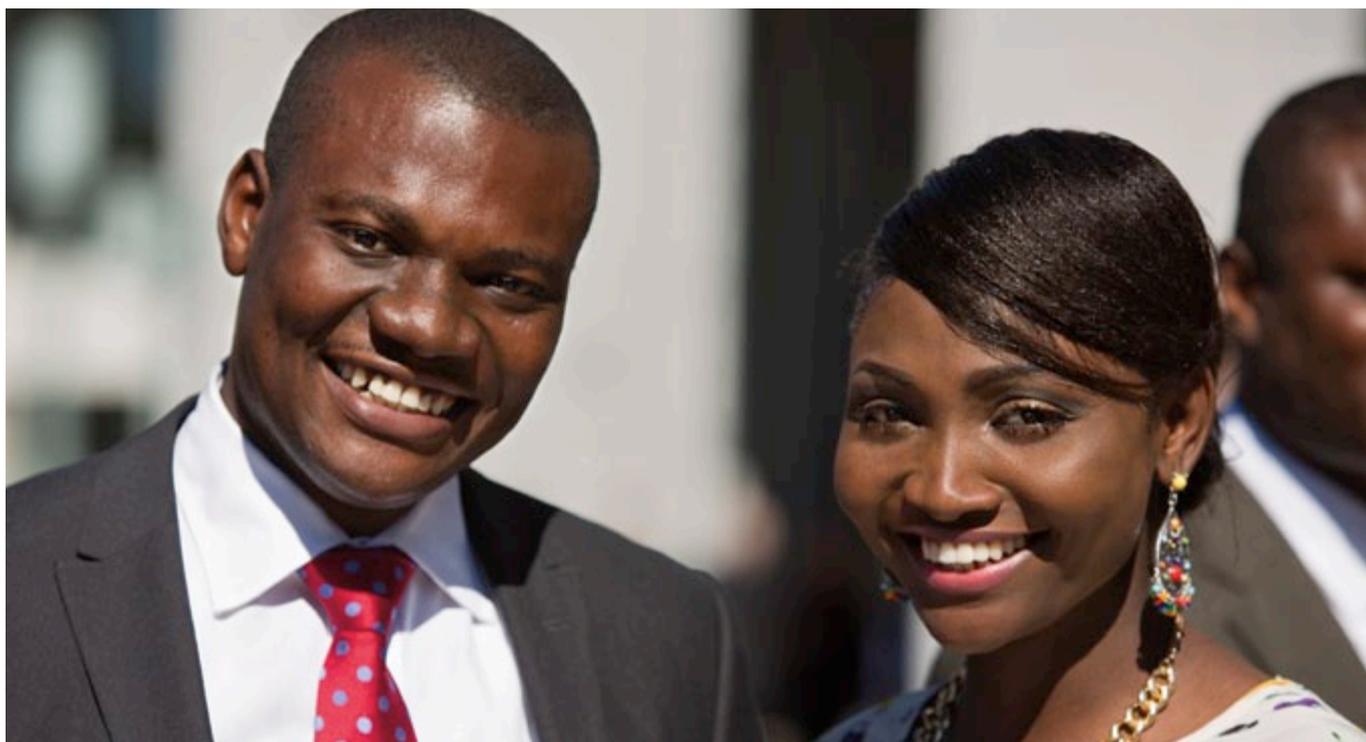
Il presidente Snow aggiunse:

"Noi abbiamo le nostre piccole folie e le nostre debolezze; dovremmo cercare di superarle il più in fretta possibile e dovremmo inculcare questo sentimento nel cuore dei nostri figli, affinché [...] possano così imparare a comportarsi correttamente dinanzi a [Dio] in tutte le circostanze.

Se il marito può vivere con sua moglie un giorno senza litigare o senza trattare qualcuno sgarbatamente o senza affliggere lo Spirito di Dio [...] sin qui è perfetto. Cerchi dunque di fare lo stesso il giorno dopo. Ma supponendo che egli fallisca in questo, nel suo tentativo del giorno dopo, non c'è motivo per cui non debba aver successo il terzo giorno"¹².

Non appena avrà riconosciuto la nostra dedizione e la nostra perseveranza, il Signore ci darà ciò che non riusciamo a ottenere a causa delle nostre imperfezioni e delle debolezze umane.

Un altro passo importante per diventare miti è imparare come controllare il nostro carattere. Poiché ognuno ha dentro di sé l'uomo naturale e poiché viviamo in un mondo pieno di pressione, controllare il nostro temperamento può diventare una sfida nella



vita. Pensate per un attimo a come reagite quando qualcuno non asseconda i vostri desideri nel momento in cui volete voi. E che cosa succede quando le persone non sono d'accordo con le vostre idee, anche se siete assolutamente sicuri che rappresentino la soluzione ideale a un problema? Come reagite quando qualcuno vi offende, critica i vostri sforzi o è semplicemente sgarbato perché è di cattivo umore? In quei momenti e in altre situazioni difficili, dobbiamo imparare a controllare il nostro carattere e a esprimere i nostri sentimenti con pazienza, persuadendo con gentilezza. Ciò è estremamente importante in famiglia e nei rapporti con il nostro coniuge eterno. Durante i nostri trentuno anni di matrimonio, la mia adorata moglie mi ha sempre ricordato gentilmente questo principio quando abbiamo affrontato prove angoscianti.

Tra le istruzioni date nella seconda epistola a Timoteo, l'apostolo Paolo disse:

“Or il servitore del Signore non deve contendere, ma dev'essere mite inverso tutti, atto ad insegnare, paziente,

correggendo con dolcezza quelli che contraddicono, se mai avvenga che

Dio conceda loro di ravvedersi per riconoscere la verità;

in guisa che [...] torn[ino] in sé”¹³.

Controllando le nostre reazioni, rimanendo calmi e moderati ed evitando le contese, cominceremo a qualificarci per il dono della mitezza. Il presidente Henry B. Eyring una volta ha detto: “Quando con fede controlliamo il nostro carattere e domiamo il nostro orgoglio, lo Spirito Santo dà la sua approvazione, e le promesse e le alleanze sacre divengono certe”¹⁴.

Un altro passo per conseguire la mitezza è diventare umile. Il Signore istruì Thomas B. Marsh tramite il profeta Joseph Smith, dicendo: “Sii umile, e il Signore Iddio ti condurrà per mano e darà risposta alle tue preghiere”¹⁵.

Credo, fratelli e sorelle, che solo chi è umile sia capace di riconoscere e di comprendere le risposte che il Signore dà alle sue preghiere. La persona umile è ricettiva, poiché riconosce quanto dipenda da Dio, e desidera sottomettersi alla Sua volontà. La persona umile è mite e ha la capacità di influenzare gli altri a fare lo stesso. Dio ha promesso agli umili che li condurrà per mano. Credo fermamente che nella vita eviteremo deviazioni di

percorso e tristezza a patto di camminare mano nella mano con il Signore.

Il fratello Moses Mahlangu rappresenta uno dei più begli esempi contemporanei di mitezza che io conosca. La sua conversione iniziò nel 1964, quando ricevette una copia del Libro di Mormon. Mentre leggeva il libro ne rimase affascinato, ma fu solo all'inizio degli anni '70 che, camminando per strada, vide un'insegna della Chiesa su un edificio a Johannesburg, in Sudafrica. Il fratello Mahlangu si incuriosì ed entrò per chiedere informazioni sulla Chiesa. Gli fu detto gentilmente che non poteva partecipare alle funzioni o essere battezzato perché a quel tempo la legge del paese non lo consentiva.

Il fratello Mahlangu accettò quella decisione con mitezza, con umiltà e senza risentimento, ma continuò ad avere un forte desiderio di saperne di più. Domandò ai dirigenti della Chiesa se potevano lasciare aperta una delle finestre della casa di riunione durante gli incontri domenicali, in modo che egli potesse sedersi fuori e ascoltare. Per diversi anni la famiglia e gli amici del fratello Mahlangu frequentarono la chiesa regolarmente “dalla finestra”. Un giorno, nel 1980, fu detto loro che

potavano andare in chiesa ed essere anche battezzati. Che giorno glorioso fu quello per il fratello Mahlangu.

In seguito la Chiesa stabilì un ramo vicino a casa sua, a Soweto. Ciò fu possibile solo grazie alla determinazione, al coraggio e alla fedeltà di persone come il fratello Mahlangu, che rimase fedele per così tanti anni in circostanze difficili.

Uno degli amici del fratello Mahlangu, che si unì alla Chiesa nello stesso periodo, mi raccontò questa storia quando visitai il palo di Soweto. Alla fine della nostra conversazione, mi abbracciò. In quel momento, fratelli e sorelle, mi sembrò di essere circondato dalle braccia amorevoli del Salvatore. La mitezza traspariva dagli occhi di questo bravo fratello. Con un cuore pieno di bontà e di profonda gratitudine, chiese se potevo solo dire al presidente Thomas S. Monson quanto egli e molti altri fossero grati e benedetti di avere il vero vangelo nella propria vita. L'esempio di mitezza del fratello Mahlangu e del suo amico ha davvero influenzato positivamente molte vite, soprattutto la mia.

Fratelli e sorelle, credo che il Salvatore Gesù Cristo sia l'esempio supremo di mitezza. Durante gli ultimi momenti della Sua vita terrena, Egli fu accusato e condannato ingiustamente, portò faticosamente la Sua croce sul Golgota, fu deriso e maledetto dai Suoi nemici, fu abbandonato da molti di quelli che Lo conoscevano ed erano stati testimoni dei Suoi miracoli, e fu inchiodato alla croce.

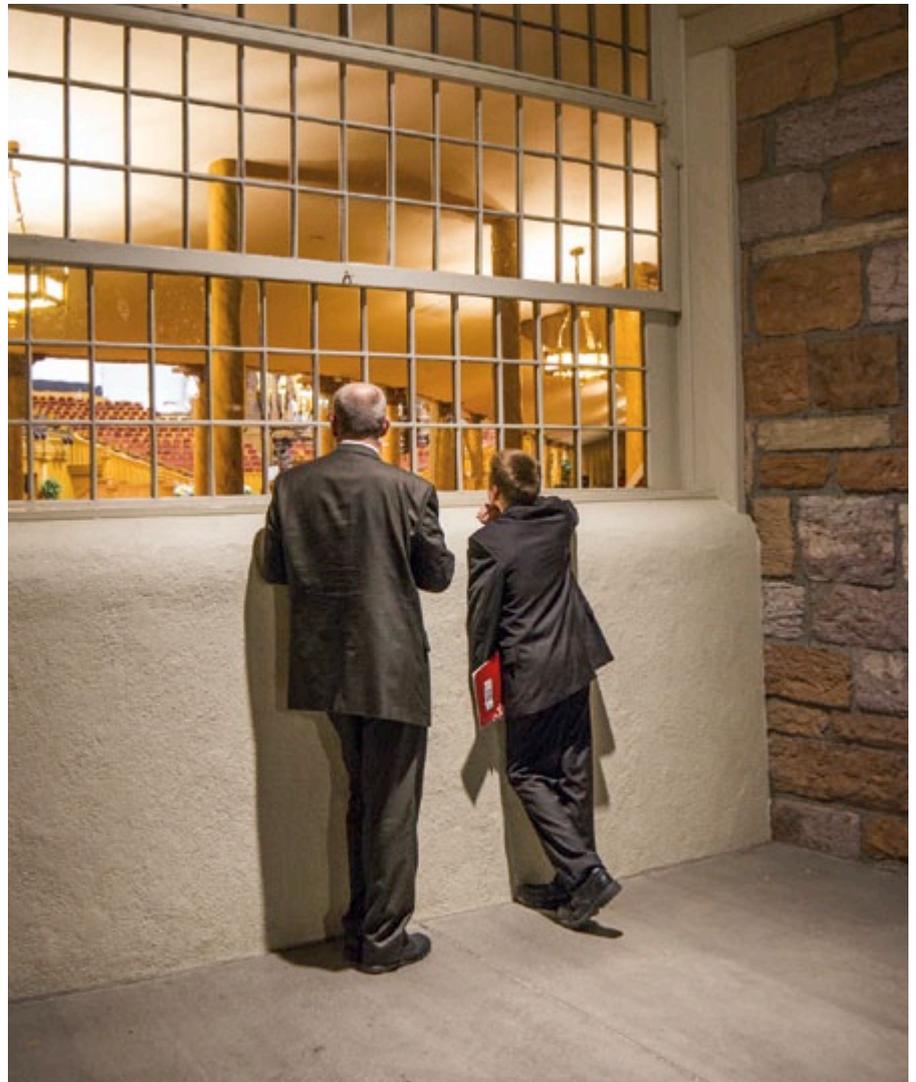
Anche dopo l'intensa sofferenza fisica, il Signore si rivolse a Suo Padre e parlò dal profondo del Suo cuore mite e umile, dicendo: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno"¹⁶. Cristo affrontò estrema sofferenza fisica e spirituale, donandoci la possibilità di cambiare il nostro carattere

spirituale e di diventare miti come Lui.

Attesto che Gesù Cristo è il nostro Salvatore. Vi rendo testimonianza che, grazie al Suo amore, cambiare è possibile. È possibile lasciarci alle spalle le nostre debolezze. È possibile respingere le influenze negative nella nostra vita, controllare la rabbia, diventare miti e sviluppare gli attributi del nostro Salvatore. Egli ci ha mostrato la via. Egli ci ha dato l'esempio perfetto e ha comandato a ciascuno di noi di diventare come è Lui. Egli ci invita a seguirLo, a seguire il Suo esempio e a diventare come Lui. Di queste verità rendo testimonianza nel Suo sacro nome, il nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Moroni 7:43.
2. Moroni 7:44.
3. Guida alle Scritture, "Mite, Mitezza"; scriptures.lds.org.
4. Vedere Galati 5:22.
5. Galati 5:25.
6. Matteo 5:48.
7. Moroni 10:32.
8. *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2004), 122.
9. Matteo 11:29.
10. Luca 9:23.
11. Lorenzo Snow, Conference Report, aprile 1898, 13.
12. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Lorenzo Snow* (2012), 104.
13. 2 Timoteo 2:24–26.
14. Henry B. Eyring, "Famiglie sotto alleanza", *Liahona*, maggio 2012, 65.
15. Dottrina e Alleanze 112:10.
16. Luca 23:34.





Carole M. Stephens

Prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

Sappiamo che cosa abbiamo?

Le ordinanze e le alleanze del sacerdozio permettono di accedere alla pienezza delle benedizioni che Dio ci ha promesso, benedizioni rese possibili dall’Espiazione del Salvatore.

Ne “La famiglia – Un proclama al mondo”, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli dichiarano: “Tutti gli esseri umani — maschi e femmine — sono creati a immagine di Dio. Ognuno di essi è un beneamato figlio o figlia di spirito di genitori celesti e, come tale, ognuno di essi possiede una natura e un destino divini”¹. Per realizzare il proprio destino divino, ogni figlio e ogni figlia di Dio ha bisogno di ordinanze e di alleanze del sacerdozio.

Abbiamo bisogno del battesimo. Quando siamo immersi nelle acque del battesimo, promettiamo di prendere su di noi il nome di Cristo, di ricordarci sempre di Lui, di osservare i Suoi comandamenti e di servirLo fino alla fine, per poter avere sempre con noi il Suo spirito.²

Abbiamo bisogno del dono dello Spirito Santo. Grazie a tale ordinanza possiamo avere accesso alla compagnia costante dello Spirito. Il presidente Wilford Woodruff insegnò: “Ogni uomo o donna che sia mai entrato nella chiesa di Dio e che

sia stato battezzato per la remissione dei peccati ha diritto alla rivelazione e allo Spirito di Dio, che lo assista nella propria opera, nell’educare i figli, nel consigliare la prole e coloro cui è stato chiamato o chiamata a presiedere. Lo Spirito Santo non è riservato agli uomini, né agli apostoli o profeti: appartiene a tutti gli uomini o le donne fedeli, come pure ad ogni bambino che sia abbastanza grande da ricevere il vangelo di Cristo”³.

Abbiamo bisogno di ricevere l’investitura nel tempio. L’anziano M. Russell Ballard ha detto: “Quando gli uomini e le donne si recano al tempio, viene loro conferito lo stesso potere, che per definizione è il potere del sacerdozio... L’investitura è letteralmente un dono di potere”⁴.

Abbiamo bisogno dell’ordinanza di suggellamento, che conduce alla vita eterna, “il più grande fra tutti i doni di Dio”⁵. Soltanto un uomo e una donna uniti in matrimonio possono ricevere questa ordinanza del sacerdozio. L’anziano Russell M. Nelson ha insegnato: “L’autorità del sacerdozio

è stata restaurata affinché le famiglie potessero essere suggellate per l’eternità”⁶.

Abbiamo bisogno dell’opportunità di rinnovare le nostre alleanze ogni settimana prendendo il sacramento. I profeti e gli apostoli degli ultimi giorni hanno anche insegnato che, quando prendiamo il sacramento, possiamo rinnovare non solo le nostre alleanze battesimali, ma anche “tutte le alleanze stipulate con il Signore”⁷.

Queste ordinanze e queste alleanze del sacerdozio permettono di accedere alla pienezza delle benedizioni che Dio ci ha promesso, benedizioni rese possibili dall’Espiazione del Salvatore. Esse forniscono potere — il potere di Dio⁸ — ai Suoi figli e alle Sue figlie e ci offrono la possibilità di ricevere la vita eterna, cioè di tornare alla presenza di Dio e di vivere con Lui nella Sua famiglia.

Di recente, in Honduras, mi sono recata con dei dirigenti del sacerdozio a casa di quattro donne. Queste sorelle e le loro rispettive famiglie avevano bisogno delle chiavi e dell’autorità del sacerdozio, delle sue ordinanze e delle sue alleanze, e del suo potere e delle sue benedizioni.

Abbiamo fatto visita a una cara sorella sposata che ha due bellissimi bambini. È un membro fedele e attivo della Chiesa e insegna ai suoi figli a scegliere il giusto. Suo marito la sostiene, ma non è un membro. Hanno una famiglia solida, ma per godere di maggiore forza necessitano di ulteriori benedizioni del sacerdozio. Hanno bisogno che il padre riceva l’ordinanza del battesimo e il dono dello Spirito Santo, e che gli sia conferito il sacerdozio. Hanno bisogno del potere del sacerdozio che scaturisce dall’investitura e dal suggellamento.

Poi siamo andati a far visita a due sorelle non sposate, donne di grande



fedele. Una ha un figlio che si sta preparando per la missione; l'altra sorella è in cura perché malata di cancro. Nei momenti di scoraggiamento e disperazione, si ricordano dell'Espiazione del Salvatore e si sentono colme di fede e di speranza. Entrambe hanno bisogno delle ulteriori benedizioni e del potere che si ottengono mediante le ordinanze del tempio. Le abbiamo incoraggiate a unirsi al futuro missionario della loro famiglia nel prepararsi a ricevere tali ordinanze.

La nostra ultima visita è stata a casa di una sorella che ha da poco perso il marito a causa di un tragico incidente. Ella, essendo da poco membro, non aveva capito che poteva ricevere la propria investitura ed essere suggellata al marito. Quando le abbiamo insegnato che queste benedizioni sono disponibili per lei e per il suo marito defunto, si è riempita di speranza. Sapere che, mediante le ordinanze e le alleanze del tempio, la sua famiglia può essere suggellata, le ha dato fede e determinazione per affrontare le prove future.

Il figlio di questa vedova si sta preparando a ricevere il Sacerdozio di

Aaronne. La sua ordinazione sarà una grande benedizione per lei e per la sua famiglia. Avranno un detentore del sacerdozio in casa.

Quando, in Honduras, ho incontrato queste donne fedeli, mi sono resa conto che esse si stanno sforzando di mantenere le loro famiglie attive nel Vangelo. Hanno espresso gratitudine per i membri del rione che, fedeli alle alleanze, vegliano teneramente su di loro e provvedono ai loro bisogni temporali e spirituali. Tuttavia, tutte queste sorelle avevano necessità che non sono state completamente soddisfatte.

In ognuna delle tre case che abbiamo visitato, un saggio dirigente del sacerdozio ha chiesto a ciascuna sorella se avesse ricevuto una benedizione del sacerdozio. Ogni volta la risposta è stata negativa. Quel giorno tutte hanno chiesto e ricevuto una benedizione del sacerdozio. Ognuna di loro ha pianto nell'esprimere gratitudine per il conforto, la guida, l'incoraggiamento e l'ispirazione provenienti dal Padre Celeste per mano di un degno detentore del sacerdozio.

Queste sorelle mi hanno ispirata.

Hanno mostrato riverenza per Dio, per il Suo potere e per la Sua autorità. Ero anche grata per i dirigenti del sacerdozio che mi avevano accompagnata a visitare queste famiglie. Dopo aver lasciato ogni casa, ci siamo consultati sul modo in cui aiutare queste famiglie a ricevere le ordinanze di cui hanno bisogno per avanzare sul sentiero delle alleanze e per rafforzare le loro famiglie.

Oggi c'è una grande necessità di uomini e di donne che imparino a rispettarci come figli e figlie di Dio e che accrescano la riverenza per il nostro Padre Celeste e per il Suo sacerdozio — il Suo potere e la Sua autorità.

Egli ha un piano per noi, e se eserciteremo la nostra fede e fiducia nel Suo piano, la nostra riverenza per Lui e per il potere e per l'autorità del Suo sacerdozio crescerà.

Nell'addestramento dei dirigenti a livello mondiale *Rafforzare la famiglia e la Chiesa tramite il sacerdozio*, ci è stato insegnato che le sorelle che non hanno detentori del sacerdozio in casa propria non devono mai sentirsi sole; sono benedette e rafforzate dalle ordinanze del sacerdozio che hanno ricevuto e dalle alleanze che osservano. Quando hanno bisogno di aiuto, non devono esitare a chiederlo. L'anziano M. Russell Ballard ha insegnato che ogni donna nella Chiesa deve sapere di avere un vescovo, un presidente del quorum degli anziani, un insegnante familiare o un altro degno detentore del sacerdozio su cui poter contare, pronti ad andare a casa sua per assisterla e, come ha aggiunto la sorella Rosemary M. Wixom, per "dare una benedizione"⁹.

L'anziano Ballard ha anche insegnato: "Il nostro Padre Celeste è generoso con il Suo potere. Tutti gli uomini e tutte le donne hanno



accesso a questo potere per ricevere aiuto nella propria vita. Tutti coloro che hanno stretto sacre alleanze con il Signore, e che rispettano tali alleanze, si qualificano a ricevere la rivelazione personale, a ricevere le benedizioni del ministero degli angeli e a comunicare con Dio¹⁰.

Abbiamo bisogno gli uni degli altri. I figli di Dio hanno bisogno delle figlie di Dio, e le figlie di Dio hanno bisogno dei figli di Dio.

Abbiamo doni diversi e qualità diverse. Il capitolo 12 in I Corinzi sottolinea quanto sia necessario che i figli e le figlie di Dio, cioè ognuno di noi, adempiano i propri ruoli e responsabilità personali secondo il piano del Signore in modo che tutti ne possano trarre beneficio.¹¹

Figli di Dio, sapete chi siete? Sapete che cosa avete? Siete degni di esercitare il sacerdozio e di ricevere il suo potere e le sue benedizioni? Accettate i vostri compiti e le vostre responsabilità per rafforzare la casa in veste di padri, nonni, figli, fratelli e zii? Dimostrate rispetto per le donne, per la condizione femminile e per la maternità?

Figlie di Dio, sappiamo chi siamo?

Sappiamo che cosa abbiamo? Siamo degni di ricevere il potere e le benedizioni del sacerdozio? Riceviamo con gratitudine, con grazia e con dignità i doni che ci sono dati? Accettiamo i nostri compiti e le nostre responsabilità per rafforzare la casa in veste di madri, nonne, figlie, sorelle e zie? Mostriamo rispetto per gli uomini, per la condizione maschile e per la paternità?

Quali figli e figlie che hanno stretto alleanze, abbiamo fede nel Padre Celeste e nel Suo piano eterno per noi? Abbiamo fede in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione? Crediamo di avere una natura e un destino divini? Nei nostri sforzi per raggiungere tale destino e per ricevere tutto ciò che il Padre ha¹², comprendiamo l'importanza di ricevere le ordinanze del sacerdozio e di stipulare, tener fede e rinnovare le alleanze con il Signore?

Noi siamo amati figli e figlie di spirito di genitori celesti, con caratteristiche e destino divini. Il nostro Salvatore, Gesù Cristo, ci ha amato abbastanza da dare la Sua vita per noi. La Sua Espiazione ci permette di progredire lungo il sentiero che porta alla nostra dimora celeste, mediante le

sacre ordinanze e le sacre alleanze del sacerdozio.

Tali ordinanze e tali alleanze furono restaurate sulla terra tramite il profeta Joseph Smith, e oggi il presidente Thomas S. Monson detiene tutte le chiavi del sacerdozio sulla terra.

L'anziano D. Todd Christofferson ha insegnato: "Nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni si trova l'autorità del sacerdozio per amministrare le ordinanze che ci permettono di entrare in alleanze vincolanti con il nostro Padre Celeste nel nome del Suo Santo Figlio. [...] Dio manterrà le Sue promesse se voi farete onore alle vostre alleanze con Lui"¹³.

Di queste cose rendo testimonianza, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. "La famiglia - Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
2. Vedere Moroni 4:3; 6:3.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Wilford Woodruff* (2004), 52.
4. M. Russell Ballard, "Let us Think Straight" (devozionale della settimana dell'istruzione della Brigham Young University, 20 agosto 2013); speeches.byu.edu.
5. Dottrina e Alleanze 14:7; vedere anche Dottrina e Alleanze 131:1-4.
6. Russell M. Nelson, "Nutrire il matrimonio", *Liahona*, maggio 2006, 37 oppure in *Figlie nel mio regno - La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 138.
7. Delbert L. Stapley, Conference Report, ottobre 1965, 14; citato in L. Tom Perry, "Mentre prendiamo il sacramento", *Liahona*, maggio 2006, 41; vedere anche *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 561; *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball (1982), 220.
8. Vedere Dottrina e Alleanze 109:22.
9. Vedere M. Russell Ballard e Rosemary M. Wixom, "Le benedizioni del sacerdozio in ogni casa" in *Rafforzare la famiglia e la Chiesa attraverso il sacerdozio* (addestramento dei dirigenti a livello mondiale, marzo 2013), lds.org/broadcasts.
10. M. Russell Ballard, "Let us Think Straight"; speeches.byu.edu.
11. Vedere anche Dottrina e Alleanze 46:9, 12.
12. Vedere Dottrina e Alleanze 84:38.
13. D. Todd Christofferson, "Il potere delle alleanze", *Liahona*, maggio 2009, 22.



Anziano Edward Dube
Membro dei Settanta

Guarda avanti e credi

Per il Signore non è tanto importante quello che abbiamo fatto o dove siamo stati, conta di più dove siamo disposti ad andare.

Da ragazzo, mentre lavoravo con lei nei campi, mia madre mi insegnò una delle lezioni più importanti nella vita. Era mattina inoltrata, il sole era alto e noi stavamo zappando da quella che mi sembrava un'eternità. Mi fermai per controllare a che punto fossimo arrivati e dissi a mia madre: "Guarda quanto ne abbiamo fatto!" La mamma non rispose. Pensando che non mi avesse sentito, ripetei un po' più forte ciò che avevo detto. Non rispose neanche allora. Alzando la voce ancora di più, lo ripetei di nuovo. Alla fine, si volse verso di me e disse: "Edward, non guardare mai indietro, guarda quello che abbiamo ancora da fare".

Miei cari fratelli e sorelle, l'alleanza che abbiamo stretto con il Signore al battesimo, di "stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo in cui possa[mo] trovar[ci]" (Mosia 18:9), è un impegno che dura tutta la vita. Il presidente Dieter F. Uchtdorf ha consigliato: "Coloro che sono entrati nelle acque del battesimo e hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo, hanno intrapreso la via del discepolato e hanno il comandamento di seguire costantemente e fedelmente le orme del nostro Salvatore" ("Santi in tutte le

stagioni", *Liahona*, settembre 2013, 5). Tramite i Suoi servitori, il Signore ci chiama a servire in vari incarichi, che noi accettiamo con impegno totale. Quando veniamo rilasciati da un incarico e ne riceviamo uno diverso, lo accettiamo con gioia sapendo, come sapevano i nostri antenati, che "nel servire il Signore non conta dove si serve, ma come" (J. Reuben Clark Jr., Conference Report, aprile 1951, 154).

Perciò, quando viene rilasciato, un presidente di palo o un vescovo lo accetta con gioia, e quando riceve una chiamata a servire in qualsiasi incarico il Signore, tramite i Suoi servitori, "ritiene conveniente" (Mosia 3:19), non è influenzato da quello precedente, né guarda indietro e pensa di aver servito abbastanza. Egli "non [si] stanca di far bene", perché sa che sta "ponendo le fondamenta di una grande opera" con la visione chiara che il suo impegno benedice delle vite per l'eternità. Così "ciò che è grande procede da piccole cose" (DeA 64:33).

Tutti noi dovremmo "essere ansiosamente impegnati in una buona causa, e compiere molte cose di [nostra] spontanea volontà, e portare a termine molte cose giuste" (DeA 58:27).

L'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ha

consigliato: "Il passato serve per imparare non per viverci dentro. Guardiamo indietro per portare con noi il meglio delle esperienze più belle, non delle ceneri. Quando poi abbiamo imparato ciò che dobbiamo imparare e abbiamo portato con noi il meglio di ciò che abbiamo vissuto, allora guardiamo avanti e ricordiamo che *la fede è rivolta sempre al futuro*" ("Il meglio deve ancora venire", *Liahona*, gennaio 2010, 18).

Anche se la lezione di mia madre sul guardare avanti riguardava l'erbacchia visibile nei campi, quella prova era poca cosa se paragonata all'esperienza vissuta dai primi santi. L'anziano Joseph B. Wirthlin la descrisse benissimo: "Nel 1846 più di diecimila [persone] lasciarono la fiorentissima città [di Nauvoo] che avevano costruito sulle sponde del Fiume Mississippi. Con fede nei loro [dirigenti] e profeti, quei primi membri della Chiesa lasciarono la loro 'Città bella' e si inoltrarono nelle zone disabitate della frontiera americana. Essi non sapevano esattamente dove stavano andando. Non sapevano esattamente quante miglia si trovavano davanti, quanto tempo avrebbe richiesto il loro viaggio o cosa il futuro teneva in serbo per loro. Ma essi *sapevano* di essere guidati dal Signore e dai Suoi servi" ("La fede dei nostri padri", *La Stella*, luglio 1996, 34).

Sapevano cosa significasse guardare avanti e credere. Quindici anni prima, alcuni di questi membri erano presenti quando fu ricevuta una rivelazione:

"Poiché in verità vi dico: beato colui che rispetta i miei comandamenti, o in vita o in morte; e colui che è fedele nella tribolazione, la sua ricompensa è maggiore nel regno dei cieli.

Voi non potete vedere con i vostri occhi naturali, in questo momento, i disegni del vostro Dio riguardo alle



cose che avverranno in seguito, e la gloria che seguirà dopo molta tribolazione” (DeA 58:2–3).

Anche noi possiamo guardare avanti e credere. Possiamo raccogliere l’invito del nostro Signore che, a braccia spalancate, ci esorta:

“Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo.

Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perch’io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre;

poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero” (Matteo 11:28–30).

Il nostro caro profeta, il presidente Thomas S. Monson, i suoi consiglieri e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno invitato tutti noi a prendere parte all’opera di salvezza. I nuovi convertiti, i giovani, i giovani adulti, i pensionati e i missionari a tempo pieno devono essere impegnati allo stesso modo nell’affrettare l’opera di salvezza.

Una volta il presidente Boyd K. Packer del Quorum dei Dodici Apostoli ha assistito a una gara fra buoi, da cui trasse un’analogia. Egli disse di quella esperienza: “Una slitta di legno era carica di blocchi di cemento: pesava circa cinque tonnellate. [...] I buoi dovevano spostarla di novantuno centimetri. [...] Notai una coppia ben assortita di grossi animali pezzati grigio-blu [...] quei grossi buoi blu di una volta”.

Parlando del risultato della gara, disse: “Le squadre venivano eliminate una dopo l’altra [...] i grossi buoi blu non si qualificarono nemmeno! Una coppia di animali piccoli e anonimi, accoppiati male per dimensione, spostò la slitta tutte e tre le volte”.

Poi gli fu data una spiegazione del risultato sorprendente: “I grossi buoi blu erano più grandi, più forti e meglio abbinati per dimensione rispetto all’altra squadra, ma i buoi piccoli collaboravano e si

coordinavano meglio. Tiravano il giogo insieme. Entrambi gli animali avanzavano stratonando nello stesso momento e la forza muoveva il carico” (“Equally Yoked Together”, discorso tenuto al seminario per i rappresentanti regionali, 3 aprile 1975, in *Teaching Seminary: preservice Readings*, [2004], 30).

Mentre guardiamo avanti e crediamo, abbiamo bisogno dello stesso lavoro di squadra nel far avanzare l’opera di salvezza quando invitiamo gli altri a venire a Cristo. Riguardo alle nostre abilità individuali, dobbiamo seguire il consiglio del presidente Dieter F. Uchtdorf: “Avvicinatevi e sollevate da dove siete” (“Sollevate da dove siete”, *Liahona*, novembre 2008, 53). Possiamo scoprire il nostro pieno potenziale, proprio come osservato dall’anziano L. Tom Perry del Quorum dei Dodici: “Quando mi reco in visita alle unità della Chiesa mi stupisco dinanzi a tutte le cose positive che

si stanno facendo. Tuttavia non mi sembra mai che noi, come popolo, stiamo realizzando appieno il nostro potenziale. È mia impressione che non sempre lavoriamo insieme, che siamo ancora troppo interessati e aspiriamo agli onori personali e al successo, dimostrando troppo poco interesse verso l'obiettivo comune di edificare il regno di Dio" ("Uniti nell'edificare il regno di Dio", *La Stella*, luglio 1987, 30).

Uniamoci tutti per un obiettivo comune per "fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo" (Mosè 1:39).

Il nostro Salvatore, Gesù Cristo, che ha una visione completa, conosceva benissimo la via che avrebbe percorso per recarsi nel Getsemani e al Golgota quando proclamò: "Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi riguardi indietro, è adatto al regno di Dio" (Luca 9:62). Per il Signore non è tanto importante quello che abbiamo fatto o dove siamo stati, conta di più dove siamo disposti ad andare.

I nostri principi guida ci sono stati insegnati dal profeta Joseph Smith: "I principi fondamentali della nostra religione sono la testimonianza degli Apostoli e dei Profeti riguardo a Gesù Cristo; che Egli morì, fu sepolto, risuscitò il terzo giorno e ascese al cielo; tutte le altre cose inerenti alla nostra religione sono soltanto un complemento di ciò" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* [2007], 52).

Rendo testimonianza del fatto che se seguiremo l'esempio del nostro Salvatore, Gesù Cristo, e alzeremo la mano per sostenere il nostro amato profeta, il presidente Thomas S. Monson, troveremo pace, conforto, gioia e "manger[emo] le buone cose della terra [...] in questi ultimi giorni" (DeA 64:34). Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano David A. Bednar

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Le cateratte del cielo

Le benedizioni spirituali e temporali giungono nella nostra vita quando viviamo la legge della decima.

Voglio parlare di due importanti lezioni che ho appreso sulla legge della decima. La prima lezione è incentrata sulle benedizioni che giungono agli individui e alle famiglie quando obbediscono fedelmente a questo comandamento. La seconda sottolinea l'importanza della decima nella crescita della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in tutto il mondo. Prego che lo Spirito Santo possa confermare a ognuno di voi la veridicità dei principi che tratterò.

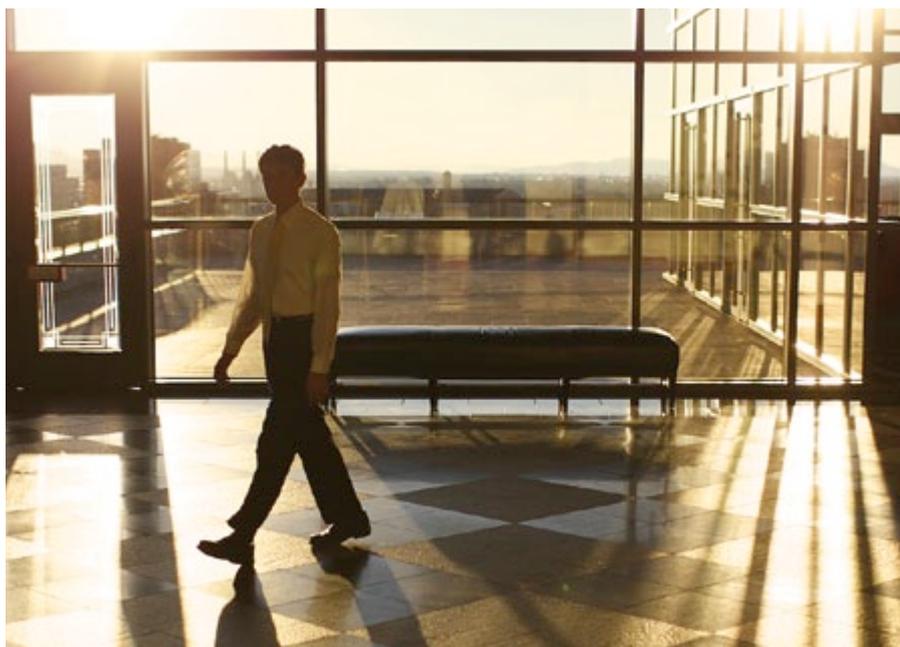
Lezione numero 1 – Benedizioni importanti ma discrete

La madre della sorella Bednar è una donna fedele e una donna di casa ispirata. Fin dai primi giorni del suo matrimonio, ha tenuto con cura i registri finanziari della famiglia. Per decenni ha registrato coscienziosamente le entrate e le uscite familiari utilizzando semplici libri mastri. Le informazioni da lei raccolte nel corso degli anni sono complete e dettagliate.

Quando la sorella Bednar era una giovane donna, sua madre utilizzava i dati contenuti nei libri mastri per mettere in evidenza i principi basilari di una vita previdente e di una scrupolosa gestione della casa. Un giorno, mentre rivedevano insieme le

diverse categorie di spese, sua madre notò qualcosa di interessante. Le spese delle visite mediche e dei medicinali per la famiglia erano molto più basse di quanto ci si sarebbe potuti aspettare. Ella collegò poi questa scoperta al vangelo di Gesù Cristo e spiegò alla figlia una possente verità: quando viviamo la legge della decima, spesso riceviamo benedizioni importanti ma discrete che non sempre corrispondono a quanto ci aspettiamo e che potrebbero essere facilmente ignorate. La famiglia non aveva ricevuto entrate improvvise o di grande entità, ma un amorevole Padre Celeste aveva elargito benedizioni semplici in modi apparentemente comuni. La sorella Bednar ha sempre portato con sé il ricordo di questa importante lezione ricevuta dalla madre sull'aiuto che riceviamo mediante le cateratte del cielo, come promesso da Malachia nell'Antico Testamento (vedere Malachia 3:10).

Spesso, quando insegniamo la legge della decima e ne rendiamo testimonianza, mettiamo in evidenza le benedizioni immediate, plateali e facilmente riconoscibili che riceviamo. Senza dubbio ci capita di ricevere benedizioni di questo tipo. Eppure, alcune delle diverse benedizioni che otteniamo quando siamo obbedienti a questo comandamento sono



importanti ma discrete. Possiamo cogliere tali benedizioni solo se siamo spiritualmente vigili e attenti (vedere 1 Corinzi 2:14).

L'immagine delle "cateratte", o finestre, del cielo utilizzata da Malachia è particolarmente istruttiva. Le finestre permettono alla luce naturale di entrare in un edificio. Similmente, quando onoriamo la legge della decima, l'illuminazione e la prospettiva spirituali si riversano nella nostra vita attraverso le finestre del cielo.

Ad esempio, una benedizione importante ma discreta che riceviamo è il dono spirituale della gratitudine, che permette alla riconoscenza per ciò che abbiamo di limitare il desiderio di ciò che vogliamo. Una persona grata è ricca perché pienamente appagata. Una persona ingrata è povera perché soffre di scontento senza fine (vedere Luca 12:15).

Potremmo aver bisogno di aiuto per trovare un impiego adatto e possiamo pregare per questo. Tuttavia, sono necessari gli occhi e le orecchie della fede (vedere Ether 12:19) per riconoscere il dono spirituale dell'accresciuto discernimento che può permetterci di individuare opportunità lavorative che molti altri potrebbero sottovalutare, o la benedizione di una maggiore determinazione personale nel cercare con più impegno e più a

lungo una posizione che anche altre persone potrebbero o vorrebbero ricoprire. Magari vogliamo e ci aspettiamo un'offerta di lavoro, ma la benedizione che ci giunge dalle cateratte del cielo può essere un'accresciuta capacità di agire e di cambiare le nostre circostanze invece di aspettare che queste vengano modificate da qualcuno o da qualcos'altro.

Possiamo giustamente desiderare di ricevere un aumento di paga nel nostro lavoro per soddisfare meglio le necessità della vita e lavorare per questo. Sono necessari gli occhi e le orecchie della fede, tuttavia, per notare in noi stessi una maggiore capacità spirituale e temporale (vedere Luca 2:52) di fare di più con meno, un'accentuata abilità di stabilire delle priorità e di semplificare, e di prenderci adeguatamente cura dei beni materiali che già abbiamo acquisito. Magari vogliamo e ci aspettiamo una paga più lauta, ma la benedizione che ci giunge dalle cateratte del cielo può essere un'accresciuta capacità di agire e di cambiare le nostre circostanze invece di aspettare che queste vengano modificate da qualcuno o da qualcos'altro.

I giovani guerrieri del Libro di Mormon (vedere Alma 53; 56–58) pregarono sinceramente che Dio li rafforzasse e li liberasse dalle mani dei loro nemici. È interessante vedere come le

risposte a quelle preghiere non produssero armi aggiuntive o un maggior numero di soldati. Dio accordò invece a questi fedeli guerrieri la certezza che Egli li avrebbe liberati, concesse pace alla loro anima così come una grande fede e la speranza nella loro liberazione in Lui (vedere Alma 58:11). Così, i figli di Helaman presero coraggio e furono fermi nella determinazione di conquistare il nemico, e avanzarono con tutta la loro forza contro i Lamaniti (vedere Alma 58:12–13). Certezza, pace, fede e speranza potrebbero non sembrare inizialmente benedizioni ambite da guerrieri in battaglia, ma erano esattamente quelle di cui quei giovani valorosi avevano bisogno per spingersi innanzi e avere la meglio sia fisicamente che spiritualmente.

A volte chiediamo a Dio il successo ed Egli ci dà forza fisica e mentale. Lo supplichiamo di darci prosperità e riceviamo una prospettiva più ampia e una maggiore pazienza, oppure chiediamo di crescere e veniamo benedetti con il dono della grazia. Egli può concederci senso di convinzione e fiducia mentre ci sforziamo di raggiungere obiettivi degni, e quando Lo supplichiamo di darci sollievo dalle difficoltà fisiche, mentali e spirituali, può invece accrescere la nostra determinazione e la nostra capacità di sopportazione.

Prometto che se voi ed io osserveremo la legge della decima, le cateratte del cielo si apriranno davvero e verranno riversate così tante benedizioni spirituali e temporali che non vi sarà più dove riporle (vedere Malachia 3:10). Ci ricorderemo anche di questa dichiarazione del Signore:

“Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie, dice l'Eterno.

Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così son le mie vie più alte

delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri” (Isaia 55:8-9).

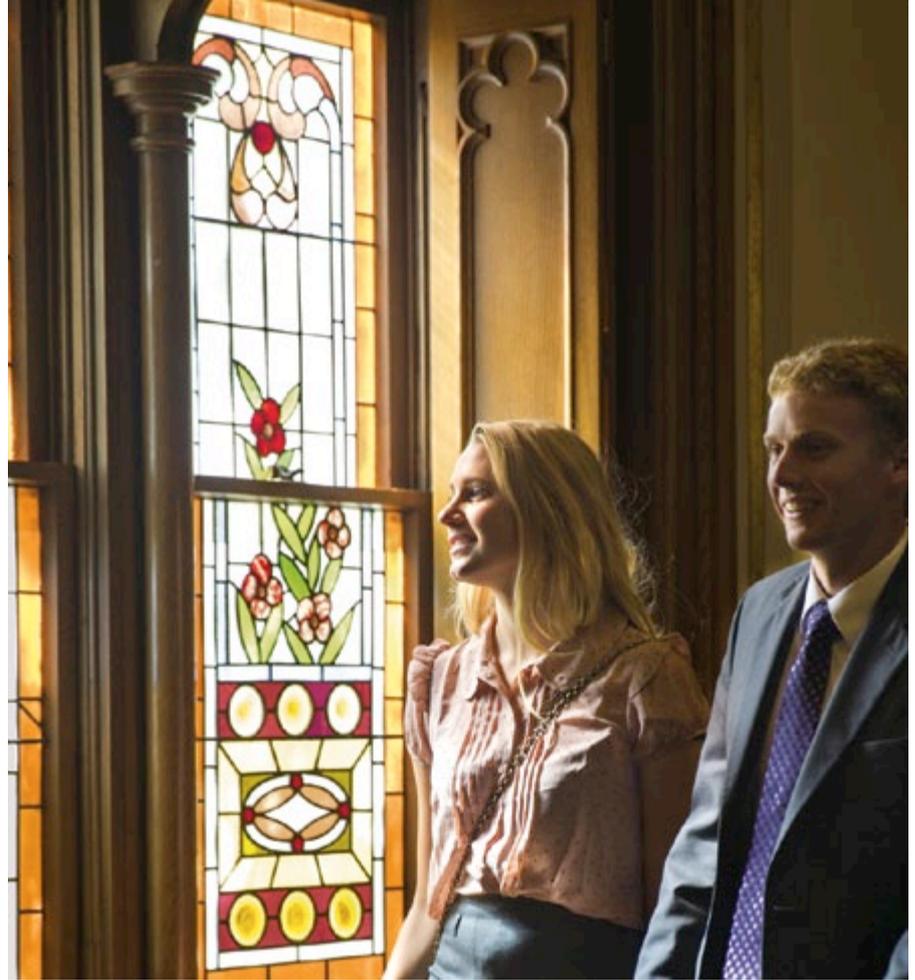
Attesto che, se saremo spiritualmente vigili e pronti, saremo benedetti con occhi che vedono più chiaramente, con orecchie che comprendono più pienamente e con un cuore che capisce l'importanza e la discrezione delle Sue vie, dei Suoi pensieri e delle Sue benedizioni nella nostra vita.

Lezione numero 2 — La semplicità delle vie del Signore

Prima di ricevere la mia chiamata a servire come membro del Quorum dei Dodici, ho letto molte volte in Dottrina e Alleanze dei consigli designati per sovrintendere e spendere i sacri fondi della decima. Il Consiglio per la disposizione delle decime è stato istituito per rivelazione ed è composto dalla Prima Presidenza, dal Quorum dei Dodici Apostoli e dal Vescovato Presiedente (vedere DeA 120). Nel dicembre del 2004, mentre mi stavo preparando per partecipare alla mia prima riunione del consiglio, attendevo con ansia questa importantissima occasione di apprendimento.

Ricordo ancora ciò che sentii e provai durante quel consiglio. Sviluppai un maggior apprezzamento e una più grande riverenza per le leggi finanziarie che il Signore ha stabilito per gli individui, per le famiglie e per la Sua chiesa. Il programma basilare per la gestione delle finanze della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni viene definito sia per le entrate che per le uscite nelle sezioni 119 e 120 di Dottrina e Alleanze. Due dichiarazioni che si trovano in queste rivelazioni forniscono il fondamento degli aspetti fiscali della Chiesa.

La sezione 119 afferma semplicemente che tutti i membri “pagheranno annualmente un decimo di tutto il loro guadagno; e questa sarà per loro una



legge permanente ed eterna, [...] dice il Signore” (versetto 4).

Poi, per quanto riguarda la gestione autorizzata delle spese con i fondi della decima, il Signore ha detto: “Ciò sarà gestito da un consiglio formato dalla Prima Presidenza della mia Chiesa, e dal vescovo e dal suo consiglio, e dal sommo consiglio; e dalla mia propria voce, rivolta a loro, dice il Signore” (DeA 120:1). Il “vescovo e [il] suo consiglio” e il “sommo consiglio” a cui si fa riferimento in questa rivelazione sono noti oggi, rispettivamente, come Vescovato Presiedente e Quorum dei Dodici Apostoli. In una chiesa in rapida crescita, questi fondi sacri vengono utilizzati per benedire spiritualmente gli individui e le famiglie, costruendo e gestendo templi e luoghi di culto, sostenendo l'opera missionaria, traducendo e pubblicando le Scritture, promuovendo la ricerca della storia familiare, sovvenzionando scuole e l'istruzione religiosa, e adempiendo molti altri scopi della Chiesa così come indicato dai servitori ordinati dal Signore.

Mi stupisco davanti alla chiarezza e alla concisione di queste due rivelazioni se paragonate alle complicate linee guida finanziarie e alle procedure amministrative usate da così tante organizzazioni e dai governi di tutto il mondo. Come fa un'organizzazione grande come la chiesa restaurata di Gesù Cristo a gestire i suoi affari temporali in tutto il mondo utilizzando istruzioni così concise? Per me la risposta è molto chiara: questa è l'opera del Signore, Egli sa come compiere la Sua opera (vedere 2 Nefi 27:20) e il Salvatore ispira e dirige i Suoi servitori mentre mettono in pratica le Sue istruzioni e lavorano per la Sua causa.

In quel primo consiglio rimasi colpito dalla semplicità dei principi che guidarono le nostre delibere e le nostre decisioni. Nelle operazioni finanziarie della Chiesa vengono osservati due principi basilari e fissi. Primo, la Chiesa vive entro i confini delle sue possibilità e non spende più di quanto riceve. Secondo, una parte delle entrate annuali viene messa da parte come riserva per le emergenze

e per le necessità inaspettate. Da decenni la Chiesa insegna ai Suoi membri il principio di mettere da parte cibo, carburante e denaro per poter far fronte a eventuali emergenze. La Chiesa, come istituzione, segue semplicemente gli stessi principi che vengono ripetutamente insegnati ai membri.

Nel corso della riunione, mi trovai a desiderare che tutti i membri della Chiesa potessero osservare la semplicità, la chiarezza, l'ordine, la carità e il potere delle vie del Signore (vedere DeA 104:16) nel condurre gli affari temporali della Sua chiesa. Ormai faccio parte del Consiglio per la disposizione delle decime da molti anni. La gratitudine e la riverenza che provo per lo schema stabilito dal Signore sono cresciute anno dopo anno e le lezioni che ho appreso sono diventate ancora più profonde.

Il mio cuore è pieno di amore e di ammirazione per i membri fedeli e obbedienti di questa Chiesa di ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Viaggiando per tutta la terra, imparo a conoscere le vostre speranze e i vostri sogni, le diverse condizioni e circostanze in cui vivete così come le

vostre difficoltà. Ho partecipato alle riunioni della Chiesa con voi e sono stato in alcune delle vostre case. La vostra fede fortifica la mia. La vostra devozione mi rende più devoto; e la vostra bontà e la vostra motivazione nell'obbedire alla legge della decima mi spingono a essere un uomo, un marito, un padre e un dirigente della Chiesa migliore. Mi ricordo di voi e vi penso ogni volta che prendo parte al Consiglio per la disposizione delle decime. Vi ringrazio per la bontà e per la fedeltà che mostrate nel tener fede alle vostre alleanze.

I dirigenti della chiesa restaurata del Signore avvertono l'enorme responsabilità di gestire in modo appropriato le offerte consacrate dei membri della Chiesa. Siamo profondamente consapevoli della natura sacra dell'offerta della vedova.

“E postosi a sedere dirimpetto alla cassa delle offerte, stava guardando come la gente gettava danaro nella cassa; e molti ricchi ne gettavano assai.

E venuta una povera vedova, vi gettò due spiccioli che fanno un quarto di soldo.

E Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: In verità io vi dico che

questa povera vedova ha gettato nella cassa delle offerte più di tutti gli altri;

poiché tutti han gettato del loro superfluo; ma costei, del suo necessario, vi ha gettato tutto ciò che possedeva, tutto quanto avea per vivere” (Marco 12: 41–44).

So per esperienza personale che il Consiglio per la disposizione delle decime è attento nel salvaguardare l'offerta della vedova. Esprimo il mio apprezzamento al presidente Thomas S. Monson e ai suoi consiglieri perché guidano con efficienza l'amministrazione di questi fondi sacri. Riconosco la voce (vedere DeA 120:1) e la mano del Signore che sostengono i Suoi servitori ordinati nell'adempiere il dovere di rappresentarLo.

Un invito e una testimonianza

Il pagamento onesto della decima è molto più di un dovere; è un passo importante nel processo di santificazione personale. Elogio tutti coloro che, tra voi, pagano la decima.

Invito coloro che in questo momento non obbediscono alla legge della decima a porre mente alle vostre vie e a pentirvi. Attesto che grazie alla vostra obbedienza a questa legge del Signore, vi saranno aperte le cateratte del cielo. Vi prego di non procrastinare il giorno del vostro pentimento.

Attesto che le benedizioni spirituali e temporali giungono nella nostra vita quando viviamo la legge della decima. Rendo testimonianza che tali benedizioni sono spesso importanti ma discrete. Dichiaro anche che la semplicità delle vie del Signore, così evidente negli affari temporali della Sua chiesa, fornisce uno schema che può guidarci come individui e come famiglie. Pregho che ognuno di noi possa imparare e trarre beneficio da queste importanti lezioni. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■





Presidente Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Venite, unitevi a noi

Indipendentemente dalla vostra situazione, dalla vostra storia personale o dalla forza della vostra testimonianza, c'è posto per voi in questa Chiesa.

C'era una volta un uomo che sognò di essere in una enorme sala in cui erano riunite tutte le religioni del mondo. Si rese conto che ciascuna religione aveva molte cose che sembravano desiderabili e di valore.

Incontrò una brava coppia che rappresentava la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e chiese: “Voi che cosa chiedete ai vostri membri?”

“Noi non chiediamo loro nulla”, risposero. “Ma il Signore ci chiede di consacrare tutto”.

La coppia iniziò a spiegare le chiamate nella Chiesa, l'insegnamento familiare e in visita, le missioni a tempo pieno, le serate familiari settimanali, il lavoro di tempio, il benessere e il servizio umanitario e gli incarichi per insegnare.

“Pagate la vostra gente per tutto il lavoro che fa?”, chiese l'uomo.

“Oh, no”, spiegò la coppia. “Offre il suo tempo liberamente.”

Inoltre”, continuò la coppia, “ogni sei mesi i membri della nostra Chiesa trascorrono un fine settimana partecipando a dieci ore di Conferenza generale o guardandola”.

“Dieci ore di persone che fanno discorsi?”, chiese incredulo l'uomo.

“E che mi dite delle vostre funzioni settimanali? Quanto durano?”

“Tre ore, ogni domenica!”

“Accipicchia”, disse l'uomo. “Davvero i membri della vostra chiesa fanno tutto quello che avete detto?”

“Fanno questo e altro ancora. E non abbiamo menzionato la storia familiare, i campeggi per i giovani, le riunioni al caminetto, lo studio delle Scritture, l'addestramento per i dirigenti, le attività per i giovani, il Seminario di primo mattino, la manutenzione degli edifici della Chiesa e, ovviamente, ci sono la legge di salute del Signore, il digiuno mensile per aiutare i poveri e la decima”.

L'uomo disse: “Ora sono confuso. Perché qualcuno dovrebbe volersi unire a una chiesa del genere?”

La coppia sorrise e rispose: “Pensavamo che non ce lo avrebbe mai chiesto”.

Perché qualcuno dovrebbe volersi unire a una chiesa del genere?

In un'epoca in cui molte chiese in tutto il mondo stanno vivendo un significativo calo di numero, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni — sebbene sia ancora piccola se paragonata a molte altre — è una delle chiese che cresce più

rapidamente nel mondo. A settembre 2013 la Chiesa ha raggiunto più di quindici milioni di membri in tutto il mondo.

Ci sono molti motivi per cui ciò avviene. Posso spiegarvene alcuni?

La Chiesa del Salvatore

Primo, questa Chiesa è stata restaurata ai giorni nostri da Gesù Cristo in persona. Qui si trova l'autorità di agire nel Suo nome — di battezzare per la remissione dei peccati, di conferire il dono dello Spirito Santo e di suggellare in terra e in cielo.¹

Coloro che si uniscono a questa Chiesa amano il Salvatore Gesù Cristo e desiderano seguirLo. Gioiscono del sapere che Dio parla di nuovo all'umanità. Quando ricevono le ordinanze del sacro sacerdozio e stipulano alleanze con Dio, sentono il Suo potere nella loro vita.² Quando entrano nel sacro tempio, si sentono alla Sua presenza. Quando leggono le sacre Scritture³ e vivono gli insegnamenti dei Suoi profeti, si avvicinano ancora di più al Salvatore che amano.

Una fede attiva

Un altro motivo è che la Chiesa fornisce opportunità di fare il bene.

Crederne in Dio è ammirevole, ma la maggior parte delle persone vuole fare di più che ascoltare sermoni ispirati o “sognare il ciel”⁴. Vogliono mettere in pratica la loro fede. Vogliono rimboccarsi le maniche ed essere impegnati in questa grande causa.

E questo è ciò che succede quando si uniscono a noi — hanno molte opportunità di trasformare i talenti, la compassione e il tempo in buone opere. Poiché non abbiamo un clero locale pagato nelle nostre congregazioni nel mondo, i nostri membri svolgono in prima persona l'opera del ministero. Sono chiamati



per ispirazione. A volte ci offriamo volontari; altre volte ci viene chiesto di *offrirci* volontari. Non vediamo gli incarichi come fardelli, ma come opportunità di adempiere le ordinanze fatte con gioia di servire Dio e i Suoi figli.

Benedizioni preziose

Un terzo motivo per cui le persone si uniscono alla Chiesa è perché seguire il sentiero del discepolato conduce a preziose benedizioni.

Vediamo il battesimo come un punto di partenza nel nostro cammino di discepoli. Il nostro cammino quotidiano con Gesù Cristo conduce alla pace e a uno scopo in questo mondo, e a una gioia profonda e a vita eterna nel mondo a venire.

Coloro che seguono questo sentiero evitano molti dei pericoli, delle sofferenze e dei rimpianti della vita.

I poveri in spirito e gli onesti di cuore trovano qui grandi tesori di conoscenza.

Coloro che soffrono o sono afflitti trovano qui sollievo.

Coloro che sono aggravati dal peccato trovano perdono, libertà e riposo.

A coloro che vanno via

La ricerca della verità ha condotto milioni di persone alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Tuttavia, ci sono alcuni che vanno via dalla Chiesa che una volta amavano.

Uno potrebbe chiedersi: “Se il Vangelo è così meraviglioso, perché qualcuno dovrebbe volere andar via?”

A volte pensiamo che sia perché sono stati offesi, sono pigri o peccatori. In realtà, non è così semplice. Infatti, non esiste una sola ragione che si applichi a questa varietà di situazioni.

Alcuni dei nostri cari membri lottano per anni nel chiedersi se debbano o no separarsi dalla Chiesa.

In questa Chiesa che mostra un forte rispetto per il libero arbitrio personale, che è stata restaurata da un ragazzo che aveva domande e trovò risposte, noi rispettiamo coloro che cercano la verità onestamente. Quando il cammino che intraprendono li conduce via dalla Chiesa che amiamo e dalla verità che abbiamo trovato, ci si può spezzare il cuore, ma riconosciamo il loro privilegio di adorare Dio onnipotente secondo i dettami della loro coscienza, proprio come noi rivendichiamo quel privilegio per noi stessi.⁵

Domande senza risposta

Alcuni hanno difficoltà con domande senza risposta riguardo a cose che sono state fatte o dette in passato. Riconosciamo apertamente che in quasi duecento anni di storia della Chiesa — insieme a una linea ininterrotta di eventi ispirati, onorevoli e divini — sono state dette o fatte alcune cose che potrebbero far sorgere domande nelle persone.

A volte le domande sorgono semplicemente perché non abbiamo ancora tutte le informazioni e ci serve solo un altro po' di pazienza. Quando verremo a conoscenza della piena verità, le cose che non avevano senso prima saranno risolte con nostra soddisfazione.

A volte c'è una divergenza di opinioni su ciò che i “fatti” significhino veramente. Una domanda che crea dubbi in alcune persone può, dopo un'attenta ricerca, rafforzare la fede in altre.

Sbagli di persone imperfette

Per essere onesto fino in fondo, ci sono state delle volte in cui i membri o i dirigenti nella Chiesa hanno semplicemente fatto degli sbagli. Possono essere state dette o fatte delle cose che non erano in armonia con i nostri valori, con i nostri principi o con la nostra dottrina.

Suppongo che la Chiesa sarebbe perfetta soltanto se fosse guidata da esseri perfetti. Dio è perfetto e la Sua dottrina è pura. Ma Egli opera tramite noi — i Suoi figli imperfetti — e le persone imperfette sbagliano.

All'inizio del Libro di Mormon leggiamo: “Ed ora, se vi sono degli errori, sono gli errori degli uomini; perciò non condannate le cose di Dio, affinché siate trovati senza macchia dinanzi al seggio del giudizio di Cristo”⁶.

È sempre stato così e lo sarà sempre, fino al giorno perfetto in cui Gesù Cristo stesso regnerà personalmente sulla terra.

Sfortunatamente qualcuno è caduto a causa degli sbagli commessi dagli uomini. Ma, indipendentemente da questo, la verità eterna del vangelo restaurato presente nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni non viene intaccata, sminuita o distrutta.

In qualità di apostolo del Signore Gesù Cristo e come uno che in prima persona ha visto i consigli e le opere di questa Chiesa, rendo solenne testimonianza che nessuna decisione rilevante che riguardi questa Chiesa o i suoi membri viene presa senza cercare ardentemente l'ispirazione, la guida e l'approvazione del nostro Padre Celeste. Questa è la chiesa di Gesù Cristo. Dio non permetterà che la Sua chiesa si discosti dal percorso stabilito né che fallisca nell'adempimento del suo destino divino.

C'è posto per voi

A coloro che si sono separati dalla Chiesa, dico: "Miei cari amici, c'è ancora posto per voi qui".

Venite e aggiungete ai nostri i vostri talenti, i vostri doni e le vostre energie. Così facendo miglioreremo tutti.

Alcuni potrebbero chiedersi: "E i miei dubbi?"

È naturale avere domande — il piccolo seme della ricerca sincera spesso germoglia e matura in un grande albero di comprensione. Sono pochi i membri della Chiesa che, nel tempo, non hanno avuto difficoltà con domande serie o delicate. Uno degli scopi della Chiesa è nutrire e coltivare il seme della fede — a volte anche nel suolo sabbioso del dubbio e dell'incertezza. La fede è sperare in cose che non si vedono, ma che sono vere.⁷

Vi prego, pertanto, miei cari fratelli e sorelle — miei cari amici — di mettere in discussione i vostri dubbi prima di mettere in discussione la vostra fede.⁸ Non dobbiamo mai permettere al dubbio di tenerci prigionieri e di impedirvi di ricevere l'amore, la pace e i doni divini che vengono tramite la fede nel Signore Gesù Cristo.



Città del Guatemala, Guatemala

Alcuni potrebbero dire: "Non mi trovo bene con voi membri della Chiesa".

Se poteste vedere nei nostri cuori, probabilmente vi accorgereste che le cose sono migliori di quello che pensate. Potreste restare sorpresi di scoprire che abbiamo le stesse ansie, le stesse difficoltà e le stesse speranze che avete voi. Le vostre esperienze e la vostra educazione possono sembrare diverse da ciò che percepite in molti membri della Chiesa, ma questa potrebbe essere una benedizione. Fratelli e sorelle, cari amici, abbiamo bisogno dei vostri talenti e delle vostre prospettive unici. La diversità degli individui e dei gruppi di persone in tutto il mondo è un punto di forza di questa Chiesa.

Alcuni potrebbero dire: "Non penso che potrei vivere all'altezza dei vostri standard".

Una ragione in più per venire! La Chiesa è pensata per nutrire le persone imperfette, quelle con difficoltà e quelle affrante. È piena di persone che *desiderano* con tutto il cuore osservare i comandamenti, anche se ancora non lo *fanno perfettamente*.

Alcuni potrebbero dire: "Conosco un membro della Chiesa che è un

ipocrita. Non potrei mai unirmi a una chiesa che abbia uno come lui come membro".

Se definite *ipocrita* qualcuno che non riesce a vivere perfettamente ciò in cui crede, allora siamo tutti ipocriti. Nessuno di noi è tanto cristiano quanto sappiamo di dover essere, ma aspiriamo sinceramente a vincere le nostre debolezze e il nostro desiderio di peccare. Con il nostro cuore e la nostra anima aneliamo a diventare migliori con l'aiuto dell'Espiazione di Gesù Cristo.

Se questi sono i vostri desideri, allora, indipendentemente dalle vostre circostanze, dalla vostra storia personale o dalla forza della vostra testimonianza, c'è posto per voi in questa Chiesa. Venite, unitevi a noi!

Venite, unitevi a noi!

Nonostante le nostre imperfezioni umane, sono certo che troverete tra i membri di questa Chiesa molte delle migliori anime che questo mondo ha da offrire. La chiesa di Gesù Cristo sembra attrarre i gentili e i premurosi, gli onesti e gli industriosi.

Se vi aspettate di trovare persone perfette qui, allora rimarrete delusi.

Ma se cercate la pura dottrina di Cristo, la parola di Dio “che guarisce l’anima ferita”⁹, e l’influenza santificante dello Spirito Santo, allora qui troverete queste cose. In quest’epoca in cui la fede è in declino — in quest’epoca in cui molti si sentono lontani dall’abbraccio del cielo — qui troverete persone che desiderano conoscere il loro Salvatore e

avvicinarsi a Lui servendo Dio e il prossimo, proprio come voi. Venite, unitevi a noi!

Non ve ne volete andare anche voi?

Mi ricordo un’occasione nella vita del Salvatore in cui molti si ritrassero da Lui.¹⁰ Gesù chiese ai Suoi dodici discepoli:

“Non ve ne volete andare anche voi?”



Simon Pietro gli rispose: Signore, a chi ce ne andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna¹¹.

Ci sono volte in cui anche noi dobbiamo rispondere alla stessa domanda. Non [ce] ne [vogliamo] andare anche [noi]? Oppure, come Pietro, ci atteniamo saldamente alle parole di vita eterna?

Se cercate verità, significato e il modo per trasformare la fede in azione; se state cercando un posto in cui sentirvi a casa: venite, unitevi a noi!

Se avete abbandonato la fede che una volta avevate abbracciato: tornate. Unitevi a noi!

Se siete tentati di arrendervi: resistete ancora un po’. Qui c’è posto per voi.

Esorto tutti coloro che ascoltano o leggono queste parole: venite, unitevi a noi! Venite e accettate la chiamata del gentil Cristo. Prendete la vostra croce e seguiteLo.¹²

Unitevi a noi! Poiché qui troverete ciò che è prezioso più di ogni altra cosa.

Rendo testimonianza che qui troverete le parole di vita eterna, la promessa di una redenzione benedetta e il sentiero che conduce alla pace e alla felicità.

Prego vivamente che la vostra ricerca della verità imprima nel vostro cuore il desiderio di venire e di unirvi a noi. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Matteo 6:18–19; Helaman 10:7.
2. Vedere Dottrina e Alleanze 84:20.
3. Vedere 2 Nefi 33:10.
4. Vedere “Ho aiutato il mio prossimo in questo di?” *Inni*, 136.
5. Vedere Articoli di Fede 1:11.
6. Frontespizio del Libro di Mormon; vedere Mormon 8:17.
7. Vedere Ebrei 11:1; Alma 32:21.
8. Vedere F. F. Bosworth, *Christ the Healer* (1924), 23.
9. Giacobbe 2:8.
10. Vedere Giovanni 6:66.
11. Giovanni 6:67–68.
12. Vedere Matteo 16:24.



Presentato dal presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

Sostegno dei dirigenti della Chiesa

Si propone di sostenere Thomas Spencer Monson come profeta, veggente, rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; Henry Bennion Eyring come primo consigliere della Prima Presidenza e Dieter Friedrich Uchtdorf come secondo consigliere della Prima Presidenza.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, possono manifestarlo.

Si propone di sostenere Boyd Kenneth Packer come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli e i seguenti fratelli come membri di quel quorum: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson e Neil L. Andersen.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Si propone di sostenere i consiglieri della Prima Presidenza e i Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Si propone di rilasciare gli anziani

John B. Dickson, Paul E. Koelliker e F. Michael Watson quali membri del Primo Quorum dei Settanta e di nominarli Autorità generali emerite.

Si propone anche di rilasciare l'anziano Kent D. Watson come membro del Secondo Quorum dei Settanta.

Allo stesso modo esprimiamo apprezzamento per gli anziani César H. Hooker e Craig T. Wright, che sono stati rilasciati dal loro servizio come Settanta di area.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di ringraziamento per questi Fratelli per l'eccellente servizio svolto lo manifestino.

Si propone di sostenere i seguenti nuovi Settanta di area: Julio A. Angulo, Peter F. Evans e Gennady N. Podvodov.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere Randall L. Ridd come secondo consigliere della Presidenza generale dei Giovani Uomini.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere le altre Autorità generali, i Settanta di area e le presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie come attualmente costituiti.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Grazie, fratelli e sorelle, per il vostro voto di sostegno, per la vostra fede e per le vostre preghiere per noi. ■





Presidente Boyd K. Packer
Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli

La chiave per la protezione spirituale

La pace può dimorare nel cuore di tutti coloro che si volgono alle Scritture e che aprono la porta alle promesse di protezione e di redenzione.

Poco tempo fa ho suggellato nel tempio una coppia giovane. Questa coppia si era mantenuta degna di arrivare a quel giorno meraviglioso in cui un figlio e una figlia lasciano le case della loro giovinezza e diventano marito e moglie. In questa sacra occasione erano puri e puliti. A tempo debito, cominceranno a crescere figli propri in armonia con il modello stabilito dal nostro Padre nei cieli. La loro felicità, e la felicità delle generazioni future, dipende da come essi vivranno le norme istituite dal Salvatore ed esposte nelle Sue Scritture.

Oggi i genitori si chiedono se ci sia un luogo sicuro per crescere i figli. C'è un luogo sicuro. È una casa incentrata sul Vangelo. Nella Chiesa ci concentriamo sulla famiglia e consigliamo ai genitori di tutto il mondo di crescere i propri figli in rettitudine.

L'apostolo Paolo profetizzò e ammonì: "Negli ultimi giorni verranno dei tempi difficili;

perché gli uomini saranno egoisti, amanti del danaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, irreligiosi, senz'affezione naturale, mancatori

di fede, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, traditori, temerari, gonfi, amanti del piacere anziché di Dio, aventi le forme della pietà, ma avendone rinnegata la potenza"¹.

Paolo disse anche: "I malvagi e gli impostori andranno di male in peggio, seducendo ed essendo sedotti"².

Questi versetti servono da monito e mostrano quali modelli evitare. Dobbiamo essere sempre vigili e diligenti. Possiamo ripassare ognuna di queste profezie e mettere segni di spunta per indicare quelle che sono davanti a noi e che danno preoccupazioni nel mondo oggi:

Tempi difficili — presente. Viviamo in un'epoca di grande precarietà.

Amanti del danaro, vanagloriosi, superbi — sono tutti presenti tra di noi.

Bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, irreligiosi, senz'affezione naturale — sono tutti ben rappresentati.

Mancatori di fede, calunniatori, e così via — possiamo spuntarli tutti guardando quello che accade intorno a noi.

Anche Moroni parlò della malvagità dei nostri giorni quando ammonì:

"Quando vedrete giungere fra voi queste cose, [...] risvegliate[vi] al senso della vostra terribile condizione [...].

Pertanto io, Moroni, ho ricevuto il comandamento di scrivere queste cose affinché il male sia eliminato, e affinché possa venire il tempo in cui Satana non avrà alcun potere sul cuore dei figlioli degli uomini, ma che essi possano essere persuasi a fare continuamente il bene, per poter venire alla sorgente di ogni rettitudine ed essere salvati"³.

Le descrizioni che Paolo e Moroni fanno dei nostri giorni sono così precise che non possono essere ignorate. Per molti può essere molto preoccupante, persino scoraggiante. Ciononostante, quando penso al futuro, sono pervaso da un senso di positivo ottimismo.

In una rivelazione di Paolo, in aggiunta alla lista delle difficoltà e dei problemi, ci viene anche detto che cosa possiamo fare per proteggere noi stessi:

"Persevera nelle cose che hai imparate e delle quali sei stato accertato, sapendo da chi le hai imparate, e che fin da fanciullo hai avuto conoscenza degli Scritti sacri, i quali possono renderti savio a salute mediante la fede che è in Cristo Gesù"⁴.

Le Scritture contengono le chiavi per la protezione spirituale. Esse contengono la dottrina, le leggi e le ordinanze che porteranno ogni figlio di Dio ad avere una testimonianza di Gesù Cristo quale Salvatore e Redentore.

Grazie ad anni di preparazione, è stato compiuto un enorme sforzo per pubblicare le Scritture in ogni lingua, con tanto di note e di riferimenti incrociati. Cerchiamo di renderle disponibili a tutti coloro che desiderano imparare. Esse ci insegnano dove andare e cosa



fare. Offrono speranza e conoscenza.

Anni fa, l'anziano S. Dilworth Young dei Settanta mi insegnò una lezione sulla lettura delle Scritture. Un palo stava avendo problemi a causa di tensioni e difficoltà tra i membri e c'era bisogno di dare consigli.

Chiesi al presidente Young: "Che cosa devo dire?"

Egli rispose semplicemente: "Di loro di leggere le Scritture".

"Quali Scritture?", chiesi io.

Egli disse: "Non importa quali. Per esempio, di loro di aprire il Libro di Mormon e di iniziare a leggere. Presto proveranno una sensazione di pace e di ispirazione, e troveranno una soluzione".

Fate in modo che la lettura delle Scritture sia parte regolare della vostra vita quotidiana e ne scaturiranno benedizioni. Nelle Scritture c'è una voce d'avvertimento, ma anche grande nutrimento.

Se all'inizio il linguaggio delle Scritture vi sembra strano, continuate a leggere. Presto giungerete a riconoscere la bellezza e la forza che si trovano in quelle pagine.

Paolo disse: "Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile ad insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia"⁵.

Potete mettere alla prova personalmente questa promessa.

Viviamo in tempi difficili; tuttavia, possiamo trovare speranza e pace per noi stessi e per le nostre famiglie. Coloro che vivono nella sofferenza, e non sperano più che un figlio possa essere salvato dalla condizione a cui l'ha portato il mondo, non devono mai arrendersi. "Non temere; solo abbi fede"⁶. La rettitudine è più forte della malvagità.

I bambini ai quali viene insegnato presto a comprendere le Scritture imparano a conoscere il sentiero che devono percorrere e sono più propensi a rimanervi. Coloro che si allontanano hanno la possibilità di tornare e, aiutati, possono ritrovare la strada del ritorno.

I figli di Mosia combatterono contro la Chiesa per un certo periodo, ma in seguito si pentirono ed ebbero un cambiamento drastico. In Alma leggiamo: "Questi figli di Mosia [...] si erano rafforzati nella conoscenza della verità, poiché erano uomini di sano intendimento e avevano scrutato diligentemente le Scritture per poter conoscere la parola di Dio"⁷.

Il presidente Joseph F. Smith aveva sei anni quando suo padre, Hyrum, venne ucciso nel carcere di Carthage. In seguito Joseph attraversò le praterie con sua madre vedova.

A quindici anni fu chiamato in missione alle Hawaii. Si sentiva perso

e solo, e disse: "Mi sentivo molto oppresso. [...] Mi sentivo talmente abbattuto da tale condizione di povertà, di mancanza di intelligenza e di conoscenza, essendo soltanto un ragazzo, che osavo a malapena guardare in volto un'altra persona".

Una notte, mentre rifletteva sulle sue difficoltà, il giovane Joseph sognò di essere in viaggio e di affrettarsi quanto più possibile. Portava con sé un piccolo fagotto. Alla fine, arrivò davanti alla sua meta, un edificio meraviglioso. Mentre si avvicinava, vide un cartello che diceva "Bagno". Entrò rapidamente e si lavò. Aprì il piccolo fagotto e trovò indumenti bianchi e puliti; "oggetti – disse – che non vedevo da tanto tempo". Li indossò e si precipitò alla porta dell'edificio.

"Bussai, e la porta si aprì", disse, "e l'uomo che si presentò al mio sguardo era il profeta Joseph Smith. Mi guardò con un'ombra di rimprovero e le prime parole che disse furono: 'Joseph, sei in ritardo'. Eppure io presi fiducia e risposi:

'Sì, ma sono pulito. Sono pulito!'"⁸

E così può essere per ognuno di noi.

Se vi siete incamminati sulla via della fede e dell'attività nella Chiesa, rimaneteci e restate fedeli alle vostre alleanze. Andate avanti fino al



Panamá (città), Panamá

momento in cui riceverete le benedizioni del Signore e lo Spirito Santo si rivelerà come forza motrice nella vostra vita.

Se in questo momento state percorrendo un sentiero che si allontana da quello illustrato nelle Scritture, voglio rassicurarvi che c'è il modo per tornare indietro.

Gesù Cristo ha stabilito un metodo molto chiaro che ci permette di pentirci e di trovare guarigione nella nostra vita. Il rimedio per la maggior parte degli errori si può trovare cercando il perdono mediante la preghiera personale. Tuttavia, ci sono alcune malattie spirituali, in particolare quelle relative alla violazione della legge morale, che richiedono assolutamente l'aiuto e le cure di un medico spirituale qualificato.

Anni fa vennero nel mio ufficio una giovane donna e il padre, già di una certa età. Ella lo aveva portato a diverse centinaia di chilometri da casa per trovare un rimedio alla colpa che questi provava. Quand'era ragazzo aveva commesso un grave errore e, nella sua vecchiaia, questo ricordo era riaffiorato. Non riusciva a scrollarsi di dosso il senso di colpa. Non poteva tornare indietro e rimuovere da solo il problema della sua giovinezza, ma avrebbe potuto

iniziare da dove si trovava e, con l'aiuto di qualcuno, cancellare il senso di colpa che lo aveva perseguitato in tutti quegli anni.

Fui grato che, insegnandogli i principi del Libro di Mormon, fu come se un peso enorme gli fosse stato tolto dalle spalle. Quando lui e sua figlia tornarono a casa a molti chilometri, l'uomo si era lasciato alle spalle la colpa delle trasgressioni passate.

Se "vi svegliate al senso della vostra terribile condizione"⁹ e desiderate tornare alla piena salute spirituale, parlate con il vescovo. Egli detiene le chiavi e può aiutarvi lungo il sentiero del pentimento.

Il pentimento è una cosa personale, come pure il perdono. Il Signore chiede alle persone soltanto di abbandonare i propri peccati ed Egli "perdoner[à] la loro iniquità, e non [si] ricorder[à] più del loro peccato"¹⁰.

Quando il processo del pentimento sarà completo, giungerete a comprendere il significato della promessa di Isaia riguardo all'Espiazione: "Eppoi venite, e discutiamo assieme, dice l'Eterno; quand'anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; quand'anche fossero rossi come la porpora, diventeranno come la lana"¹¹.

Proprio come il gesso può essere rimosso dalla lavagna, con il pentimento sincero gli effetti della nostra trasgressione possono essere cancellati tramite l'Espiazione di Gesù Cristo. Questa promessa si applica a tutti i casi.

Il Vangelo ci insegna a essere felici, ad avere fede piuttosto che paura, a trovare speranza e a superare la disperazione, per lasciare l'oscurità e andare verso la luce del Vangelo eterno.

Paolo e altri ci ammonirono sulle difficoltà del nostro tempo e dei giorni ancora a venire. Ma la pace può dimorare nel cuore di tutti coloro che si volgono alle Scritture e che aprono la porta alle promesse di protezione e di redenzione che vi vengono insegnate. Invitiamo tutti a volgersi al Salvatore Gesù Cristo e ai Suoi insegnamenti contenuti nell'Antico Testamento, nel Nuovo Testamento, nel Libro di Mormon, in Dottrina e Alleanze e in Perla di Gran Prezzo.

Rendo sicura testimonianza che le Scritture sono una chiave per la nostra protezione spirituale. Testimonio inoltre del potere di guarigione dell'Espiazione di Gesù Cristo, "affinché, tramite lui, siano salvati tutti"¹² coloro che saranno salvati. La Chiesa del Signore è stata ancora una volta istituita sulla terra. Rendo testimonianza della veridicità del Vangelo. Sono un Suo testimone. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 2 Timoteo 3:1-5.
2. 2 Timoteo 3:13.
3. Ether 8:24, 26.
4. 2 Timoteo 3:14-15.
5. 2 Timoteo 3:16.
6. Marco 5:36.
7. Alma 17:2.
8. *Vedere Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Joseph F. Smith (1999), 95-96.*
9. Ether 8:24.
10. Geremia 31:34.
11. Isaia 1:18.
12. Dottrina e Alleanze 76:42.



Anziano D. Todd Christofferson
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

La forza morale delle donne

Il vostro istinto è di fare il bene e di essere buone, e seguendo lo Spirito Santo, la vostra autorità morale e la vostra influenza cresceranno.

Da epoca immemorabile, le società si sono poggiate sulla forza morale delle donne. Benché non sia l'unica influenza positiva della società, il fondamento morale offerto dalle donne si è dimostrato di straordinario beneficio al bene comune. Forse proprio a causa della sua importanza, questo contributo delle donne spesso non è apprezzato. Desidero esprimere gratitudine per l'influenza delle donne buone, individuare alcune delle filosofie e delle mode che minacciano la forza e la condizione delle donne, ed esortare le donne a sviluppare il loro innato potere morale.

Le donne portano nel mondo una virtù speciale, un dono divino che le rende atte a instillare qualità come la fede, il coraggio, l'empatia e la purezza nei rapporti con gli altri e nelle culture. Quando elogiò "la fede non finta" di Timoteo, Paolo gli fece notare che questa fede "abitò prima nella [s]ua nonna Loide e nella [s]ua madre Eunice".¹

Anni fa, quando abitavo in Messico, ho capito personalmente che cosa intendeva Paolo. Ricordo una giovane

madre, una delle molte donne della Chiesa in Messico ricolme in modo naturale di una tale fede in Dio che sembra quasi non se ne rendano nemmeno conto. Questa cara donna irradiava un'autorità morale, derivante dalla sua bontà, che influenzava per il bene tutti coloro che le erano vicino. Insieme al marito, sacrificava apparentemente senza esitazione un buon numero di piaceri e beni personali per ciò a cui loro davano maggiore priorità. La sua capacità nel sollevare, piegarsi e rimanere in equilibrio con i figli era quasi sovrumana. Aveva molte responsabilità e i suoi compiti erano spesso ripetitivi e ordinari, eppure in ciò ella trovava una meravigliosa serenità, un sentimento di essere al servizio nell'opera di Dio. Come il Salvatore, il servizio al prossimo e il sacrificio l'avevano resa nobile. Era la personificazione dell'amore.

Sono stato immensamente benedetto dall'influenza morale delle donne, soprattutto di mia madre e di mia moglie. Tra le donne a cui sono grato c'è Anna Daines. Anna, suo marito Henry e i loro quattro figli furono tra i pionieri della Chiesa nel

New Jersey, negli Stati Uniti. A partire dagli anni '30, quando Henry era uno studente di medicina alla Rutgers University, lui e Anna lavorarono instancabilmente con le organizzazioni scolastiche e civiche in Metuchen, dove abitavano, per eliminare i pregiudizi profondamente radicati contro i mormoni e per rendere la comunità un luogo migliore per crescere i figli di tutti.

Per esempio, Anna si offrì volontaria presso l'associazione dei giovani cristiani di Metuchen e si rese indispensabile. Nel giro di un anno fu nominata presidentessa dell'organizzazione ausiliaria delle madri e poi "le fu chiesto di candidarsi a una delle tre posizioni occupate da donne nel consiglio di amministrazione dell'associazione dei giovani cristiani. Fu eletta senza alcuna opposizione e fece parte proprio di quel consiglio che solo pochi anni prima aveva rifiutato ai santi di riunirsi nel loro edificio!"²

La mia famiglia si trasferì nel Rione di New Brunswick quando io ero adolescente. La sorella Daines mi notò e spesso esprimeva la sua fiducia nelle mie abilità, ispirandomi a puntare in alto — più in alto di quanto avrei fatto senza il suo incoraggiamento. Una volta, grazie a un suo gentile e preventivo avvertimento, evitai un'esperienza che avrei sicuramente rimpianto. Benché non sia più tra noi, l'influenza di Anna Daines continua a essere sentita e a riflettersi nella vita dei suoi discendenti e in quella di innumerevoli altre persone, compreso me.

Mia nonna Adena Warnick Swenson mi insegnò a essere coscienzioso nel mio servizio sacerdotale. Mi incoraggiò a memorizzare le preghiere sacramentali del pane e dell'acqua, spiegandomi che in questo modo avrei potuto dirle con maggiore comprensione e sentimento. Osservando



attivo (a volte a rischio della propria vita) nell'opera e nella gloria di Dio di "fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo"⁶. Come nonne, madri ed esempi, le donne sono state le guardiane della sorgente di vita, insegnando ad ogni generazione l'importanza della purezza sessuale — della castità prima del matrimonio e della fedeltà durante il matrimonio. In questo modo, sono state un'influenza civilizzante nella società; hanno tirato fuori il meglio dagli uomini; hanno mantenuto un ambiente puro in cui crescere figli sicuri di sé e sani.

Sorelle, non voglio lodarvi più del dovuto, come facciamo nei discorsi del Giorno della Mamma che vi fanno arrossire. Non dovete essere perfette;⁷ e non dico che lo siate (a eccezione di una che in questo momento è seduta tra di voi). Ciò che voglio dire è che, sia che siate single o sposate, che abbiate avuto figli oppure no, che siate giovani o anziane o nel mezzo, la vostra autorità morale è essenziale; e noi forse abbiamo iniziato a darlo per scontato e a dare voi per scontate. Di sicuro ci sono tendenze e forze all'opera che vogliono indebolire o perfino eliminare la vostra influenza, a grande danno dei singoli, delle famiglie e della società in generale. Ne cito tre come avvertimento.

Una pericolosa filosofia che mina l'influenza morale delle donne è lo svilimento del matrimonio, della maternità e del rimanere a casa come lavoro. Alcune femministe vedono il lavoro nella casa con aperto disprezzo, ritenendo che sminuisca la donna e che il faticoso impegno di crescere i figli sia una forma di sfruttamento.⁸ Esse si fanno scherno di quella che chiamano "la carriera della mamma". Non è corretto né giusto. Noi non sminuiamo il valore dei risultati di uomini e donne impegnati

come sosteneva mio nonno quale patriarca di palo, nacque in me la riverenza per le cose sacre. Nonna Swenson non imparò mai a guidare la macchina, ma sapeva aiutare i ragazzi a diventare uomini del sacerdozio.

L'influenza morale di una donna è sentita con molta più forza ed è impiegata con maggiori benefici nella casa. Non esiste miglior ambiente della famiglia tradizionale per allevare la generazione nascente; una famiglia in cui un padre e una madre lavorano in armonia per mantenere, istruire e crescere i figli. Dove non esiste questa situazione ideale, le persone cercano di riprodurre al meglio i suoi benefici nelle proprie circostanze particolari.

In tutti i casi, una madre può esercitare un'influenza che non può essere eguagliata da nessun'altra persona in alcun altro rapporto. Grazie al potere del suo esempio e dei suoi insegnamenti, i figli imparano a rispettare il genere femminile e a mettere in pratica nella propria vita disciplina ed elevate norme morali; le figlie imparano

a coltivare la virtù e a difendere ciò che è giusto, di volta in volta, nonostante non sia popolare. L'amore e le aspettative elevate di una madre portano i figli ad agire responsabilmente senza scuse, a pensare seriamente alla propria istruzione e allo sviluppo personale, e a contribuire al benessere di tutti coloro che li circondano. Una volta l'anziano Neal A. Maxwell chiese: "Quando la vera storia dell'umanità si dispiegherà agli occhi del mondo, avrà in primo piano il suono dei cannoni o il canto delle ninne nanne? I grandi armistizi stipulati dai militari o la dolce voce delle donne, nelle case e nel vicinato? Ciò che ha avuto luogo nella culla e nella cucina avrà maggiore effetto di ciò che è avvenuto nelle aule del parlamento?"³

Ciò che è più sacro è il ruolo della donna nella creazione della vita. Sappiamo che i nostri corpi fisici hanno origini divine⁴ e che devono esserci una nascita fisica e una rinascita spirituale per raggiungere i più alti reami nel regno celeste di Dio⁵. Pertanto, le donne hanno un ruolo

in una qualsiasi impresa o carriera – tutti traiamo beneficio da tali risultati – ma riconosciamo che non c'è miglior bene della maternità e della paternità nell'ambito del matrimonio. Non ci sono carriera, somma di denaro, autorità o fama pubblica che possano essere più gratificanti delle supreme ricompense che provengono dalla famiglia. A prescindere da quello che una donna potrebbe realizzare, la sua influenza morale non verrà mai impiegata in maniera ottimale come nella famiglia.

L'atteggiamento verso la sessualità umana minaccia l'autorità morale delle donne su più fronti. L'aborto per convenienza personale o sociale colpisce al cuore i più sacri poteri della donna e distrugge la sua autorità morale. Lo stesso è vero per l'immoralità sessuale e l'abbigliamento immodesto che non solo sviliscono le donne, ma danno forza alla bugia che la sessualità sia ciò che stabilisce il valore di una donna.

Per lungo tempo è esistita una cultura a doppia morale che richiedeva che le donne fossero caute sessualmente mentre l'immoralità maschile era scusata. L'ingiustizia di tale doppia morale è ovvia, ed è stata giustamente criticata e rigettata. Nel rifiutarla si poteva sperare che l'uomo si elevasse all'unica norma superiore, invece è successo l'opposto: le donne e le ragazze ora sono incoraggiate alla stessa promiscuità che la doppia morale si aspettava dagli uomini. Mentre una volta le norme elevate delle donne richiedevano all'uomo impegno e responsabilità, oggi ci sono rapporti sessuali consumati senza coscienza, famiglie senza padri e povertà in crescita. La pari-opportunità della promiscuità non fa altro che derubare le donne della loro influenza morale e degrada tutta la società.⁹

In questo misero baratto, è l'uomo a essere "liberato" mentre le donne e i bambini soffrono di più.

Una terza preoccupazione è causata da coloro che, nel nome dell'uguaglianza, vogliono cancellare tutte le differenze tra l'uomo e la donna. Spesso questo si manifesta come una spinta alle donne ad adottare tratti più maschili: essere più aggressive, dure e provocatorie. È cosa comune oggi vedere nei film e nei videogiochi donne in ruoli orribilmente violenti, che al loro passaggio lasciano corpi senza vita e distruzione. Vedere uomini in tali ruoli è deprimente e certamente non lo è meno quando sono le donne a perpetrare o a subire la violenza.

L'ex presidentessa generale delle Giovani Donne, Margaret D. Nadauld, ha insegnato: "Il mondo possiede già abbastanza donne dure; noi abbiamo bisogno di donne tenere. Vi sono abbastanza donne dal carattere crudo e offensivo; abbiamo bisogno di donne gentili. Vi sono abbastanza donne maleducate; abbiamo bisogno di donne raffinate. Vi sono abbastanza donne famose e ricche; abbiamo bisogno di più donne di fede. Vi è avidità a sufficienza; abbiamo bisogno di maggiore bontà. C'è abbastanza vanità; abbiamo bisogno di maggiore virtù. Abbiamo abbastanza popolarità; ora abbiamo bisogno di più purezza"¹⁰. Nell'offuscare le differenze tra l'uomo e la donna, perdiamo i doni distinti e complementari dell'uno e dell'altra che, uniti, danno vita a un insieme migliore.

Oggi esorto le donne e le ragazze a proteggere e a sviluppare la forza morale che è in loro. Preservate quell'innata virtù e quel dono così prezioso che portate nel mondo. Il vostro istinto è di fare il bene e di essere buone, e seguendo lo Spirito

Santo, la vostra autorità morale e la vostra influenza cresceranno. Alle giovani donne dico di non perdere quella forza morale ancora prima di ottenerla completamente. Fate particolare attenzione al vostro linguaggio, che sia pulito e non volgare; al vostro abbigliamento, che rifletta modestia e non vanità; e alla vostra condotta, che manifesti purezza e non promiscuità. Non potete sollevare gli altri verso la virtù con una mano, se con l'altra vi intrattenete nel vizio.

Sorelle, fra tutti i vostri rapporti interpersonali, è quello con Dio — il vostro Padre Celeste, la fonte del vostro potere morale — che dovete sempre avere come priorità. Ricordate che il potere di Gesù era dovuto alla Sua devozione univoca al volere del Padre. Egli non smise mai di fare ciò che compiaceva il Padre.¹¹ Cercate di essere quel tipo di discepolo del Padre e del Figlio, e la vostra influenza non svanirà mai.





E non abbiate timore di applicare quell'influenza senza paura o scuse. “[Siate] pronti sempre a rispondere a vostra difesa a chiunque [uomo, donna o bambino] vi domanda ragione della speranza che è in voi”¹². “Predica la Parola, insisti a tempo e fuor di tempo, riprendi, sgrida, esorta con grande pazienza e sempre istruendo”¹³. “Alleva[te] i vostri figli in luce e verità”¹⁴. “Insegn[ate loro] a pregare e a camminare rettamente dinanzi al Signore”¹⁵.

Nessuno fraintenda volontariamente queste esortazioni alle donne. Nell'elogiare e nell'incoraggiare la forza morale delle donne, non sto dicendo che gli uomini e i ragazzi siano in qualche modo scusati dal dovere di ergersi in favore della verità e della rettitudine, o che la loro responsabilità di servire, di sacrificarsi e di aiutare sia in qualche modo minore di quella delle donne o che deve essere lasciata a loro. Fratelli, ergiamoci con le donne, condividiamo i loro fardelli e accresciamo l'autorità

morale della nostra compagna.

Care sorelle, noi confidiamo nella forza morale che portate nel mondo, nel matrimonio, nella famiglia e nella Chiesa. Noi confidiamo nelle benedizioni che richiamate dal cielo grazie alle vostre preghiere e alla vostra fede. Preghiamo per la vostra sicurezza, per il vostro benessere e per la vostra felicità, e che la vostra influenza venga sostenuta. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 2 Timoteo 1:5.
2. Orson Scott Card, “Neighborliness: Daines Style”, *Ensign*, aprile 1977, 19.
3. Neal A. Maxwell, “Le donne di Dio”, *La Stella*, ottobre 1978, 17.
4. Vedere Mosè 2:27.
5. Vedere Mosè 6:57–60.
6. Mosè 1:39.
7. “Un secolo fa, lo studioso John Bowlby scoprì che il legame creato dalle innumerevoli interazioni d'affetto tra la madre e il figlio è il fondamento più importante dello sviluppo socio-emozionale. [...] E la femminista Sara Ruddick scoprì che l'amore premuroso della madre è essenziale per essere genitori efficaci. Grazie al 'paziente occhio dell'amore', le madri sviluppano una conoscenza particolare dei loro figli

— una conoscenza che dà loro una visione unica di quale dovrebbe essere veramente il ‘miglior modo di trattare’ ognuno dei figli” (Jenet Jacob Erickson, “Love, Not Perfection, Root of Good Mothering”, *Deseret News*, 12 maggio 2013, G3).

8. È vero che molte donne nelle varie generazioni sono state sfruttate o caricate con ingiusti fardelli nella famiglia e nel posto di lavoro, ma l'altruismo e il sacrificio non devono e non dovrebbero diventare un abuso o uno sfruttamento. L'anziano Bruce C. Hafen ha detto: “Se ‘altruismo’ significa che una donna deve rinunciare alla propria identità e alla crescita personale, quella comprensione di altruismo è sbagliata. [...] Ma il modello liberazionista moderno va all'estremo opposto, stereotipando le donne come eccessivamente *indipendenti* dalle loro famiglie. Una visione più ragionevole è che il marito e la moglie sono *interdipendenti* l'uno dall'altra. [...] I critici che hanno portato le madri dalla dipendenza all'indipendenza hanno saltato il fertile terreno di mezzo dell'interdipendenza. Coloro che hanno portato le donne dall'altruismo all'egoismo hanno saltato il fertile suolo del servizio reso per scelta che contribuisce alla crescita personale delle donne. A causa di questi eccessi, i dibattiti sul valore della maternità hanno, ironicamente, portato la società nel suo insieme ad abbassare il valore non solo delle madri, ma quello della donna in generale” (“Motherhood and the Moral Influence of Women”, [discorso presentato al World Congress of Families II, Ginevra, quarta sessione plenaria, 16 novembre 1999], http://worldcongress.org/wcf2_spkr/wcf2_hafen.htm).
9. Nel quotidiano *Wall Street Journal* una madre scrisse: “Ad eccezione di alcuni mormoni, evangelisti ed ebrei ortodossi, la maggior parte di noi non sa come insegnare ai propri figli a non dar via così alla leggera il proprio corpo. [...] Eppure, nel mio gruppo di amiche, il desiderio di tornare indietro è molto forte. Non ne conosco una che non abbia un persistente sentimento di scontento riguardo al proprio passato sessuale. E non una sola donna alla quale ho chiesto ha mai detto che avrebbe voluto ‘sperimentare’ di più” (Jennifer Moses, “Why Do We Let Them Dress Like That?” *Wall Street Journal*, 19 marzo 2011, C3).
10. Margaret D. Nadauld, “La gioia di essere donna”, *Liahona*, gennaio 2001, 18.
11. Vedere Giovanni 8:29.
12. 1 Pietro 3:15.
13. 2 Timoteo 4:2.
14. Dottrina e Alleanze 93:40.
15. Dottrina e Alleanze 68:28.



Anziano S. Gifford Nielsen
Membro dei Settanta

Affrettare la strategia di gioco del Signore!

Ciascuno di noi deve sviluppare e mettere in pratica la sua personale strategia di gioco per servire con entusiasmo al fianco dei missionari a tempo pieno.

Molti anni fa dovevo parlare con la moglie di uno dei nostri vescovi, così telefonai a casa loro. Un giovane figlio rispose al telefono. Dissi: “Ciao, tua madre è in casa?”

Rispose: “Sì, è qui. Gliela passo. Chi parla?”

Risposi: “Dille che sono il presidente Nielsen”.

Ci fu una breve pausa, poi, sentii una voce molto animata dire: “Mamma, c’è il presidente *Hinckley* al telefono!”

Non riesco a immaginare cosa possa aver pensato. Deve essere stata la camminata verso il telefono più lunga della sua vita. Mi sfiorò il pensiero: “Faccio finta di essere lui?” Non lo feci, però ci facemmo una bella risata. Adesso che ci ripenso, deve essere rimasta così delusa che fossi soltanto io al telefono.

Che cosa fareste se il profeta del Signore vi chiamasse davvero? Ebbene, lo ha fatto! Il presidente Thomas S. Monson ha chiamato ciascuno di noi a un’opera davvero importante. Ha detto: “Ora è il momento in cui i membri e i missionari uniscano le

forze, operino insieme e lavorino nella vigna del Signore per portare Gli anime” (“Fede nell’opera di salvezza”, [discorso tenuto a una trasmissione speciale, 23 giugno 2013], lds.org/broadcasts).

Abbiamo ascoltato?

In tutto il mondo pali, distretti e missioni stanno ricevendo una nuova carica di energia, mentre si sta adempiendo quanto detto dal Salvatore a Joseph Smith nel 1832: “Ecco, io affretterò la mia opera a suo tempo” (DeA 88:73).

Fratelli e sorelle, quel tempo è *adesso!* Io lo sento e sono sicuro che lo sentite anche voi.

Volevo mettere il mio entusiasmo e la mia fede in Gesù Cristo in azione. Quando giocavo a football, pensavo in termini di strategie di gioco. In una partita, non avevamo dubbi che, se la nostra squadra fosse stata preparata con i giusti schemi di gioco, avremmo avuto successo. Tuttavia, di recente ho parlato con LaVell Edwards, il leggendario allenatore della BYU, delle nostre strategie di gioco e lui mi ha detto: “Non mi importava quale schema tu adottassi, l’importante era

che la squadra facesse punti!” Come uno dei suoi giocatori, pensavo che fosse un po’ più complesso di così, ma forse la sua semplice filosofia è il motivo per cui ha uno stadio che porta il suo nome.

Visto che siamo tutti nella squadra del Signore, ognuno di noi ha una sua strategia di gioco vincente? Siamo pronti a giocare? Se noi, come membri, amassimo davvero la nostra famiglia, i nostri amici e conoscenti, non vorremmo condividere queste meravigliose verità con loro?

Al seminario di giugno per i nuovi presidenti di missione, una cifra record di 173 nuovi presidenti con le rispettive mogli ha ricevuto le istruzioni finali prima di iniziare il proprio servizio. Tutti i membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli hanno parlato a questo gruppo speciale.

L’anziano L. Tom Perry in chiusura ha detto: “Questa è l’epoca più straordinaria nella storia della Chiesa. È qualcosa di importanza pari ai grandi eventi avvenuti in passato, come la Prima Visione, come il dono del Libro di Mormon, come la restaurazione del Vangelo, come tutto ciò che costituisce il fondamento che ci permette di avanzare e insegnare nel regno del nostro Padre nei cieli” (“Concluding remarks” [discorso tenuto al seminario per i nuovi presidenti di missione, 26 giugno 2013], 1, Church History Library, Salt Lake City).

Dobbiamo essere impegnati come mai prima d’ora per eguagliare l’entusiasmo dei nostri dirigenti e l’impegno dei nostri missionari a tempo pieno. Quest’opera non avanzerà nella maniera intesa dal Signore senza di noi! Come ha detto il presidente Henry B. Eyring: “A prescindere dalla nostra età, competenza, chiamata nella Chiesa o ubicazione, siamo chiamati



all'opera all'unanimità per aiutarLo nel Suo raduno delle anime" ("Siamo uniti", *Liahona*, maggio 2013, 62).

Vorrei parlarvi di una strategia di gioco che ho sentito di dover implementare dopo aver meditato su esperienze passate, dopo aver pregato e dopo aver letto il capitolo 13 di *Predicare il mio Vangelo*. Vi invito a considerare questi tre punti mentre pensate alla vostra strategia.

Primo, pregate specificamente per portare ogni giorno qualcuno ad avvicinarsi al Salvatore e al Suo vangelo. Potete farlo vedendo tutti come figli e figlie di Dio che si aiutano l'un l'altro sul sentiero verso casa. Pensate ai nuovi amici che troverete.

Secondo, pregate ogni giorno per ciascuno dei missionari che sta servendo nella vostra area e per ciascuno dei loro simpatizzanti. Il solo modo per farlo è salutarli, guardare la loro targhetta, pronunciare il nome che leggete e chiedere loro a chi stanno insegnando. Di recente l'anziano Russell M. Nelson ha detto: "Finché non conoscete il nome e il volto di una persona, il Signore non può aiutarvi a conoscere il suo cuore".

Ho partecipato al battesimo di una meravigliosa sorella che ha condiviso la sua testimonianza. Ricorderò per sempre quando ha detto: "Mai

così tante persone avevano pregato per me e non avevo mai sentito così tanto amore. So che quest'opera è vera!"

Terzo, invitate un amico a un'attività in casa vostra o fuori. Ovunque andiate o qualunque cosa facciate, pensate a chi potrebbe godere di questa occasione e poi ascoltate lo Spirito mentre vi guida.

Il Salvatore mi ha insegnato una lezione sottile durante il mio studio personale del Vangelo che, credo, si applichi perfettamente "all'affrettarsi". Quando sono emozionato per qualcosa, questo si riflette nel mio modo di scrivere che spesso termina con un punto esclamativo che, secondo il dizionario Merriam-Webster, è usato per trasmettere un forte sentimento e dà alla frase maggiore rilevanza (vedere *Merriam-Webster's Collegiate Dictionary*, 11th ed. [2003], "exclamation point").

Il mio interesse cresceva man mano che iniziavano a saltarmi all'occhio passi delle Scritture riguardanti "il raduno" che terminavano con questo punto, come ad esempio la supplica accorata di Alma: "Oh, fossi io un angelo, e potessi veder esaudito il desiderio del mio cuore; e poter andare a parlare con la tromba di Dio, con una voce da scuotere la terra, e

gridare il pentimento a ogni popolo!" (Alma 29:1).

Nella mia ricerca delle Scritture, ho trovato 65 passi che mostrano questo genere di forti emozioni che provano i missionari, inclusi questi:

"E quanto grande è la Sua gioia nell'anima che si pente! [...]"

E se accadrà che doveste faticare tutti i vostri giorni nel gridare il pentimento a questo popolo, per portare non fosse che una sola anima a me, quanto sarà grande la vostra gioia in sua compagnia nel regno di mio Padre!

Ed ora, se la vostra gioia sarà grande con una sola anima che mi avete portato nel regno di mio Padre, quanto sarà grande la vostra gioia se mi portate molte anime!" (DeA 18:13, 15-16).

La mia comprensione di questi passi scritturali unici ha giocato un ruolo fondamentale durante il mio primo incarico come Settanta di area. Ero un po' nervoso di essere il collega di un apostolo, l'anziano Quentin L. Cook, a una conferenza di palo. Quando quel fine settimana entravi nell'ufficio del presidente del palo per la riunione iniziale, notai sullo scaffale dietro la sua scrivania un paio di scarpe logore, ricoperte di bronzo, accompagnato da un versetto che terminava con un punto esclamativo. Quando lo lessi, sentii che il Signore era consapevole del mio studio, che aveva risposto alle mie preghiere e che sapeva esattamente ciò di cui avevo bisogno per calmare il mio cuore ansioso.

Chiesi al presidente di palo di raccontarmi la storia di quelle scarpe.

Egli disse:

"Queste scarpe appartengono a un giovane convertito della Chiesa la cui situazione familiare era povera, nonostante ciò egli era determinato a

svolgere una missione di successo e lo fece, in Guatemala. Al suo ritorno lo incontrai per rilasciarlo con onore e vidi che le sue scarpe erano completamente logore. Questo giovane aveva dato tutto ciò che aveva al Signore senza molto, o addirittura nessun sostegno da parte della famiglia.

Notò che stavo fissando le sue scarpe e mi chiese: 'Presidente c'è qualcosa che non va?'

Risposi: 'No, anziano, va tutto bene! Potrei avere quelle scarpe?'

Il presidente di palo continuò: "Il mio rispetto e affetto per questo missionario che stava per tornare a casa erano immensi! Volevo rendere memorabile l'esperienza, così feci ricoprire di bronzo le sue scarpe. Quando entro in questo ufficio mi aiutano a ricordare l'impegno che tutti dobbiamo mettere a prescindere dalle nostre circostanze. Il versetto è di Isaia: 'Quanto son belli, sui monti, i piedi del messaggero di buone novelle, che annunzia la pace, ch'è araldo di notizie liete, che annunzia la salvezza, che dice a Sion: Il tuo Dio regna!' (Isaia 52:7)".

Miei cari fratelli e sorelle, la brava moglie del vescovo potrebbe essersi chiesta perché il profeta la stesse chiamando. Vi rendo testimonianza che sia lei che noi non dobbiamo più chiedercelo, PUNTO ESCLAMATIVO!

So che ciascuno di noi deve sviluppare e mettere in pratica la sua personale strategia di gioco per servire con entusiasmo al fianco dei missionari a tempo pieno, PUNTO ESCLAMATIVO!

Aggiungo la mia testimonianza a quella del profeta Joseph Smith: "Ed ora, dopo le numerose testimonianze che sono state date di lui, questa è la testimonianza, l'ultima di tutte, che diamo di lui: Che egli vive!" (DeA 76:22). Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Arnulfo Valenzuela
Membro dei Settanta

Cose piccole e semplici

Apriamoci agli altri con fede e con amore.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, soltanto poche settimane fa mi trovavo presso il Centro di addestramento per i missionari a Città del Messico per portare un messaggio. Io e mia moglie arrivammo di proposito con alcune ore di anticipo. Mentre passeggiavamo per i bei giardini e per i viali ben curati del centro di addestramento, non potemmo fare a meno di notare la felicità che emanava dai volti delle centinaia di giovani anziani e sorelle impegnati ad apprendere una nuova lingua e a imparare ad apprezzare meglio il proprio scopo come missionari.

Mi fermai un attimo per godermi appieno la scena meravigliosa e riflettei sulle parole usate da Alma quando comandò a suo figlio Helaman di tenere, come parte degli annali affidatigli, una storia del suo popolo e di ritenere tali annali sacri in modo che un giorno potessero essere trasmessi a ogni nazione, tribù, lingua e popolo.

Alma allora gli rispose:

"Ora, tu puoi supporre che ciò sia follia da parte mia; ma ecco, io ti dico che mediante cose piccole e semplici si avverano grandi cose; e in molti casi i piccoli mezzi confondono i savi.

E il Signore Iddio opera tramite dei mezzi per realizzare i suoi grandi ed eterni propositi; e con piccolissimi mezzi il Signore confonde i savi e

realizza la salvezza di molte anime" (Alma 37:6-7).

L'innocenza e la giovane età dei nostri missionari sono esempi del modo di agire del Signore, ovvero che coloro che sono umili possano "invitare le persone a venire a Cristo aiutandole ad accettare il vangelo restaurato mediante la fede in Gesù Cristo e la Sua Espiazione, il pentimento, il battesimo, il conferimento del dono dello Spirito Santo e perseverando sino alla fine" (*Predicare il mio Vangelo: guida al servizio missionario* [2005], 1).

Come membri della Chiesa, siamo in grado, grazie alle nostre cose piccole e semplici, di "convin[cere] molti dell'errore delle loro vie" e di aiutarli "a conoscere il loro Dio per la salvezza della loro anima" (Alma 37:8).

Una volta accompagnai un presidente di palo e un vescovo a fare visita a un membro meno attivo. In modo molto semplice, gli insegnammo quali benedizioni derivano dal santificare la domenica. Gli esprimemmo il nostro amore sincero. Egli rispose: "Tutto ciò di cui avevo bisogno era qualcuno che venisse e mi desse un *abrazo*", cioè un abbraccio. Immediatamente mi alzai e lo abbracciai. Il giorno successivo era domenica. Quello stesso fratello venne alla riunione sacramentale con tutta la sua famiglia.



Durante una visita delle insegnanti visitatrici, Martha, un membro del nostro rione, disse a mia moglie e alla sua collega di non tornare mai più. Aveva deciso di non venire più in Chiesa. Una delle insegnanti visitatrici le chiese di poter cantare insieme un inno per quell'ultima volta, e Martha acconsentì. Mentre cantavano, accadde qualcosa di speciale. A poco a poco, lo Spirito iniziò a riempire la stanza. Ognuna di loro lo sentì. Il cuore di Martha iniziò a intenerirsi. Con gli occhi colmi di lacrime, condivise con le sue insegnanti visitatrici i sentimenti del suo cuore. In quel momento si rese conto di sapere che il Vangelo è vero. Allora ringraziò le sue insegnanti visitatrici ed espresse il desiderio che tornassero. Da quel giorno in poi le accolse con gioia.

Martha iniziò ad andare in chiesa con la figlia piccola. Per anni parteciparono regolarmente e Martha non perse mai la speranza che suo marito potesse, alla fine, decidere di unirsi a loro. Infine, il giorno venne in cui il Signore toccò il suo cuore ed egli iniziò ad andare con loro e così pure fece, poco dopo, la loro altra figlia. Questa famiglia iniziò a provare la vera gioia che deriva dal godere delle benedizioni del Vangelo nella propria casa. Da allora, Martha ha servito fedelmente come presidentessa della Società di Soccorso e con la stessa fedeltà suo marito ha servito in molte chiamate nel palo. Tutto è iniziato con il canto di un inno, una cosa piccola e semplice che ha toccato il cuore di Martha.

Naaman era un comandante dell'esercito del re di Siria; era un uomo giusto, di grande coraggio, ma era

anche un lebbroso (vedere 2 Re 5:1). Non avendo trovato una cura per la sua lebbra presso il re d'Israele, Naaman si recò a casa del profeta Eliseo. Eliseo gli inviò un messaggero a dirgli: "Va', lavati sette volte nel Giordano; la tua carne tornerà sana, e tu sarai puro.

Ma Naaman si adirò e se ne andò, dicendo: 'Ecco, io pensavo: Egli uscirà senza dubbio incontro a me, si fermerà là, invocherà il nome dell'Eterno, del suo Dio, agiterà la mano sulla parte malata, e guarirà il lebbroso'. [...]

Ma i suoi servi gli si accostarono per parlargli, e gli dissero: 'Padre mio, se il profeta t'avesse ordinato una qualche cosa difficile, non l'avresti tu fatta? Quanto più ora ch'egli t'ha detto: — Lavati e sarai mondato?' —

Allora egli scese e si tuffò sette volte nel Giordano, secondo la parola

dell'uomo di Dio; e la sua carne tornò come la carne d'un piccolo fanciullo, e rimase puro" (2 Re 5:10-11, 13-14).

Il presidente Thomas S. Monson, il nostro profeta, ha invitato tutti noi a farci avanti e a soccorrere i nostri fratelli e le nostre sorelle. Egli ha detto: "Fratelli, il mondo ha bisogno del vostro aiuto. Vi sono piedi da rafforzare, mani da afferrare, menti da incoraggiare, cuori da ispirare e anime da salvare. Le benedizioni dell'eternità vi aspettano" ("In soccorso", *Liahona*, luglio 2001, 57).

Rendo testimonianza che molti di coloro che hanno bisogno del nostro aiuto ci stanno aspettando. Sono pronti per essere raggiunti e soccorsi dai loro fratelli e dalle loro sorelle fedeli mediante mezzi piccoli e semplici. Ho dedicato personalmente molto tempo a far visita a membri meno attivi della Chiesa il cui cuore è già stato intenerito dal Signore e che ora sono pronti a ricevere la nostra testimonianza e la nostra sincera espressione d'affetto. Se tenderemo loro la mano e li inviteremo, ritorneranno in Chiesa senza esitare.

Apriamoci agli altri con fede e con amore. Ricordiamoci della promessa del Signore:

"E se accadrà che doveste faticare tutti i vostri giorni nel gridare il pentimento a questo popolo, per portare non fosse che una sola anima a me, quanto sarà grande la vostra gioia in sua compagnia nel regno di mio Padre!

Ed ora, se la vostra gioia sarà grande con una sola anima che mi avete portato nel regno di mio Padre, quanto sarà grande la vostra gioia se mi portate molte anime!" (DeA 18:15-16).

Rendo testimonianza dell'amore del Signore per i Suoi figli. So che Gesù Cristo vive e che è il nostro Salvatore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Timothy J. Dyches
Membro dei Settanta

Vuoi esser risanato?

Quando ci pentiamo e ci convertiamo davvero al Signore, veniamo guariti e la nostra colpa è spazzata via.

Durante un periodo di gioiosi festeggiamenti a Gerusalemme, il Salvatore si allontanò dalla folla per cercare coloro che avevano più bisogno. Li trovò a Betesda, una vasca con cinque portici vicino al mercato delle pecore, nota perché vi si radunavano gli afflitti.

Il vangelo di Giovanni ci racconta che vicino alla vasca "giaceva un gran numero di infermi, di ciechi, di zoppi, di paralitici, i quali aspettavano l'agitarsi dell'acqua;

perché un angelo scendeva nella vasca e metteva l'acqua in movimento; e il primo che vi scendeva dopo che l'acqua era stata agitata, era guarito di qualunque malattia fosse colpito" (Giovanni 5:3-4).

La visita del Salvatore è raffigurata in un bellissimo dipinto di Carl Bloch che raffigura *Cristo che guarisce i malati a Betesda*. Bloch cattura il momento in cui Gesù solleva una tenda improvvisata scoprendo un "infermo" (Giovanni 5:7) che giaceva, in attesa, vicino alla vasca. Qui, la parola *infermo* si riferisce a qualcuno che è inerme e sottolinea la misericordia e la grazia del Salvatore, che, discretamente, andò a ministrare a chi non era in grado di prendersi cura di se stesso.

Nel dipinto, l'uomo afflitto si

rannicchia sul pavimento nell'ombra, esausto e demoralizzato avendo patito per la sua infermità per ben trentotto anni.

Mentre solleva il bordo della tela con una mano, il Salvatore gli fa cenno con l'altra e pone una domanda penetrante: "Vuoi esser risanato?"

L'uomo risponde: "Signore, io non ho alcuno che, quando l'acqua è mossa, mi metta nella vasca, e mentre ci vengo io, un altro vi scende prima di me" (Giovanni 5:6-7).

All'ostacolo apparentemente insormontabile dell'uomo, Gesù offre una risposta profonda e inaspettata:

"Lèvati, prendi il tuo lettuccio, e cammina.

E in quell'istante quell'uomo fu risanato; e preso il suo lettuccio, si mise a camminare" (Giovanni 5:8-9).

In un altro tenero episodio, Luca ci racconta che il Salvatore, in viaggio verso Gerusalemme, incontrò dieci lebbrosi. A causa della loro malattia, si "ferma[rono] da lontano" (Luca 17:12). Erano emarginati — impuri e indesiderati.

"Gesù, maestro, abbi pietà di noi", urlarono (Luca 17:13). In altre parole chiedevano insistenti: "C'è qualcosa che puoi fare per noi?"

Il Grande Medico, colmo di compassione, sapeva, tuttavia, che la fede



deve precedere il miracolo e quindi disse loro: “Andate a mostrarvi a’ sacerdoti” (Luca 17:14).

Mentre andavano in fede, avvenne il miracolo. Riuscite a immaginare la gioia incontenibile provata a ogni passo mentre vedevano in tempo reale che il loro corpo veniva mondato, guarito e ripristinato davanti ai loro occhi?

“E uno di loro, vedendo che era guarito, tornò indietro, glorificando Iddio ad alta voce;

e si gettò ai [...] piedi [del Maestro] con la faccia a terra, ringraziandolo; [...]

E [Gesù] gli disse: Lèvati e vattene: la tua fede t’ha salvato” (Luca 17:15–16, 19).

Quando facevo il medico chirurgo, il mio lavoro consisteva nel guarire e correggere i problemi fisici. Gesù Cristo guarisce il corpo, la mente e lo spirito, e la Sua cura inizia con la fede.

Vi ricordate quando la vostra gioia e la vostra fede erano al colmo? Rammentate il momento in cui avete acquisito una testimonianza o quando Dio vi ha dato conferma che siete Suoi figli e che vi ama moltissimo — e vi siete sentiti guariti? Se quel tempo vi sembra ormai perso, può essere ritrovato.

Il Salvatore ci dice come essere risanati — essere resi completi oppure guariti:

“Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo.

Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perch’io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre;

poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero” (Matteo 11:28–30).

L’invito “V[enite] e seguit[e]mi” (Luca 18:22) ci esorta a lasciare la vecchia vita e i desideri mondani e a diventare creature nuove per le quali “le cose vecchie sono passate [e] son diventate nuove” (2 Corinzi 5:17), con un nuovo cuore pieno di fede.

E veniamo nuovamente risanati.

“Avvicinatevi a me ed io mi avvicinerò a voi; cercatemi diligentemente e mi troverete; chiedete e riceverete; bussate e vi sarà aperto” (DeA 88:63).

Quando ci avviciniamo a Lui, ci rendiamo conto che la vita terrena deve essere difficile e che l’“opposizione in tutte le cose” (2 Nefi 2:11) non è un difetto del piano di salvezza. L’opposizione, piuttosto, è l’elemento indispensabile della vita terrena, rafforza la nostra volontà e affina le nostre scelte. Le vicissitudini della vita ci aiutano a formare un legame eterno con Dio — e, quando Gli doniamo il nostro cuore, Egli imprime la Sua immagine sul nostro volto (vedere Alma 5:19).

“Fate questo in memoria di me”

(Luca 22:19) è ciò che il nostro Salvatore disse quando istituì quello che noi chiamiamo sacramento. Questa ordinanza con il pane e con l’acqua rinnova le sacre alleanze fatte con Dio e invita il potere dell’Espiazione nella nostra vita. Veniamo guariti se abbandoniamo le abitudini e lo stile di vita che induriscono il cuore e il collo. Quando deponiamo “le armi della [nostra] ribellione” (Alma 23:7), diventiamo “arbitri di [noi] stessi” (DeA 58:28), senza essere più accitati dai sofismi di Satana o assordati dal rumore disarmonico del mondo secolare.

Quando ci pentiamo e ci convertiamo davvero al Signore, veniamo guariti e la nostra colpa è spazzata via. Potremmo chiederci, come fece Enos: “Come avviene ciò?” E il Signore risponde: “Per la [vostra] fede in Cristo, [...] pertanto [andate]; la [vostra] fede [vi] ha guarito” (Enos 1:7, 8).

Corrie ten Boom, una devota donna cristiana di origine olandese, riuscì a ottenere tale guarigione nonostante la sua prigionia nei campi di concentramento durante la Seconda guerra mondiale. Soffrì immensamente, ma, a differenza della sua amata sorella Betsie, che morì in uno dei campi, Corrie sopravvisse.

Dopo la guerra, parlò spesso in pubblico della sua esperienza, della

guarigione e del perdono. In un'occasione, una ex guardia nazista che aveva preso parte all'atroce imprigionamento di Corrie a Ravensbrück, in Germania, l'avvicinò, felice per il suo messaggio dell'amore e del perdono di Cristo.

“Sono molto grato del suo messaggio, *Fraulein*. – le disse – Del concetto che, come dice lei, Egli ha cancellato i miei peccati!”

Allungò la mano per stringere la mia”, ricordò Corrie. “E io, che spesso avevo predicato... il bisogno di perdonare, tenni la mia mano lungo il fianco.

Proprio mentre pensieri pieni di rabbia e di vendetta mi facevano ribollire, ne percepii il peccato... Signore Gesù, pregai, perdonami e aiutami a perdonarlo.

Provai a sorridere e mi sforzai di sollevare la mia mano. Non ce la facevo. Non sentivo nulla, nemmeno la più piccola scintilla di calore o di carità. Così, di nuovo, sussurrai una preghiera silenziosa. Gesù, non riesco a perdonarlo. Dammi il Tuo perdono.

Quando strinsi la sua mano accadde qualcosa di incredibile. Dalla mia spalla e lungo il mio braccio e poi attraverso la mia mano una corrente sembrò passare da me a lui, mentre nel mio cuore scoppiò un sentimento d'amore per questo sconosciuto che mi sopraffecce quasi completamente.

Così capii che la parola guarigione non dipende né dal nostro perdono né dalla nostra bontà, ma dal Suo perdono e dalla Sua bontà. Quando ci dice di amare i nostri nemici, Egli ci dà, insieme al comandamento, l'amore stesso”.¹

Corrie ten Boom fu risanata.

Il presidente Thomas S. Monson ha detto: “C'è una sola vita che incoraggia e sostiene coloro che si trovano nelle

difficoltà o che sono afflitti dal dolore o dalla sofferenza: la vita del Signore Gesù Cristo”².

Se vi sentite impuri, non amati, infelici, non degni o malati, ricordate che “tutto ciò che è ingiusto nella vita può essere sistemato attraverso l'Espiazione di Gesù Cristo”³. Abbiate pazienza e fede nei tempi e negli scopi che il Salvatore ha per voi. “Non temere; solo abbi fede” (Marco 5:36).

Vi assicuro che il Salvatore sta ancora cercando di guarire la nostra anima e il nostro cuore. Mentre bussa alla porta, rispondiamo ricominciando a pregare, a pentirci, a perdonare e a dimenticare. Amiamo Dio e serviamo il nostro prossimo, e stiamo in luoghi santi con una vita purificata. L'infermo alla vasca di Betesda, il lebbroso sulla via per Gerusalemme e Corrie ten Boom furono guariti. “Vuoi esser risanato?” Alzati e cammina. La Sua

“grazia ti basta” (2 Corinzi 12:9) e non camminerai da solo.

Ho imparato che Dio vive. So che noi siamo i Suoi figli e che Egli ci ama per ciò che siamo e per ciò che possiamo diventare. So che ha mandato Suo Figlio nel mondo per compiere un sacrificio espiatorio per tutta l'umanità e che coloro che abbracciano il Suo vangelo e Lo seguono saranno risanati e resi completi — “a suo tempo, e a suo modo, e secondo la sua volontà” (DeA 88:68) per mezzo delle Sue tenere misericordie. Questa è la testimonianza che vi rendo, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Corrie ten Boom, *The Hiding Place* (1971), 215.
2. Thomas S. Monson, “Come affrontare le difficoltà della vita”, *La Stella*, gennaio 1994, 82.
3. *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2005), 52.





Anziano Jeffrey R. Holland

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Simile a un vaso rotto

Qual è la vostra migliore reazione quando difficoltà mentali o emotive affliggono voi o chi amate?

L'apostolo Pietro scrisse che i discepoli di Gesù Cristo devono essere "compassionevoli"¹. È con tale sentimento che spero di parlare a coloro che soffrono di alcune forme di malattia mentale o di disordine emotivo, sia in forma leggera che grave, di breve durata o cronica nel corso della vita. Avvertiamo la complessità di tale questione quando sentiamo parlare i professionisti di nevrosi e psicosi, di predisposizioni genetiche e di difetti cromosomici, di bipolarità, paranoia e schizofrenia. Per quanto ciò possa essere sconcertante, queste afflizioni sono alcune delle realtà della vita terrena, e non ci si deve vergognare di riconoscerle più di quanto si faccia con la lotta alla pressione alta o con la comparsa improvvisa di un tumore maligno.

Nel tentativo di trovare un po' di pace e di comprensione in queste difficili situazioni, è fondamentale ricordare che viviamo — per nostra scelta — in un mondo decaduto in cui la nostra ricerca della divinità sarà messa ripetutamente alla prova per scopi divini. La massima garanzia del piano di Dio è che ci fu promesso un Salvatore, un Redentore che, grazie alla nostra fede in Lui, ci avrebbe innalzati trionfanti al di sopra di tali prove, anche se il prezzo da pagare

sarebbe stato incommensurabile sia per il Padre che Lo mandò che per il Figlio che accettò. È solo l'apprezzare questo amore divino che renderà le nostre più lievi sofferenze innanzitutto sopportabili, poi comprensibili e infine redentrici.

Permettetemi di mettere da parte le gravi malattie che ho menzionato per concentrarci sul "disturbo depressivo maggiore" o, più comunemente, la "depressione". Quando parlo di queste difficoltà non mi riferisco alle giornate nere, alle scadenze fiscali o ai momenti di scoraggiamento che tutti abbiamo. Tutti saremo ansiosi o abbattuti ogni tanto. Il Libro di Mormon dice che Ammon e i suoi fratelli erano depressi per un periodo veramente difficile,² e lo stesso può accadere al resto di noi. Ma oggi sto parlando di qualcosa di più serio, di una malattia talmente grave da restringere sensibilmente la capacità della persona di essere pienamente funzionante, di una voragine nella mente tanto profonda che nessuno può in tutta coscienza suggerire che sparirebbe semplicemente raddrizzando le spalle e pensando con più positività — e io sono un accanito sostenitore del raddrizzare le spalle e pensare positivo!

No, queste tenebre mentali e spirituali sono più che semplice

scoraggiamento. Le ho viste avvolgere un uomo meraviglioso quando la sua cara moglie di cinquant'anni è morta. Le ho viste nelle madri che hanno appena partorito colpite da quella che definire "tristezza post-partum" è un eufemismo. Le ho viste avvolgere studenti ansiosi, veterani militari e nonne preoccupate del benessere dei loro figli ormai cresciuti.

E le ho viste in giovani padri che cercano di provvedere alla propria famiglia. In proposito, una volta le ho spaventosamente viste in me stesso. A un certo punto del nostro matrimonio, quando le paure finanziarie coincisero con una stanchezza incredibile, subii un crollo psichico tanto inatteso quanto reale. Per la grazia di Dio e con l'amore della mia famiglia, continuai ad agire e a lavorare, ma anche dopo tutti questi anni continuo a provare un senso di profonda vicinanza per le persone afflitte da tale tristezza in modo più cronico o più profondo di me. In ogni caso siamo stati tutti incoraggiati da coloro che, come disse il profeta Joseph, hanno "fruga[to] e contempla[to] l'abisso più buio"³ e hanno perseverato fino a superarlo, non ultimi Abraham Lincoln, Winston Churchill e l'anziano George Albert Smith, uno degli uomini più gentili e cristiani della nostra dispensazione, che lottò per alcuni anni contro la depressione ricorrente prima di diventare il nostro amato ottavo profeta e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Quindi qual è la vostra migliore reazione quando le difficoltà mentali o emotive assalgono voi o chi amate? Innanzi tutto, non perdetevi mai la fede nel vostro Padre Celeste, che vi ama più di quanto possiate comprendere. Come ha detto il presidente Monson alle sorelle della Società di Soccorso in modo tanto commovente lo scorso

sabato: “Questo amore non cambia mai. [...] È a vostra disposizione quando siete tristi o quando siete felici, quando siete scoraggiate o quando sperate qualcosa. L’amore di Dio è lì per voi, che [pensiate di meritarlo] o meno. È semplicemente sempre lì”⁴. Non dubitate mai, e non indurite mai il vostro cuore. Perseguite con fede le pratiche religiose ormai consolidate che portano lo Spirito del Signore nella vostra vita. Ricercate il consiglio di chi detiene le chiavi del vostro benessere spirituale. Chiedete e tenete care le benedizioni del sacerdozio. Prendete il sacramento ogni settimana e attenetevi saldamente alle promesse dell’Espiazione di Gesù Cristo che aiutano sul cammino della perfezione. Credete nei miracoli. Ne ho visti così tanti avverarsi quando tutto il resto indicava che si era persa ogni speranza. La speranza non si perde *mai*. Se tali miracoli non si avverano subito o totalmente o sembra che non si verifichino affatto, ricordate l’esempio straziante del Salvatore stesso: se il calice amaro non passa oltre, bevete e siate forti, confidando nei giorni più felici che vi attendono.⁵

Nel prevenire la malattia, quando possibile, fate attenzione agli indicatori dello stress in voi stessi e in altri che potreste aiutare. Come fareste con la vostra auto, prestate attenzione alle temperature che si innalzano, alla velocità eccessiva o al livello del carburante. Quando affrontate la “depressione da esaurimento”, fate i dovuti adattamenti. La fatica è il nostro nemico comune, quindi rallentate, riposatevi, reintegratevi e ricaricatevi. I medici ci promettono che se non troveremo il tempo di stare bene, quasi sicuramente poi troveremo il tempo di stare male.

Se le cose continuano a essere debilitanti, cercate il consiglio di

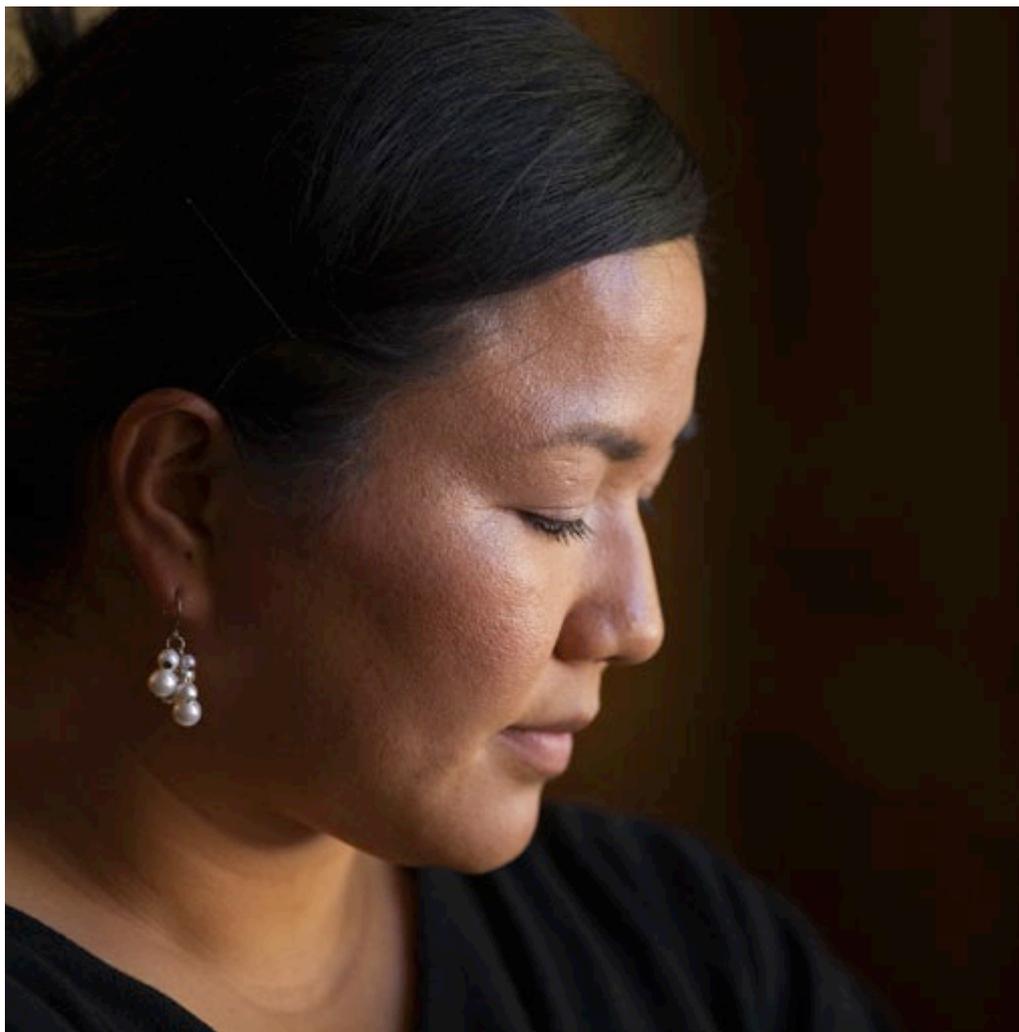
persone rispettabili e con formazione certificata, capacità professionali e valori positivi. Siate onesti con loro sulla vostra storia e sulle vostre battaglie. Meditate devotamente e responsabilmente sul consiglio che vi danno e sulle soluzioni che prescrivono. Se aveste l’appendicite, Dio si aspetterebbe che richiedeste una benedizione del sacerdozio e riceveste le migliori cure mediche disponibili. Lo stesso vale per i disturbi emotivi. Il nostro Padre Celeste si aspetta che usiamo *tutti* i doni meravigliosi di cui ha dotato questa gloriosa dispensazione.

Se siete la persona colpita o ne assistete una, cercate di non farvi sopraffare dalle dimensioni della vostra incombenza. Non supponete di poter sistemare tutto, ma fate ciò che potete. Se otterrete solo piccole vittorie, siatene grati e siate pazienti. Decine di volte nelle Scritture, il

Signore comanda a qualcuno di “sta[re] tranquill[o]” o di “tace[re]” — e aspettare.⁶ Sopportare pazientemente alcune cose fa parte della nostra istruzione terrena.

A chi presta assistenza dico: nel tentativo devoto di accudire la salute degli altri non distruggete la vostra. In tutte queste cose siate saggi. Non correte più di quanto ne abbiate la forza.⁷ A prescindere da cosa siate in grado di fornire, potete offrire le vostre preghiere e un “amore non finto”⁸. “La carità è paziente, è benigna; [...] soffre ogni cosa, [...] spera ogni cosa, sopporta ogni cosa. La carità non verrà *mai* meno”.⁹

Ricordiamo inoltre che in qualsiasi malattia o momento difficile, c’è ancora molto nella vita per cui sperare e di cui essere grati. Noi siamo infinitamente più delle nostre limitazioni o afflizioni! Stephanie Clark Nielson e la





sua famiglia sono nostri amici da più di trent'anni. Il 16 agosto 2008, Stephanie e suo marito, Christian, sono stati coinvolti in un incidente aereo con conseguente incendio che le ha deturpato il viso in modo così orrendo che, quando i familiari sono andati a identificare le vittime, l'unica cosa riconoscibile in lei erano le unghie dei piedi smaltate. Non c'erano praticamente speranze che Stephanie visse. Dopo tre mesi di coma indotto, si è svegliata da sola. Con il risveglio sono arrivate le cicatrici psichiche e un'orrenda depressione. Avendo quattro figli al di sotto dei sette anni, Stephanie non voleva che la vedessero mai più. Credeva che sarebbe stato meglio non vivere. Nel mio ufficio, una volta mi ha detto: "Pensavo che sarebbe stato più facile se si fossero semplicemente dimenticati di me e io fossi scivolata via dalla loro vita".

Ma, cosa che le rende onore in eterno — e grazie alle preghiere del marito, dei familiari, degli amici,

di quattro figli meravigliosi più il quinto nato nella famiglia Nielson solo diciotto mesi fa — Stephanie ha combattuto per riemergere dall'abisso di distruzione per diventare una delle "mamme blogger" più popolari del paese, dichiarando apertamente ai quattro milioni di persone che la seguono che il suo "scopo divino" nella vita è essere una mamma e apprezzare *ogni giorno* donatole su questa bellissima terra.

Miei fratelli e sorelle, a prescindere dalla vostra battaglia — che sia mentale, emotiva, fisica o di altro genere — non votate contro il valore inestimabile della vita ponendovi fine! Confidate in Dio. Aggrappatevi al Suo amore. Sappiate che un giorno l'aurora spunterà luminosa e tutte le ombre della mortalità fuggiranno. Anche se possiamo sentirci "simil[i] a un vaso rotto", come disse il salmista,¹⁰ dobbiamo ricordare che il vaso è nelle mani del vasaio divino. Le menti malate possono essere curate proprio

come si guariscono le ossa rotte e i cuori spezzati. Mentre Dio si occupa di tali riparazioni, il resto di noi può contribuire essendo compassionevole, non critico e gentile.

Rendo testimonianza della santa Resurrezione, quella pietra di volta ineffabile nell'Espiazione del Signore Gesù Cristo! Insieme all'apostolo Paolo, attesto che ciò che è seminato corruttibile, un giorno sarà risuscitato incorruttibile e che ciò che è seminato debole, alla fine sarà risuscitato potente.¹¹ Rendo testimonianza di quel giorno in cui coloro di cui conosciamo le disabilità nel corpo mortale si ergeranno dinanzi a noi glorificati e imponenti, incredibilmente perfetti nel corpo e nella mente. Che giorno emozionante sarà! Non so se saremo più felici per noi stessi, per aver testimoniato di un tale miracolo, o se lo saremo più per loro che saranno completamente perfetti e infine "finalmente liberi"¹². Fino all'ora in cui il dono assoluto di Cristo sarà evidente a tutti noi, prego affinché possiamo vivere per fede, attenerci saldamente alla speranza e dimostrarci "compassionevoli"¹³. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 1 Pietro 3:8.
2. Vedere Alma 26:27; vedere anche Alma 56:16.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 275.
4. Thomas S. Monson, "Non siamo mai soli", *Liahona*, novembre 2013, 121.
5. Vedere Matteo 26:39.
6. Vedere, per esempio, Salmi 4:4; Dottrina e Alleanze 101:16.
7. Vedere Mosia 4:27.
8. Dottrina e Alleanze 121:41.
9. 1 Corinzi 13:4–8; corsivo dell'autore; vedere anche Moroni 7:45–46.
10. Salmi 31:12.
11. Vedere 1 Corinzi 15:42–43.
12. "Free at Last", John W. Work, comp., *American Negro Songs: 230 Folk Songs and Spirituals, Religious and Secular* (1998), 197.
13. 1 Pietro 3:8.



Anziano M. Russell Ballard

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Confidate nell'Eterno

Siate impegnati nel fare quanto potete nel condividere il messaggio della restaurazione del vangelo di Gesù Cristo.

Io e la sorella Ballard siamo da poco tornati dall'Europa, dove abbiamo svolto un incarico in cinque paesi. Lì abbiamo avuto il privilegio di incontrare molti dei nostri missionari, forse proprio vostri figli e figlie. Da quando il presidente Monson ha annunciato l'abbassamento dell'età richiesta ai nostri giovani per svolgere una missione, ho avuto il privilegio di incontrare oltre 3.000 di loro. La luce di Cristo illumina il loro volto e sono desiderosi di far avanzare l'opera: sono desiderosi di trovare, di insegnare, di battezzare e di riattivare, e di rafforzare e di edificare il regno di Dio. Tuttavia, incontrandoli, ci si rende subito conto che non possono svolgere quest'opera da soli. Oggi desidero parlare a tutti i membri della Chiesa, poiché urge che ognuno di noi sia impegnato nella condivisione del Vangelo.

Come citato molte volte, il profeta Joseph Smith dichiarò che “dopo tutto quello che è stato detto, il dovere più grande e più importante è quello di predicare il Vangelo” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Joseph Smith* [2007], 338).

Nel 1974, il presidente Spencer W. Kimball disse: “Forse il motivo principale per cui dobbiamo svolgere il lavoro missionario è quello di dare al mondo l'opportunità di ascoltare

e di accettare il Vangelo. Le Scritture sono piene di comandamenti e di promesse, di chiamate e di ricompense per coloro che insegnano il Vangelo. Ho usato di proposito la parola *comandamenti* perché sembra esservi una direttiva costante alla quale noi, sia individualmente che collettivamente, non possiamo sfuggire” (“Quando il mondo sarà convertito”, *La Stella*, settembre 1984, 1).

A luglio di quello stesso anno, io e la sorella Ballard partimmo con i nostri figli per presiedere alla Missione di Toronto, Canada. Le parole del presidente Kimball risuonavano nelle mie orecchie, specialmente quando disse: “Fratelli e sorelle, mi domando se stiamo facendo tutto il possibile. Siamo troppo compiaciuti di quello che abbiamo fatto sinora per svolgere il nostro incarico di predicare il Vangelo al mondo? [Sono ormai 144 anni che svolgiamo opera di proselitismo]. Siamo pronti ad allungare il passo e ad ampliare la nostra visione?” (*La Stella*, settembre 1984, 3).

Ci chiese anche di affrettare il passo, lavorando insieme per edificare la Chiesa e il regno di Dio.

Questo scorso giugno il presidente Thomas S. Monson ha ripetuto esattamente lo stesso messaggio ai membri della Chiesa. Ha detto: “Ora è

il momento in cui i membri e i missionari uniscano le forze [...] e lavorino nella vigna del Signore per portarGli delle anime. Egli ha preparato i mezzi con cui condividere il Vangelo in tantissimi modi, e ci aiuterà nel nostro lavoro se agiremo con fede per compiere la Sua opera” (“Fede nell'opera di salvezza” [discorso tenuto a una trasmissione speciale, il 23 giugno 2013]; lds.org/broadcasts).

È bene, fratelli e sorelle, riflettere sugli insegnamenti dei profeti dal tempo di Joseph Smith a oggi. Essi hanno incoraggiato e invitato dirigenti e membri della Chiesa a essere ansiosamente impegnati nel portare il messaggio della restaurazione del Vangelo a tutti i figli del Padre Celeste in tutto il mondo.

Il mio messaggio questo pomeriggio è che il Signore *sta* affrettando la Sua opera. Ai nostri giorni questo può essere fatto solo quando ogni membro della Chiesa condivide con amore le verità del vangelo restaurato di Gesù Cristo. Dobbiamo lavorare insieme collaborando con gli ottantamila missionari ora in servizio. Le informazioni circa questa grande opera, specialmente i compiti per i dirigenti del consiglio di rione e di palo, sono chiaramente illustrate sul sito LDS.org, con il titolo di “Affrettare l'opera di salvezza”.

Sappiamo, grazie alla nostra ricerca, che i membri della Chiesa più attivi vogliono che le benedizioni del Vangelo siano parte della vita di altri a cui vogliono bene, persino di coloro che non hanno mai incontrato. Ma sappiamo anche che molti membri esitano a svolgere l'opera missionaria e a condividere il Vangelo per due motivi di base.

- Il primo è la paura. Molti membri non pregano nemmeno per



trovare opportunità di condividere il Vangelo, perché temono di poter ricevere suggerimenti divini di fare qualcosa che pensano di non essere in grado di fare.

- Il secondo motivo è una mancata comprensione di ciò che è l'opera missionaria.

Sappiamo che quando qualcuno si alza per fare un discorso a una riunione sacramentale e dice: "Oggi parlerò dell'opera missionaria", o forse anche quando l'anziano Ballard si alza alla Conferenza generale e dice la stessa cosa, alcuni di voi mentre ascoltano possono pensare: "O no, di nuovo? L'abbiamo già sentito".

Sappiamo che a nessuno piace sentirsi in colpa. Forse pensate che vi verrà chiesto di fare cose poco realistiche all'interno dei vostri rapporti con amici o vicini. Con l'aiuto del Signore, lasciatemi rimuovere qualsiasi paura che voi o i nostri missionari a tempo pieno possiate avere nel condividere il Vangelo con gli altri.

Prendete la decisione di fare ciò che Gesù Cristo vi ha chiesto di fare. Il Salvatore disse:

"Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia.

E qual è l'uomo fra voi, il quale, se il figliuolo gli chiede un pane gli dia una pietra?

Oppure se gli chiede un pesce gli dia un serpente?

Se dunque voi [...] sapete dar buoni doni ai vostri figliuoli, quanto più il Padre vostro che è ne' cieli darà Egli cose buone a coloro che glielo domandano!" (Matteo 7:7-11).

Fratelli e sorelle, quando come membri e missionari a tempo pieno ci inginocchiamo in preghiera e chiediamo al Signore di benedirci con opportunità missionarie, la paura viene sostituita dalla fede e dalla sicurezza. A questo punto dobbiamo dimostrare la nostra fede e cercare opportunità di presentare il vangelo di Gesù Cristo ai figli del nostro Padre, e sicuramente tali opportunità arriveranno. Queste opportunità non richiederanno mai un intervento forzato o artificioso. Saranno una conseguenza naturale del nostro amore per i nostri fratelli e per le nostre sorelle. Siate positivi e coloro con cui parlate sentiranno il vostro amore. Non dimenticheranno mai quel sentimento, anche se per loro potrebbe non essere il momento giusto di abbracciare il Vangelo. Ma anche questo potrebbe cambiare in futuro, quando cambieranno le loro circostanze.

Non possiamo fallire, se facciamo del nostro meglio mentre svolgiamo un incarico del Signore. Benché il risultato sia una conseguenza dell'uso del libero arbitrio, la condivisione del Vangelo è una nostra responsabilità.

Confidate nel Signore. Egli è il Buon Pastore. Egli conosce le Sue pecore e le Sue pecore conoscono la Sua voce; e oggi la voce del Buon Pastore è la vostra voce e la mia voce. E se non ci impegniamo, molti di quelli che ascolterebbero il messaggio della Restaurazione, perderanno questa possibilità. In parole povere, è una questione di fede e di azione da parte nostra. I principi sono molto semplici — pregate, da soli e con la famiglia, per avere opportunità missionarie. In Dottrina e Alleanze il Signore ha detto che molte persone sono tenut[e] lontano dalla verità soltanto "perché non sanno dove trovarla" (DeA 123:12).

Non avete bisogno di essere persone estroverse o insegnanti eloquenti e persuasivi. Se avete un amore e una speranza incrollabili dentro di voi, il Signore ha promesso che se voi "alzate la voce verso questa gente [e] dite i pensieri che vi metter[à] nel cuore, [...] non sarete confusi dinanzi agli uomini;

[E] vi sarà dato [...] nel momento stesso, ciò che dovrete dire" (DeA 100:5-6).

Predicare il mio Vangelo ricorda a tutti noi che "nel lavoro missionario non accade nulla sino a quando non trovi[amo] qualcuno cui insegnare. Ogni giorno parla[te] con quante più persone possibile. È naturale essere un po' apprensivi riguardo al parlare con la gente, ma [potete] pregare per avere la fede e la forza per essere più coraggiosi nell'aprir bocca e proclamare il vangelo restaurato" ([2004], 167). Voi missionari a tempo pieno, se volete insegnare di più, dovete parlare ogni giorno con quante più persone possibile. È sempre stato questo ciò che il Signore ha mandato i missionari a fare.

Il Signore ci conosce. Sa che abbiamo le nostre difficoltà. Mi rendo

conto che alcuni di voi si sentono aggravati, ma prego che nessuno di voi senta mai che avvicinare le persone in modi normali e piacevoli per condividere il Vangelo sia un fardello. Anzi, è un privilegio! Non c'è gioia più grande nella vita che essere ansiosamente impegnati nel servizio del Signore.

La chiave è che siate ispirati da Dio, che chiediate guida a Lui e che poi andiate e facciate quello che lo Spirito vi suggerisce di fare. Quando i membri vedono l'opera di salvezza come una responsabilità soltanto loro, possono esserne spaventati. Quando la vedono come un invito a seguire il Signore nel portare anime a Lui per essere istruite dai missionari a tempo pieno, ciò diventa fonte d'ispirazione, rinvigorisce ed edifica.

Non stiamo chiedendo a tutti di fare tutto. Chiediamo solo a tutti i membri di pregare, sapendo che se ogni membro, giovane o meno giovane, raggiungerà soltanto "una persona" tra adesso e Natale, milioni di persone sentiranno l'amore del

Signore Gesù Cristo. Che dono meraviglioso per il Salvatore.

Sei settimane fa ho ricevuto una lettera da una famiglia missionaria davvero brava, la famiglia Munns dalla Florida. Hanno scritto:

"Caro anziano Ballard, trenta minuti dopo la trasmissione mondiale sull'affrettare l'opera di salvezza, abbiamo tenuto il nostro consiglio missionario di famiglia. Avevamo i brividi quando abbiamo scoperto che i nostri nipoti adolescenti volevano essere inclusi. Siamo felici di dire che dalla nostra riunione di consiglio, abbiamo ampliato del duecento per cento il numero di persone a cui volevamo insegnare.

I nostri nipoti hanno portato degli amici in chiesa, hanno trascorso la riunione sacramentale con alcuni dei nostri amici meno attivi e alcuni dei nostri nuovi contatti si sono impegnati ad ascoltare le lezioni missionarie. Una delle nostre sorelle meno attive non solo è tornata in chiesa ma ha portato con sé dei nuovi simpatizzanti.

Nessuno ha rifiutato l'invito ad ascoltare le lezioni missionarie. Che

momento meraviglioso per essere un membro di questa Chiesa" (lettera personale, 15 agosto 2013).

Obbedite ai suggerimenti dello Spirito. Supplicate il Signore in possente preghiera. Siate impegnati nel fare quanto potete nel condividere il messaggio della restaurazione del vangelo di Gesù Cristo.

Cito le parole di un altro membro missionario di successo, Clayton Christensen: "Ogni volta che prendete qualcuno per mano e lo presentate a Gesù Cristo, sentirete quanto profondamente il nostro Salvatore ama voi e la persona la cui mano è nella vostra" (*The Power of Everyday Missionaries: The What and How of Sharing the Gospel* [2013], 1).

Dio vi benedica, fratelli e sorelle, facendovi trovare la grande gioia che deriva dal vedere miracoli tramite la vostra fede. Come ci viene insegnato in Moroni capitolo 7:

"Cristo ha detto: Se avrete fede in me, avrete il potere di fare qualsiasi cosa mi sia opportuna. [...]

Poiché è per fede che si compiono i miracoli; ed è per fede che gli angeli appaiono e insegnano agli uomini; pertanto, se queste cose sono cessate, guai ai figlioli degli uomini, poiché ciò è a causa dell'incredulità, e tutto è vano" (Moroni 7:33, 37).

Basandomi sulla mia esperienza personale, posso rendere testimonianza che il Signore ascolterà le vostre preghiere e che, a partire da ora e per molti anni a venire, avrete molte opportunità per presentare il vangelo di Gesù Cristo ai preziosi figli del Padre Celeste. Presidente Monson, abbiamo ascoltato e tutti proveremo a trovare quella persona. Prego che tutti noi possiamo provare la grande gioia che scaturisce dal servizio missionario, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■





Anziano L. Tom Perry
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Le dottrine e i principi contenuti negli Articoli di Fede

Ciascun articolo di fede aggiunge valore unico alla nostra comprensione del vangelo di Gesù Cristo.

Quando mi è stato chiesto di parlare alla sessione del sacerdozio della Conferenza generale, ho subito pensato a una mia magnifica insegnante della Primaria. Desiderava fortemente prepararci per essere degni di ricevere il sacerdozio. Ci spremeva per farci memorizzare i nomi dei membri del Quorum dei Dodici Apostoli e gli Articoli di Fede — che allora erano requisiti della Primaria per la graduazione. Ci fece anche una promessa: se fossimo riusciti a recitare tutti e tredici gli Articoli di Fede a memoria, avremmo potuto scegliere un posto da visitare durante la nostra ultima lezione.

Scegliemmo un posto speciale, sopra la prima diga all'entrata del canyon Logan, nel nord dello Utah, dove a noi piaceva andare per arrampicarci sulle rocce. Lì, tra le rocce, c'era un posticino pianeggiante, con una sorta di camino naturale dove poter cuocere wurstel e arrostitire

marshmallow. Tuttavia, quando optammo per quel posto, non prendemmo in considerazione il fatto che la nostra insegnante era anziana, e di certo non molto atletica. Se ci avessimo pensato meglio, magari ci saremmo resi conto delle difficoltà che avrebbe potuto incontrare nello scalare le rocce. Ma la sua promessa era per lei un debito, e fu felice di assecondarci.

Per prima cosa, ci arrampicammo su una piccola collina. A quei tempi non c'erano cavi elettrici a impedirvi l'accesso. Aiutammo anche la nostra insegnante a scalare la collinetta. Una volta in cima, riscendemmo da una parete rocciosa, per raggiungere un posto che avevamo ribattezzato “dorso di tartaruga”.

Una volta arrivati, la nostra insegnante ci mise un po' a riprendere il fiato. Ma quando stavamo per sederci a mangiare, le era tornato abbastanza fiato per poterci tenere

l'ultima lezione. Ci disse quanto le era piaciuto insegnare in Primaria durante gli ultimi due anni. Si complimentò con noi per come avevamo imparato gli Articoli di Fede. Poteva sceglierne uno qualsiasi, e noi eravamo in grado di recitarlo a memoria. E a quel punto ci disse che memorizzare gli Articoli di Fede senza comprendere le dottrine e i principi in essi contemplati, non era più utile del memorizzare un mucchio di parole. Ci incoraggiò a studiare la dottrina evangelica insegnata in ciascuno degli Articoli di Fede. Ci spiegò che negli Articoli di Fede la dottrina era divisa in sezioni.

I. La divinità e la dottrina base di Cristo

Nel primo articolo di fede impariamo che la divinità è costituita da tre personaggi: Dio il Padre, Gesù il Cristo e lo Spirito Santo.

Il secondo articolo insegna che siamo responsabili delle azioni che compiamo qui sulla terra.

Il terzo articolo offre una visione della missione del Salvatore per la salvezza dei figli del Padre Celeste.

Il quarto articolo insegna l'importanza dei principi base e delle ordinanze.

La mia insegnante mise così tanta enfasi nel parlare dello studio del Vangelo, che le sue parole sono state da allora fonte di ispirazione per me. Le Scritture ci portano a uno standard di verità che ci permette di giudicare la conoscenza che riceviamo, e di distinguere ciò che è vero da ciò che è falso. La vera dottrina emana da Dio, fonte e fondamento di tutte le verità. Nel vangelo di Gesù Cristo troviamo gli insegnamenti e i concetti della vera dottrina. Ciò che è falso viene da Satana, il padre di tutte le menzogne. Egli desidera pervertire, modificare e alterare le verità rivelate. Vuole ingannarci affinché alcuni tra noi si perdano



lungo il percorso che ci riporta alla nostra dimora celeste.

Le Scritture ci spiegano come stare alla larga dai falsi insegnamenti. Per esempio, nella lettera di Paolo a Timoteo, leggiamo:

“Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile ad insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, affinché l’uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni opera buona” (2 Timoteo 3:16–17).

Questa dottrina è vitale per la Chiesa come lo è la batteria per un cellulare. Se gli togliamo la batteria, il cellulare diventa inutile. Così come è inutile una chiesa nella quale non viene insegnata la vera dottrina. Essa non può guidarci al nostro Padre Celeste e ricondurci alla nostra dimora eterna.

II. L’organizzazione e l’ordine del sacerdozio

Dopo aver cominciato a capire la dottrina base di Cristo, il quinto e il sesto articolo di fede ci istruiscono in merito all’organizzazione e all’ordine del sacerdozio. Sotto la direzione del Signore, Joseph Smith organizzò la Chiesa del Salvatore usando l’autorità del sacerdozio — il potere di Dio. La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli

Ultimi Giorni è la stessa chiesa che Gesù organizzò quando era sulla terra.

Fu davvero un giorno glorioso quando Joseph Smith e Oliver Cowdery, nel maggio 1829, si recarono nel bosco e prepararono in merito alla dottrina del battesimo per la remissione dei peccati, dopo aver letto a riguardo nel Libro di Mormon, durante la sua traduzione. Nei primi dell’Ottocento, vi erano molte chiese e insegnavano cose diverse sul battesimo, e Joseph e Oliver sapevano che non tutto poteva essere vero. Volevano conoscere la modalità corretta del battesimo e sapere chi avesse l’autorità di battezzare.

In risposta alle loro richieste al Signore, un messaggero del cielo, Giovanni Battista, apparve loro. Pose le mani sul loro capo e conferì loro l’autorità di battezzare, usando queste parole: “Su di voi, miei compagni di servizio, nel nome del Messia, io conferisco il Sacerdozio di Aaronne” (DeA 13:1).

Un giorno davvero magnifico nella storia del mondo! Il sacerdozio è stato restaurato sulla terra.

Assieme al sacerdozio, riceviamo anche l’autorità di agire nel nome di Dio e di essere dirigenti lungo le vie della verità e della rettitudine. Questa

autorità è una fonte vitale del potere retto e dell’influenza retta a beneficio dei figli di Dio su questa terra, e oltre il velo. Prima che la vera Chiesa di Gesù Cristo potesse essere organizzata era necessario che il sacerdozio venisse restaurato. Questa è la lezione fondamentale che apprendiamo dal quinto e dal sesto articolo di fede.

III. Risorse eterne per un viaggio terreno

I tre articoli di fede successivi — il settimo, l’ottavo e il nono — delineano le risorse disponibili per la nostra istruzione in questo viaggio terreno. Ci sono dati doni spirituali per guidarci mentre seguiamo gli insegnamenti del Signore, e per proteggerci dal male. Anche le Scritture sono una guida; se leggiamo attentamente la parola di Dio, Egli ci mostra il sentiero che conduce alla vita eterna.

Il nono articolo di fede ci insegna che Dio ha rivelato, rivela ora, e rivelerà ancora molte verità grandi e importanti ai Suoi profeti, veggenti e rivelatori. Impariamo che oltre all’ascoltare la voce calma e sommessa dello Spirito e allo studiare le Scritture, un’altra risorsa per guidarci la troviamo nei dirigenti della Chiesa, i quali sono scelti, chiamati e messi a



parte per benedire la nostra vita tramite le lezioni che insegnano.

IV. Membri missionari

Il decimo, l'undicesimo e il dodicesimo articolo di fede ci istruiscono su come dovremmo svolgere l'opera missionaria in un mondo formato da molte nazioni e leggi differenti. Apprendiamo in merito al raduno di Israele per la preparazione della Seconda Venuta del Salvatore. Impariamo che gli uomini e le donne rispondono di se stessi, e possono accettare o rifiutare la parola di Dio, secondo la propria coscienza. Infine, impariamo che quando portiamo il vangelo di Gesù Cristo ai quattro angoli della terra dobbiamo avere rispetto per i governi delle nazioni nelle quali entriamo. Crediamo davvero di dover obbedire, onorare e sostenere le leggi di ciascun paese.

V. Attributi ai quali aspiriamo

Il tredicesimo articolo di fede getta luce su come dovremmo condurre le nostre vite e presentare noi stessi.

Dice: "Noi crediamo nell'essere onesti, fedeli, casti, benevoli e virtuosi e nel fare il bene a tutti gli uomini. In verità possiamo dire di seguire l'ammonimento di Paolo: crediamo ogni cosa, speriamo ogni cosa, abbiamo sopportato molte cose e speriamo di essere in grado di sopportare ogni cosa. Se vi sono cose virtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode, queste sono le cose che noi ricerchiamo".

Dovremmo tutti aspirare a incarnare tali attributi e a vivere vite che li esemplifichino. Le verità insegnate negli Articoli di Fede legano l'una con l'altra, come i componenti di un cellulare si incastrano tra loro. Così come la complessa struttura che aggiunge componenti a un cellulare, gli Articoli di Fede ci forniscono le dottrine chiave della Restaurazione. Ciascun articolo di fede aggiunge valore unico alla nostra comprensione del vangelo di Gesù Cristo.

La mia insegnante della Primaria ha instillato in me la determinazione di studiare le dottrine del regno. Mi ha insegnato a ricercare il significato

profondo contenuto in questi semplici Articoli di Fede. Mi ha promesso che se avessi investito nell'apprendimento di queste sacre verità, la conoscenza che avrei acquisito avrebbe per sempre cambiato la mia vita in meglio, e vi rendo testimonianza che è stato così.

Al termine della magnifica lezione della mia insegnante, tra le montagne del canyon Logan, ci rendemmo conto di esserci attardati più del previsto. Si stava facendo sera, e scoprimmo di avere un problema.

La mia insegnante aveva avuto difficoltà nell'arrivare in quel posto speciale, ma tornare indietro costituiva una sfida ancora più grande. Questo non fece altro che confermare la scelta poco saggia del posto. La scalata di ritorno si rivelò difficile per noi, figuratevi per una persona della sua età.

Mentre ci davamo da fare per aiutarla, arrivarono due poliziotti. La presidentessa della Primaria, temendo ci fossimo persi, li aveva mandati a cercarci. Quell'evento drammatico e le lezioni insegnate, resero quell'esperienza indimenticabile nella mia vita.

Giovani uomini, vi incoraggio a mettere a frutto le vostre menti brillanti per studiare e per imparare gli Articoli di Fede e le dottrine in essi insegnate. Si tratta delle dichiarazioni più importanti e sicuramente più concise sulla dottrina della Chiesa. Se li userete come guida nello studiare il vangelo di Gesù Cristo, vi troverete meglio preparati a proclamare al mondo la vostra testimonianza della verità restaurata. Sarete in grado di dichiarare in modo semplice, diretto e profondo ciò in cui credete fermamente in quanto membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Alla verità dei tredici Articoli di Fede aggiungo anche la mia testimonianza, nel nome del nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo. Amen. ■



Vescovo Gérard Caussé
Primo consigliere del Vescovato Presidente

Voi dunque non siete più forestieri

In questa Chiesa non ci sono estranei o reietti. Ci sono solo fratelli e sorelle.

La maggior parte di noi prima o poi si è trovata in una situazione nuova, in cui si sentiva a disagio e insicuro. Questa situazione accadde alla nostra famiglia circa cinque anni fa, dopo che il presidente Thomas S. Monson mi estese la chiamata a servire come Autorità generale della Chiesa. Questa chiamata richiese il trasferimento della nostra famiglia dal bellissimo posto di cui avevamo goduto per oltre due decenni. Io e mia moglie ci ricordiamo ancora la reazione immediata dei nostri figli quando seppero del cambiamento. Nostro figlio di 16 anni esclamò: “Non c’è nessun problema. Voi andate pure; io resto qui!”

Subito dopo decise di accompagnarci e con fede abbracciò questa nuova opportunità nella sua vita. Vivere in nuovi ambienti negli ultimi anni si è rivelato essere un’esperienza gradevole di apprendimento per la nostra famiglia, dovuto in gran parte all’accoglienza calorosa e alla bontà dei membri della Chiesa. Avendo vissuto in paesi diversi, abbiamo imparato che l’unità del popolo di Dio in tutta la terra è qualcosa di reale e tangibile.

Il mio incarico mi ha portato a viaggiare in molti paesi e mi ha dato il privilegio speciale di presiedere a molte riunioni. Quando osservo le varie congregazioni, spesso vedo membri che rappresentano molti paesi, lingue e culture. Un aspetto meraviglioso della nostra dispensazione del Vangelo è che non è limitata a un’area geografica o a un gruppo di nazioni. È globale e universale. Sta preparando il ritorno glorioso del Figlio di Dio radunando “i suoi figlioli dai quattro canti della terra”¹.

Sebbene il numero di membri della Chiesa stia crescendo nella sua diversità, il nostro sacro retaggio trascende le nostre differenze. Come membri della Chiesa siamo ammessi nel casato di Israele. Diventiamo fratelli e sorelle, eredi alla pari dello stesso lignaggio spirituale. Dio promise ad Abrahamo che “tutti coloro che riceveranno questo Vangelo saranno chiamati col [suo] nome e saranno annoverati come [suoi] posteri, e si alzeranno e [lo] benediranno come *loro padre*”².

A chiunque diventa membro della Chiesa è stata fatta una promessa: “Voi dunque non siete più né forestieri né

avventizi; ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio”³.

La parola *forestiero*, o straniero, deriva dalla parola latina *extraneus*, che significa “esterno” o “dal di fuori”. Generalmente, descrive qualcuno che è “estraneo” per varie ragioni, che potrebbero essere origine, cultura, opinioni o religione. Quali discepoli di Gesù Cristo che lottano per essere nel mondo ma non del mondo, a volte ci sentiamo estranei. Noi, meglio di molti altri, sappiamo che certe porte possono chiudersi per coloro che vengono considerati diversi.

Nel tempo, al popolo di Dio è stato comandato di prendersi cura di tutti gli individui che sono forestieri o che possono essere visti come diversi. Nei tempi antichi, un forestiero beneficiava dello stesso obbligo di ospitalità offerto alle vedove e agli orfani. Come loro, il forestiero era in una situazione di grande vulnerabilità e la sua sopravvivenza dipendeva dalla protezione che riceveva dalla gente del

Panamá (città), Panamá





Santiago, Cile

luogo. Il popolo di Israele ricevette precise istruzioni su questo argomento: “Il forestiero che soggiorna fra voi, lo tratterete come colui ch’è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso; poiché anche voi foste forestieri nel paese d’Egitto”⁴.

Durante il Suo ministero terreno, Gesù fu un esempio di chi va ben oltre il semplice obbligo di ospitalità e tolleranza. Coloro che venivano esclusi dalla società, coloro che venivano rigettati e considerati impuri dai bigotti, ricevettero la Sua compassione e il Suo rispetto. Ricevettero in egual modo i Suoi insegnamenti e il Suo ministero.

Ad esempio, il Salvatore andò contro le usanze stabilite dei Suoi tempi per parlare alla donna samaritana, chiedendole dell’acqua. Si sedette a mangiare con i pubblicani e con gli esattori delle tasse. Non esitò ad avvicinarsi al lebbroso, a toccarlo e a guarirlo. Ammirando la fede del centurione romano, disse alla folla: “Io vi dico in verità che in nessuno, in Israele, ho trovato cotanta fede”⁵.

Gesù ci ha chiesto di osservare la legge dell’amore perfetto, che è un dono universale e incondizionato. Egli disse:

“Se infatti amate quelli che vi

amano, che premio ne avete? Non fanno anche i pubblicani lo stesso?

E se fate accoglienze soltanto ai vostri fratelli, che fate di singolare? Non fanno anche i pagani altrettanto?

Voi dunque siate perfetti, com’è perfetto il Padre vostro celeste”⁶.

In questa Chiesa non ci sono estranei o reietti. Ci sono solo fratelli e sorelle. La conoscenza che abbiamo di un Padre Eterno ci aiuta a essere molto più sensibili alla fratellanza e alla sorellanza che dovrebbero esistere tra tutti gli uomini e le donne sulla terra.

Un brano tratto dal romanzo *I Miserabili*, illustra in che modo i detentori del sacerdozio possono trattare quegli individui visti come estranei. Jean Valjean era appena stato rilasciato da prigioniero. Esausto dopo un lungo viaggio e moribondo per la fame e per la sete, arrivò in una cittadina in cerca di un posto in cui trovare cibo e riparo per la notte. Quando si sparse la notizia del suo arrivo, ad uno ad uno tutti gli abitanti gli chiusero la porta in faccia. Nemmeno l’albergo, l’ostello o addirittura la prigione lo avrebbero accolto. Era reietto, scacciato, bandito. Infine, stremato, collassò al suolo davanti alla porta di casa del vescovo della città.

Il buon ecclesiastico era perfettamente a conoscenza del passato di Valjean, ma invitò il vagabondo in casa sua con queste parole compassionevoli:

“Questa non è casa mia, ma la casa di Gesù Cristo. Questa porta non chiede a chi entra se ha un nome, ma se ha una sofferenza. Voi soffrite, siete affamato e assetato; entrate, siete il benvenuto. [...] Che bisogno ho di sapere come vi chiamate? Anche perché, prima che mi diceste come vi chiamate, sapevo già chi eravate’.

[Valjean] sgranò gli occhi sbalordito.

‘Davvero? Sapevate chi ero?’

‘Sì’, fu la risposta del vescovo, ‘siete mio fratello’”⁷.

In questa Chiesa, i nostri rioni e i nostri quorum non appartengono a noi. Appartengono a Gesù Cristo. Chiunque entra nelle nostre case di riunione dovrebbe sentirsi a casa. La responsabilità di dare il benvenuto a tutti ha una grande importanza. Il mondo in cui viviamo sta attraversando un periodo di grande turbamento. Grazie all’incremento della disponibilità di mezzi di trasporto, della velocità di comunicazione e della globalizzazione delle economie, la terra sta diventando un enorme villaggio in cui le persone e le nazioni si incontrano, si collegano e si mischiano come mai prima d’ora.

Questi vasti cambiamenti a livello mondiale servono i disegni di Dio onnipotente. Il raduno dei Suoi eletti dai quattro canti della terra non sta avvenendo soltanto mandando missionari in paesi lontani, ma anche con l’arrivo di persone di altre zone nelle nostre città e nei nostri vicinati. Molti, senza saperlo, vengono guidati dal Signore in posti in cui possono ascoltare il Vangelo e unirsi al Suo gregge.

È molto probabile che la prossima persona convertita al Vangelo nel



vostro rione sarà qualcuno che non proviene dalla vostra solita cerchia di amici e conoscenti. Potreste notarlo dal suo aspetto, dal linguaggio, dal modo di vestire o dal colore della pelle. Questa persona potrebbe essere cresciuta in un'altra fede, avere un trascorso diverso o un diverso stile di vita.

L'integrazione è un'importante responsabilità del sacerdozio. I quorum del sacerdozio di Aaronne e di Melchisedec devono agire in armonia con le sorelle, sotto la direzione del vescovo, per assicurarsi che ogni persona sia accolta con amore e con gentilezza. Gli insegnanti familiari e le sorelle visitatrici si assicureranno che nessuno venga dimenticato o ignorato.

Tutti noi dobbiamo lavorare insieme per creare un'unità spirituale nei nostri rioni e rami. Un esempio di unità perfetta esisteva tra il popolo di Dio dopo che Cristo visitò le Americhe. La storia ci dice che "non c'erano Lamaniti, né alcuna sorta di -iti; ma erano come uno solo, figlioli di Cristo ed eredi del regno di Dio"⁸.

L'unità non si raggiunge ignorando e isolando i membri che sembrano essere diversi o più deboli e circondandoci soltanto di persone che sono

simili a noi. Al contrario, si ottiene accogliendo e servendo quelle persone che sono nuove o che hanno necessità particolari. Questi membri sono una benedizione per la Chiesa e ci forniscono opportunità di servire il prossimo e di purificare il nostro cuore.

Perciò, fratelli miei, è vostro dovere andare incontro a chiunque si presenti alla porta dei vostri edifici della Chiesa. Accoglieteli con gratitudine e senza pregiudizi. Se qualcuno che non conoscete viene a una delle vostre riunioni, salutatelo calorosamente e invitatelo a sedersi accanto a voi. Fate voi il primo passo per aiutarlo a sentirsi benvenuto e amato, invece di aspettarvi che sia lui a venire da voi.

Dopo il vostro benvenuto iniziale, pensate a dei modi in cui potete continuare a ministrargli. Una volta ho sentito di un rione in cui, dopo il battesimo di due sorelle non udenti, due meravigliose sorelle della Società di Soccorso decisero di imparare la lingua dei segni per poter comunicare meglio con queste nuove convertite. Che meraviglioso esempio di amore per i fratelli e le sorelle nel Vangelo!

Rendo testimonianza che nessuno è uno straniero per il nostro Padre Celeste. Non v'è alcuno la cui anima non sia preziosa per Lui. Assieme a Pietro, attesto che "Dio non ha riguardo alla qualità delle persone; ma che in qualunque nazione, chi lo teme ed opera giustamente gli è accettevole"⁹.

Prego che quando radunerà le sue pecore all'ultimo giorno, il Signore possa dire a ciascuno di noi: "Fui forestiere e please, put it on the same line [m'accoglieste", e noi diremo a Lui] "Quando mai t'abbiam veduto forestiere e t'abbiamo accolto?"

Ed Egli ci risponderà: "In verità vi dico che in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me"¹⁰.

Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 1 Nefi 22:25.
2. Abrahamo 2:10; corsivo dell'autore.
3. Efesini 2:19.
4. Levitico 19:34.
5. Matteo 8:10; vedere anche Matteo 8:2-3; Marco 1:40-42; 2:15; Giovanni 4:7-9.
6. Matteo 5:46-48.
7. Victor Hugo, *Les misérables*, traduzione di Isabel F. Hapgood, 5 vols. (1887), 1:73.
8. 4 Nefi 1:17.
9. Atti 10:34-35.
10. Matteo 25:35, 38, 40.



Anziano Randy D. Funk
Membro dei Settanta

Chiamati da Lui a proclamare la Sua parola

Se sarete umili, obbedienti e se ascolterete la voce dello Spirito, troverete una grande felicità nel vostro servizio come missionari.

Quando lo scorso aprile sono stato sostenuto come Autorità generale, stavo servendo come presidente di missione in India. Ho constatato in prima persona ciò che mi era stato riferito da un altro presidente di missione: “I missionari di questa Chiesa sono straordinari”¹.

L'anziano Pokhrel, del Nepal, è uno dei numerosi missionari eccezionali con cui io e la sorella Funk abbiamo servito. Pur appartenendo alla Chiesa da soli due anni, egli è stato chiamato a servire nella missione di lingua inglese a Bangalore in India. Egli vi direbbe che non era ben preparato. Ciò è comprensibile. Non aveva mai visto un missionario finché lui stesso non ne è diventato uno, poiché non ci sono giovani missionari in Nepal. Non parlava inglese abbastanza bene da poter capire le istruzioni incluse con la sua chiamata. Quando entrò nel Centro di addestramento per i missionari, invece di portare con sé dei pantaloni scuri e delle camicie bianche, egli

portò, come racconta lui stesso, “cinque paia di jeans, un paio di magliette e tanto gel per i capelli”².

Anche dopo aver ottenuto i vestiti appropriati, disse di essersi sentito inadeguato ogni giorno durante quelle prime settimane. Egli descrisse questo periodo della missione con queste parole: “Non soltanto era difficile imparare l'inglese, ma lo era anche il lavoro stesso... A tutto questo si aggiungevano la fame, la fatica e la nostalgia di casa... Nonostante le circostanze fossero difficili, ero determinato. Mi sentivo fragile e inadeguato. In quei momenti pregavo il Padre Celeste di aiutarmi. Senza eccezione, ogni volta che pregavo mi sentivo confortato”³.

Nonostante il lavoro missionario fosse una novità e una sfida per lui, l'anziano Pokhrel servì con grande fede e dedizione, cercando di capire e seguire ciò che stava apprendendo dalle Scritture, da *Predicare il mio Vangelo* e dai suoi dirigenti di missione. Divenne un possente insegnante

del Vangelo — in lingua inglese — e un eccellente dirigente. Dopo la sua missione e un periodo in Nepal, tornò in India per continuare i suoi studi. Da gennaio serve come presidente di ramo a Nuova Delhi. Grazie alla crescita reale avuta come missionario, egli continua a contribuire alla crescita reale della Chiesa in India.

Come ha fatto un giovane che non aveva mai visto un missionario a diventarne uno di tale forza spirituale? In che modo voi missionari potete ricevere il potere spirituale per aprire le porte, raggiungere le caselle di posta elettronica e i cuori di coloro che servite nella vostra missione? Come sempre, le risposte si trovano nelle Scritture e negli insegnamenti dei profeti e degli apostoli viventi.

Quando nel luglio del 1837 il Vangelo fu inizialmente predicato in Inghilterra, il Signore rivelò: “E ancora ti dico che tutti coloro che manderete in nome mio, per voce dei tuoi fratelli, i Dodici, debitamente raccomandati e autorizzati da voi, avranno il potere di aprire la porta del mio regno a qualsiasi nazione, dovunque li manderete”⁴.

Ovunque sarete mandati, a qualunque missione sarete assegnati, sappiate che un membro del Quorum dei Dodici ha debitamente raccomandato tale incarico e voi siete stati chiamati dal profeta del Signore. Voi siete chiamati per “profezia, e mediante l'imposizione delle mani”⁵.

Quindi il Signore ha spiegato a quali condizioni questa promessa sarà adempiuta. Riferendosi ai missionari, Egli ha detto: “[La promessa verrà adempiuta] se [i missionari mandati] [1] si umilieranno dinanzi a me, [2] dimoreranno nella mia parola e [3] daranno ascolto alla voce del mio Spirito”⁶.

Le promesse del Signore sono

chiare. Al fine di avere il potere spirituale necessario ad aprire le porte del regno di Dio nella nazione a cui siete assegnati, dovete essere umili, obbedienti e avere la capacità di ascoltare e di seguire lo Spirito.

Questi tre attributi sono strettamente collegati. Se sarete umili, sarete anche desiderosi di obbedire. Se sarete obbedienti, sentirete lo Spirito. Lo Spirito è essenziale poiché, come insegnò il presidente Ezra Taft Benson, “senza lo Spirito, non avrete mai successo, *a prescindere* dai talenti e dalle capacità che possedete”⁷.

Quando ero presidente di missione, di tanto in tanto intervistavo dei missionari che stavano faticando perché non erano ancora completamente puri. Essi vivevano al di sotto del loro potenziale spirituale. Indipendentemente da quanto lavorassero sodo o da quanto bene facessero, essi non riuscivano a sentirsi in pace e a godere della compagnia dello Spirito Santo fino a quando non divennero umili, non si pentirono completamente e presero parte alla misericordia e alla grazia del Salvatore.

Il Signore richiede ai Suoi servitori di essere umili, perché il processo di guarigione spirituale comincia con un cuore spezzato. Pensate alle cose positive che scaturiscono da ciò che si spezza: le zolle di terreno si spezzano per seminare il grano; il grano si frantuma per fare il pane; il pane si spezza per diventare un emblema del sacramento. Quando, dopo essersi pentiti, si prende parte al sacramento con un cuore spezzato e uno spirito contrito, si viene guariti.⁸ Quando ci pentiamo e veniamo guariti mediante l’Espiazione di Gesù Cristo, abbiamo molto di più da offrire al Salvatore mentre Lo serviamo. “Sì, venite a lui e offrite tutta la vostra anima come offerta a lui”⁹.



Se siete appesantiti dal fardello del peccato e dovete pentirvi, vi imploro di farlo immediatamente. Quando guariva coloro che erano afflitti, il Salvatore li invitava spesso ad alzarsi. Le Scritture riportano che essi lo fecero immediatamente o in quell’istante¹⁰. Vi prego di accettare il Suo invito a rialzarvi al fine di essere guariti dalle vostre afflizioni spirituali. Senza indugi, parlate con il vostro vescovo, presidente di ramo o presidente di missione e cominciate ora il processo di pentimento.

Il potere di guarigione dell’Espiazione porterà pace alla vostra anima consentendovi di sentire lo Spirito Santo. Il sacrificio del Salvatore non può essere misurato, ma i nostri peccati, per quanto numerosi e gravi, possono essere conteggiati e confessati, abbandonati e perdonati. “E quanto grande è la sua gioia nell’anima che si pente!”¹¹

Questa promessa contenuta in Dottrina e Alleanze è possente: “La virtù adorni i tuoi pensieri senza posa; allora la tua fiducia si rafforzerà alla presenza di Dio”¹². Se vivrete una vita virtuosa, sentirete una fiducia rassicurante al cospetto di Dio e avrete con voi il potere dello Spirito.¹³

Alcuni tra i nuovi membri della Chiesa, o tra coloro che sono da poco ritornati alla piena attività, potrebbero dire: “Ora sono degno e desidero servire, ma non so se ho abbastanza conoscenza per farlo”. Ad aprile, il

presidente Thomas S. Monson ci ha insegnato: “La conoscenza della verità e le risposte alle nostre più grandi domande ci giungono se siamo obbedienti ai comandamenti di Dio”¹⁴. È rassicurante sapere che mediante la nostra obbedienza possiamo acquisire conoscenza.

Alcuni possono pensare di possedere pochi talenti e capacità o poca esperienza da offrire. Se nutrite tali preoccupazioni, ricordate l’esperienza dell’anziano Pokhrel. Preparatevi al meglio delle vostre capacità, sapendo che il Padre Celeste magnificherà i vostri sforzi umili e obbedienti. L’anziano Richard G. Scott ha offerto questo consiglio incoraggiante: “Quando obbediamo ai comandamenti del Signore e serviamo i Suoi figli altruisticamente, la conseguenza naturale è [il] potere da Dio: il potere di fare più di quello che possiamo fare da soli. La nostra comprensione, i nostri talenti, le nostre capacità vengono ampliati poiché riceviamo forza e potere dal Signore”¹⁵.

Quando confidate nel Signore e nella Sua bontà, l’Iddio Onnipotente benedice i Suoi figli tramite voi.¹⁶ L’anziano Hollings, dal Nevada, apprese questo principio agli inizi della sua missione. Il giorno dopo essere arrivato in India, viaggiò con me e la sorella Funk per raggiungere Rajahmundry, la sua prima area. Quel pomeriggio l’anziano Hollings e l’anziano Ganaparam visitarono un

membro della Chiesa e sua madre. La madre voleva sapere di più sulla Chiesa perché aveva visto che il Vangelo aveva benedetto la vita di sua figlia. La sorella Funk si unì a loro per offrire amicizia. Dal momento che la lezione sarebbe stata insegnata in inglese e la madre parlava solo Telugu, un fratello del ramo interpretò quanto veniva insegnato.

Il compito dell'anziano Hollings in questa sua prima lezione era quello di insegnare la Prima Visione tramite le parole del profeta Joseph Smith. Quando arrivò il suo momento, sapendo che la citazione sarebbe stata interpretata, egli si voltò verso la sorella Funk e chiese: "Devo ripeterla parola per parola?"

Ella rispose: "La ripeta parola per parola affinché lo Spirito possa rendere testimonianza di quanto lei sta dicendo".

Mentre questo nuovo missionario

insegnò con sincerità la Prima Visione usando le parole del Profeta, il volto di quella cara sorella mutò. Comparvero delle lacrime. L'anziano Hollings stava per concludere quel glorioso messaggio, che doveva ancora essere interpretato, quando ella, in lacrime, chiese nella sua lingua natia: "Posso essere battezzata? Potete insegnare anche a mio figlio?"

Miei cari giovani compagni di servizio, porte e cuori si aprono quotidianamente al messaggio del Vangelo — un messaggio che porta speranza, pace e gioia ai figli di Dio ovunque nel mondo. Se sarete umili, obbedienti e se ascolterete la voce dello Spirito, troverete una grande felicità nel vostro servizio come missionari.¹⁷ Che meraviglioso periodo è questo per essere missionari — un periodo in cui il Signore sta affrettando la Sua opera!

Rendo testimonianza del nostro

Salvatore e del Suo "comandamento divino"¹⁸ di "[andare] dunque, [e] ammaestra[re] tutti i popoli"¹⁹. Questa è la Sua Chiesa. Egli la guida tramite profeti e apostoli. Nel corso della prossima ora la Prima Presidenza ci instruirà. Possiamo noi essere "pront[i] ad osservare"²⁰, come lo era Mormon, affinché, quando giungerà la chiamata, potremo essere degni e capaci di proclamare con il potere dello Spirito: "Ecco, io sono un discepolo di Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Sono stato chiamato da lui a proclamare la sua parola fra il suo popolo, affinché essi possano avere la vita eterna"²¹. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Conversazione personale con Dennis C. Brimhall, presidente della Missione di Louisville, Kentucky, 2005-2008.
2. Ashish Pokhrel "My Name Is Ashish Pokhrel and This Is My Story", (storia personale non pubblicata, settembre 2011).
3. Pokhrel, "My Name Is Ashish Pokhrel".
4. Dottrina e Alleanze 112:21.
5. Articoli di Fede 1:5.
6. Dottrina e Alleanze 112:22.
7. Ezra Taft Benson, in *Predicare il mio Vangelo - Guida guida al servizio missionario* (2005), 186.
8. Pensieri presi da un discorso dato dall'anziano Jeffrey R. Holland alla conferenza del Palo di Bountiful Nord, Utah, 8-9 giugno 2013.
9. Omni 1:26.
10. Vedere Marco 5:41-42; Giovanni 5:8-9.
11. Dottrina e Alleanze 18:13.
12. Dottrina e Alleanze 121:45.
13. Vedere Dottrina e Alleanze 121:46.
14. Thomas S. Monson, "L'obbedienza porta le benedizioni", *Liahona*, maggio 2013, 89.
15. Richard G. Scott, "Per avere la pace in casa", *Liahona*, maggio 2013, 30.
16. Nel descrivere cosa faranno i molti nuovi missionari, l'anziano Russel M. Nelson ha detto: "Faranno ciò che i missionari hanno sempre fatto: predicheranno il Vangelo. Saranno una benedizione per i figli dell'Iddio Onnipotente! ("Cavalcare l'onda", *Liahona*, maggio 2013, 45).
17. Vedere *Predicare il mio Vangelo*, v.
18. Thomas S. Monson, "O figli del Signor", *Liahona*, maggio 2013, 66.
19. Matteo 28:19.
20. Mormon 1:2.
21. 3 Nefi 5:13.





Presidente Dieter F. Uchtdorf

Secondo consigliere della Prima Presidenza

Potete farlo adesso!

Finché siamo disposti a rialzarci e a continuare sul sentiero [...], possiamo imparare qualcosa dal fallimento e diventare, di conseguenza, migliori e più felici.

Quando ero giovane, se cadevo, riuscivo a rialzarmi immediatamente. Con gli anni, tuttavia, sono giunto all'inquietante conclusione che le leggi della fisica sono cambiate — e non a mio favore.

Non molto tempo fa stavo sciando con mio nipote di dodici anni. Ci stavamo divertendo insieme quando presi in pieno un punto ghiacciato e feci un volo clamoroso atterrando su una china scoscesa.

Per rimettermi in piedi misi in atto ogni trucco che conoscevo, ma non ce la feci — ero caduto e non riuscivo a rialzarmi.

Fisicamente stavo bene, ma il mio ego era un po' ferito. Così mi assicurai che il casco e gli occhiali fossero al loro posto, poiché desideravo molto che gli altri sciatori non mi riconoscessero. Mi vedevo seduto lì impotente mentre loro, sugli sci, mi sfrecciavano accanto eleganti, salutandomi con un allegro: "Salve, fratello Uchtdorf!"

Iniziai a chiedermi come sarei stato soccorso. Fu allora che arrivò mio nipote. Gli raccontai l'accaduto, ma lui non sembrava molto interessato alle mie spiegazioni sul motivo per cui io non riuscissi ad alzarmi. Mi guardò negli occhi, si allungò per prendermi

la mano e con voce ferma mi disse: "Nonno, puoi farlo adesso!"

Mi alzai immediatamente.

Continuo a non crederci. Ciò che fino a un momento prima sembrava impossibile, improvvisamente divenne realtà perché un ragazzo di dodici anni aveva steso la mano verso di me dicendomi: "Puoi farlo adesso!" Per me fu un'infusione di fiducia, di entusiasmo e di forza.

Fratelli, ci possono essere occasioni nella nostra vita in cui alzarci e andare avanti può sembrare al di là delle nostre capacità. Quel giorno, su una china coperta di neve, ho imparato qualcosa. Anche quando pensiamo di non poterci rialzare, c'è ancora speranza. A volte abbiamo solo bisogno di qualcuno che ci guardi negli occhi, ci prenda per mano e dica: "Puoi farlo adesso!"

L'illusione di essere duri

Potremmo pensare che le donne siano più propense degli uomini a provare sentimenti di inadeguatezza e di delusione — che questi sentimenti abbiano effetto più su di loro che su di noi. Non sono certo che sia vero. Gli uomini provano sensi di colpa, di depressione e di fallimento. Possiamo far finta che questi sentimenti

non ci infastidiscano, ma non è così. Possiamo sentirci così oppressi dai nostri fallimenti e dalle nostre mancanze che iniziamo a pensare che non saremo mai in grado di avere successo. Potremmo anche supporre che, essendo già caduti in precedenza, cadere è il nostro destino. Come disse uno scrittore: "Continuiamo a remare, barche contro corrente, sospinti senza sosta nel passato"¹.

Ho visto uomini pieni di potenziale e di grazia desistere dalla difficile opera di edificare il regno di Dio perché avevano fallito una volta o due. Questi erano uomini promettenti che avrebbero potuto essere detentori del sacerdozio e servitori di Dio eccezionali. Però, poiché sono inciampati e si sono scoraggiati, hanno abbandonato le loro responsabilità sacerdotali per dedicarsi a imprese diverse, ma meno degne.

E così, vanno avanti, vivendo all'ombra della vita che avrebbero potuto avere, senza mai levarsi fino a raggiungere il potenziale che spetta loro di diritto. Secondo le parole di un poeta, questi sono tra quelle anime sfortunate che "muoiono con [gran parte] del loro potenziale [ancora] inespresso"².

A nessuno piace fallire. In particolare non amiamo quando gli altri — soprattutto i nostri cari — ci vedono fallire. Tutti desideriamo essere rispettati e stimati. Vogliamo essere campioni. Ma noi mortali non diventiamo campioni senza impegno e disciplina o senza commettere degli errori.

Fratelli, il nostro destino non è determinato dal numero di volte che inciampiamo, ma da quello in cui ci rialziamo, ci diamo una ripulita e andiamo avanti.

La tristezza secondo Dio

Sappiamo che questa vita terrena è un test. Tuttavia, il nostro Padre



Quando commettiamo degli errori, quando pecciamo e cadiamo, pensiamo a che cosa significhi pentirsi davvero. Significa volgere il nostro cuore e la nostra volontà al Signore e abbandonare il peccato. Un pentimento vero e sincero porta con sé la certezza celeste che “possiamo farlo adesso”.

Chi siete?

Uno dei metodi dell'avversario per impedirvi di progredire è confonderci su chi siamo veramente e su quali siano i nostri veri desideri.

Desideriamo trascorrere del tempo con i nostri figli, ma desideriamo anche dedicarci ai nostri virili hobby preferiti. Vogliamo dimagrire, ma vogliamo anche mangiare tutto ciò che ci piace. Vogliamo diventare come Cristo, ma vogliamo anche aggredire verbalmente il tizio che ci ha tagliato la strada nel traffico.

Lo scopo di Satana è quello di tentarci a scambiare le perle inestimabili della vera felicità e dei veri valori eterni con della bigiotteria in plastica che è soltanto un'illusione e una brutta copia della felicità e della gioia.

Un altro metodo che l'avversario usa per scoraggiarci dal progredire è quello di farci vedere i comandamenti come delle imposizioni. Suppongo che faccia parte della natura umana resistere a qualsiasi cosa non sembri essere prima di tutto una nostra idea.

Se vediamo la sana alimentazione e l'esercizio come qualcosa che solo il nostro dottore si aspetta da noi, probabilmente falliremo. Se vediamo queste scelte come parte di chi siamo e di cosa vogliamo diventare, abbiamo maggiori possibilità di rimanervi fedeli e di avere successo.

Se vediamo l'insegnamento familiare come l'obiettivo del solo presidente di palo, potremmo, nel

Celeste, poiché ci ama di un amore perfetto, ci mostra dove trovare le risposte. Egli ci ha dato la cartina che ci permette di destreggiarci in territori incerti e tra le difficoltà inaspettate che ognuno di noi affronta. Le parole dei profeti fanno parte di questa cartina.

Quando ci allontaniamo — quando abbandoniamo le vie del nostro Padre Celeste o ce ne distacciamo — le parole dei profeti ci dicono come rialzarci e tornare sui nostri passi.

Di tutti i principi insegnati dai profeti nel corso dei secoli, quello che è stato ripetutamente sottolineato è il messaggio pieno di speranza e di incoraggiamento che il genere umano può pentirsi, cambiare strada e tornare a percorrere il vero sentiero dell'essere discepoli.

Ciò non significa che dobbiamo essere a nostro agio con le nostre debolezze, con i nostri errori o con i nostri peccati. C'è, però, una differenza importante tra la tristezza causata dal peccato e che porta al pentimento, e quella che porta alla disperazione.

L'apostolo Paolo insegnò che “la *tristezza secondo Dio* produce un ravvedimento che mena alla salvezza, [...] ma la *tristezza del mondo* produce la morte”³. La *tristezza secondo Dio* ispira il cambiamento e dà speranza mediante l'Espiazione. La *tristezza del mondo* ci abbatte, spegne la speranza e ci persuade a cedere sempre più alla tentazione.

La *tristezza secondo Dio* porta alla conversione⁴ e a un mutamento di cuore⁵. Ci spinge a odiare il peccato e ad amare il bene.⁶ Ci esorta ad alzarci e camminare nella luce dell'amore di Cristo. Il vero pentimento ha a che fare con la trasformazione, non con torture e tormenti. Sì, il sentito rammarico e il rimorso reale per aver disobbedito sono spesso dolorosi e sono passi importanti nel sacro processo del pentimento. Tuttavia, quando porta al disprezzo di noi stessi o ci impedisce di rialzarci, il senso di colpa ostacola il nostro pentimento invece di favorirlo.

Fratelli, c'è un modo migliore. Dobbiamo alzarci e diventare uomini di Dio. Abbiamo un paladino, un Salvatore, che ha attraversato per noi la valle dell'ombra della morte. Egli ha dato Se Stesso per riscattare i nostri peccati. Nessuno ha mai provato un amore più grande: Gesù Cristo, l'Agnello senza macchia, ha depresso volontariamente Se Stesso sull'altare del sacrificio e ha pagato il prezzo dei nostri peccati fino all'“ultimo quattrino”⁷. Egli prese su di Sé le nostre pene. Egli si fece carico dei nostri fardelli e delle nostre colpe. Miei cari amici, quando decidiamo di venire a Lui, quando prendiamo su noi stessi il Suo nome e camminiamo coraggiosamente sul sentiero del discepolato, allora tramite l'Espiazione ci vengono promesse non solo la felicità e la “pace in questo mondo [ma anche la] vita eterna nel mondo a venire”⁸.

farlo, non dargli il giusto valore. Se lo vediamo come un nostro obiettivo — come qualcosa che desideriamo fare per diventare più simili a Cristo e per prenderci cura degli altri — allora non solo rispetteremo il nostro impegno, ma lo faremo in modo tale da benedire sia le famiglie a cui facciamo visita sia la nostra.

Spesso siamo noi a essere aiutati dagli amici o dai familiari. Ma se ci guarderemo intorno con attenzione e desiderosi di servire, riconosceremo le opportunità che il Signore ci mette davanti per aiutare gli altri a rialzarsi e ad avanzare verso il loro vero potenziale. Le Scritture suggeriscono: “Qualunque cosa facciate, operate di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini”⁹.

Vivere una vita di integrità e rettitudine e tenere lo sguardo fisso su ciò che vogliamo essere nell’eternità costituiscono una grande sorgente di potere spirituale. Anche se la vediamo solo con gli occhi della fede, questa destinazione divina ci aiuta a rimanere sul sentiero.

Quando la nostra attenzione è prevalentemente focalizzata sui nostri successi o sui nostri fallimenti giornalieri, possiamo perdere la via, vagare e cadere. Rimanere concentrati su obiettivi più elevati ci aiuterà a diventare figli e fratelli migliori, padri più gentili e mariti più affettuosi.

Anche chi rivolge il cuore a obiettivi divini può sbagliare, ma non sarà sconfitto. Costui ha fiducia nelle promesse di Dio e vi fa affidamento. Si rialzerà con una luminosa speranza in un Dio retto e con una visione stimolante di un futuro radioso. Sa di poterlo fare adesso.

Potete farlo adesso.

Ogni persona, giovane o adulta che sia, ha avuto la sua esperienza



personale con il cadere nell’errore. Cadere è ciò che facciamo noi mortali, ma finché siamo disposti a rialzarci e a continuare sul sentiero che porta agli obiettivi spirituali che Dio ci ha dato, possiamo imparare qualcosa dal fallimento e diventare, di conseguenza, migliori e più felici.

Fratelli, ci saranno momenti in cui *penserete* di non poter continuare. Affidatevi al Salvatore e al Suo amore. Con fede nel Signore Gesù Cristo e nel potere e nella speranza del vangelo restaurato, *sarete* in grado di camminare a testa alta e di continuare.

Fratelli, vi vogliamo bene. Preghiamo per voi. Vorrei che poteste sentire il presidente Monson quando prega per voi. Che siate giovani padri, detentori del sacerdozio anziani o diaconi appena ordinati, noi vi abbiamo a cuore. Il Signore vi ha a cuore!

Riconosciamo che a volte il vostro sentiero sarà difficoltoso, ma vi do questa promessa nel nome del Signore: rialzatevi e seguite le orme del nostro Redentore e Salvatore e un

giorno vi guarderete indietro e sarete colmi di eterna gratitudine per aver scelto di riporre fiducia nell’Espiazione e nel suo potere di sollevarvi e di darvi forza.

Miei cari amici e fratelli, non importa quante volte siete scivolati o caduti, rialzatevi! Il vostro è un destino glorioso! Alzate la testa e camminate nella luce del vangelo restaurato di Gesù Cristo! Siete più forti di quanto crediate. Siete più capaci di quanto potete immaginare. Potete farlo adesso! Di questo rendo testimonianza nel sacro nome del nostro Maestro e Redentore, Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. F. Scott Fitzgerald, *The Great Gatsby* (1925), 180.
2. “The Voiceless”, in *The Complete Poetical Works of Oliver Wendell Holmes* (1908), 99.
3. 2 Corinzi 7:10; corsivo dell’autore.
4. Vedere Atti 3:19.
5. Vedere Ezechiele 36:26; 2 Corinzi 5:17; Mosia 3:19.
6. Vedere Mosia 5:2.
7. Matteo 5:26.
8. Dottrina e Alleanze 59:23.
9. Colossesi 3:23.



Presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

Fasciare le loro ferite

Prego che possiamo prepararci a rendere qualsiasi servizio nel sacerdozio che il Signore possa richiederci durante il nostro viaggio terreno.

Tutti noi veniamo benedetti con la responsabilità di prenderci cura degli altri. Detenere il sacerdozio di Dio vuol dire essere ritenuti responsabili per la vita eterna dei Suoi figli. Questo è vero, è meraviglioso e, a volte, può sembrare opprimente.

Ci sono presidenti di quorum degli anziani che mi ascoltano stasera che sanno di cosa sto parlando. Ecco cosa è successo a uno di voi. Probabilmente è successo a molti di voi, e più di una volta. I particolari possono variare, ma la situazione è la stessa.

Un anziano che non conoscete molto bene vi ha chiesto di aiutarlo. Ha appena saputo che deve trasferirsi con la moglie e il figlio piccolo in un altro appartamento lì vicino.

Hanno già chiesto a un amico di poter prendere in prestito il camion per un giorno per il trasloco. Il loro amico glielo ha prestato. Il giovane padre ha iniziato a caricare tutto nel camion, ma dopo qualche minuto si è fatto male alla schiena. L'amico che ha prestato il camion è troppo occupato per aiutarli. Il giovane padre è disperato. Ha pensato a voi, in quanto presidente del suo quorum degli anziani.

Ha richiesto il vostro aiuto intorno a mezzogiorno. Stasera ci sarà una riunione in Chiesa. Avevate già promesso

a vostra moglie che oggi l'avreste aiutata con dei progetti per la casa. I vostri figli vi hanno chiesto di fare qualcosa con loro, ma ancora non ci siete riusciti.

Sapete anche che i membri del vostro quorum, soprattutto i più fedeli, quelli che di solito chiamate per aiutare, sono più o meno nella vostra stessa condizione.

Quando vi ha chiamato a questo incarico, il Signore sapeva che avreste avuto giorni simili, così vi ha dato una storia per incoraggiarvi. È una parabola per detentori del sacerdozio sovraccarichi. A volte la chiamiamo la storia del buon samaritano. Ma in realtà è la storia di un ottimo detentore del sacerdozio in questi ultimi giorni frenetici e difficili.

È perfetta per i servitori del sacerdozio sovraccarichi. Ricordate solo che voi siete il samaritano e non il sacerdote o il levita che erano passati accanto all'uomo ferito.

Probabilmente non avete pensato a questa storia nell'affrontare questi problemi. Ma vi prego di farlo quando ci saranno altri giorni simili, perché ci saranno sicuramente.

Nelle Scritture non ci viene detto perché il samaritano stesse viaggiando da Gerusalemme a Gerico. Di certo

non stava facendo una passeggiata da solo, dato che sapeva che vi erano dei predoni pronti ad assalire gli sprovveduti. Viaggiava per necessità e, come era consuetudine, aveva con sé un animale da soma, olio e vino.

Usando le parole del Signore, il samaritano, quando vide l'uomo ferito, si fermò perché "n'ebbe pietà".

Oltre ad averne pietà, agì. Ricordatevi sempre dei particolari della storia:

"E accostatosi, fasciò le sue piaghe, versandovi sopra dell'olio e del vino; poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo menò ad un albergo e si prese cura di lui.

E il giorno dopo, tratti fuori due denari, li diede all'oste e gli disse: prenditi cura di lui; e tutto ciò che spenderai di più, quando tornerò in su, te lo renderò"¹.

Voi e i detentori del sacerdozio che siete chiamati a guidare potete avere almeno tre certezze. Primo, se lo chiedete, il Signore vi darà il sentimento di compassione che Egli prova per i bisognosi. Secondo, Egli troverà altri che, come l'oste, si uniranno a voi nel rendere servizio. E terzo, come nel caso del buon samaritano, il Signore ricompenserà ampiamente coloro che aiutano i bisognosi.

Voi, quali presidenti di quorum, probabilmente avete agito più di una volta in base a queste tre certezze. Avete chiesto aiuto ad altri sacerdoti del Signore, fiduciosi che avrebbero risposto con compassione. Non avete temuto di chiedere a coloro che in passato si sono impegnati più spesso, perché sapevate che essi provano più facilmente compassione. Avete chiesto a loro, sapendo che in passato, quando hanno scelto di aiutare, hanno sperimentato la generosità del Signore. Avete chiesto a chi è già molto impegnato, sapendo che maggiore è il sacrificio, maggiore è la ricompensa che

riceveranno dal Signore. Coloro che hanno aiutato in passato hanno sentito la straripante gratitudine del Salvatore.

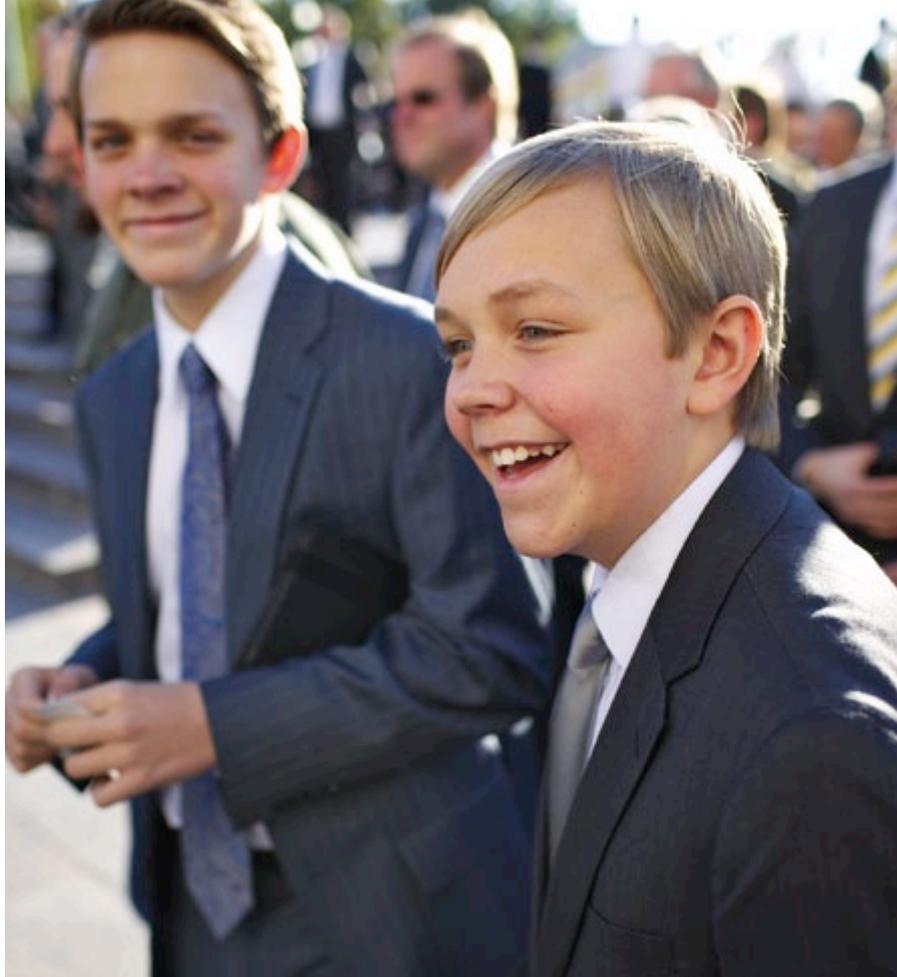
Potreste essere stati ben ispirati a non chiedere a qualcuno di aiutare a caricare e scaricare il camion. Come dirigenti, conoscete bene i membri del vostro quorum e la loro famiglia. Il Signore li conosce perfettamente.

Egli sa chi ha una moglie vicina al punto di rottura perché suo marito non ha trovato il tempo di fare ciò che doveva fare per occuparsi delle sue necessità. Sa quali figli sarebbero benedetti vedendo il padre andare ancora una volta ad aiutare gli altri o quali avrebbero bisogno di sentirsi per il loro padre abbastanza importanti perché egli passi del tempo con loro in quel giorno. Ma sa anche chi ha bisogno di essere invitato a servire pur non sembrando un candidato probabile o disponibile.

Non potete conoscere alla perfezione tutti i membri del vostro quorum, ma Dio sì. Così, come avete fatto molte altre volte, avete pregato per sapere a chi chiedere aiuto per servire il prossimo. Il Signore sa chi trarrà dei benefici se gli viene richiesto di aiutare e quale famiglia sarà benedetta se non le viene richiesto. Questo è il tipo di rivelazione che potete aspettarvi come dirigenti nel sacerdozio.

A me è successo quando ero giovane. Ero il primo assistente nel quorum dei sacerdoti. Un giorno il vescovo mi telefonò a casa. Mi disse che voleva che andassi con lui a trovare una vedova in grande bisogno. Disse che aveva bisogno di me.

Mentre aspettavo che mi venisse a prendere, ero preoccupato. Sapevo che il vescovo aveva dei consiglieri forti e saggi. Uno era un giudice famoso. L'altro dirigeva una grande società e un giorno sarebbe diventato un'Autorità generale. Anche il vescovo



in seguito fu chiamato come Autorità generale. Perché il vescovo stava dicendo a un sacerdote inesperto: “Ho bisogno del tuo aiuto?”

Ora so che cosa mi avrebbe potuto dire allora: “Il Signore ha bisogno di benedirti”. A casa della vedova, sentii il vescovo dirle, con mio grande stupore, che non avrebbe ricevuto aiuto dalla Chiesa finché non avesse compilato il modulo del bilancio che le aveva dato in precedenza. Tornando a casa e notando il mio sconcerto, sorrise al mio sguardo sorpreso e disse: “Hal, quando riuscirà a controllare le proprie spese, sarà in grado di aiutare gli altri”.

In un'altra occasione il vescovo mi portò con lui a casa di due genitori alcolizzati che mandarono due bambine spaventate ad aprirci. Dopo aver parlato con le due ragazzine, ce ne andammo e lui mi disse: “Per il momento non possiamo cambiare la tragedia che è la loro vita, ma possiamo fare in modo che sentano l'amore del Signore per loro”.

Una sera mi portò a casa di un uomo che per anni non era venuto

in Chiesa. Il vescovo gli disse che provava un grande affetto per lui e che il rione aveva un grande bisogno di lui. Non sembrò avere alcun effetto su di lui, ma quell'esperienza, e ogni esperienza successiva, hanno avuto un grande effetto su di me.

Non c'è modo di scoprire se il vescovo avesse pregato per sapere quale sacerdote sarebbe stato maggiormente benedetto da quelle visite. Potrebbe aver portato con sé altri sacerdoti in molte altre occasioni. Ma il Signore sapeva che un giorno sarei stato un vescovo che invita coloro la cui fede si è raffreddata a tornare al calore del Vangelo. Il Signore sapeva che un giorno avrei avuto la responsabilità sacerdotale di centinaia e persino di migliaia di figli del Padre Celeste in situazioni materiali disperate.

Voi giovani uomini non potete sapere quali atti di servizio sacerdotale il Signore sta preparando per voi. Ma la sfida più grande per tutti i detentori del sacerdozio è dare un aiuto spirituale. Tutti noi abbiamo quel compito. Ci viene dato quando diventiamo

membri di un quorum, quando diventiamo membri di una famiglia. Se la fede di qualcuno nel vostro quorum o nella vostra famiglia verrà attaccata da Satana, sentirete compassione. Proprio come l'aiuto e la misericordia del samaritano, anche voi li aiuterete, in un momento di necessità, con un balsamo guaritore per le loro ferite.

Rendendo servizio come missionari a tempo pieno, incontrerete migliaia di persone con grandi necessità spirituali. Molti, fino a quando non insegnerete loro, non sapranno nemmeno di avere ferite spirituali che, se non curate, porteranno grande dolore. Partirete al servizio del Signore per salvarli. Solo il Signore può fasciare le loro ferite spirituali, se accettano le ordinanze che conducono alla vita eterna.

Come membri di un quorum, insegnanti familiari e missionari, non potete aiutare le persone a riparare i danni spirituali se la vostra stessa fede non è possente. Questo richiede molto più che leggere con regolarità le Scritture e pregarci sopra. Le preghiere

occasionalmente e una veloce occhiata alle Scritture non sono una preparazione sufficiente. La certezza di ciò di cui avete bisogno vi giunge dalle parole della sezione 84 di Dottrina e Alleanze: "E non datevi pensiero in anticipo di ciò che dovrete dire; ma fate continuamente tesoro nella vostra mente delle parole di vita, e vi sarà dato nell'ora stessa la porzione assegnata ad ogni persona"².

Questa promessa si realizza solo se "facciamo tesoro" delle parole di vita e le mettiamo continuamente in pratica. La parte di quel versetto che dice di "far tesoro" per me significa che devo provare un qualche sentimento riguardo alle parole di vita. Per esempio, quando sono andato a cercare di aiutare qualcuno la cui fede nella divina chiamata del profeta Joseph Smith vacillava, ho provato dei sentimenti.

Non sono solo le parole del Libro di Mormon, ma è anche un sentimento di certezza della loro verità che provo ogni volta che leggo anche

solo poche righe del Libro di Mormon. Non posso promettere che questo succederà a tutti coloro che hanno dei dubbi sul profeta Joseph Smith o sul Libro di Mormon. So, però, che Joseph Smith è il profeta della Restaurazione. So che il Libro di Mormon è la parola di Dio, perché ne ho fatto tesoro.

Dato che l'ho ricevuta io, so per esperienza che voi potete ricevere dallo Spirito la certezza della verità. Noi dobbiamo ricevere quella certezza prima che il Signore ci metta sulla strada di un viaggiatore che amiamo e che è stato ferito dai nemici della verità.

C'è un'altra preparazione che dobbiamo avere. Diventare insensibili al dolore altrui è una caratteristica umana. Questa è una delle ragioni per cui il Salvatore fece tanto per far conoscere la Sua Espiazione e il fatto di aver preso su di Sé le pene e i dolori di tutti i figli del Padre Celeste, in modo da sapere come soccorrerli.

Persino il migliore dei detentori terreni del sacerdozio del Padre Celeste



non si eleva con facilità a tale livello di compassione. La tendenza umana è quella di essere impazienti con le persone che non riescono a vedere la verità che per noi è tanto chiara. Dobbiamo stare attenti che la nostra impazienza non venga interpretata come condanna o rifiuto.

C'è un versetto che ci guida nel prepararci a offrire soccorso in vece del Signore quali Suoi servitori nel sacerdozio. Contiene un dono di cui avremo bisogno nel nostro viaggio, ovunque il Signore ci manderà. Il buon samaritano aveva questo dono, noi ne avremo bisogno e il Signore ci ha detto come possiamo trovarlo:

“Perciò, miei diletti fratelli, se non avete carità non siete nulla, poiché la carità non viene mai meno. Pertanto attenetevi alla carità, che è la più grande di tutte, poiché tutte le cose devono perire —

Ma la carità è il puro amore di Cristo, e sussiste in eterno; e colui che sarà trovato pervaso di essa all'ultimo giorno, tutto andrà bene per lui.

Pertanto, miei diletti fratelli, pregate il Padre con tutta la forza del vostro cuore, per poter essere riempiti di questo amore, che egli ha conferito a tutti coloro che sono veri seguaci di Suo Figlio Gesù Cristo, affinché possiate diventare figli di Dio; cosicché, quando apparirà, saremo simili a Lui, poiché lo vedremo come egli è; affinché possiamo avere questa speranza: di poter essere purificati proprio come egli è puro”³.

Prego che possiamo prepararci a rendere qualsiasi servizio nel sacerdozio che il Signore possa richiederci durante il nostro viaggio terreno. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Luca 10:33-35.
2. Dottrina e Alleanze 84:85.
3. Moroni 7:46-48.



Presidente Thomas S. Monson

Veri pastori

L'insegnamento familiare risponde a molte preghiere e ci permette di vedere i cambiamenti che avvengono nella vita delle persone.

Questa sera nel Centro delle conferenze di Salt Lake City e in altri luoghi vicini e lontani si sono riuniti coloro che detengono il sacerdozio di Dio. Voi siete veramente “un real sacerdozio” — addirittura “una generazione eletta”, come ha dichiarato l'apostolo Pietro.¹ Mi sento onorato del privilegio di potervi parlare.

Da giovane, ogni estate la nostra famiglia si trasferiva per diverse settimane nella casa di famiglia a Provo Canyon, circa settantadue chilometri a sud-est di Salt Lake City. Noi ragazzi eravamo sempre ansiosi di andare a pescare nel fiume o a nuotare e cercavamo sempre di far andare la macchina più veloce. All'epoca, mio padre aveva una Oldsmobile del 1928. Quando superava i 55 chilometri all'ora, mia madre gli diceva: “Rallenta! Rallenta!” Io gli dicevo: “Accelera, papà! Accelera!”

Papà andava a 55 chilometri all'ora fino a Provo Canyon oppure fino a una curva dove venivamo bloccati da un gregge di pecore. Stavamo a guardare mentre passava la fila di centinaia di pecore, apparentemente senza un pastore, con qualche cane che guaiava alle loro calcagna. In fondo alla fila potevamo vedere il pastore sul suo

cavallo — senza la briglia ma con una cavezza. Di tanto in tanto si appisolava allungandosi sulla sella, dato che il cavallo sapeva dove andare e il lavoro veniva fatto dai cani.

Paragonate questa scena a quella che ho visto a Monaco, in Germania, molti anni fa. Era domenica mattina e stavamo andando a una conferenza di missionari. Guardando fuori dal finestrino dell'auto del presidente di missione, vidi un pastore con un bastone in mano che *guidava* le sue pecore. Esse lo seguivano ovunque andasse. Se si spostava a sinistra, lo seguivano a sinistra; se si spostava a destra, lo seguivano in quella direzione. Notai la differenza tra il vero pastore che guida le sue pecore e il guardiano che cavalca distrattamente dietro alle pecore.

Gesù disse: “Io sono il buon pastore, e conosco le mie [pecore]”². Egli è l'esempio perfetto di come dovrebbe essere un vero pastore.

Fratelli, quali detentori del sacerdozio di Dio abbiamo il dovere di essere dei pastori. Nella Sua saggezza, il Signore ci ha dato delle direttive per essere i pastori delle famiglie della Chiesa, a cui possiamo rendere servizio, insegnare e rendere testimonianza. Questo è ciò che chiamiamo



insegnamento familiare ed è quello di cui voglio parlarvi stasera.

Il vescovo di ogni rione della Chiesa supervisiona la chiamata dei detentori del sacerdozio quali insegnanti familiari, per far visita alle case dei membri ogni mese. Essi vanno in coppia. Quando è possibile, un giovane uomo che è un sacerdote o un insegnante nel Sacerdozio di Aaronne accompagna un adulto che detiene il Sacerdozio di Melchisedec. Quando vanno nelle case di coloro dei quali sono responsabili, il detentore del Sacerdozio di Aaronne prende parte all'insegnamento che viene svolto. Questo incarico aiuterà i giovani a prepararsi per la missione, come pure a una vita di servizio nel sacerdozio.

Il programma dell'insegnamento familiare è la risposta alla rivelazione

moderna, che chiede a coloro che sono ordinati al sacerdozio di “insegnare, esporre, esortare, battezzare [...] E di visitare la casa di ogni membro e di esortarli a pregare con la voce e in segreto e ad occuparsi di tutti i doveri familiari [...] di vegliare sempre sulla Chiesa, di stare con i membri e di fortificarli; E di assicurarsi che non vi siano iniquità nella chiesa, né durezza reciproca, né menzogne, calunnie o maldicenze”³.

Il presidente David O. McKay ci ha lasciato questo ammonimento: “L'insegnamento familiare è una delle nostre più urgenti e più gratificanti possibilità di nutrire e di ispirare, di consigliare e di dirigere i figli del nostro Padre. [...] È un servizio divino, una chiamata divina. È nostro dovere come insegnanti familiari portare lo spirito [...] in ogni casa e in ogni cuore. Se ama il suo lavoro e fa del suo meglio, ogni nobile e devoto insegnante dei figli di Dio proverà una pace, una gioia e una soddisfazione infinite”⁴.

Nel Libro di Mormon leggiamo che Alma “consacrava tutti i loro sacerdoti e tutti i loro insegnanti; e nessuno veniva consacrato, a meno che non fosse un uomo giusto.

Essi vegliavano dunque sul loro popolo e lo nutrivano delle cose che riguardano la rettitudine”⁵.

Nello svolgere i nostri doveri di insegnanti familiari, è saggio conoscere e capire le difficoltà di ogni famiglia, in modo da poter essere efficaci nell'insegnamento e nell'offrire l'assistenza necessaria.

È anche più probabile che una visita di insegnamento familiare abbia successo se l'appuntamento è preso in anticipo. Per illustrare questo punto, vi racconto un'esperienza avuta qualche anno fa. All'epoca il Comitato esecutivo per l'opera missionaria era composto da Spencer W. Kimball,

Gordon B. Hinckley e Thomas S. Monson. Una sera il fratello e la sorella Hinckley avevano invitato a cena a casa loro i membri del comitato con le mogli. Avevamo appena finito l'ottima cena che bussarono alla porta. Il presidente Hinckley aprì la porta e si trovò di fronte uno dei suoi insegnanti familiari. L'insegnante familiare disse: “So di non aver fissato un appuntamento e di non essere venuto col mio collega, ma ho sentito che sarei dovuto venire stasera. Non sapevo che aveste ospiti”.

Il presidente Hinckley gentilmente lo invitò a entrare e a sedersi per istruire tre apostoli con consorti sui loro doveri di membri della Chiesa. Trepidante, l'insegnante familiare fece del suo meglio. Il presidente Hinckley lo ringraziò per essere venuto, dopodiché lui uscì frettolosamente.

Menziono un ulteriore esempio del modo non corretto di fare insegnamento familiare. Il presidente Marion G. Romney, che alcuni anni fa era un consigliere della Prima Presidenza, era solito raccontare di un suo insegnante familiare che andò a casa sua in una fredda sera d'inverno. Tenne il cappello in mano e rifiutò nervosamente quando fu invitato a sedersi per portare il messaggio. Rimanendo in piedi, disse: “Veramente, fratello Romney, è freddo fuori e ho lasciato la macchina accesa per evitare che non riparta. Sono venuto così posso dire al vescovo di aver fatto le mie visite”⁶.

Il presidente Ezra Taft Benson, dopo aver raccontato l'esperienza del presidente Romney in una riunione di detentori del sacerdozio, disse: “Fratelli, possiamo fare di meglio — molto meglio!”⁷ Sono d'accordo.

L'insegnamento familiare è più che una visita fatta una volta al mese in modo meccanico. Abbiamo la responsabilità di insegnare, di ispirare, di motivare e, quando facciamo visita a



Autorità generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

LA PRIMA PRESIDENZA



Henry B. Eyring
Primo consigliere



Thomas S. Monson
Presidente



Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere

IL QUORUM DEI DODICI APOSTOLI



Boyd K. Packer



L. Tom Perry



Russell M. Nelson



Dallin H. Oaks



M. Russell Ballard



Richard G. Scott



Robert D. Hales



Jeffrey R. Holland



David A. Bednar



Quentin L. Cook



D. Todd Christofferson



Neil L. Andersen

PRESIDENZA DEI SETTANTA



Ronald A. Rasband



L. Whitney Clayton



Donald L. Hallstrom



Tod R. Callister



Richard J. Maynes



Craig C. Christensen



Ulisses Soares

PRIMO QUORUM DEI SETTANTA

(in ordine alfabetico)



Marcos A. Adlakonis



José L. Alonso



Carlos H. Amador



Ion S. Ardem



Mervyn B. Arnold



David S. Baxter



Shyne M. Bowen



Craig A. Cardon



Yoon Hwan Choi



Don R. Clarke



Carl B. Cook



Lawrence E. Condrige



Claudio R. M. Costa



LeGrand R. Curtis Jr



Benjamin De Hoyos



Edward Dube



Kevin R. Durcan



Larry J. Echo Hawk



Stanley G. Ellis



David L. Evans



Enrique R. Faballo



Eduardo Gavarret



Robert C. Gny



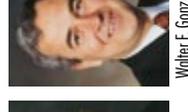
Carlos A. Gobby



Christoffel Golden



Gerrit W. Gong



Walter F. González



C. Scott Grow



James J. Hamula



Daniel L. Johnson



Paul V. Johnson



Patrick Keenan



Erich W. Kopischke



Marcus B. Nash



S. Gifford Nielsen



Brent H. Nielson



Allan F. Packer



Kevin W. Pearson



Anthony D. Perkins



Paul B. Pieper



Rafael E. Pino



Bruce D. Poner



Dale G. Reilund



Michael T. Ringwood



Lynn G. Robbins



Joseph W. Sitrati



Steven E. Snow



Michael John U. Teh



Jose A. Teixeira



Juan A. Uceda



Wilford W. Andersen



Koichi Aoyagi



Randall K. Bennett



Bruce A. Carlson



J. Devin Cornish



Timothy J. Dyches



Bradley D. Foster



Randy D. Funk



O. Vincent Haleck



Kevin S. Hamilton



Larry R. Lawrence



Per G. Malm



James B. Martino



Jaro Mazzagariá



Adrián Ochoa



Kent F. Richards



Gregory A. Schwitzer



Terence M. Vinson



Larry Y. Wilson



Don R. Clarke



Yoon Hwan Choi



Don R. Clarke



Yoon Hwan Choi



Don R. Clarke



Arnulfo Valenzuela



Francisco J. Vinas



W. Christopher Wardell



William R. Walker



Scott D. Whiting



Kazuhiko Yamashita



Jorge F. Zaballos



Claudio D. Zvic



W. Craig Zwick

IL VESCOVO PRESIDENTE



Gérard Caussé
Primo consigliere



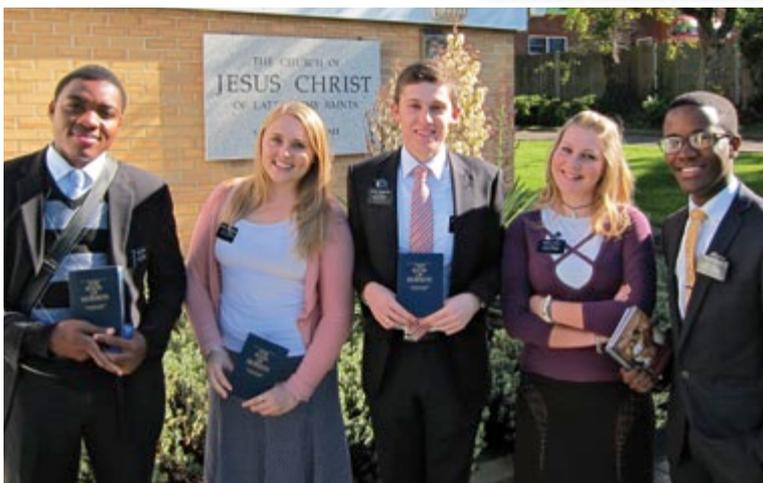
Gary E. Stevenson
Vescovo presidente



Dean M. Davies
Secondo consigliere



La Conferenza generale, come ha detto il presidente Thomas S. Monson, è stata trasmessa "in ogni continente, raggiungendo le persone in ogni dove". Rappresentati in senso orario, partendo dall'alto a sinistra, membri e missionari a Roma, Italia; Cavite, Filippine; Lima, Perù; Colleyville, Texas; Foz do Iguazú, Brasile; Londra, Inghilterra; Arraiján, Panamá; e Lione, Francia.



coloro che sono meno attivi, di portare all'attività e infine all'Esaltazione i figli e le figlie di Dio.

Per aiutarci, riporto questo saggio consiglio che sicuramente si applica agli insegnanti familiari. È stato dato da Abraham Lincoln, che disse: "Se volete convincere un uomo a unirsi alla vostra causa, prima convincetelo che siete suo sincero amico"⁸. Il presidente Ezra Taft Benson esortò: "Soprattutto siate un sincero amico per gli individui e per le famiglie alle quali insegnate. [...] Un amico fa qualcosa di più della visita mensile richiesta. Un amico si preoccupa più di aiutare le persone che di ricevere credito per le sue buone azioni. Un amico si interessa. Un amico [dimostra] affetto. Un amico ascolta; un amico aiuta"⁹.

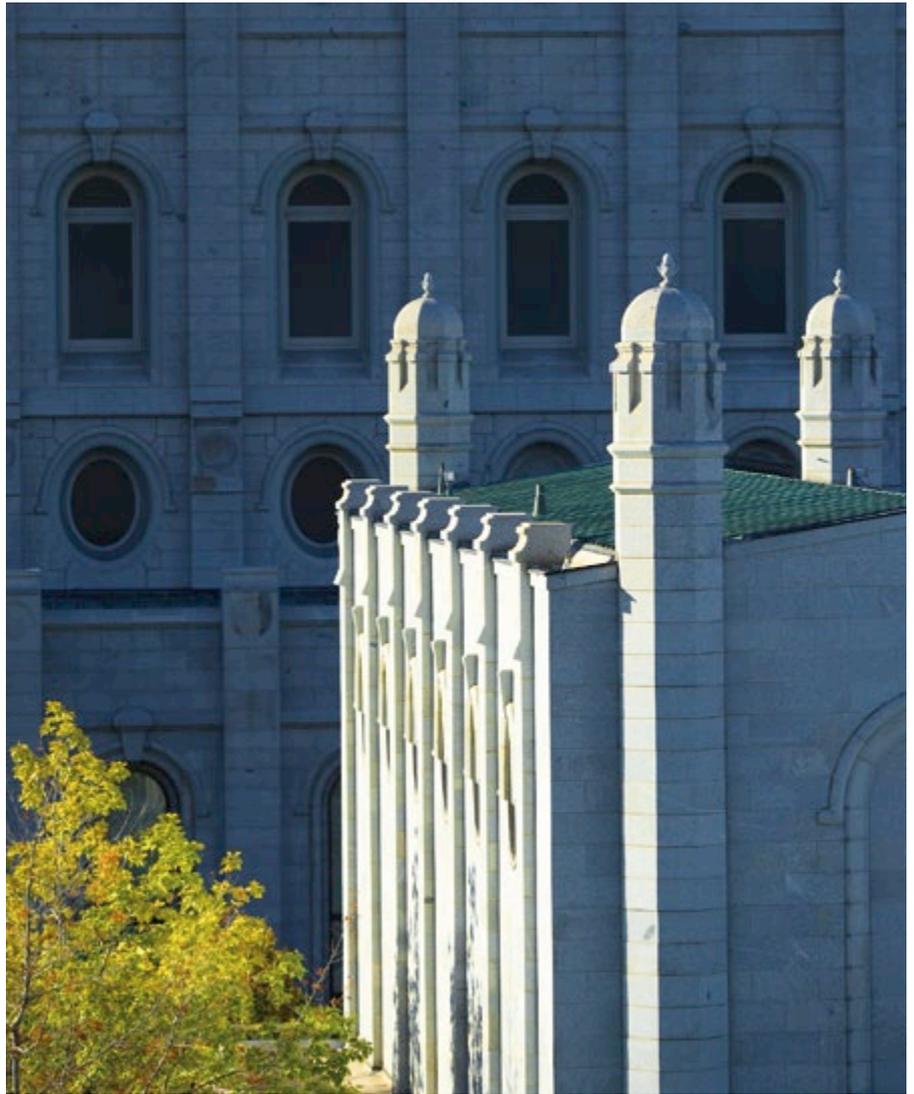
L'insegnamento familiare risponde a molte preghiere e ci permette di vedere i cambiamenti che avvengono nella vita delle persone.

Ne è un esempio Dick Hammer, che venne nello Utah grazie al programma di soccorso civile durante gli anni della Grande Depressione. Conobbe e sposò una giovane donna appartenente alla Chiesa. Aprì il Dick's Café a St. George, nello Utah, che diventò un celebre punto di ritrovo.

Alla famiglia Hammer fu assegnato come insegnante familiare Willard Milne, un mio amico. Poiché conoscevo anche Dick Hammer, avendo stampato i menù per il suo locale, quando andavo a St. George chiedevo al mio amico, fratello Milne: "Come va il nostro Dick Hammer?"

La risposta di solito era: "Lentamente".

Ogni mese, quando Willard Milne e il collega andavano in casa degli Hammer, trovavano sempre il modo per portare un messaggio del Vangelo e per renderne testimonianza a Dick e alla sua famiglia.



Gli anni passarono; poi un giorno Willard mi telefonò con delle buone notizie. "Fratello Monson — iniziò — Dick Hammer si è convertito e si farà battezzare. Ha compiuto novant'anni e siamo amici sin dalla nostra giovinezza. La sua decisione mi scalda il cuore. Sono il suo insegnante familiare da molti anni". C'era un velo di commozione nella voce di Willard mentre mi dava questa gradita notizia.

Il fratello Hammer fu battezzato e un anno dopo entrò nel bellissimo Tempio di St. George e là ricevette la sua investitura e le benedizioni del suggellamento.

Chiesi a Willard: "Ti sei mai sentito scoraggiato come suo insegnante familiare per tanti anni?"

Egli rispose: "No, ne è valsa la pena. Nel vedere la gioia toccare i

membri della famiglia Hammer, il mio cuore si riempie di gratitudine per le benedizioni che il Vangelo ha portato nella loro vita e per il privilegio che ho avuto di aiutare in qualche modo. Sono un uomo felice".

Fratelli, negli anni sarà nostro privilegio fare visita e insegnare a tante persone — coloro che sono meno attivi come coloro che sono pienamente impegnati. Se siamo coscienti nella nostra chiamata, avremo occasione di benedire la vita di molti. Le visite che facciamo a coloro che si allontanano dall'attività nella Chiesa possono essere la chiave che alla fine aprirà le porte al loro ritorno.

Pensando a questo, aiutiamo coloro di cui siamo responsabili e portiamoli alla tavola del Signore, perché si nutrano della Sua parola e godano



della compagnia del Suo Spirito, e non siano più “né forestieri, né avventizi; ma [...] concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio”¹⁰.

Se qualcuno è caduto nella superficialità riguardo alle sue visite di insegnamento familiare, posso dire che non c'è momento migliore di quello attuale per ridedicarvi all'adempimento dei vostri doveri di insegnanti familiari. Decidete ora di fare tutto il necessario per aiutare coloro su cui vi è stata data la responsabilità. Ci sono anche volte in cui è necessario un piccolo stimolo extra per aiutare il vostro collega di insegnamento familiare a trovare il tempo di venire con voi, ma, se perseverate, avrete successo.

Fratelli, il nostro impegno nell'insegnamento familiare è continuo. L'opera non terminerà fino a quando il nostro Signore e Maestro dirà: “Basta”. Ci sono vite da illuminare, cuori da toccare, anime da salvare. Noi abbiamo il sacro privilegio di

illuminare, di toccare e di salvare queste anime preziose che ci vengono affidate. Dobbiamo farlo con fede e con cuori colmi di gioia.

Per concludere, parlo di un esempio specifico che descrive il tipo di insegnanti familiari che dovremmo essere. C'è un Insegnante la cui vita mette in ombra tutte le altre. Egli parlò della vita e della morte, del dovere e del destino. Egli visse non per essere servito, ma per servire; non per ricevere, ma per dare; non per salvare la Sua vita, ma per sacrificarla per gli altri. Egli parlò di un amore più bello della lussuria, di una povertà più ricca di ogni tesoro. Di questo Insegnante dissero che Egli insegnava con autorità, e non come gli scribi.¹¹ Le Sue leggi non erano incise sulla pietra, ma nel cuore degli uomini.

Parlo del Grande Maestro, di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, il Salvatore e Redentore di tutta l'umanità. Il racconto biblico dice di Lui che “è andato

attorno facendo del bene”¹². Con Lui come nostra guida ed esempio infallibili, ci renderemo degni di ricevere il Suo aiuto divino nello svolgere l'insegnamento familiare. Arricchiremo così la vita degli altri. Consoleremo il loro cuore. Salveremo la loro anima. Diventeremo veri pastori. Prego che questo accada. Nel nome del Sommo Pastore, Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 1 Pietro 2:9.
2. Giovanni 10:14.
3. Dottrina e Alleanze 20:42, 47, 53-54.
4. David O. McKay, *Priesthood Home Teaching Handbook*, ed. riv. (1967), ii-iii.
5. Mosia 23:17-18.
6. Citato da Marion G. Romney in un discorso tenuto a un seminario del sacerdozio per insegnanti familiari, 9 agosto 1963.
7. Ezra Taft Benson, “Agli insegnanti familiari della Chiesa”, *La Stella*, luglio 1987, 47.
8. Abraham Lincoln, in David Decamp Thompson, *Abraham Lincoln, the First American* (1895), 226.
9. Ezra Taft Benson, *La Stella*, luglio 1987, 47.
10. Efesini 2:19.
11. Vedere Matteo 7:28-29.
12. Atti 10:38.



Presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

Alle mie nipoti

Esiste un comandamento generale che ci aiuterà ad affrontare le difficoltà e ci condurrà all'essenza della felicità familiare.

Quest'anno le nostre due nipoti più grandi si sposteranno. È probabile che entro pochi anni almeno dieci dei loro cugini arriveranno alla soglia di quella meravigliosa fase della vita in cui formeranno la loro propria famiglia.

Questa felice prospettiva mi ha portato a una profonda meditazione quando mi hanno chiesto dei consigli. Fondamentalmente mi hanno chiesto: "Quali sono le scelte che potrei fare per essere felice?" E al contrario: "Quali sono le scelte che probabilmente mi renderanno infelice?"

Il Padre Celeste ha creato ognuno di noi unico. Non esistono due persone con le stesse identiche esperienze. Non esistono due famiglie uguali. Quindi non sorprende il fatto che sia difficile dare consigli su come scegliere la felicità nella vita familiare. Eppure un amorevole Padre Celeste ha tracciato per tutti i Suoi figli lo stesso sentiero che conduce alla felicità. A prescindere dalle caratteristiche personali o da quelle che saranno le nostre esperienze, esiste un solo piano di felicità. Esso consiste nel seguire tutti i comandamenti di Dio.

Per tutti noi, comprese le mie nipoti che stanno pensando al matrimonio, esiste un comandamento generale che ci aiuterà ad affrontare le difficoltà e ci condurrà all'essenza della felicità familiare. Si applica a tutti rapporti, a prescindere dalle circostanze. È ribadito in tutte le Scritture e negli insegnamenti dei profeti dei nostri giorni. Ecco il consiglio del Signore riportato nella Bibbia per tutti quelli che vogliono vivere insieme per sempre in un'affettuosa felicità:

"E uno di loro, dottor della legge, gli domandò, per metterlo alla prova.

Maestro, qual è, nella legge, il gran comandamento?

E Gesù gli disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua.

Questo è il grande e il primo comandamento.

Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso.

Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge ed i profeti"¹.

Partendo da questa semplice affermazione non è difficile riassumere tutto quello che ho imparato su quali scelte portano alla felicità in famiglia. Inizio

con una domanda: "Quali scelte mi hanno portato ad amare il Signore con tutto il mio cuore e con tutta l'anima e con tutta la mia mente?" Credo sia stato lo scegliere di mettermi nella posizione di sentire la gioia del perdono grazie all'Espiazione del Salvatore.

Anni fa, ad Albuquerque, in New Mexico, battezzai un giovane a cui io e il mio collega avevamo insegnato il Vangelo. Immersi il giovane nell'acqua e lo feci riemergere. Dev'essere stato alto quasi quanto me perché mi parlò direttamente all'orecchio. Con l'acqua del fonte e le lacrime che gli scorrevano sul volto, e con la gioia nella voce, disse: "Sono puro, sono puro".

Ho visto le stesse lacrime di gioia negli occhi di una donna che riferiva le parole di un apostolo di Dio: egli le aveva detto, dopo un'intervista minuziosa e amorevole: "Ti perdono nel nome del Signore. Egli ti darà la rassicurazione del Suo perdono secondo il Suo tempo e nella Sua maniera". E così è stato.

Ho capito perché il Signore può dire che quando i peccati vengono perdonati Egli non riesce più a ricordarli. Grazie al potere dell'Espiazione, persone che conosco bene e che amo sono diventate persone nuove e gli effetti del peccato sono stati cancellati. Il mio cuore è stato riempito di amore per il Salvatore e per l'amorevole Padre che Lo ha mandato.

Tale grande benedizione è giunta mentre incoraggiavo le persone a cui voglio bene a rivolgersi al Salvatore per ricevere sollievo dal dolore, quel sollievo che solo Lui può dare. Ecco perché esorto coloro che amo ad accettare e a magnificare ogni incarico offerto loro nella Chiesa. Tale scelta è una delle grandi chiavi per la felicità in famiglia.

Le pressioni in qualsiasi stadio della vita possono tentarci a rifiutare

o a trascurare le chiamate a servire il Salvatore. Ciò può mettere spiritualmente in pericolo noi stessi, il nostro coniuge e la nostra famiglia. Alcune di quelle chiamate possono non sembrare importanti, ma la *mia* vita e la mia famiglia sono state rese migliori perché ho accettato la chiamata a insegnare in un quorum di diaconi. Ho sentito l'amore di quei diaconi per il Salvatore e il Suo amore per loro.

L'ho visto accadere nella vita di un ex presidente di palo e di missione da Lui incaricato di consigliare un quorum di insegnanti. Conosco un'altra persona che è stata vescovo e poi un Settanta di area di cui il Signore si è servito per soccorrere un ragazzo di un quorum di insegnanti che si

era ferito in un incidente. I miracoli derivati da quel servizio hanno influenzato molte vite, inclusa la mia, e hanno accresciuto l'amore di quelle persone per il Salvatore.

È più probabile che imploreremo la compagnia dello Spirito Santo mentre serviamo gli altri. Servire con successo il Signore genera sempre miracoli che vanno oltre il nostro potere personale. Il genitore che affronta un figlio che è in aperta ribellione sa che ciò è vero, come lo sa l'insegnante visitatrice a cui una donna si è rivolta in cerca di conforto quando il marito le ha detto che la lasciava. Entrambi i servitori sono grati di aver pregato quella mattina perché il Signore mandasse lo Spirito Santo ad accompagnarli.

È solo con la compagnia dello Spirito Santo che possiamo sperare di essere impegnati allo stesso modo in un matrimonio privo di discordia. Ho visto come tale compagnia sia cruciale per la felicità del matrimonio. Il miracolo di diventare una cosa sola richiede l'aiuto del cielo, e prende tempo. Il nostro obiettivo è vivere insieme per sempre alla presenza del Padre Celeste e del nostro Salvatore.

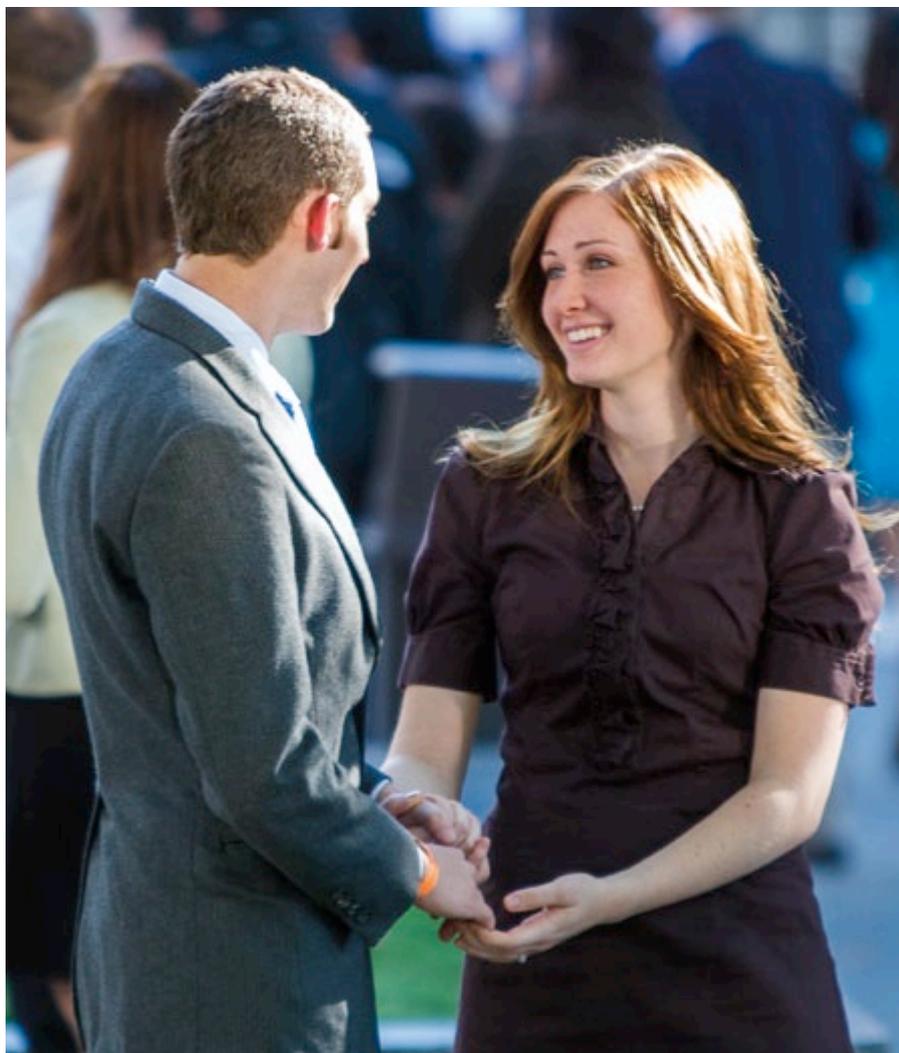
Mio padre e mia madre erano molto diversi l'uno dall'altra. Mia madre era una cantante e un'artista. Mio padre amava la chimica. Una volta, a un concerto sinfonico, mia madre fu sorpresa quando mio padre si alzò e cominciò a uscire prima che iniziassero gli applausi. Mia madre gli chiese dove stesse andando. Egli rispose in modo del tutto innocente: "Beh, non è finito?" Solo l'influenza gentile dello Spirito Santo lo aveva portato in primo luogo a stare lì con lei e ce lo riportò ai concerti tante altre volte.

Mia madre visse nel New Jersey per sedici anni in modo che mio padre potesse provvedere alla famiglia facendo ricerche e insegnando chimica. Per lei stare lontana dalla madre vedova e dalla sorella nubile che si era presa cura di lei nella fattoria di famiglia era un sacrificio. Entrambe morirono quando mia madre era lontana nel New Jersey. Quelle furono le uniche volte in cui vidi piangere mia madre.

Anni dopo a mio padre fu offerto un lavoro nello Utah. Egli chiese a mia madre, ancora una volta in modo del tutto innocente: "Mildred, secondo te che dovrei fare?"

Ella disse: "Henry, fai ciò che ritieni sia la cosa migliore".

Egli rifiutò l'offerta. Il mattino successivo lei gli scrisse una lettera che vorrei avere ancora. Ricordo che gli disse: "Non aprirla qua, aprila in



ufficio". Iniziava con un rimprovero. Anni prima, lui le aveva promesso che, se ne avesse mai avuta la possibilità, l'avrebbe riportata vicina alla famiglia. Egli fu sorpreso che ella esprimesse irritazione. Non aveva ricordato il desiderio del cuore di lei. Egli mandò immediatamente un messaggio in cui accettava l'offerta.

Le disse: "Mildred, perché non me lo hai detto?"

Ella rispose: "Dovevi ricordartelo".

Egli ha sempre parlato del trasferimento nello Utah come di una sua decisione, mai come del sacrificio della sua carriera. Hanno ottenuto il miracolo di diventare una cosa sola. Sarebbe stato meglio se lo Spirito Santo avesse ricordato a mio padre la promessa che aveva fatto anni prima. Ma egli permise allo Spirito di intenerire il suo cuore in modo che la scelta di lei diventasse la sua.

Il Padre Celeste ha una perfetta lungimiranza, conosce ognuno di noi e conosce il nostro futuro. Sa quali difficoltà affronteremo. Egli ha mandato Suo Figlio a soffrire affinché sapesse come soccorrci in tutte le nostre prove.

Sappiamo che il Padre Celeste ha figli di spirito in questo mondo che a volte scelgono il peccato e una grande infelicità. Ecco perché Egli ha mandato il Suo Primogenito affinché fosse il nostro Redentore: il più grande atto d'amore di tutta la creazione. Ecco perché dobbiamo aspettarci che servirà l'aiuto di Dio e ci vorrà tempo per migliorarci in vista della vita eterna, per vivere con nostro Padre.

La vita in famiglia ci metterà alla prova. È uno degli obiettivi di Dio, nel darci il dono della mortalità, quello che noi ci rafforziamo superando delle prove. Ciò sarà vero soprattutto nella vita familiare, in cui troveremo grande gioia e grande dolore, e difficoltà che



a volte sembreranno oltrepassare il nostro potere di sopportazione.

A proposito di come Dio abbia preparato voi e me e i nostri rispettivi figli per le prove che affronteremo, il presidente George Q. Cannon disse: "Non c'è nessuno tra noi che non sia oggetto dell'amore di Dio. Non c'è nessuno tra noi che non abbia beneficiato delle Sue cure e premure. Non c'è nessuno tra noi che Egli non abbia desiderato salvare e per cui non abbia creato i mezzi per salvarsi. Non c'è nessuno tra noi di cui non si sia curato tramite i Suoi angeli. Possiamo essere insignificanti e disprezzabili ai nostri propri occhi e agli occhi degli altri, ma rimane pur sempre la verità che siamo figli di Dio, e che Egli ha effettivamente incaricato i Suoi angeli di proteggerci, e che essi vegliano su di noi e ci guardano dai pericoli"².

Quello che il presidente Cannon insegnò è vero. Avrete bisogno di quella rassicurazione, come io ne ho avuto bisogno e ho confidato in essa.

Ho pregato con fede che qualcuno che amavo cercasse e sentisse il potere dell'Espiazione. Ho pregato con fede che angeli umani venissero in loro aiuto, e lo hanno fatto.

Dio ha concepito i mezzi per salvare ognuno dei Suoi figli. Per molte persone, ciò significa trovarsi con un fratello o una sorella o un nonno che le ama a prescindere da ciò che fanno.

Anni fa un mio amico parlava di sua nonna. Ella aveva vissuto una vita giusta, sempre fedele al Signore e alla Sua chiesa. Eppure uno dei suoi nipoti scelse di vivere da criminale. Alla fine fu rinchiuso in carcere. Il mio amico raccontava che sua nonna, percorrendo l'autostrada per far visita al nipote in prigione, aveva gli occhi pieni di lacrime mentre pregava angosciata: "Ho tentato di vivere una vita retta. Perché, perché mi è capitata la tragedia di avere un nipote che sembra aver distrutto la sua?"

La risposta giunse nella sua mente con queste parole: "L'ho affidato a te perché sapevo che potevi amarlo nonostante le sue azioni, e che lo avresti fatto".

Vi è una lezione meravigliosa per tutti noi. La via per i genitori e i nonni amorevoli e per tutti i servi di Dio non sarà facile in un mondo in decadenza. Non possiamo costringere i figli di Dio a scegliere la via della felicità. Dio non può farlo per via del libero arbitrio che ci ha donato.

Il Padre Celeste e il Suo Figlio diletto amano tutti i figli di Dio a prescindere da quello che scelgono di fare o da ciò che diventano. Il Salvatore pagò il prezzo di tutti i peccati, indipendentemente da quanto orribili possano essere. Anche se deve esserci giustizia, abbiamo l'opportunità di ricevere misericordia e ciò non deruberà la giustizia.

Alma espresse tale speranza a suo

figlio Corianton con queste parole: “Perciò, secondo giustizia, il piano di redenzione non avrebbe potuto essere realizzato se non a condizione che gli uomini si pentissero in questo stato di prova, sì, in questo stato preparatorio; poiché, se non fosse stato a queste condizioni, la misericordia non avrebbe potuto aver effetto senza distruggere l’opera della giustizia. Ora, l’opera della giustizia non poteva essere distrutta, se così fosse, Dio cesserebbe di essere Dio”³.

Allora il mio messaggio alle mie nipoti, e a tutti noi che cerchiamo di formare famiglie eterne, è che ai fedeli è garantita la gioia. Fin da prima che il mondo fosse, un amorevole Padre in cielo e il Suo Beneamato Figlio amavano coloro che Essi sapevano si sarebbero allontanati, e lavoravano con loro. Dio li amerà per sempre.

Voi avete il vantaggio di sapere che essi hanno imparato il piano di salvezza grazie agli insegnamenti ricevuti nella vita pre-terrena. Sia voi che loro siete stati abbastanza fedeli da ottenere di venire al mondo mentre molti altri non lo sono stati.

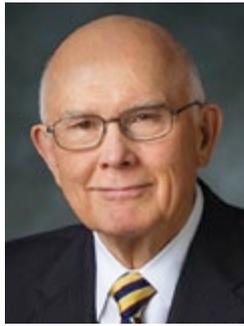
Con l’aiuto dello Spirito Santo, tutte le verità vi saranno rammentate. Non possiamo imporlo agli altri, ma possiamo lasciare che lo vedano nella nostra vita. Possiamo sempre ricevere coraggio dalla certezza che una volta abbiamo provato tutti la gioia di essere insieme come membri dell’adorata famiglia del nostro Padre Celeste. Con l’aiuto di Dio tutti noi possiamo provare di nuovo quella speranza e quella gioia. Prego che possa essere così per tutti noi, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Matteo 22:35–40.

2. George Q. Cannon, “Our Pre-existence and Present Probation”, *Contributor*, ottobre 1890, 476.

3. Alma 42:13.



Anziano Dallin H. Oaks
Quorum dei Dodici Apostoli

Non avere altri dîi

Stiamo servendo priorità o dèi prima del Dio che professiamo di adorare?

Dieci comandamenti sono alla base della religione cristiana e di quella ebraica. Dati da Dio ai figli d’Israele tramite il profeta Mosè, i primi due comandamenti ci indicano chi adorare e quali debbano essere le nostre priorità. Nel primo il Signore ha comandato: “Non avere altri dîi nel mio cospetto” (Esodo 20:3). Secoli dopo, quando a Gesù fu chiesto: “Qual è, nella legge, il gran comandamento?”, Egli rispose: “Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l’anima tua e con tutta la mente tua” (Matteo 22:36–37).

Il secondo dei Dieci comandamenti elabora il precetto di non avere altri dèi e identifica ciò che dovrebbe essere la nostra massima priorità nella nostra vita come Suoi figli. “Non ti fare scultura alcuna né immagine alcuna delle cose” che sono in cielo o sulla terra (Esodo 20:4). Il comandamento poi aggiunge: “Non ti prostrare dinanzi a tali cose e non servir loro” (Esodo 20:5). Oltre al mero divieto di avere idoli fisici, esso fissa una priorità fondamentale sempre valida. Geova spiega: “Perché io, l’Eterno, l’Iddio tuo, sono un Dio geloso, [...] e uso benignità [...] verso quelli che m’amano e osservano i miei comandamenti” (Esodo 20:5–6). Il significato del termine *geloso* è illuminante. Nella

sua versione originale ebraica vuol dire possedere sentimenti profondi e suscettibili (Esodo 20:5, vedere nota *b* nella versione inglese di re Giacomo della Bibbia). Offendiamo Dio quando ci “prostr[iamo]” davanti ad altri dèi e li “serv[iamo]”, quando abbiamo altre priorità rilevanti.¹

I.

Quali priorità “servono” ai nostri giorni le persone — anche quelle religiose — prima di servire Dio? Riflettete su queste possibilità, tutte comuni nel nostro mondo:

- Tradizioni culturali e familiari
- Avere un atteggiamento *politica-mente corretto*
- Aspirazioni lavorative
- Beni materiali
- Attività ricreative
- Potere, influenza e prestigio

Se nessuno di questi esempi si applica a noi, probabilmente possiamo suggerirne altri che lo fanno. Il principio è più importante dei singoli esempi. Il punto non è se abbiamo altre priorità. La domanda posta dal secondo comandamento è: “Qual è la nostra *massima* priorità?” Stiamo servendo priorità o dèi prima del Dio che professiamo di adorare? Ci siamo

dimenticati di seguire il Salvatore che ci ha insegnato che se Lo amiamo, osserviamo i Suoi comandamenti? (Vedere Giovanni 14:15). Se così è, le nostre priorità sono state capovolte dall'apatia spirituale e dagli appetiti indisciplinati così comuni ai giorni nostri.

II.

Per i Santi degli Ultimi Giorni, i comandamenti divini si basano sul piano di Dio per i Suoi figli — il grande piano di salvezza — da cui sono inscindibili. Questo piano, a volte chiamato il “grande piano di felicità” (Alma 42:8), spiega la nostra origine e il nostro destino come figli di Dio — da dove veniamo, perché siamo qui e dove stiamo andando. Il piano di salvezza illustra lo scopo della creazione e le condizioni della mortalità, inclusi i comandamenti di Dio, la necessità di un Salvatore e il ruolo vitale della famiglia terrena ed eterna. Se noi, Santi degli Ultimi Giorni, a cui è stata data questa conoscenza, non stabiliamo le nostre priorità secondo tale piano, corriamo il rischio di servire altri dèi.

La conoscenza del piano di Dio per i Suoi figli fornisce ai Santi degli Ultimi Giorni una prospettiva unica sul matrimonio e sulla famiglia. Siamo giustamente conosciuti come una chiesa incentrata sulla famiglia. La nostra teologia inizia con genitori celesti e la nostra massima aspirazione è quella di raggiungere la pienezza dell'Esaltazione eterna. Sappiamo che questo è possibile solo grazie ai legami familiari. Sappiamo che il matrimonio tra un uomo e una donna è necessario per l'adempimento del piano di Dio. Solo un tale matrimonio fornirà il contesto sancito per la nascita su questa terra e per preparare i membri della famiglia

alla vita eterna. Guardiamo al matrimonio, e al generare e al crescere i figli quali elementi del piano di Dio e come doveri sacri per coloro cui è stata data l'opportunità di prendervi parte. Noi crediamo che il tesoro più grande in terra e in cielo siano i nostri figli e i nostri posteri.

III.

Per effetto di ciò che comprendiamo del ruolo potenzialmente eterno della famiglia, ci rattristiamo per il rapido declino del numero di nascite e di matrimoni in numerosi paesi occidentali di cultura storicamente cristiana ed ebraica. Fonti attendibili riportano quanto segue:

- In questo momento gli Stati Uniti hanno il tasso di natalità più basso nella loro storia² e in molte nazioni dell'Unione Europea e in altri paesi sviluppati esso è inferiore al livello necessario alla sopravvivenza delle popolazioni,³ minacciandone le culture e persino la sussistenza delle nazioni stesse.
- In America la percentuale di giovani adulti di età compresa tra i 18 e i 29 anni già sposati è scesa dal cinquantanove per cento nel 1960 al venti per cento nel 2010.⁴ L'età media per il primo matrimonio è ora al suo massimo storico: 26 anni per le donne e quasi 29 anni per gli uomini.⁵
- In molti paesi e in varie culture (1) la famiglia tradizionale, composta da madre e padre sposati e da figli, sta diventando un'eccezione invece della regola, (2) il perseguimento di una carriera, piuttosto che il desiderio di sposarsi e avere figli, è la scelta sempre più frequente di molte giovani donne e (3) il ruolo e la percepita necessità di un padre è sempre minore.



Tra queste tendenze preoccupanti, siamo consapevoli che il piano e l'amore di Dio sono rivolti a tutti i Suoi figli, ovunque si trovino.⁶ Nel primo capitolo del Libro di Mormon viene detto che “il [...] potere, la [...] bontà e la [...] misericordia [di Dio] sono su tutti gli abitanti della terra” (1 Nefi 1:14). In un altro capitolo si afferma che Egli ha dato la Sua salvezza “liberamente a tutti” e che “tutti sono privilegiati, gli uni come gli altri, e a nessuno è proibito” (2 Nefi 26:27–28). Quindi, le Scritture ci insegnano che abbiamo la responsabilità di essere compassionevoli e caritatevoli (pieni d'amore) verso tutti (vedere 1 Tessalonicesi 3:12; 1 Giovanni 3:17; DeA 121:45).

IV.

Inoltre, rispettiamo le convinzioni religiose di tutte le persone, anche di quelle che, in numero sempre maggiore, dichiarano di non credere in Dio. Sappiamo che, per il potere di scegliere dato da Dio, molti non credono in ciò in cui crediamo noi, ma speriamo che gli altri rispettino analogamente le nostre convinzioni religiose e capiscano che esse ci spingono verso scelte e comportamenti diversi dai loro. Per esempio, crediamo che, come parte essenziale del Suo piano di salvezza, Dio abbia stabilito una norma eterna in base alla quale i rapporti sessuali devono

aver luogo soltanto tra un uomo e una donna uniti in matrimonio.

Il potere di creare la vita sulla terra è il più nobile potere che Dio abbia concesso ai Suoi figli. Il suo uso è stato ordinato dal primo comandamento di Dio ad Adamo ed Eva (Genesi 1:28), ma sono stati dati altri comandamenti importanti per vietarne un impiego improprio (vedere Esodo 20:14; 1 Tesalonicesi 4:3). L'enfasi che noi diamo alla legge di castità è spiegata dalla nostra conoscenza dello scopo dei nostri poteri di procreare nell'adempimento del piano di Dio. Fuori dal vincolo matrimoniale tra un uomo e una donna, qualunque uso del potere di procreazione è, in un modo o nell'altro, peccaminoso e contrario al piano di Dio per l'Esaltazione dei Suoi figli.

L'importanza che attribuiamo alla legge di castità spiega la nostra dedizione allo schema di matrimonio che ha avuto origine con Adamo ed Eva ed è continuato nel tempo come schema di Dio per i rapporti volti alla

procreazione tra i Suoi figli e le Sue figlie e per crescere i Suoi figli. Fortunatamente, molte persone affiliate ad altre denominazioni od organizzazioni concordano con noi sulla natura e sull'importanza del matrimonio, alcune sulla base della propria dottrina religiosa, altre sulla base di ciò che credono essere migliore per la società.

La nostra conoscenza del piano di Dio per i Suoi figli⁷ spiega perché siamo angosciati dal fatto che sempre più bambini nascono fuori dal vincolo matrimoniale — attualmente il quarantuno per cento di tutte le nascite negli Stati Uniti⁸ — e il numero di coppie che convivono è aumentato drasticamente nell'ultimo mezzo secolo. Cinquant'anni fa solo una percentuale minima di matrimoni era preceduta dalla convivenza. Ora la convivenza precede il sessanta per cento dei matrimoni⁹ ed è sempre più diffusa, soprattutto tra gli adolescenti. I dati di una recente indagine mostrano che il cinquanta per cento degli adolescenti

dichiara che la gravidanza fuori dal matrimonio è uno "stile di vita opportuno"¹⁰.

V.

Ci sono molte pressioni politiche e sociali per cambiamenti legali e di condotta per far valere comportamenti contrari alle norme divine in merito alla moralità sessuale e contrari alla natura e allo scopo eterni del matrimonio e della procreazione. In molti stati e nazioni, queste pressioni hanno già aperto la via al matrimonio tra persone dello stesso sesso. Altre influenze vorrebbero confondere le identità sessuali oppure livellare quelle differenze tra uomini e donne che sono essenziali per l'adempimento del grande piano di felicità di Dio.

La nostra comprensione del piano di Dio e della Sua dottrina ci dà una prospettiva eterna che non ci permette di condonare tali comportamenti o di trovare giustificazioni nelle leggi che li consentono. A differenza delle altre



organizzazioni, che possono cambiare le loro linee di condotta e persino le loro dottrine, le nostre norme vengono delineate da principi che Dio ha definito immutabili.

Il dodicesimo articolo di fede illustra il nostro credo nell'essere soggetti all'autorità civile e al dover "obbedire, onorare e sostenere le leggi". Ma le leggi degli uomini non possono far diventare virtuoso ciò che Dio ha dichiarato immorale. La dedizione alla nostra massima priorità — amare e servire Dio — richiede che noi facciamo riferimento alla Sua legge per le nostre norme di comportamento. Per esempio, rimaniamo vincolati dal comandamento divino di non commettere adulterio o fornicazione anche quando tali atti non sono più considerati crimini secondo la legge dello stato o della nazione in cui risiediamo. Allo stesso modo, le leggi che legalizzano il cosiddetto "matrimonio tra persone dello stesso sesso" non modificano la legge di Dio sul matrimonio o i Suoi comandamenti e le Sue norme al riguardo. Noi rimaniamo vincolati dall'alleanza di amare Dio e di osservare i Suoi comandamenti, di astenerci dal servire altre priorità o altri dèi — anche quelli divenuti popolari adesso nel nostro mondo.

Per questa nostra determinazione possiamo essere fraintesi, incorrere in accuse di bigottismo, essere discriminati o dover subire invasioni del nostro libero esercizio della religione. Se così fosse, dobbiamo ricordare la nostra prima priorità — quella di servire Dio — e, come i pionieri, spingere i nostri personali carretti a mano con la stessa forza d'animo che avevano loro.

Un insegnamento del presidente Thomas S. Monson si applica bene a questa circostanza. Ventisette anni fa, in una conferenza come questa,



egli dichiarò con audacia: "Dobbiamo avere il coraggio di sfidare l'opinione generale, il coraggio di difendere i giusti principi. Il coraggio, non il compromesso, ci merita l'approvazione di Dio. Il coraggio diventa una virtù viva e affascinante quando è considerato non soltanto come la disponibilità a morire da uomini, ma la decisione di vivere degnamente. Il codardo in campo morale è colui che teme di fare ciò che sa essere giusto perché gli altri lo disapproveranno o si faranno beffe di lui. Ricordate che tutti gli uomini hanno i loro timori, ma coloro che li affrontano con dignità hanno anche coraggio"¹¹.

Prego che non permetteremo alle difficoltà momentanee della vita terrena di farci dimenticare i grandi comandamenti e le importanti priorità che ci sono state date dal nostro Creatore e dal nostro Salvatore. Non dobbiamo desiderare così ardentemente le cose del mondo e aspirare agli onori degli uomini (vedere DeA 121:35) al punto da smettere di provare a

ottenere il nostro destino eterno.

Noi che conosciamo il piano di Dio per i Suoi figli — noi che abbiamo stretto alleanze per prendervi parte — abbiamo una chiara responsabilità. Non dobbiamo mai deviare dal nostro sommo desiderio, cioè di ottenere la vita eterna.¹² Non dobbiamo mai sminuire la nostra prima priorità: di non avere altri dèi e di non servire altre priorità prima di Dio Padre e di Suo Figlio, il nostro Salvatore, Gesù Cristo.

Possa Dio aiutarci a comprendere questa priorità e a essere compresi dagli altri mentre cerchiamo di perseguirla in modo saggio e affettuoso. Questa è la mia preghiera nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere, per esempio, Dottrina e Alleanze 124:84.
2. Vedere Joyce A. Martin and others, "Births: Final Data for 2011", *National Vital Statistics Reports*, vol. 62, n. 1 (28 giugno 2013), 4; Gloria Goodale, "Behind a Looming Baby Bust", *Christian Science Monitor Weekly*, 4 febbraio 2013, 21, 23.
3. Vedere Population Reference Bureau, "2012 World Population Data Sheet", www.prb.org/Publications/Datasheets/2012/world-population-data-sheet/data-sheet.aspx.
4. Vedere D'Vera Cohn and others, "Barely Half of U.S. Adults Are Married — a Record Low", Pew Research Center, Social and Demographic Trends, 14 dicembre 2011, disponibile su www.pewsocialtrends.org/2011/12/14/barely-half-of-u-s-adults-are-married-a-record-low; "Rash Retreat from Marriage", *Christian Science Monitor*, 2 e 9 gennaio 2012, 34.
5. U.S. Census Bureau, "Estimated Median Age at First Marriage, by Sex: 1890 to the Present", disponibile su www.census.gov/population/socdemo/hh-fam/ms2.xls.
6. Vedere Dallin H. Oaks, "A tutti gli uomini ovunque", *Liahona*, maggio 2006, 77–80.
7. Vedere Dallin H. Oaks, "Il grande piano di felicità", *La Stella*, gennaio 1994, 83–87.
8. Vedere Martin, "Births: Final Data for 2011", 4.
9. Vedere *The State of Our Unions: Marriage in America, 2012* (2012), 76.
10. Vedere *The State of Our Unions*, 101, 102.
11. Thomas S. Monson, "Il coraggio è importante", *La Stella*, gennaio 1987, 39.
12. Vedere Dallin H. Oaks, "I desidero", *Liahona*, maggio 2011, 42–45.



Sorella Bonnie L. Oscarson
Presidentessa generale delle Giovani Donne

Siate convertiti

La vera conversione avviene quando continuiamo ad agire in base alle dottrine che sappiamo essere vere e osserviamo i comandamenti, giorno dopo giorno, mese dopo mese.

Fratelli e sorelle, provo un senso di umiltà a stare su questo pulpito sul quale hanno messo piede molti degli eroi della mia vita. Vorrei condividere con voi alcuni sentimenti del mio cuore, rivolgendomi specialmente ai giovani.

Uno dei grandi eroi dell'Antico Testamento fu il profeta-guerriero Giosuè. Ai figliuoli di Israele, che guidava, egli estese questo invito: "Scegliete oggi a chi volete servire [...] Quanto a me e alla casa mia, serviremo all'Eterno"¹. La dichiarazione di Giosuè mostra una vera conversione al Vangelo. Per Giosuè, e per tutti noi, la conversione ai principi del Vangelo matura quando viviamo rettamente detti principi e rimaniamo fedeli alle alleanze strette con il Signore.

Vorrei condividere un'esperienza di conversione, tratta dalla storia della mia famiglia, che riguarda un altro dei miei eroi. Il suo nome è Agnes Hoggan che, insieme a suo marito, si unì alla Chiesa in Scozia nel 1861. Subendo grandi persecuzioni nella madrepatria, essi immigrarono in America con i loro figli. Diversi anni dopo, Agnes rimase vedova con otto figli da mantenere, e lavorò duramente per dar loro cibo e indumenti. Isabelle, la figlia di 12 anni, fu abbastanza fortunata da

trovare un impiego come domestica presso una famiglia benestante che non apparteneva alla Chiesa.

Isabelle viveva in quella grande casa e aiutava a badare ai bambini più piccoli. In cambio dei suoi servizi, ogni settimana veniva pagato un piccolo salario alla madre. Presto Isabelle venne accettata come membro della famiglia e cominciò a godere di diversi privilegi, come prendere lezioni di danza, indossare bei vestiti e la possibilità di andare a teatro. Le cose andarono avanti così per quattro anni, fino a quando la famiglia per cui Isabelle lavorava venne trasferita in un altro stato. Quelle persone avevano sviluppato un tale affetto per Isabelle che andarono da sua madre, Agnes, e le chiesero il permesso di adottarla legalmente. Promisero che le avrebbero garantito una buona istruzione e un buon matrimonio, e che la giovane avrebbe ereditato le loro proprietà insieme ai loro figli. Avrebbero anche continuato a pagare Agnes.

Questa vedova e madre in difficoltà doveva prendere una decisione difficile, ma non esitò neanche un momento. Ascoltate le parole che sua nipote scrisse molti anni dopo: "Se l'amore non l'avesse obbligata a

dire di no, avrebbe avuto una ragione anche migliore. Era venuta fin dalla Scozia e aveva affrontato tribolazioni e difficoltà per il Vangelo, e non aveva intenzione, se umanamente possibile, di lasciare che uno dei suoi figli perdesse ciò che lei aveva conquistato con tanta fatica"². La ricca famiglia usò ogni argomentazione possibile e la stessa Isabelle pianse e implorò di poter andare, ma Agnes rimase salda. Come potete immaginare, la sedicenne Isabelle pensò che la sua vita fosse rovinata.

Isabelle Hoggan è la mia bisnonna, e sono estremamente grata per la testimonianza e la convinzione che ardevano nel cuore di sua madre e che non le permisero di barattare l'appartenenza alla Chiesa di sua figlia in cambio di promesse mondane. Oggi, centinaia di suoi discendenti che godono delle benedizioni dell'appartenenza alla Chiesa traggono beneficio dalla profonda fede e dalla conversione al Vangelo di Agnes.

Giovani amici, viviamo in tempi difficili, e le decisioni che siete chiamati a prendere ogni giorno, o perfino ogni ora, hanno conseguenze eterne. Le decisioni che prendete nella vostra vita quotidiana determineranno ciò che vi accadrà in futuro. Se non avete ancora una testimonianza salda e radicata, e la convinzione che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è il regno di Dio sulla terra, questo è il momento di fare ciò che è necessario per acquisire tale certezza. Rimandare gli sforzi richiesti per ottenere questo tipo di sicurezza può essere pericoloso per la vostra anima.

La vera conversione è qualcosa di più della conoscenza dei principi del Vangelo e della testimonianza di questi principi. È possibile avere una testimonianza del Vangelo senza metterlo in pratica. Essere davvero convertiti

significa che agiamo in base a ciò in cui crediamo, permettendo che questo crei “in noi, ossia nel nostro cuore, un potente cambiamento”³. Nel libretto *Siate fedeli*, apprendiamo che “la conversione è un processo, non un evento. Divenite convertiti quale risultato dei vostri giusti sforzi di seguire il Salvatore”⁴. Ci vogliono tempo, impegno e lavoro. La mia trisavola aveva la forte convinzione che il Vangelo fosse più importante per i suoi figli di tutto ciò che il mondo aveva da offrire in termini di ricchezza e comodità, e questo perché si era sacrificata, aveva perseverato e aveva vissuto il Vangelo. La sua conversione era maturata dopo aver messo in pratica i principi del Vangelo ed essersi sacrificata per farlo.

Dobbiamo passare attraverso lo stesso processo se vogliamo arrivare a quel medesimo tipo di impegno. Il Signore insegnò: “Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio”⁵. A volte cerchiamo di seguire il procedimento contrario. Potremmo, ad esempio, assumere questo atteggiamento: sarò felice di vivere la legge della decima, ma prima devo sapere se è vera. Magari preghiamo anche per ottenere una testimonianza della legge della decima e speriamo che il Signore ci benedica con la testimonianza prima che abbiamo mai compilato un modulo di donazione. Semplicemente non funziona così. Il Signore si aspetta che esercitiamo la fede. Dobbiamo pagare regolarmente una decima intera e onesta per poter ottenere una testimonianza di questo comandamento. Lo stesso modello si applica a tutti i principi del Vangelo, che si tratti della legge della castità, del principio della modestia, della Parola di Saggezza o della legge del digiuno.

Vorrei condividere un esempio di come vivere un principio ci aiuti a



convertirci a esso. Negli anni Sessanta ero una giovane donna e anche l'unico membro della Chiesa della mia scuola. Fu un periodo rivoluzionario caratterizzato dal rifiuto della morale tradizionale, dall'uso di droghe e da una mentalità permissiva. Molti dei miei compagni erano brave persone, ma per loro era facile farsi coinvolgere dalla frenesia di questa nuova moralità, che in realtà era semplicemente la vecchia immoralità. I miei genitori e i miei insegnanti in chiesa avevano impresso in me l'importanza di trattare il mio corpo con rispetto, di mantenere pura la mente e, soprattutto, di imparare a confidare nei comandamenti del Signore. Presi la decisione di evitare le situazioni in cui sapevo sarebbe circolato dell'alcol e di stare alla larga da tabacco e droghe. Questo voleva dire che spesso non partecipavo alle feste e che raramente uscivo con i ragazzi. L'uso di droghe stava diventando sempre più diffuso tra i giovani e i pericoli di questa pratica non erano conosciuti come oggi. In seguito, molti dei miei compagni subirono danni permanenti a causa di droghe allucinogene o rimasero coinvolti in gravi dipendenze. Ero grata che in casa mi fosse stata insegnata la Parola

di Saggezza e ottenni una profonda testimonianza di questo principio del Vangelo esercitando la fede e mettendolo in pratica. I buoni sentimenti che provavo vivendo un vero principio del Vangelo erano dovuti all'influenza dello Spirito Santo, che mi confermava che il principio era vero. Ecco quando comincia a verificarsi la conversione.

Il profeta Moroni, nel Libro di Mormon, insegnò: “Vorrei mostrare al mondo che la fede consiste in cose che si sperano e non si vedono; pertanto non disputate perché non vedete, poiché non riceverete alcuna testimonianza se non dopo aver dato prova della vostra fede”⁶. Nel mondo di oggi, in cui ci si aspetta la gratificazione istantanea, spesso abbiamo la colpa di aspettarci la ricompensa senza dover lavorare per ottenerla. Credo che Moroni ci stia dicendo che dobbiamo prima di tutto lavorare ed esercitare la fede, mettendo in pratica il Vangelo, e poi riceveremo la testimonianza che è vero. La vera conversione avviene quando continuiamo ad agire in base alle dottrine che sappiamo essere vere e osserviamo i comandamenti, giorno dopo giorno, mese dopo mese.

È un momento glorioso per essere giovani nella Chiesa. Siete i primi a



prendere parte al corso di studio per i giovani *Vieni e seguitemi* che ha come uno degli scopi la vostra conversione al vangelo di Gesù Cristo. È bene ricordare che, indipendentemente da quanto siano ispirati i vostri genitori e i vostri dirigenti dei giovani, “voi siete i principali responsabili della vostra conversione. Nessuno può convertirsi per voi, né può forzarvi ad essere convertiti”⁷. La conversione avviene quando siamo diligenti nella preghiera, nello studio delle Scritture, nel frequentare la Chiesa e nell’essere degni di prendere parte alle ordinanze del tempio. La conversione viene quando agiamo in base ai principi di rettitudine appresi in casa e in classe. La conversione giunge quando viviamo una vita pura e virtuosa e godiamo della compagnia dello Spirito Santo. La conversione giunge quando comprendiamo l’Espiazione di Gesù Cristo, Lo riconosciamo quale nostro Salvatore e Redentore, e permettiamo

all’Espiazione di avere effetto sulla nostra vita.

La vostra conversione personale vi aiuterà nel prepararvi a stipulare le alleanze nel tempio, a svolgere una missione e a creare la vostra futura famiglia. Se sarete convertiti, avrete il desiderio di condividere con gli altri quanto appreso, e la vostra sicurezza e la vostra abilità di testimoniare agli altri con convinzione e potere aumenteranno. Questo desiderio di condividere il Vangelo con gli altri e la fiducia in voi stessi necessaria a testimoniare con coraggio sono il risultato naturale della vera conversione. Il Salvatore insegnò a Pietro: “Quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli”⁸.

Vi ricordate di Giosuè, il profeta-guerriero? Non solo era convertito in prima persona, ma lavorò instancabilmente fino alla fine della sua vita per portare a Dio i figliuoli di Israele. Nell’Antico Testamento leggiamo: “E

Israele servì all’Eterno durante tutta la vita di Giosuè”⁹. Una persona che si è veramente convertita attinge al potere dell’Espiazione e riceve la salvezza della propria anima, e poi esercita una possente influenza su tutti coloro che la conoscono.

Vivere il Vangelo e stare in luoghi santi non è sempre facile o comodo, ma attesto che ne vale la pena. Il Signore consigliò a Emma Smith di “lasciare da parte le cose di questo mondo e di cercare le cose di uno migliore”¹⁰. Suppongo che non possiamo cominciare a immaginare quanto siano meravigliose le cose di un mondo migliore!

Attesto che abbiamo un amorevole Padre Celeste, il cui più grande desiderio è aiutarci e benedirci nei nostri sforzi di vivere il Vangelo e di essere convertiti. Egli ha affermato chiaramente che il Suo obiettivo primario e la Sua opera principale sono la nostra “immortalità e [...] vita eterna”¹¹. Egli desidera riportarci a casa alla Sua presenza. Rendo testimonianza che, se agiremo in base alle dottrine del Vangelo, mettendole in pratica quotidianamente, saremo convertiti e diventeremo lo strumento per fare molto bene nella nostra famiglia e nel mondo. Prego che tutti noi saremo benedetti nei nostri sforzi quotidiani di raggiungere questo obiettivo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Giosuè 24:15.
2. Fuschia Stringham, “Sketch of the Life of Isabelle Hunter Hoggan Stringham” (storia non pubblicata, 1934), 4.
3. Mosia 5:2.
4. *Stiate fedeli — Riferimenti per lo studio del Vangelo* (2005), 39.
5. Giovanni 7:17.
6. Ether 12:6.
7. *Stiate fedeli*, 41.
8. Luca 22:32.
9. Giosuè 24:31.
10. Dottrina e Alleanze 25:10.
11. Mosè 1:39.



Anziano Richard J. Maynes
Membro della Presidenza dei Settanta

La forza di perseverare

La nostra capacità di perseverare sino alla fine in rettitudine sarà direttamente proporzionale alla forza della nostra testimonianza e alla profondità della nostra conversione.

Ogni giorno, svegliandoci, affrontiamo un nuovo giorno con le difficoltà della vita. Queste difficoltà giungono sotto molte forme: problemi fisici, rovesci finanziari, relazioni difficili, prove emotive e perfino lotte con la propria fede.

Molte difficoltà che affrontiamo nella vita possono essere risolte e superate; ma altre possono essere difficili da comprendere e impossibili da superare, e ci seguiranno fino a quando passeremo alla vita dopo questa. Mentre sopportiamo temporaneamente le difficoltà che possiamo risolvere e mentre continuiamo a sopportare quelle che non possiamo risolvere, è importante ricordare che la forza spirituale che sviluppiamo ci aiuterà in tutte quelle prove che dobbiamo affrontare nel corso della nostra vita.

Fratelli e sorelle, abbiamo un affettuoso Padre Celeste che ha organizzato la nostra esistenza terrena in modo che possiamo imparare individualmente le lezioni che dobbiamo apprendere per qualificarci per la vita eterna alla Sua presenza.

Un episodio nella vita del profeta Joseph Smith chiarisce questo principio. Il profeta e vari altri compagni si trovavano da mesi nella prigione di

Liberty, nel Missouri. Mentre soffriva nel carcere, il profeta Joseph Smith supplicò il Signore in umile preghiera affinché i santi potessero essere alleviati dalle sofferenze che stavano patendo. Il Signore rispose insegnando al profeta Joseph, e a tutti noi, che le difficoltà che affrontiamo, se sopportate con successo, saranno per il nostro bene ultimo. Questa è la risposta del Signore alla supplica di Joseph Smith:

“Figlio mio, pace alla tua anima; le tue avversità e le tue afflizioni non saranno che un breve momento.

E allora, se le sopporterai bene, Dio ti esalterà in eccelso”¹.

Il Padre Celeste ha organizzato il nostro viaggio lungo la vita per mettere alla prova il nostro carattere. Veniamo esposti all’influenza del bene e del male e ci viene dato il libero arbitrio morale per scegliere quale sentiero prendere. L’antico profeta del Libro di Mormon, Samuele, ha insegnato: “Voi siete liberi; e vi è permesso d’agire da voi; poiché ecco, Dio vi ha dato la conoscenza e vi ha resi liberi”².

Il Padre Celeste sapeva anche che, a causa della nostra condizione mortale, non avremmo sempre preso la giusta decisione o scelto la rettitudine.

Poiché non siamo perfetti e commettiamo errori, abbiamo bisogno di aiuto per tornare alla Sua presenza. L’aiuto necessario ci è dato dagli insegnamenti, dall’esempio e dal sacrificio espiatorio di Gesù Cristo. Il sacrificio espiatorio del Salvatore rende possibili la nostra salvezza futura e la nostra Esaltazione grazie al principio del pentimento. Se ci pentiamo onestamente e sinceramente, l’Espiazione può aiutarci a diventare puri, a cambiare la nostra natura e a sopportare con successo le difficoltà.

La perseveranza è un principio importante della dottrina di Gesù Cristo. È importante perché la qualità del nostro futuro eterno è proporzionale alla nostra capacità di perseverare in rettitudine.

In 2 Nefi 31, il profeta Nefi insegna che, dopo aver ricevuto la stessa ordinanza di salvezza del battesimo che ha ricevuto Gesù Cristo e dopo aver ricevuto il dono dello Spirito Santo, dobbiamo “spinger[c]i innanzi nutrendo[c]i abbondantemente della parola di Cristo, e perseve[rare] fino alla fine, [e poi] ecco, così dice il Padre: Avre[mo] la vita eterna”³.

Quindi, per poter ricevere la più grande di tutte le benedizioni del nostro Padre Celeste, che è la vita eterna, dobbiamo celebrare le giuste ordinanze e poi continuare a tener fede alle relative alleanze. In altre parole, dobbiamo perseverare.

La nostra capacità di perseverare sino alla fine in rettitudine sarà direttamente proporzionale alla forza della nostra testimonianza e alla profondità della nostra conversione. Quando la nostra testimonianza è forte e noi siamo veramente convertiti al vangelo di Gesù Cristo, le nostre decisioni saranno ispirate dallo Spirito Santo, saranno incentrate su Cristo e sosterranno il nostro desiderio di



perseverare in rettitudine. Se la nostra testimonianza è debole e la nostra conversione è superficiale, esiste un maggior rischio di essere ingannati dalle false tradizioni del mondo e di fare cattive scelte.

Voglio raccontarvi un'esperienza che illustra l'impegno richiesto per perseverare fisicamente e poi paragonarla all'impegno richiesto per perseverare spiritualmente. Tornato dalla missione, ebbi l'opportunità di giocare a pallacanestro per un rispettato allenatore e autore di un college in California. Questo allenatore era molto serio nel richiedere ai giocatori di essere in forma all'inizio della stagione. Uno dei requisiti dell'allenamento, prima che noi potessimo toccare la palla in campo, era quello di fare una corsa campestre su per una collina vicino alla scuola e di terminarla in un tempo molto breve. Ricordo la prima volta che provai a farla, appena tornato dalla missione: pensavo di morire.

Ci vollero settimane di serio allenamento per finire la corsa prima del tempo fissato come meta dall'allenatore. Fu una grande soddisfazione poter non soltanto finire la corsa, ma anche accelerare nello sprint finale.

Per giocare bene a pallacanestro, bisogna essere in perfetta forma. Essere in buona forma fisica richiede un prezzo da pagare: dedizione, perseveranza e autodisciplina. Anche la resistenza spirituale ha un costo, che è

lo stesso prezzo da pagare: dedizione, perseveranza e autodisciplina.

Una testimonianza, come il corpo, deve essere in perfetta forma, se si vuole perseverare. Come manteniamo in forma la testimonianza? Non possiamo tenere il corpo in buona forma per poter giocare a basket semplicemente guardando le partite alla televisione. Allo stesso modo, non possiamo tenere in forma la nostra testimonianza semplicemente guardando la Conferenza generale alla televisione. Dobbiamo studiare e apprendere i principi fondamentali del vangelo di Gesù Cristo e poi dobbiamo fare del nostro meglio per metterli in pratica. Ecco come diventiamo discepoli di Gesù Cristo e come costruiamo una testimonianza duratura.

Quando nella vita affrontiamo delle avversità e abbiamo il desiderio di emulare le virtù di Gesù Cristo, è essenziale essere spiritualmente preparati. Essere spiritualmente preparati vuol dire aver sviluppato una forza spirituale — ovvero essere in buona forma spirituale. Saremo in una tale buona forma spirituale che sceglieremo sempre il giusto. Saremo saldi nel nostro desiderio e nella nostra capacità di vivere il Vangelo. Come

una volta disse un autore anonimo: "Devi diventare la roccia che il fiume non trascina via".

Poiché affrontiamo delle difficoltà ogni giorno, è importante che lavoriamo ogni giorno sulla nostra forza spirituale. Quando sviluppiamo questa forza spirituale, le false tradizioni del mondo, come pure le nostre difficoltà quotidiane, hanno ben poco impatto negativo sulla nostra capacità di perseverare in rettitudine.

Le storie delle nostre famiglie sono fonti di grandi esempi di forza spirituale. Tra le molte storie dei nostri antenati, potremo trovare esempi che mostrano le caratteristiche positive della perseveranza.

Una storia della mia famiglia illustra bene questo principio. Il mio bisnonno Joseph Watson Maynes nacque nel 1856 a Hull, Yorkshire, in Inghilterra. La sua famiglia si unì alla Chiesa in Inghilterra e poi viaggiò fino a Salt Lake City. Nel 1883, egli sposò Emily Keep ed ebbero otto figli. Joseph fu chiamato a svolgere una missione a tempo pieno nel giugno del 1910, a cinquantatré anni. Sostentato dalla moglie e dagli otto figli, tornò nella sua natia Inghilterra per svolgere la sua missione.



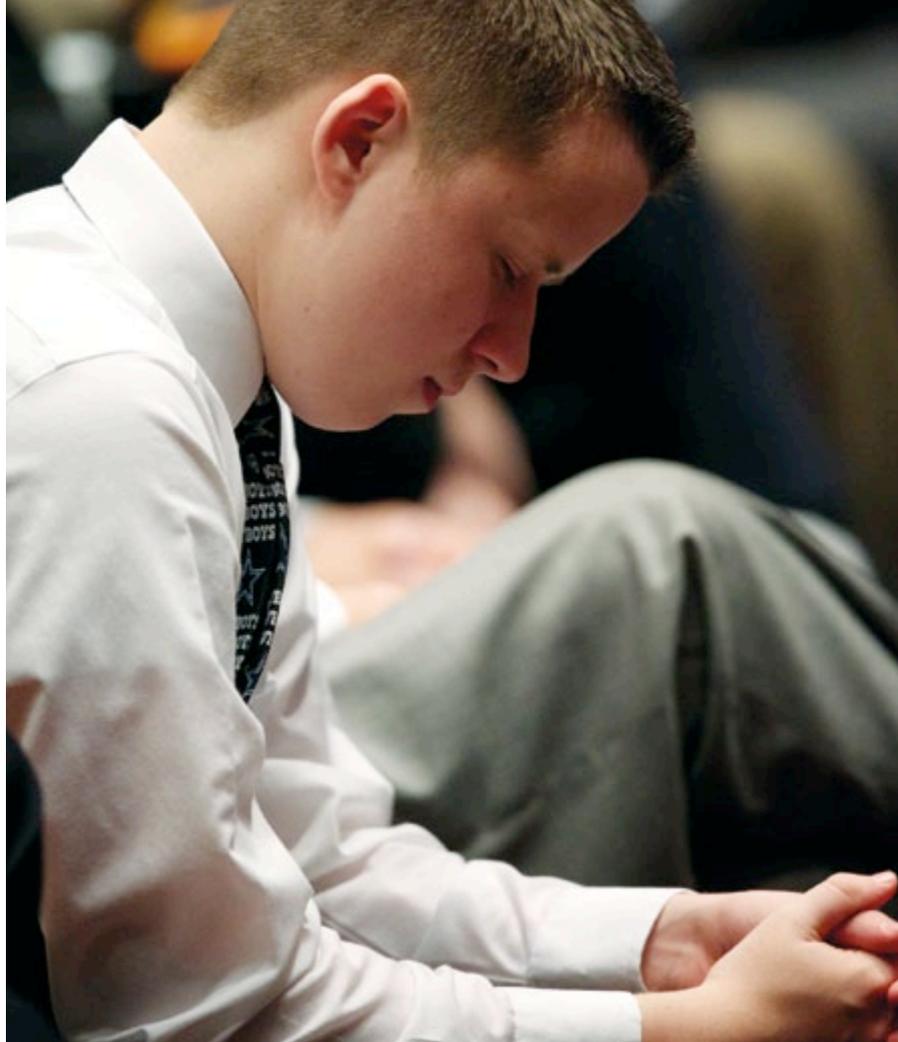
Joseph Watson Maynes (a destra) con il suo collega, Gilpin S. Woolley.

Dopo aver servito fedelmente per circa due anni, mentre andava in bicicletta alla Scuola Domenicale con il collega a Gloucester, forò una gomma. Scese dalla bicicletta per vedere quale fosse il danno. Quando vide che ci sarebbe voluto molto per ripararlo, disse al collega di andare avanti per iniziare la riunione domenicale e che lui sarebbe arrivato poco dopo. Appena finì di parlare, cadde a terra. Morì all'istante per un infarto.

Joseph Watson Maynes non vide mai più la moglie e gli otto figli in questa vita. Il corpo fu trasportato a Salt Lake City e i funerali si tennero nel vecchio edificio Waterloo Assembly Hall. Una dichiarazione fatta al suo funerale dall'anziano Anthony W. Ivins, del Quorum dei Dodici Apostoli, ci insegna una importante lezione sulla vita, sulla morte e sulla perseveranza: "Questo è quello che ci offre il Vangelo: non l'immunità dalla morte, ma la vittoria su di essa, grazie alla speranza che abbiamo di una gloriosa resurrezione. [...] Questo vale anche per [Joseph Maynes]. [...] È un piacere, una soddisfazione e una gioia sapere che gli uomini lasciano la vita, con fede, in rettitudine e fedeltà"⁴.

Questa storia mi ispira a fare del mio meglio per seguire l'esempio di perseveranza e forza spirituale lasciato dal mio avo. Mi sento altrettanto ispirato dalla fede di sua moglie Emily, la cui vita dopo la morte di Joseph fu sicuramente un pesante fardello da portare. La sua testimonianza fu forte e la sua conversione totale nel rimanere fedele per il resto della sua vita mentre manteneva da sola i suoi otto figli.

L'apostolo Paolo disse: "Deposto ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge, corriamo con perseveranza l'arringo che ci sta dinanzi"⁵. L'arringo che ci sta dinanzi, su questa



terra, è una corsa fatta di perseveranza e piena di ostacoli. Gli ostacoli sono le difficoltà con le quali ci dobbiamo svegliare ogni mattina. Siamo sulla terra per compiere questa corsa, per esercitare il nostro libero arbitrio morale e per scegliere tra il bene e il male. Per poter terminare la corsa con onore e successo e tornare dal nostro Padre Celeste, dobbiamo pagare il prezzo richiesto di dedizione, perseveranza e autodisciplina. Dobbiamo tenerci spiritualmente in forma. Dobbiamo sviluppare la forza spirituale. Abbiamo bisogno di una testimonianza forte che ci porti a una vera conversione e come conseguenza troveremo in noi stessi la pace e la forza necessarie per sopportare qualsiasi difficoltà dobbiamo affrontare.

Quindi, con qualsiasi difficoltà vi svegliate la mattina, ricordate che con la forza spirituale che sviluppate, assieme all'aiuto del Signore, alla fine della corsa potrete godere della fiducia espressa da Paolo quando disse:

"Quanto a me io sto per esser offerto a mo' di libazione, e il tempo della mia dipartenza è giunto.

Io ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbato la fede;

del rimanente mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno"⁶.

Rendo testimonianza della realtà del nostro amorevole Padre Celeste e del Suo grande ed eterno piano di felicità, che ci ha portato su questa terra in questo periodo. Possa lo Spirito del Signore ispirarci a sviluppare in noi la forza di perseverare. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 121:7-8.
2. Helaman 14:30.
3. 2 Nefi 31:20.
4. Anthony W. Ivins, discorso al funerale di Joseph Watson Maynes (documenti privati della famiglia Maynes).
5. Ebrei 12:1.
6. 2 Timoteo 4:6-8.



Anziano Richard G. Scott
Quorum dei Dodici Apostoli

Forza personale tramite l'Espiazione di Gesù Cristo

Mediante l'Espiazione di Gesù Cristo, ognuno di noi può diventare puro e il fardello della nostra ribellione sarà più leggero.

Di recente, ho avuto il piacere di incontrare un gruppo meraviglioso di giovani provenienti dallo stato dell'Idaho. Una giovane virtuosa mi ha chiesto quale penso sia la cosa più importante che dovrebbero fare nella vita in questo momento. Ho suggerito che imparino a riconoscere il potere dell'Espiazione di Gesù Cristo nella loro esistenza. Oggi esporrò un aspetto di quel potere: si tratta della forza personale che possiamo ricevere mediante l'Espiazione di Gesù Cristo.

Nel Libro di Mormon leggiamo di Ammon e dei suoi fratelli che insegnavano il vangelo di Gesù Cristo a "un popolo selvaggio, indurito e feroce"¹. Molti si convertirono e scelsero di abbandonare il proprio comportamento immorale. La loro conversione fu talmente completa che seppellirono le armi e fecero alleanza con il Signore di non usarle mai più.²

In seguito, molti dei loro fratelli non convertiti piombarono su di loro e iniziarono a ucciderli. Il popolo,

ora fedele, decise di soccombere alla spada piuttosto che rischiare la propria vita spirituale impugnando le armi. Il loro esempio di rettitudine aiutò ancora più persone a convertirsi e ad abbandonare le armi della ribellione.³

Tramite Ammon, il Signore li portò a rifugiarsi tra i Nefiti ed essi divennero noti come popolo di Ammon⁴. I Nefiti li protessero per molti anni, ma alla fine l'esercito nefita cominciò a indebolirsi e fu assolutamente necessario mandare rinforzi.⁵

Il popolo di Ammon era in un momento critico della propria vita spirituale. Era stato fedele all'alleanza di non prendere le armi, ma si rendeva conto che i padri erano responsabili di proteggere le rispettive famiglie⁶. Quella necessità sembrava abbastanza importante da considerare l'idea di infrangere il giuramento.⁷

Il loro saggio dirigente del sacerdozio, Helaman, sapeva che non esiste giustificazione per infrangere

un'alleanza con il Signore. Egli offrì un'alternativa ispirata. Rammentò loro che i figli non si erano macchiati degli stessi peccati e quindi non avevano avuto bisogno di fare la stessa alleanza.⁸ Anche se i figli erano molto giovani, erano fisicamente forti e, cosa più importante, erano virtuosi e puri. Essi erano stati rafforzati dalla fede delle rispettive madri.⁹ Diretti dal loro comandante-profeta, questi giovani presero il posto dei padri in difesa delle loro famiglie e delle loro case.¹⁰

Gli eventi che riguardano questa fondamentale decisione dimostrano in che modo l'Espiazione di Gesù Cristo porti forza personale nella vita dei figli di Dio. Pensate ai teneri sentimenti di questi padri. Come devono essersi sentiti nel sapere che le azioni ribelli del passato impedivano loro di proteggere la propria moglie e i propri figli nel momento del bisogno? Conoscendo personalmente le atrocità che i loro figli avrebbero affrontato, forse piansero in segreto. I padri, non i figli, devono proteggere la propria famiglia!¹¹ La loro pena deve essere stata intensa.

Perché il loro ispirato dirigente del sacerdozio temeva la possibilità che riprendessero le armi, perché "temeva che [...] avrebbero perso la loro anima"¹²? Il Signore ha dichiarato: "Ecco, colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più"¹³. Questi padri fedeli si erano pentiti dei loro peccati tanto tempo prima ed erano divenuti puri mediante l'Espiazione di Gesù Cristo, quindi perché fu consigliato loro di non difendere la propria famiglia?

È una verità fondamentale che grazie all'Espiazione di Gesù Cristo possiamo essere purificati. Possiamo divenire virtuosi e puri. Tuttavia, a volte le nostre scelte sbagliate ci

causano conseguenze a lungo termine. Uno dei passi essenziali per pentirsi totalmente è sopportare le conseguenze a breve e a lungo termine dei peccati passati. Le scelte del passato avevano esposto questi padri Ammoniti a una passione terrena che poteva ridiventare un punto vulnerabile che Satana avrebbe tentato di sfruttare.

Satana cercherà di usare il ricordo di qualsiasi colpa passata per attirarci di nuovo sotto la sua influenza. Dobbiamo vigilare sempre per evitare le sue lusinghe. Questo era il caso dei fedeli padri Ammoniti. Anche dopo i loro anni di vita devota, era necessario che si proteggessero spiritualmente da ogni richiamo al ricordo dei peccati del passato.

Tra una battaglia e l'altra, il comandante Moroni fece fortificare le città più deboli. "Fece sì che costruissero un parapetto di tronchi sull'argine interno del fossato; ed

essi ammucciarono la terra fuori dal fossato contro il parapetto di tronchi [...] finché ebbero circondato la città [...] con un forte muro di tronchi e di terra, fino a una grande altezza".¹⁴ Il capitano Moroni aveva capito l'importanza di fortificare le aree deboli per creare forza¹⁵.

Questi padri Ammoniti erano praticamente uguali. Avevano bisogno di più protezione per separare maggiormente la loro vita fedele e il comportamento iniquo del passato. I loro figli, che erano benedetti da tradizioni rette, non erano altrettanto vulnerabili alle stesse tentazioni. Potevano difendere fedelmente la loro famiglia senza compromettere il proprio benessere spirituale.

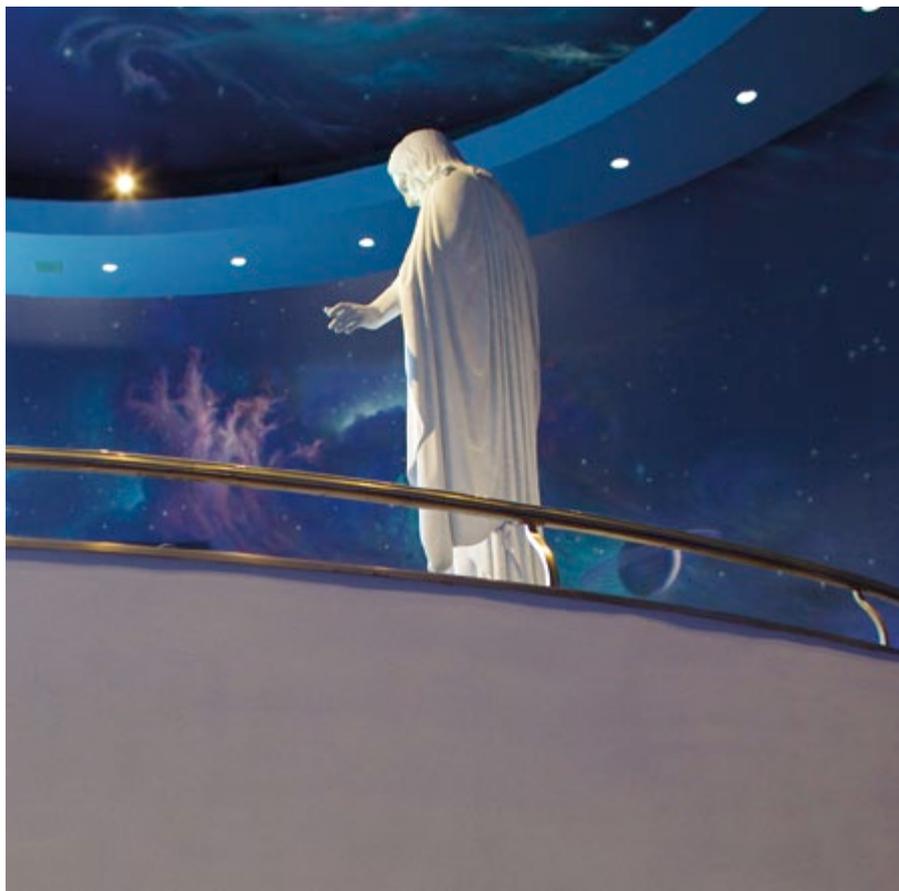
La gioiosa notizia per chiunque desideri liberarsi delle conseguenze delle scelte errate del passato è che il Signore considera le debolezze in modo diverso rispetto alla ribellione.

Mentre il Signore avverte che la ribellione di cui non ci si pente verrà punita¹⁶, quando parla di debolezze lo fa sempre con misericordia¹⁷.

Indubbiamente, dobbiamo concedere ai padri Ammoniti che le tradizioni che erano state insegnate loro dai genitori erano false, ma tutti i figli del Padre Celeste nascono con la luce di Cristo. A prescindere dalla causa delle loro azioni inique, l'effetto fu lo sviluppo di una vulnerabilità spirituale di cui Satana avrebbe cercato di approfittare.

Grazie a Dio fu loro insegnato il Vangelo, si pentirono e, mediante l'Espiazione di Gesù Cristo, divennero spiritualmente molto più forti delle lusinghe di Satana. È probabile che non fossero stati tentati di tornare al loro brutale passato, tuttavia, seguendo il loro comandante profeta, non diedero a Satana l'opportunità di "inganna[re] la loro anima e [di] condu[rli] con cura giù in inferno"¹⁸. L'Espiazione del Salvatore non solo li purificò dai loro peccati, ma, poiché obbedirono al consiglio del proprio dirigente del sacerdozio, il Salvatore poté proteggerli dalle loro debolezze e poté rafforzarli. L'impegno umile e continuo di abbandonare i propri peccati fu più efficace nel proteggere la loro famiglia di qualsiasi altra cosa avrebbero potuto fare sul campo di battaglia. La loro sottomissione non li privò delle benedizioni; li rafforzò e li benedisse, e benedisse molte generazioni future.

La fine della storia dimostra come la misericordia del Signore fece sì che "le cose deboli diven[issero] forti"¹⁹. Questi padri fedeli mandarono i propri figli in guerra sotto le cure di Helaman. Anche se i figli affrontarono violente battaglie in cui tutti riceverono almeno qualche ferita, nessuno perse la vita.²⁰ I giovani si dimostrarono un sostegno fondamentale per il debole





vostrî figli sia una priorità elevata. Prestate attenzione a ciò che potete fare per aiutare ognuno. Donate liberamente tempo e attenzione.

In ciascuno di questi suggerimenti c'è un tema comune: riempite la vostra vita di servizio reso agli altri. Quando perdetè la vostra vita al servizio dei figli del Padre Celeste,²³ il potere delle tentazioni di Satana su di voi diminuisce.

Poiché il vostro Padre in cielo vi ama profondamente, l'Espiazione di Gesù Cristo rende possibile tale potere. Non è meraviglioso? Molti di voi hanno avvertito il peso delle scelte errate, e ognuno di voi può sentirsi elevato dal potere del perdono, della misericordia e della forza del Signore. Io l'ho sentito e rendo testimonianza che è a disposizione di ognuno di voi, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Alma 17:14; vedere anche Alma 17-27.
2. Vedere Alma 23:4-7; 24:5-19.
3. Vedere Alma 24:20-27.
4. Vedere Alma 27.
5. Vedere Alma 53:8-9; 56:10-17.
6. Vedere "La famiglia - Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
7. Vedere Alma 53:10-13.
8. Vedere Alma 53:14-16.
9. Vedere Alma 56:48.
10. Vedere Alma 53:17-22; 56:3-10, 30-57.
11. Vedere *Liahona*, novembre 2010, 129.
12. Alma 53:15.
13. Dottrina e Alleanze 58:42.
14. Alma 53:4.
15. Vedere Ether 12:27.
16. Vedere 1 Samuele 12:15; Isaia 1:20; 1 Nefi 2:23; Mosia 15:26; Alma 9:24; Dottrina e Alleanze 76:25; Mosè 4:3.
17. Vedere Proverbi 28:13; 1 Corinzi 2:3; 15:43; 2 Corinzi 13:4; Giacomo 3:17; 2 Nefi 3:13; Giacomo 4:7; Alma 34:17; 3 Nefi 22:8; Ether 12:26-28; Dottrina e Alleanze 24:11; 35:17; 38:14; 62:1.
18. 2 Nefi 28:21.
19. Ether 12:27.
20. Vedere Alma 57:25; 58:39.
21. Vedere Alma 58:40.
22. Dottrina e Alleanze 1:31.
23. Vedere Matteo 16:25; Dottrina e Alleanze 88:125.

esercito nefita. Quando tornarono a casa erano fedeli e più forti spiritualmente. Le rispettive famiglie furono benedette, protette e rafforzate.²¹ Ai nostri giorni, innumerevoli persone che studiano il Libro di Mormon sono state edificate dall'esempio di questi figli puri e retti.

Ognuno di noi ha vissuto momenti in cui ha fatto scelte sbagliate.

Abbiamo tutti un disperato bisogno del potere redentore dell'Espiazione di Gesù Cristo. Ognuno di noi deve pentirsi di qualche ribellione. "Poiché io, il Signore, non posso considerare il peccato col minimo grado di tolleranza".²² Non può perché sa cosa ci vuole per diventare come Lui.

Molti di noi hanno permesso che la debolezza diventasse la loro indole. Mediante l'Espiazione di Gesù Cristo, noi, come gli Ammoniti, possiamo edificare fortificazioni spirituali tra noi e qualunque errore passato che Satana cerca di sfruttare. Le protezioni spirituali costruite attorno ai padri Ammoniti benedissero e rafforzarono loro stessi, le rispettive famiglie, il loro paese e le generazioni future. Lo stesso può accadere nella nostra vita.

Quindi come costruiamo queste fortificazioni eterne? Il primo passo deve essere il pentimento sincero, profondo e completo. Mediante l'Espiazione di Gesù Cristo, ognuno di noi può diventare puro e il fardello

della nostra ribellione sarà più leggero. Ricordate: il pentimento non è punizione. È il sentiero costellato di speranza verso un futuro più glorioso.

Il Padre in cielo ci ha fornito gli strumenti che ci aiutano a costruire le fortificazioni tra le nostre vulnerabilità e la nostra fedeltà. Tenete presenti i suggerimenti seguenti:

- Stringete alleanze e ricevete ordinanze personali. Poi impegnatevi costantemente e risolutamente per fornire le ordinanze del tempio ai vostri antenati.
- Condividete il Vangelo con i familiari e con gli amici che non appartengono alla Chiesa o che sono meno attivi. Condividere queste verità può portare un rinnovato entusiasmo nella vostra vita.
- Servite fedelmente in tutti gli incarichi della Chiesa, specialmente nell'insegnamento familiare e in quello in visita. Non limitatevi a essere un insegnante familiare o un'insegnante visitatrice per quindici minuti al mese. Aiutate, invece, ogni singolo componente della famiglia. Conoscete tutti personalmente. Siate veri amici. Dimostrate quanto tenete a ognuno di loro mediante atti di gentilezza.
- Cosa più importante, servite i vostri familiari. Fate sì che lo sviluppo spirituale del vostro coniuge e dei



Presidente Thomas S. Monson

“Io non ti lascerò e non ti abbandonerò”

Il nostro Padre Celeste, [...] sa anche che impariamo, cresciamo e diventiamo più forti quando affrontiamo e sopravviviamo alle prove per le quali dobbiamo passare.

Questa sera nel mio diario scriverò: “Questa è stata una delle sessioni della Conferenza generale durante le quali mi sono sentito più ispirato nella mia vita. Tutto ciò che è stato detto o fatto è stato di grande natura spirituale”.

Fratelli e sorelle, sei mesi fa, mentre ci siamo riuniti per la Conferenza generale, la mia adorata moglie, Frances, si trovava all'ospedale dopo aver subito una bruttissima caduta solo pochi giorni prima. A maggio, dopo settimane di valorosa lotta per superare le lesioni riportate, è scivolata nell'eternità. La sua perdita è stata grande. Ci siamo sposati nel tempio di Salt Lake il 7 ottobre 1948. Domani sarebbe stato il nostro 65° anniversario di matrimonio. Era l'amore della mia vita, la mia confidente leale e la mia amica più intima. Dire che mi manca non è sufficiente per trasmettere la profondità dei miei sentimenti.

Questa conferenza segna cinquant'anni da quando sono stato chiamato al Quorum dei Dodici Apostoli dal presidente David O. McKay. In tutti questi anni non ho sentito altro che il pieno e completo sostegno della mia

dolce compagna. Innumerevoli sono i sacrifici che ha fatto perché io potessi adempiere la mia chiamata. Non ho mai sentito una parola di lamento da lei, dovendo io trascorrere spesso giorni e talvolta settimane lontano da lei e dai nostri figli. Era davvero un angelo.

Desidero esprimere i miei ringraziamenti, assieme a quelli della mia famiglia, per l'incredibile profusione di amore che ci è stata estesa da quando Frances se n'è andata. Da tutto il mondo ci sono stati spediti centinaia di biglietti e di lettere che esprimevano ammirazione per lei e condoglianze alla nostra famiglia. Abbiamo ricevuto decine di splendide composizioni floreali. Siamo grati per i numerosi contributi che sono stati offerti in suo nome al fondo missionario generale della Chiesa. Da parte di quelli di noi che lei ha lasciato, esprimo viva gratitudine per le vostre gentili e sentite manifestazioni di affetto.

Di estremo conforto per me in questo tenero periodo di distacco sono state la mia testimonianza del vangelo di Gesù Cristo e la conoscenza che la mia cara Frances vive ancora. So che

la nostra separazione è temporanea. Siamo stati suggellati nella casa di Dio da una persona che aveva autorità per legare in terra e in cielo. So che un giorno ci riuniremo per non separarci mai più. Questa è la conoscenza che mi sostiene.

Fratelli e sorelle, possiamo dire con sicurezza che nessuna persona è mai vissuta senza essere mai afflitta da sofferenze e dolore, né vi è mai stato un periodo nella storia dell'uomo che non abbia avuto la sua parte di turbamenti e infelicità.

Quando la strada della vita incontra un tratto difficile c'è la tentazione di chiedersi: “Perché a me?” A volte sembra non esservi luce alla fine del tunnel, né alba che metta termine all'oscurità della notte. Ci sentiamo assediati dalla delusione dei sogni infranti e dalla disperazione delle speranze svanite. Ci uniamo all'espressione biblica: “Non v'è egli balsamo in Galaad?”¹ Ci sentiamo abbandonati, addolorati e soli. Siamo inclini a vedere le nostre disavventure attraverso il prisma distorto del pessimismo. Diventiamo impazienti nella ricerca di una soluzione ai nostri problemi, dimenticando che spesso è necessaria la virtù celeste della pazienza.

Le difficoltà che ci giungono rappresentano il vero banco di prova della nostra capacità di perseverare. Per ognuno di noi resta da rispondere a una domanda fondamentale: “Verrò meno o andrò fino in fondo?” Alcuni vengono meno quando si ritrovano incapaci di elevarsi al di sopra delle loro prove. Andare fino in fondo implica perseverare fino alla fine della vita stessa.

Quando meditiamo su ciò che può accadere a tutti noi, possiamo dire insieme a Giobbe: “L'uomo nasce per soffrire”.² Giobbe era un uomo “intero e retto”, il quale “temeva Iddio e



fuggiva il male”³. Devoto nella sua condotta, prospero nelle sue attività, Giobbe dovette affrontare una prova che avrebbe potuto distruggere chiunque. Privato dei suoi beni, disprezzato dagli amici, tormentato dai dolori, sconvolto dalla perdita dei suoi familiari, gli fu detto: “Lascia stare Iddio, e muori!”⁴. Egli resistette alla tentazione e dichiarò dal più profondo della sua nobile anima:

“Ecco, il mio Testimonio è in cielo, il mio Garante è nei luoghi altissimi”⁵.

“Io so che il mio Vindice vive”⁶.

Giobbe serbò la fede. Faremo noi lo stesso quando ci troveremo di fronte a quelle sfide che ci giungeranno?

Ogni qualvolta vi sentite oppressi dalle avversità della vita, ricordate che altri hanno percorso la stessa strada, hanno perseverato e hanno conseguito la vittoria.

La storia della Chiesa in questa, la dispensazione della pienezza dei tempi, è piena di esperienze di persone che hanno avuto problemi, ma che sono rimaste ferme e di buon animo. La ragione? Hanno fatto del vangelo di Gesù Cristo il fulcro della loro vita. Questo è ciò che ci sosterrà, qualunque cosa si abbatta su di noi. Avremo ancora prove difficili, ma saremo in grado di guardarle in faccia, di affrontarle e di uscire vittoriosi.

Dal letto del dolore, dal cuscino bagnato di lacrime, siamo sollevati verso il cielo dalla divina rassicurazione e dalla promessa preziosa: “Io non ti lascerò e non ti abbandonerò”⁷. Questo conforto è inestimabile.

Avendo viaggiato in lungo e in largo per il mondo nell’adempimento della mia chiamata, sono arrivato a capire molte cose, non ultima quella che la tristezza e la sofferenza sono universali. Non posso nemmeno cominciare a quantificare l’afflizione e il dolore che ho visto nei miei incontri con coloro che si trovano di fronte al cordoglio, sperimentano la malattia, sono alle prese con un divorzio, fanno fatica con un figlio o una figlia ribelle o soffrono le conseguenze del peccato. La lista potrebbe continuare a lungo, perché ci sono innumerevoli problemi che ci si possono presentare. Estrapolare un singolo esempio è difficile, eppure quando penso alle difficoltà, la mia mente va al fratello Brems, uno degli insegnanti della Scuola Domenicale della mia giovinezza. Era un membro fedele della Chiesa, un uomo con un cuore d’oro. Lui e la moglie, Sadie, avevano otto figli, molti dei quali avevano la stessa età dei nostri.

Dopo che io e Frances ci sposammo e cambiammo rione, vedevamo il fratello e la sorella Brems e i

loro familiari ai matrimoni e ai funerali, oltre che ai ritrovi di rione.

Nel 1968 il fratello Brems perse sua moglie, Sadie. Con il passare degli anni morirono anche due dei suoi otto figli.

Un giorno quasi 13 anni fa, la nipote più grande del fratello Brems mi telefonò. Mi spiegò che suo nonno aveva compiuto 105 anni e disse: “Vive in una piccola casa di cura, ma si riunisce con la famiglia ogni domenica, e tiene una lezione sul Vangelo”. Poi continuò: “Questa scorsa domenica, il nonno ci ha annunciato: ‘Miei cari, questa settimana morirò. Per favore telefonate a Tommy Monson. Lui saprà cosa fare’”.

Andai a trovare il fratello Brems la sera seguente. Non lo vedevo da molto tempo. Non potevo parlargli perché aveva perso l’udito. Non potevo scrivergli un messaggio perché aveva perso la vista. Mi fu detto che la famiglia comunicava con lui prendendogli un dito della mano destra e scrivendogli sul palmo sinistro il nome della persona che era venuta in visita. Qualsiasi messaggio doveva essere trasmesso in questa maniera. Feci come suggerito, prendendogli un dito e scrivendo T-O-M-M-Y M-O-N-S-O-N, il nome con cui mi aveva sempre conosciuto. Il fratello Brems era emozionato e, prendendo le mie mani, le pose sul suo capo. Sapevo che desiderava ricevere una benedizione del sacerdozio. L’autista che mi aveva accompagnato si unì a me, ponemmo le mani sul capo del fratello Brems e pronunciammo la benedizione tanto desiderata. Dai suoi occhi non vedenti uscirono, copiose, le lacrime. Ci prese le mani in segno di gratitudine. Nonostante non avessimo udito la benedizione che gli avevamo dato, lo Spirito era forte e credo che sia stato ispirato a sapere che avevamo

impartito la benedizione di cui aveva bisogno. Questo dolce uomo non poteva più vedere. Non poteva più udire. Era confinato giorno e notte in una piccola stanza di una casa di cura. Ciononostante, il sorriso presente sul suo volto e le parole che pronunciò mi toccarono il cuore. “Grazie, — disse — il mio Padre Celeste è stato molto buono con me”.

Proprio come aveva egli stesso predetto, il fratello Brems morì nel giro di una settimana. Non si soffermò mai su quello che gli mancava; al contrario, era sempre profondamente grato per le sue numerose benedizioni.

Il nostro Padre Celeste, che ci dà così tanto per cui provare gioia, sa anche che impariamo, cresciamo e diventiamo più forti quando affrontiamo e sopravviviamo alle prove per le quali dobbiamo passare. Sappiamo che ci saranno momenti in cui proveremo un dolore straziante, in cui passeremo per l'afflizione e in cui potremmo essere messi alla prova al limite massimo. Tuttavia, tali difficoltà ci consentono di cambiare in meglio, di ricostruire la nostra vita nel modo che ci insegna il nostro Padre Celeste e di divenire persone diverse da chi eravamo — migliori di quanto eravamo, più comprensivi di quanto eravamo, più empatici di quanto eravamo, con una testimonianza più forte di quella che avevamo prima.

Questo dovrebbe essere il nostro scopo: perseverare e tener duro, sì, ma anche affinarci spiritualmente quando attraversiamo sia i momenti di luce che quelli di dolore. Se non fosse per le difficoltà da superare e per i problemi da risolvere, resteremmo per lo più come siamo, con poco o nessun progresso verso la nostra meta della vita eterna. Un poeta ha espresso più o meno il medesimo concetto con queste parole:



*Il buon legname non cresce con facilità:
più forte è il vento e più forti sono gli alberi,
più lontano è il cielo e più alte sono le piante,
più violenta è la tempesta e più grande è la forza.
Come gli alberi, gli uomini diventano forti
alternando il sole all'ombra, la siccità alla pioggia.⁸*

Solo il Maestro conosce la profondità delle nostre prove, del nostro dolore e della nostra sofferenza. Solo Lui ci offre pace eterna nei momenti di avversità. Solo Lui tocca la nostra anima torturata con le Sue parole confortanti:

“Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo.

Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perché io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre;

poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero”⁹.

Sia nei momenti migliori che nei momenti peggiori, Egli è con noi e ha promesso che sarà sempre così.

Miei fratelli e sorelle, spero che il nostro impegno nei confronti del nostro Padre Celeste non cambi con il passare degli anni o con il

sopraggiungere di crisi nella nostra vita. Non dovremmo aver bisogno di affrontare le difficoltà per ricordarci di Lui e non dovremmo essere ridotti all'umiltà prima di donarGli la nostra fede e la nostra fiducia.

Prego che possiamo sempre sforzarci di essere vicini al nostro Padre Celeste. Per farlo, dobbiamo pregarLo e ascoltarLo ogni giorno. Abbiamo veramente bisogno di Lui in ogni momento, siano essi momenti di sole o di pioggia. Che questa Sua promessa sia sempre il nostro motto: “Io non ti lascerò e non ti abbandonerò”¹⁰.

Con tutta la forza della mia anima, rendo testimonianza che Dio vive e che ci ama, che il Suo Figlio Unigenito è vissuto ed è morto per noi e che il vangelo di Gesù Cristo è quella luce penetrante che risplende nelle tenebre della nostra vita. Che possa sempre essere così è la mia preghiera, nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Geremia 8:22.
2. Giobbe 5:7.
3. Giobbe 1:1.
4. Giobbe 2:9.
5. Giobbe 16:19.
6. Giobbe 19:25.
7. Giosuè 1:5.
8. Douglas Malloch, “Good Timber”, in Sterling W. Sill, *Making the Most of Yourself* (1971), 23.
9. Matteo 11:28–30.
10. Giosuè 1:5.



Anziano Quentin L. Cook
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Lamentazioni di Geremia: guardatevi dalla schiavitù

La nostra sfida consiste nell'evitare la schiavitù di qualsiasi genere, nell'aiutare il Signore a radunare i Suoi eletti e nel sacrificarci per la nuova generazione.

Fin dagli inizi del nostro matrimonio io e mia moglie, Mary, decidemmo che, per quanto possibile, avremmo scelto attività a cui potevamo partecipare insieme. Volevamo anche essere cauti con la cifra da spendere. Mary ama la musica e temeva indubbiamente che io avrei potuto dare troppa enfasi agli eventi sportivi, così pattuimmo che tra gli eventi a pagamento avremmo incluso due musical, opere o attività culturali per ogni partita.

All'inizio ero restio a includere l'opera, ma con il tempo cambiai opinione. Arrivai ad apprezzare in particolare le opere di Giuseppe Verdi.¹ Questa settimana ricorre il bicentenario della sua nascita.

Da giovane Verdi era affascinato dal profeta Geremia e, nel 1842, all'età di ventotto anni, raggiunse la fama con l'opera *Nabucco*, abbreviazione italiana del nome

Nebucadnetsar, re di Babilonia. Quest'opera contiene nozioni tratte dai libri di Geremia, Lamentazioni e Salmi, nell'Antico Testamento. L'opera include la conquista di Gerusalemme e la prigionia e la schiavitù degli Ebrei. Il Salmo 137 ha ispirato il commovente ed emozionante "Coro degli schiavi ebrei". L'intestazione di questo salmo nella versione di re Giacomo della Bibbia è davvero teatrale: "Schiavi, gli Ebrei piangevano presso i fiumi di Babilonia; addolorati, non potevano sopportare di cantare i canti di Sion".

Il mio obiettivo è quello di esaminare le molte forme di schiavitù e di soggiogamento. Paragonerò alcune circostanze odierne a quelle dell'epoca di Geremia, prima della caduta di Gerusalemme. Nel levare questa voce di avvertimento, sono grato del fatto che la maggior parte dei membri della Chiesa stia evitando giustamente

il comportamento tanto offensivo per il Signore ai tempi di Geremia.

Le profezie e le lamentazioni di Geremia sono importanti per i Santi degli Ultimi Giorni. Geremia e la Gerusalemme dei suoi giorni sono lo scenario dei primi capitoli del Libro di Mormon. Geremia era contemporaneo del profeta Lehi.² Il Signore aveva informato Geremia della sua preordinazione in modo plateale: "Prima ch'io ti avessi formato nel seno di tua madre, io t'ho conosciuto; e prima che tu uscissi dal suo seno, io t'ho consacrato e t'ho costituito profeta delle nazioni"³.

Lehi ricevette dal Signore una chiamata, una missione e un incarico diversi. Egli non fu chiamato da giovane, ma da uomo maturo. All'inizio la sua era una voce di avvertimento, ma dopo aver dichiarato fedelmente lo stesso messaggio di Geremia, il Signore comandò a Lehi che prendesse la sua famiglia e partisse nel deserto.⁴ Facendolo, Lehi benedisse non solo la sua famiglia, ma anche tutte le persone.

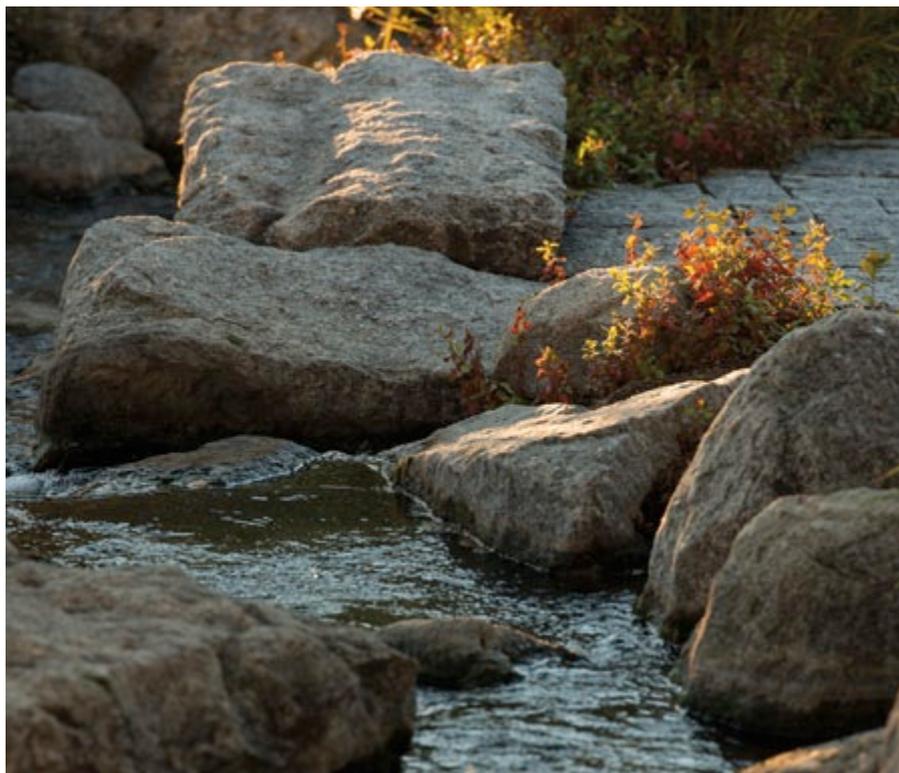
Negli anni precedenti la distruzione di Gerusalemme,⁵ i messaggi che il Signore diede a Geremia sono indelebili. Egli disse:

"Il mio popolo ha cambiato la sua gloria per ciò che non giova a nulla.

Ha abbandonato me, la sorgente d'acqua viva, e s'è scavato delle cisterne, delle cisterne screpolate, che non tengono l'acqua"⁶.

Parlando delle calamità che avrebbero colpito gli abitanti di Gerusalemme, il Signore si rammaricò dicendo: "[Per loro] la messe è passata, l'estate è finita, e [essi] non [sono] salvati"⁷.

Secondo il piano di Dio gli uomini e le donne sarebbero stati liberi di decidere tra il bene e il male. Quando le scelte malvagie diventano la



caratteristica dominante di una cultura o di una nazione, ci sono conseguenze serie sia in questa vita che in quella a venire. Le persone possono diventare schiave o porre se stesse sotto il giogo non soltanto di sostanze nocive che creano dipendenza, ma anche di filosofie nocive che creano dipendenza e distolgono da una vita retta.

Passare dall'adorare il Dio vero e vivente all'adorare falsi dei come la ricchezza e la fama e all'assumere un comportamento immorale e iniquo ha come risultato la schiavitù in tutte le sue manifestazioni insidiose. Esse includono la schiavitù spirituale, fisica e intellettuale e a volte causano la distruzione. Geremia e Lehi insegnarono inoltre che i giusti devono aiutare il Signore a stabilire la Sua chiesa e il Suo regno e a radunare la dispersa Israele.⁸

Tali messaggi sono stati ripetuti e rafforzati durante i secoli in tutte le dispensazioni. Sono il cardine della restaurazione del vangelo di Gesù Cristo in questa che è l'ultima dispensazione.

La prigionia degli Ebrei e la dispersione delle tribù d'Israele, comprese le dieci tribù, sono fattori dottrinali

rilevanti nella restaurazione del Vangelo. Le dieci tribù perdute formarono il regno settentrionale d'Israele e furono deportate schiave in Assiria nel 721 A.C. Si spostarono nelle regioni del nord.⁹ Il nostro decimo articolo di fede dichiara: "Noi crediamo nel raduno letterale d'Israele e nella restaurazione delle dieci tribù"¹⁰. Crediamo inoltre che, come parte dell'alleanza che il Signore ha stipulato con Abrahamo, non soltanto il lignaggio di quest'ultimo sarà benedetto, ma lo saranno anche tutti i popoli della terra. Come affermato dall'anziano Russell M. Nelson, il raduno "non è una questione di ubicazione fisica, bensì di impegno individuale. Gli uomini possono essere 'portati alla conoscenza del Signore' [3 Nefi 20:13] senza che lascino la terra natia"¹¹.

La nostra dottrina è chiara: "Il Signore disperse e afflisse le dodici tribù d'Israele a causa della loro malvagità e ribellione. Tuttavia il Signore ha anche usato questa dispersione del Suo popolo eletto tra le nazioni del mondo per beneficiare questi paesi"¹².

Da questo tragico periodo apprendiamo lezioni importanti. Dovremmo fare tutto quanto in nostro potere per

evitare il peccato e la ribellione, che portano alla schiavitù.¹³ Riconosciamo inoltre che vivere rettamente è un prerequisito per aiutare il Signore nel raduno dei Suoi eletti e nel raduno letterale d'Israele.

La prigionia, il soggiogamento, le dipendenze e la schiavitù hanno molte forme. Può trattarsi di schiavitù fisica letterale, ma anche di perdita o di indebolimento del libero arbitrio morale, cose che possono ostacolare il nostro progresso. Geremia dice chiaramente che la malvagità e la ribellione furono le cause principali della distruzione di Gerusalemme e della deportazione a Babilonia.¹⁴

Altri generi di schiavitù distruggono lo spirito umano in modo identico. Si può abusare del libero arbitrio morale in tanti modi.¹⁵ Ne menzionerò quattro che sono particolarmente dannosi nella cultura moderna.

Primo: le dipendenze che minano il libero arbitrio, che contraddicono i valori morali e che distruggono la buona salute rendono schiavi. Gli effetti di droga e alcol, immoralità, pornografia, gioco d'azzardo, sottomissione finanziaria e altre affezioni impongono su chi è schiavo e sulla società un fardello di dimensioni tali che è quasi impossibile da quantificare.

Secondo: alcune dipendenze o abitudini, magari non necessariamente negative di per sé, possono farci sprecare la preziosa quantità di tempo a nostra disposizione che potrebbe essere impiegata altrimenti per raggiungere obiettivi virtuosi. Ciò può includere l'utilizzo eccessivo dei social network, dei videogiochi e dei giochi digitali, gli sport, gli svaghi e molto altro.¹⁶

Il modo in cui preserviamo del tempo per la famiglia è una delle questioni più importanti che affrontiamo in molte culture. Nel periodo in

cui ero l'unico membro della Chiesa nel nostro studio legale, uno degli avvocati, una donna, mi spiegò come si era sempre sentita un giocoliere che tenta di mantenere tre palline in aria contemporaneamente. Una era la sua professione, una era il suo matrimonio e una erano i suoi figli. Aveva quasi del tutto rinunciato al tempo per se stessa. Era preoccupata che una delle palline fosse sempre a terra. Suggesti di riunirci come gruppo e di discutere le nostre priorità. Decidemmo che la ragione principale per cui lavoravamo era sostenere le rispettive famiglie. Concordammo sul fatto che guadagnare più soldi non era importante quanto la famiglia, ma ci rendemmo conto che servire i nostri clienti con la massima professionalità era essenziale. Poi la discussione passò a quello che facevamo al lavoro che non era necessario ed era incompatibile con il lasciare del tempo per la famiglia. Sentivamo di dover stare sul posto di lavoro per motivi non indispensabili?¹⁷ Decidemmo che il nostro obiettivo sarebbe stato un ambiente pro-famiglia sia per le donne che per gli uomini. Mettiamoci in prima linea nel proteggere il tempo per la famiglia.

Terzo: la schiavitù più comune dei nostri giorni, com'è stato nel corso della storia, è un'ideologia o un credo politico in contrasto con il vangelo di Gesù Cristo. Sostituire le filosofie dell'uomo alla verità del Vangelo può allontanarci dalla semplicità del messaggio del Salvatore. Quando l'apostolo Paolo si recò ad Atene, provò a insegnare la resurrezione di Gesù Cristo. Dei suoi sforzi leggiamo in Atti: "Or tutti gli Ateniesi e i forestieri che dimoravano quivi, non passavano il tempo in altro modo, che a dire o ad ascoltare *quel che c'era di più nuovo*"¹⁸. Quando la folla si rese

conto della natura semplice del messaggio di Paolo, che non era nuovo, lo rigettò.

Questo è tipico dei nostri giorni, in cui le verità del Vangelo sono spesso respinte o distorte per renderle intellettualmente più accattivanti o compatibili con le tendenze culturali e le filosofie intellettuali contemporanee. Se non stiamo attenti, possiamo cadere nella trappola di tali tendenze e finire in una schiavitù intellettuale. Oggi esistono molte voci che dicono alle donne come vivere.¹⁹ Spesso si contraddicono a vicenda. Particolarmente preoccupanti sono le filosofie che criticano e sminuiscono il rispetto per le donne che scelgono di compiere i sacrifici necessari per essere madri, per insegnare, per accudire o per essere amiche dei bambini.

Alcuni mesi fa, le nostre due nipoti più giovani ci fecero visita in due settimane diverse. Ero a casa e aprii la porta. Mia moglie, Mary, era in un'altra stanza. In entrambi i casi, dopo un abbraccio, dissero praticamente la stessa cosa. Si guardarono attorno e poi dissero: "Adoro essere a casa della

nonna. Lei dov'è?" Non lo dissi loro, ma stavo pensando: "Non è anche la casa del nonno?" Ma mi resi conto che quando ero ragazzo, la nostra famiglia andava a casa della nonna. Mi vennero in mente le parole di una canzone famosa: "Oltre il fiume e attraverso i boschi andiamo a casa della nonna".

Ora, lasciatemi dire che sono chiaramente entusiasta delle opportunità formative e di altro genere disponibili alle donne. Ho in grande considerazione il fatto che il lavoro estenuante e le faccende domestiche richiesti alle donne sono stati ridotti in gran parte del mondo grazie alle comodità moderne e al fatto che le donne stanno contribuendo in così larga misura in ogni campo. Ma se permetteremo alla nostra cultura di indebolire il rapporto speciale che i figli hanno con le madri e con le nonne e con chiunque li educi, ce ne pentiremo.

Quarto: le forze che violano i principi religiosi in cui si crede sinceramente possono portare alla schiavitù. Una delle forme più destabilizzanti è quella di costringere persone





rette, che sentono di dover rendere conto a Dio per la propria condotta, a svolgere attività che violano la loro coscienza — per esempio, il personale sanitario costretto a scegliere tra fare da assistente durante gli aborti contro la propria coscienza o perdere il lavoro.

La Chiesa è una minoranza relativamente piccola anche quando collabora con persone che la pensano allo stesso modo. Cambiare la società su larga scala sarà difficile, ma dobbiamo impegnarci a migliorare la cultura morale che ci circonda. I Santi degli Ultimi Giorni di tutte le nazioni devono essere buoni cittadini, prendere parte alla vita civica, informarsi sui problemi e votare.

Dobbiamo comunque mettere sempre al primo posto il compiere ogni sacrificio necessario per proteggere la nostra famiglia e la generazione emergente.²⁰ La stragrande maggioranza di questi giovani non è ancora schiava di dipendenze gravi o di false ideologie. Dobbiamo contribuire a vaccinarli contro un mondo che somiglia molto alla Gerusalemme che conoscevano Lehi e Geremia. Inoltre, dobbiamo prepararli a fare e a tener fede ad alleanze sacre e a essere i servitori principali nell'aiutare il Signore a stabilire la Sua Chiesa e a radunare la dispersa Israele e gli eletti del Signore di ogni dove.²¹ Secondo le meravigliose parole riportate in *Dottrina e Alleanze*: “I giusti saranno radunati e usciranno da tutte le nazioni e verranno a Sion, cantando canti di gioia eterna”²².

La nostra sfida consiste nell'evitare la schiavitù di qualsiasi genere, nell'aiutare il Signore a radunare i Suoi eletti e nel sacrificarci per la nuova generazione. Dobbiamo ricordare sempre che non salviamo noi stessi. Siamo liberati dall'amore, dalla grazia

e dal sacrificio espiatorio del Salvatore. Quando fuggì, la famiglia di Lehi fu guidata dalla luce del Signore. Se saremo fedeli alla Sua luce, obbediremo ai Suoi comandamenti e confideremo nei Suoi meriti, eviteremo la schiavitù spirituale, fisica e intellettuale e i lamenti dovuti al vagare nel nostro deserto personale, perché Egli è potente per salvare.

Evitiamo di provare la disperazione e il dolore di coloro che cadono in schiavitù e non possono più sopportare di cantare i canti di Sion. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Molte opere di Verdi, come *l'Aida*, *La Traviata* e *Il Trovatore* sono tra le opere più famose in scena in tutto il mondo oggi.
2. Vedere 1 Nefi 5:13; 7:14.
3. Geremia 1:5.
4. Vedere 1 Nefi 2:2–3.
5. La distruzione del tempio di Salomone, la caduta di Gerusalemme e la schiavitù della tribù di Giuda avvennero intorno al 586 A.C.
6. Geremia 2:11, 13.
7. Geremia 8:20. Geremia aveva scritto in precedenza riguardo al grido del Signore che chiedeva al popolo di pentirsi: “Io sento un gran dolore” (Geremia 4:19), e implorava: “Trovate un uomo [...] che operi giustamente, che cerchi la fedeltà; e io perdonerò Gerusalemme” (Geremia 5:1).
8. Vedere Geremia 31; 1 Nefi 10:14.
9. Vedere 2 Re 17:6; *Dottrina e Alleanze* 110:11.
10. Articoli di Fede 1:10; vedere anche 2 Nefi 10:22.
11. Russell M. Nelson, “The Book of Mormon and the Gathering of Israel” (discorso presentato ad un seminario per nuovi presidenti di missione, 26 giugno 2013).
12. Guida alle Scritture, “Israele” su scriptures.lds.org.
13. Il Signore, parlando ai nostri giorni, ha detto: “Il mondo intero giace nel peccato, e geme sotto le tenebre e la schiavitù del peccato [...] perché non vengono a me” (*Dottrina e Alleanze* 84:49–50).
14. Anche le persone innocenti possono,

ovviamente, essere fatte schiave.

15. I principi dottrinali non cambiano, ma gli strumenti della schiavitù, del soggiogamento e della distruzione hanno accelerato in modo senza precedenti.
16. Ciò è stato indicato in modo appropriato e in un certo senso divertente sulla copertina della rivista *New York Times Magazine* lo scorso anno (8 aprile 2012), in riferimento alla natura assuefacente dei giochi digitali. Vi si leggeva: “Il potere e il fascino iper-assuefacente, succhia tempo, rovina rapporti e distrugge cervelli degli stupidi giochi digitali”. Poi in piccolo: “(Questo non vuol dire che non li amiamo)”. Questo sottolinea in modo ironico la necessità di usare saggezza nell'utilizzo delle meravigliose invenzioni tecnologiche della nostra epoca.
17. Il motto di molti ambienti lavorativi è: “Lavoriamo duro e giochiamo duro”. Anche se la coesione tra colleghi è importante, quando “lavoro e gioco” sottraggono tempo alla famiglia ciò è controproducente.
18. Atti 17:21; corsivo dell'autore.
19. Vedere Keli Goff, “Female Ivy League Graduates Have a Duty to Stay in the Workforce”, *Guardian*, 21 aprile 2013, www.theguardian.com/commentisfree/2013/apr/21/female-ivy-league-graduates-stay-home-moms; Sheryl Sandberg, *Lean In: Women, Work, and the Will to Lead* (2013); Anne-Marie Slaughter, “Why Women Still Can't Have It All”, *The Atlantic*, 13 giugno 2012, www.theatlantic.com/magazine/print/2012/07/why-women-still-cant-have-it-all/309020; Lois M. Collins, “Can Women ‘Have It All’ When It Comes to Work and Family Life?” *Deseret News*, 28 giugno 2012, A3; Judith Warner, “The Midcareer Timeout (Is Over)”, *New York Times Magazine*, 11 agosto 2013, 24–29, 38; Scott Schieman, Markus Schafer e Mitchell McIvor, “When Leaning In Doesn't Pay Off”, *New York Times*, 11 agosto 2013, 12.
20. La Chiesa ha invitato i vescovati ad assistere le famiglie trascorrendo più tempo con i giovani uomini, le giovani donne e i giovani adulti non sposati. I vescovati sono stati invitati a delegare più responsabilità nel consiglio di rione ai quorum del Sacerdozio di Melchisedec, alle organizzazioni ausiliarie e ai membri che hanno abilità particolari per aiutare gli altri in modo appropriato.
21. Vedere *Dottrina e Alleanze* 29:7.
22. *Dottrina e Alleanze* 45:71.



Anziano Neil L. Andersen
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Potere nel sacerdozio

Un uomo può scostare le tende per lasciare che la calda luce del sole entri nella stanza, ma quell'uomo non possiede il sole, la luce o il calore che ne deriva.

Le benedizioni del sacerdozio sono per tutti

Mentre, durante la riunione sacramentale, i bambini cantavano allegramente la canzone della Primaria "L'amor regna qui sovran", tutti sorridevano con approvazione. Una madre coraggiosa che cresceva da sola cinque figli ascoltava con attenzione la seconda strofa: "Il sacerdozio benedice la nostra casa ogni dì"¹. Ella pensò con tristezza: "I miei figli non hanno mai conosciuto questo tipo di casa"².

Il mio messaggio per questa donna fedele e per tutti è che ogni giorno possiamo essere benedetti dalla forza del potere del sacerdozio, quali che siano le nostre circostanze.

A volte esageriamo nell'associare il potere del sacerdozio agli uomini nella Chiesa. Il sacerdozio è il potere e l'autorità di Dio dati per salvare e per benedire tutti: uomini, donne e bambini.

Un uomo può scostare le tende per lasciare che la calda luce del sole entri nella stanza, ma quell'uomo non possiede il sole, la luce o il calore che ne deriva. Le benedizioni del sacerdozio sono infinitamente più grandi di colui a cui viene chiesto di amministrare tale dono.

Una delle grandi responsabilità che abbiamo nella mortalità è ricevere le benedizioni, il potere e le promesse del sacerdozio in questa vita e nella prossima. Se siamo degni, le ordinanze del sacerdozio arricchiscono la nostra vita sulla terra e ci preparano per le magnifiche promesse del mondo a venire. Il Signore dichiarò: "Nelle sue ordinanze il potere della divinità è manifesto"³.

Dio ha delle benedizioni speciali per ogni persona degna che si battezza, riceve lo Spirito Santo e prende il sacramento con regolarità. Il tempio porta ulteriore luce e forza, insieme alla promessa della vita eterna.⁴

Tutte le ordinanze ci invitano a far crescere la nostra fede in Gesù Cristo, a stringere alleanze con Dio e a tenervi fede. Quando teniamo fede a queste sacre alleanze, riceviamo il potere e le benedizioni del sacerdozio.

Non sentiamo questo potere del sacerdozio nelle nostre vite e non lo vediamo tra i membri della Chiesa che tengono fede alle alleanze? Lo vediamo nei nuovi convertiti che escono dalle acque del battesimo sentendosi perdonati e puliti. Lo vediamo nei nostri figli e nei giovani più sensibili ai suggerimenti e alla guida dello Spirito Santo. Lo vediamo nelle ordinanze del tempio

che diventano una fonte di forza e di luce per le donne e per gli uomini retti in tutto il mondo.

Il mese scorso ho guardato una giovane coppia trarre enorme forza dalle promesse del suggellamento nel tempio, quando il loro prezioso bambino è nato ma è vissuto per solo una settimana. Tramite le ordinanze del sacerdozio, questa giovane coppia e tutti noi riceviamo conforto, forza, protezione, pace e promesse eterne.⁵

Ciò che sappiamo sul sacerdozio

Alcuni potrebbero chiedere con sincerità: "Se il potere e le benedizioni del sacerdozio sono aperti a tutti, perché le ordinanze del sacerdozio sono amministrate dagli uomini?"

Quando un angelo chiese a Nefi: "Conosci tu la condiscendenza di Dio?", Nefi rispose con onestà: "So che egli ama i suoi figlioli; nondimeno non conosco il significato di tutte le cose"⁶.

Quando parliamo del sacerdozio ci sono molte cose che sappiamo.

Tutti sono uguali

Sappiamo che Dio ama tutti i Suoi figli e non ha riguardo alla qualità delle persone. "Non rifiuta nessuno che venga a lui, [...] maschio o femmina; [...] e tutti sono uguali dinanzi a Dio"⁷.

Così come sappiamo che l'amore di Dio è "uguale" sia per i Suoi figli che per le Sue figlie, con uguale certezza sappiamo che Egli non ha creato gli uomini e le donne uguali. Sappiamo che il sesso di una persona è una caratteristica essenziale delle nostre identità e dei nostri scopi mortali ed eterni. A ogni sesso sono date sacre responsabilità.⁸

Sin dall'inizio

Sappiamo che il Signore stabilì sin dall'inizio come avrebbe dovuto

essere amministrato il Suo sacerdozio. “Il sacerdozio fu conferito per primo a Adamo”⁹. Noè, Abrahamo e Mosè amministrarono le ordinanze del sacerdozio. Gesù Cristo fu ed è il Grande Sommo Sacerdote. Egli chiamò gli apostoli. “Non siete voi che avete scelto me — disse — ma son io che ho scelto voi, e v’ho costituiti”¹⁰. Ai nostri giorni, Dio ha mandato dei messaggeri celesti. Giovanni il Battista, Pietro, Giacomo e Giovanni hanno restaurato il sacerdozio sulla terra tramite il profeta Joseph Smith.¹¹ Questo è il modo in cui il nostro Padre in cielo ha organizzato il Suo sacerdozio.¹²

Molti doni da Dio

Sappiamo che il potere del santo sacerdozio non opera in maniera slegata dalla fede, dallo Spirito Santo e dai doni spirituali. Le Scritture ci avvertono: “Non negare i doni di Dio, poiché son numerosi [...]. E vi sono differenti modi in cui questi doni vengono impartiti; ma è lo stesso Dio che [li mette in] opera”¹³.

Dignità

Sappiamo che la dignità è fondamentale per celebrare e per ricevere le ordinanze del sacerdozio. La sorella Linda K. Burton, presidentessa generale della Società di Soccorso, ha detto: “La rettitudine è ciò che rende idonei [...] a portare il potere del sacerdozio nella nostra vita”¹⁴.

Come esempio, considerate la piaga della pornografia che imperversa in tutto il mondo. Le norme di dignità del Signore non lasciano alcun margine di tolleranza alla pornografia tra chi officia le ordinanze del sacerdozio. Il Salvatore disse:

“Pentitevi delle vostre [...] segrete abominazioni”¹⁵.

“La lampada del corpo è l’occhio [...] se l’occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre”¹⁶.

“Poiché chiunque guarda una donna per appetirla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore”¹⁷.

Preparare, benedire e distribuire il sacramento, benedire i malati o partecipare ad altre ordinanze del

sacerdozio in maniera indegna significa, come ha detto l’anziano David A. Bednar, nominare il nome di Dio invano¹⁸. Se qualcuno non è degno, come primo passo per pentirsi e tornare ai comandamenti, dovrebbe ritirarsi dall’officiare le ordinanze del sacerdozio e rivolgersi al proprio vescovo con l’aiuto della preghiera.

Umiltà

Un’altra cosa che sappiamo è che le benedizioni del sacerdozio abbondano nelle famiglie in cui madri e padri retti sono uniti nell’educare i propri figli. Ma sappiamo anche che Dio fornisce volentieri le stesse benedizioni a coloro che vivono situazioni diverse.¹⁹

Una madre che porta da sola il peso di provvedere alla propria famiglia sia materialmente che spiritualmente, ha spiegato con sentimento che per lei chiamare gli insegnanti familiari per benedire uno dei suoi figli richiede umiltà. Ma con profondità ha aggiunto che non richiede più umiltà a lei di quanto non ne richieda ai suoi insegnanti familiari per prepararsi a benedire il bambino.²⁰

Le chiavi del sacerdozio

Sappiamo che le chiavi del sacerdozio, detenute dai membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli, dirigono l’opera di Dio sulla terra. Chiavi del sacerdozio specifiche sono conferite ai presidenti di palo e ai vescovi per le loro responsabilità locali. Essi chiamano per rivelazione uomini e donne che sono sostenuti e messi a parte per esercitare l’autorità delegata di insegnare e ministrare.²¹

Anche se sappiamo molte cose sul sacerdozio, vedere attraverso le lenti della mortalità non ci fornisce sempre una comprensione completa dell’opera di Dio. Ma Egli ci ricorda





con dolcezza: “I miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie”²², rassicurandoci che con il tempo e con una prospettiva eterna vedremo “le cose come sono realmente”²³ e comprenderemo più pienamente il Suo amore perfetto.

Tutti vogliamo rendere servizio. A volte ci sentiamo sottoccupati nelle nostre chiamate e vorremmo che ci venisse richiesto di più. Altre volte siamo grati quando giunge il momento di essere rilasciati. Noi non scegliamo la chiamata che riceviamo.²⁴ Ho imparato questa lezione all’inizio del mio matrimonio. Da poco sposati, io e mia moglie, Kathy, abitavamo in Florida. Una domenica un consigliere della presidenza del palo mi spiegò che si sentivano spinti a chiamare Kathy come insegnante del Seminario di primo mattino.

“Come faremo? — chiesi — I nostri figli sono piccoli, il Seminario comincia alle 5 del mattino e io sono il presidente dei Giovani Uomini del rione”.

Il consigliere sorrise e disse: “Andrà tutto bene, fratello Andersen. Chiameremo lei e rilasceremo te”.

E così fu.

Il contributo delle donne

Nella vita, nel matrimonio e nel costruire il regno di Dio è vitale chiedere e ascoltare veramente i pensieri e le preoccupazioni espressi dalle donne.

Venti anni fa, in una Conferenza generale, l’anziano M. Russel Ballard

riferì una conversazione avuta con una presidentessa generale della Società di Soccorso. Era stata posta una domanda sul rafforzamento della dignità dei giovani che si preparavano per servire una missione. La sorella Elaine Jack disse con un sorriso: “Sa, anziano Ballard, le sorelle della Chiesa possono avere molti buoni suggerimenti [...]. Basta chiederlo. Dopo tutto [...] *[siamo]* le loro madri!”²⁵.

Nella sua vita il presidente Thomas S. Monson ha sempre chiesto in merito alle preoccupazioni delle donne ed ha agito di conseguenza. La donna che lo ha influenzato di più è la sorella Frances Monson. Ci manca molto. Inoltre, giovedì scorso il presidente Monson ha ricordato alle Autorità generali quanto abbia imparato dalle ottantaquattro vedove del suo rione, che ebbero una grande influenza sul suo servizio e in tutta la sua vita.

Non sorprende che, prima della decisione del presidente Monson, presa grazie alla preghiera, riguardo al cambiamento d’età per il servizio missionario, ci siano stati molti incontri

con le presidenze generali della Società di Soccorso, delle Giovani Donne e della Primaria.

Vescovi, seguendo l’esempio del presidente Monson, sentirete ancora più abbondantemente che la mano del Signore benedice il vostro sacro lavoro.

Abbiamo vissuto in Brasile per diversi anni. Appena arrivato, conobbi Adelson Parrella, un Settanta, e suo fratello Adilson, che serviva nella presidenza del nostro palo. Più tardi conobbi il loro fratello Adalton, presidente del Palo di Florianopolis, e un altro fratello, Adelmo, un vescovo. Fui colpito dalla fede di questi fratelli e chiesi che mi parlassero dei loro genitori.

La famiglia si battezzò a Santos, in Brasile, quarantadue anni fa. Adilson Parrella disse: “All’inizio nostro padre sembrava molto felice di unirsi alla Chiesa. Ciononostante, [presto] divenne meno attivo e chiese a nostra madre di non frequentare la Chiesa”.

Adilson mi disse che per pagare il biglietto dell’autobus che i figli prendevano per andare in chiesa, la madre cuciva i vestiti per i vicini. I quattro bambini camminavano insieme fino a un altro paese a più di due chilometri, prendevano l’autobus per quarantacinque minuti e poi camminavano altri venti minuti fino alla cappella.

Anche se non poteva andare in chiesa con i figli e le figlie, insieme a loro la sorella Parrella leggeva le Scritture, pregava e insegnava loro il



Vany Parrella

Vangelo. La loro umile casa era colma delle ricche benedizioni del potere del sacerdozio. I bambini crebbero, servirono una missione, studiarono e si sposarono nel tempio. Le benedizioni del sacerdozio riempirono le loro case.

Anni dopo, una sorella sola, Vany Parrella, entrò nel tempio per ricevere la sua investitura e in seguito servì tre missioni in Brasile. Oggi ha ottantaquattro anni e la sua fede continua a benedire le generazioni successive.

Testimonianza e promessa

Il potere del santo sacerdozio di Dio si trova nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Rendo testimonianza che quando partecipate degnamente alle ordinanze del sacerdozio, il Signore vi dona maggiore forza, pace e una prospettiva eterna. Qualunque sia la vostra situazione, la vostra casa sarà benedetta dalla forza del potere del sacerdozio, e coloro che vi sono vicini desidereranno in maniera più completa tali benedizioni per se stessi.

Come uomini e donne, fratelli e sorelle, figli e figlie di Dio, ci

spingiamo innanzi insieme. Questa è la nostra occasione, la nostra responsabilità e la nostra benedizione. Questo è il nostro destino: preparare il regno di Dio per il ritorno del Salvatore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. "L'amor regna qui sovran", *Innario dei bambini*, 102-103.
2. E-mail personale ricevuta il 5 agosto 2013.
3. Dottrina e Alleanze 84:20.
4. Vedere Dottrina e Alleanze 138:37, 51.
5. Vedere Dottrina e Alleanze 84:35; 109:22.
6. 1 Nefi 11:16-17.
7. 2 Nefi 26:33.
8. Vedere "La famiglia - Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
9. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Joseph Smith* (2007), 107; vedere anche Dottrina e Alleanze 84:16; 107:40-53; 128:18, 21; Russel M. Nelson, "Lezioni da Eva", *La Stella*, gennaio 1988, 80-83.
10. Giovanni 15:16.
11. Vedere Joseph Smith - Storia 1:72; vedere anche Dottrina e Alleanze 13; 27.
12. Vedere M. Russell Ballard, "Let Us Think Straight" (BYU Education Week, 20 agosto 2013); speeches.byu.edu. L'anziano Ballard ha detto: "Perché sono gli uomini a essere ordinati al sacerdozio e non le donne? Il presidente Gordon B. Hinckley ha spiegato che fu Dio, non l'uomo 'che designò che gli uomini della Sua chiesa dovessero detenere il sacerdozio', e anche che fu sempre Dio a dotare le donne delle 'capacità per completare questa grande e meravigliosa organizzazione che è la Chiesa e regno di Dio'".

("Le donne della Chiesa", *La Stella*, gennaio 1997, 78). Alla fine di tutto, il Signore non ha rivelato perché organizzò la Sua chiesa in questo modo".

13. Moroni 10:8.
14. Linda K. Burton, "Priesthood: 'A Sacred Trust to Be Used for the Benefit of Men, Women, and Children'" (discorso tenuto alla Conferenza delle donne della Brigham Young University il 3 maggio 2013); ce.byu.edu/cw/womensconference/pdf/archive/2013/lindaBurtonTalk.pdf.
15. 3 Nefi 30:2.
16. Matteo 6:22-23.
17. Matteo 5:28; vedere anche Alma 39:9. Il presidente Thomas S. Monson ha detto: "La pornografia è particolarmente pericolosa e dà assuefazione. La curiosità per la pornografia può diventare un'abitudine che ci controlla, che porta a sua volta alla ricerca di materiale sempre più volgare e infine alla trasgressione sessuale. Evitate la pornografia a tutti i costi" ("La preparazione porta le benedizioni", *Liahona*, maggio 2010, 66).
"Cosa molto allarmante, ci sono rapporti di molte persone che usano Internet per scopi malvagi e degradanti, e la pornografia è lo scopo prevalente. Miei fratelli e sorelle, il coinvolgimento in questo distruggerà letteralmente lo spirito. Siate forti. Siate puri. Evitate tali degradanti e distruttivi tipi di contenuto a tutti i costi, ovunque essi si possano trovare. Avverto tutti e ovunque siate" ("Fino al giorno in cui ci rivedrem", *Liahona*, maggio 2009, 113).
"Evitate qualsiasi forma di pornografia. Essa desensibilizza lo spirito ed erode la coscienza. In Dottrina e Alleanze ci è insegnato: 'Ciò che non edifica non è da Dio, ed è tenebre' [Dottrina e Alleanze 50:23]" ("Fedele sino alla fine", *Liahona*, maggio 2006, 19).
18. Vedere David A. Bednar, *Act in Doctrine* (2012), 53.
19. Vedere Dallin H. Oaks, "L'autorità del sacerdozio nella famiglia e nella Chiesa", *Liahona*, novembre 2005, 24-27.
20. E-mail personale, 5 agosto 2013; vedere Giacomo 5:14.
21. Vedere Ebrei 5:4.
22. Isaia 55:8.
23. Giacomo 4:13.
24. Vedere Dottrina e Alleanze 81:4-5. Il presidente Gordon B. Hinckley insegnò: "I vostri doveri sono tanto importanti nella vostra sfera di azione quanto lo sono i miei doveri nella mia. Nessuna chiamata in questa chiesa è piccola o di poco conto" ("Questo è il lavoro del Maestro", *La Stella*, luglio 1995, 84).
25. M. Russell Ballard, "La forza dei consigli", *La Stella*, gennaio 1994, 88.





David M. McConkie

Primo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale

Insegnare con il potere e l'autorità di Dio

Il Signore ha dato a tutti i Santi degli Ultimi Giorni che si mantengono degni i mezzi per insegnare alla maniera del Salvatore.

Ci sentiamo indescrivibilmente grati per tutti gli insegnanti della Chiesa. Vi vogliamo bene e abbiamo grande fiducia in voi. Voi siete uno dei grandi miracoli del vangelo restaurato.

Vi è un segreto, in realtà, per diventare dei bravi insegnanti del Vangelo, per insegnare con il potere e l'autorità di Dio. Uso la parola *segreto* perché i principi su cui si basa il successo di un insegnante possono essere compresi solo da coloro che hanno una testimonianza di ciò che accadde il mattino di una bella e limpida giornata di primavera del 1820.

In risposta alla umile preghiera di un ragazzo di 14 anni, i cieli si aprirono. Il Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo, apparvero e parlarono al profeta Joseph Smith. La restaurazione di tutte le cose, da lungo attesa, era cominciata e il principio della rivelazione era stato per sempre stabilito nella nostra dispensazione. Il messaggio di Joseph Smith, che è anche il nostro messaggio al mondo, può riassumersi in due parole: "Dio parla". Egli ha parlato anticamente, ha parlato a Joseph Smith e parlerà a voi. Questo

è ciò che vi distingue da tutti gli altri insegnanti del mondo. Questo è il motivo per cui non potete fallire.

Siete stati chiamati per spirito di profezia e di rivelazione, e siete stati messi a parte mediante l'autorità del sacerdozio. Che cosa significa questo?

Primo, significa che voi state svolgendo un incarico per il Signore. Siete Suoi amministratori, siete autorizzati e incaricati di rappresentarlo e di agire in Sua vece. Come Suoi amministratori avete diritto a ricevere il Suo aiuto. Dovete chiedervi: "Che cosa direbbe

Roma, Italia



il Salvatore se insegnasse oggi a questa classe, e in che modo lo direbbe?" Poi dovrete fare altrettanto.

Questa responsabilità a volte può farci sentire inadeguati o perfino spaventati, ma la strada non è difficile. Il Signore ha dato a tutti i Santi degli Ultimi Giorni che si mantengono degni i mezzi per insegnare alla maniera del Salvatore.

Secondo, siete chiamati a predicare il vangelo di Gesù Cristo. Non dovete insegnare le vostre idee o filosofie, magari mescolate con le Scritture. Il Vangelo è "potenza di Dio per la salvezza"¹ ed è solo per mezzo del Vangelo che veniamo salvati.

Terzo, vi viene comandato di insegnare i principi del Vangelo come si trovano nelle opere canoniche della Chiesa, le parole dei profeti e degli apostoli moderni e ciò che vi viene insegnato dallo Spirito Santo.

Da dove cominciare, allora?

La nostra prima e principale responsabilità è di vivere in modo da avere lo Spirito Santo quale guida e compagno. Quando Hyrum Smith desiderò partecipare all'opera degli ultimi giorni, il Signore disse: "Ecco, questo è il tuo lavoro, di rispettare i miei comandamenti, sì, con tutta la tua facoltà, mente e forza"². Questo è il punto di partenza. Il consiglio impartito dal Signore ad Hyrum è lo stesso che Egli ha impartito ai santi di ogni epoca.

Rivolgendosi agli insegnanti di oggi, la Prima Presidenza ha dichiarato: "L'aspetto più importante del vostro servizio sarà la vostra preparazione spirituale quotidiana, che include la preghiera, lo studio delle Scritture e l'obbedienza ai comandamenti. Vi esortiamo a dedicare voi stessi a vivere il Vangelo [più determinati] che mai"³.

È significativo che la Prima Presidenza non abbia detto che la parte



Arraiján, Panamá

più importante del vostro servizio sia preparare bene la lezione o saper usare diverse tecniche didattiche. Naturalmente, dovete prepararvi diligentemente per ogni lezione e trovare il modo di insegnare ai vostri studenti come esercitare il loro libero arbitrio e far entrare il Vangelo nei loro cuori, ma la parte più importante del vostro lavoro è la vostra preparazione spirituale personale. La Prima Presidenza ha promesso che se seguirete questo consiglio: “Lo Spirito Santo vi aiuterà a sapere che cosa fare. La vostra testimonianza crescerà, la vostra conversione sarà più profonda e riceverete forza per affrontare le prove della vita”⁴.

Quali benedizioni più grandi potrebbe desiderare un insegnante? Oltre a ciò, il Signore ha comandato che prima di cercare di proclamare la Sua parola, dobbiamo cercare di ottenerla.⁵ Dovete diventare uomini e donne di sano intendimento investigando diligentemente

le Scritture e facendone tesoro nel vostro cuore. Allora, se chiederete aiuto al Signore, Egli vi benedirà con il Suo Spirito e con la Sua parola. Avrete il potere di Dio per convincere gli uomini.

Paolo ci dice che il Vangelo giunge agli uomini in due modi: con le parole e con potenza.⁶ Le parole del Vangelo sono contenute nelle Scritture e possiamo apprenderle studiandole diligentemente. Il potere del Vangelo entra nella vita di coloro che vivono in modo degno della compagnia dello Spirito Santo e che ne seguono i suggerimenti. Alcuni si concentrano solo sull'ottenere la parola e diventano esperti nel divulgare informazioni. Altri trascurano la loro preparazione e sperano che il Signore, nella Sua bontà, li aiuterà a cavarsela per la durata della lezione. Non potete pretendere che lo Spirito vi aiuti a ricordare versetti e principi che non avete studiato. Per insegnare il Vangelo con efficacia,

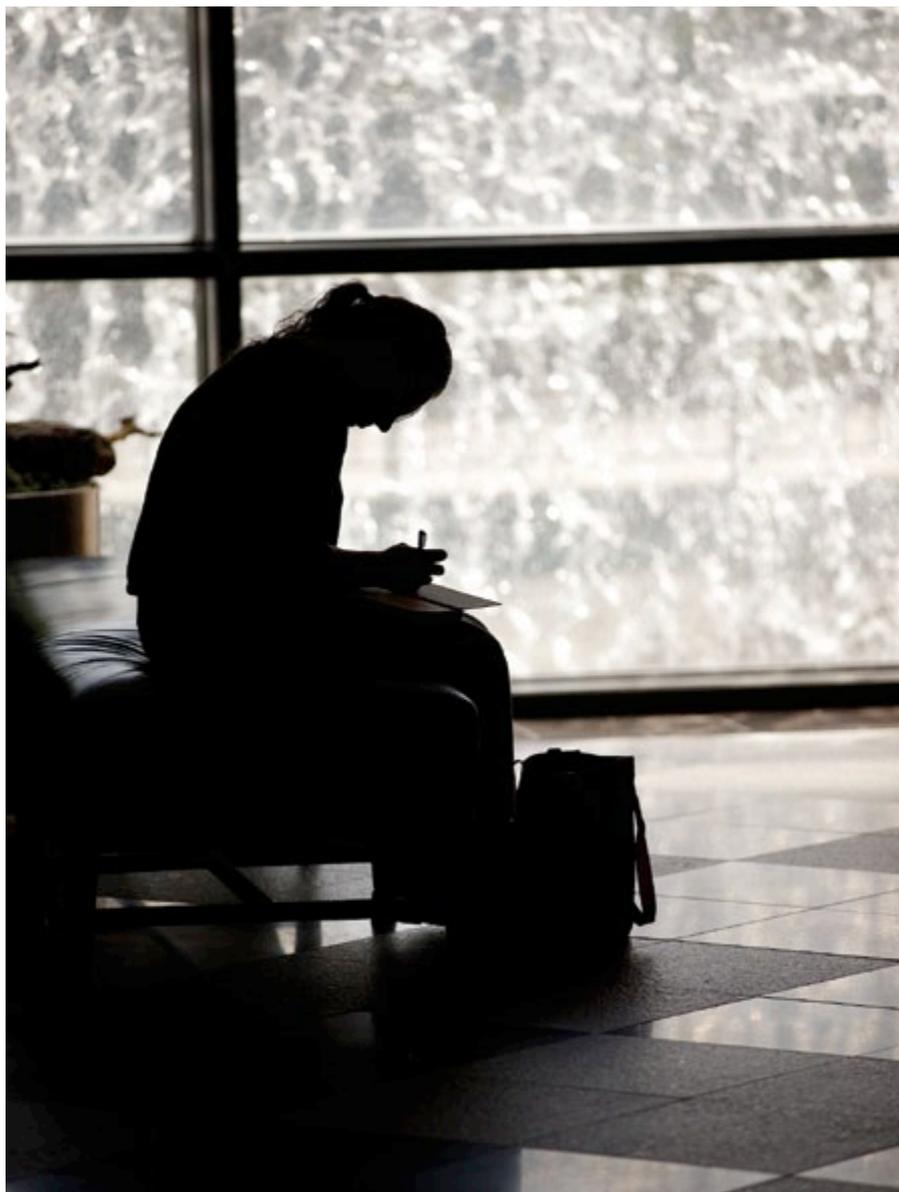
dovete acquisire sia la parola che il potere del Vangelo nella vostra vita.

Alma comprese questi principi quando gioì per i figli di Mosia e per come insegnarono con il potere e l'autorità di Dio. Leggiamo:

“Erano uomini di sano intendimento e avevano scrutato diligentemente le Scritture per poter conoscere la parola di Dio.

Ma ciò non è tutto; si erano dedicati a lungo alla preghiera e al digiuno; avevano dunque [...] lo spirito di rivelazione”⁷.

Poi dovete imparare ad ascoltare. L'anziano Jeffrey R. Holland ha insegnato questo principio ai missionari. Citerò le parole dell'anziano Holland, prendendomi la libertà di sostituire i termini *missionari* e *simpatizzanti* rispettivamente con *insegnanti* e *studenti*: “Seconda solo alla responsabilità che [gli insegnanti] hanno di ascoltare lo Spirito è la responsabilità di ascoltare [gli studenti] [...]. Se



ascolteremo con orecchi spirituali [...] *[i nostri studenti] ci diranno quale lezione hanno bisogno di sentire*".

L'anziano Holland ha continuato dicendo: "Il fatto è che [gli insegnanti] sono ancora troppo concentrati a dispensare lezioni comode e ripetitive anziché essere concentrati sui loro [studenti] come individui".⁸

Dopo aver fatto del vostro meglio per preparare voi stessi e le vostre lezioni dovete essere disposti a rimanere flessibili. Quando giungono i quieti suggerimenti dello Spirito Santo dovete avere il coraggio di mettere da parte schemi e appunti e andare dove vi portano quei suggerimenti. Quando lo fate, la lezione che tenete non è più

la vostra lezione, ma diventa la lezione del Salvatore.

Se dedicherete voi stessi a vivere il Vangelo più determinati che mai e se studierete le Scritture facendone tesoro nel vostro cuore, lo stesso Spirito Santo che rivelò queste parole agli apostoli e ai profeti antichi renderà testimonianza anche a voi della loro veridicità. In sostanza, lo Spirito Santo le rivelerà nuovamente a voi. Quando questo accade, le parole che leggete non sono più le parole di Nefi o di Paolo o di Alma, ma diventano le vostre parole. Allora, quando insegnerete, lo Spirito Santo potrà rammentarvi ogni cosa. Invero, "vi sarà dato nell'ora stessa, sì, nel momento stesso,

ciò che dovrete dire"⁹. Quando questo accade, vi troverete a dire cose che non avevate previsto di dire. Allora, se presterete attenzione, imparerete qualcosa dalle vostre stesse parole. Il presidente Marion G. Romney disse: "So sempre quando parlo sotto l'ispirazione dello Spirito Santo perché imparo sempre qualcosa da ciò che ho detto"¹⁰. Ricordate: un insegnante è anche uno studente.

Infine, dovete rendere una testimonianza personale delle cose che insegnate e non limitarvi a ripetere le parole del manuale o i pensieri di altri. Se vi nutrite delle parole di Cristo e cercate di vivere il Vangelo più determinati che mai, lo Spirito Santo vi manifesterà la verità di ciò che state insegnando. Questo è lo spirito di rivelazione che porterà il vostro messaggio nei cuori di coloro che hanno il desiderio e che sono disposti a riceverlo.

Torniamo al punto di partenza: il Bosco Sacro. Grazie a ciò che accadde quello splendido mattino di non troppo tempo fa, avete il diritto di insegnare con il potere e l'autorità di Dio. Di questo rendo la mia testimonianza solenne e personale. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Romani 1:16.
2. Dottrina e Alleanze 11:20.
3. La Prima Presidenza in *Insegnare il Vangelo alla maniera del Salvatore, Guida a Vieni e seguitemi – Risorse per l'apprendimento dei giovani*, (2012), 2.
4. La Prima Presidenza in *Insegnare il Vangelo alla maniera del Salvatore*, 2.
5. Vedere Dottrina e Alleanze 11:21.
6. Vedere 1 Tessalonicesi 1:5.
7. Alma 17:2-3.
8. Jeffrey R. Holland, "The Divine Companionship" (discorso tenuto al seminario per i nuovi presidenti di missione, 26 giugno 2009), 7, 8, Church History Library, Salt Lake City; corsivo nell'originale.
9. Dottrina e Alleanze 100:6.
10. Marion G. Romney citato da Boyd K. Packer in *Teach Ye Diligently* (1975), 304.



Anziano Kevin S. Hamilton
Membro dei Settanta

Tenerci costantemente saldi

Prego che possiamo tenerci costantemente alla verga di ferro che porta alla presenza del nostro Padre Celeste.

Mio padre riusciva a ricordare il giorno preciso, persino l'ora precisa, in cui la sua famiglia — padre, madre e i quattro figli — si allontanò dalla Chiesa e molti dei suoi non vi fecero mai più ritorno durante questa vita. Aveva tredici anni, era un diacono, e a quei tempi le famiglie andavano alla Scuola Domenicale di mattina e alla riunione sacramentale nel pomeriggio. In una splendida giornata di primavera, dopo essere tornati a casa dalle riunioni della domenica mattina e dopo aver pranzato insieme, sua madre si rivolse a suo padre e chiese semplicemente: “Caro, pensi che dovremmo andare alla riunione sacramentale questo pomeriggio oppure portare la famiglia a fare un giro in campagna?”

L'idea che potesse esserci un'alternativa alla riunione sacramentale non era mai venuta in mente a mio padre, ma lui e i suoi tre fratelli adolescenti drizzarono le orecchie e prestarono molta attenzione. Quella domenica pomeriggio il giro in campagna fu probabilmente una piacevole attività di famiglia, ma quella piccola decisione diede inizio a un nuovo corso che alla fine li portò lontano dalla

Chiesa, dalla sua sicurezza e dalle sue benedizioni, e su una nuova strada.

Come lezione per chi vive ai nostri giorni e potrebbe essere tentato a scegliere un percorso diverso, il profeta Lehi, nel Libro di Mormon, descrisse alla sua famiglia una visione in cui egli “vid[e] una schiera innumerevole di persone, molte delle quali si spingevano innanzi, per raggiungere il sentiero che portava all'albero presso il quale [lui] stav[a].

E [...] esse si fecero avanti, e si avviarono sul sentiero che conduceva all'albero.

E [...] sorse una bruma tenebrosa [...] tanto che coloro che erano avviati sul sentiero perdettero la via, cosicché vagarono lontano e si perdettero”¹.

Lehi, poi, ne vide altre che “si spingevano innanzi, e avanzarono e afferrarono l'estremità della verga di ferro; e si spinsero innanzi attraverso la bruma tenebrosa, tenendosi stretti alla verga di ferro, sì, finché ne giunsero fuori e mangiarono il frutto dell'albero”. Sfortunatamente, “dopo che ebbero mangiato del frutto dell'albero, volsero lo sguardo attorno, come se provassero vergogna” a causa di coloro che stavano in un “edificio

grande e spazioso” che “erano nell'atteggiamento di chi si beffeggia e puntavano il dito verso coloro che erano arrivati e avevano mangiato del frutto”. Queste persone, allora, “si sviarono su cammini proibiti e si perdettero”². Non furono in grado, o forse non vollero, perseverare sino alla fine.

Tuttavia, vi fu un terzo gruppo che non solo riuscì a raggiungere l'albero della vita ma, in seguito, non se ne allontanò. Di queste persone le Scritture dicono che “spinsero innanzi i loro passi *tenendosi costantemente* alla verga di ferro finché giunsero fuori e caddero, e mangiarono del frutto dell'albero”³. La verga di ferro rappresentava per questo gruppo l'unica salvezza e l'unica sicurezza che potevano trovare, così vi si aggrappavano costantemente, rifiutandosi di





rappresentano per gli uomini e per i giovani uomini un momento per “apprend[ere] il [proprio] dovere”¹¹ e per “essere istruiti più perfettamente”¹², mentre le riunioni della Società di Soccorso offrono alle donne della Chiesa un’opportunità di “accrescere la loro fede [...], rafforzare la [loro] famiglia e la [loro] casa, e [...] aiutare chi è nel bisogno”¹³.

mollare, persino per qualcosa di così banale come un giro in campagna la domenica pomeriggio.

Di questo gruppo di persone l’anziano David A. Bednar ha detto: “La frase chiave di questo versetto è ‘tenendosi costantemente’ alla verga di ferro. [...] Forse questo terzo gruppo leggeva e studiava e scrutava *costantemente* le parole di Cristo. [...] Questo è il gruppo a cui dovremmo sforzarci di appartenere”⁴.

Chi di noi è membro della chiesa di Dio oggi ha stipulato l’alleanza di seguire Gesù Cristo e di obbedire ai comandamenti di Dio. Al battesimo abbiamo promesso di stare come testimoni del Salvatore⁵, di soccorrere i deboli e i bisognosi⁶, di osservare i comandamenti di Dio e di pentirci quando è necessario, poiché, come insegnò l’apostolo Paolo, “tutti hanno peccato e son privi della gloria di Dio”⁷.

Ogni settimana abbiamo l’opportunità di prendere parte alla riunione sacramentale, dove possiamo rinnovare queste alleanze prendendo il pane e l’acqua dell’ordinanza del sacramento. Questo semplice gesto ci permette ancora una volta di impegnarci a seguire Gesù Cristo e di pentirci delle nostre mancanze. In cambio, Dio ci promette il Suo Spirito come guida e protezione.

Predicare il mio Vangelo aiuta i nostri missionari a insegnare che la rivelazione e la testimonianza giungono quando partecipiamo alle riunioni domenicali della Chiesa: “Quando ci rechiamo alle riunioni della Chiesa e rendiamo il culto insieme, ci rafforziamo a vicenda. Siamo rinnovati nello spirito dai rapporti che abbiamo con amici e parenti. La nostra fede viene rafforzata studiando le Scritture e imparando nuove cose riguardo al vangelo restaurato”⁸.

Ci si potrebbe chiedere quale sia il motivo e il bisogno di tre riunioni domenicali separate. Diamo una breve occhiata a queste tre riunioni:

- La riunione sacramentale offre l’opportunità di prendere parte all’ordinanza del sacramento. Rinnoviamo le nostre alleanze, riceviamo lo Spirito in misura maggiore e abbiamo l’ulteriore benedizione di essere istruiti ed edificati dallo Spirito Santo.
- La Scuola Domenicale ci permette di “insegar[ci] l’un l’altro le dottrine del regno”⁹, affinché tutti possiamo essere “edificati e [gioire] insieme”¹⁰. Acquisiamo un grande potere e la pace personale quando comprendiamo le dottrine del vangelo restaurato.
- Le riunioni del sacerdozio

Analogamente, le giovani donne e i bambini hanno le loro riunioni e le loro lezioni in cui viene insegnato il Vangelo mentre si preparano per le importanti responsabilità del futuro. In ognuna di queste riunioni, uniche nel loro genere ma connesse tra loro, impariamo la dottrina, sentiamo lo Spirito e ci serviamo vicendevolmente. Benché ci possano essere eccezioni dovute alla distanza, al costo dei trasporti o alla salute, dobbiamo sforzarci di partecipare a tutte le nostre riunioni domenicali. Prometto che benedizioni di grande gioia e pace scaturiranno dal rendere il culto durante queste tre ore di incontri domenicali.

La nostra famiglia ha preso l’impegno di partecipare sempre alle riunioni domenicali. Abbiamo scoperto che così facendo rafforziamo la nostra fede e approfondiamo la nostra comprensione del Vangelo. Abbiamo imparato che la nostra decisione di prendervi parte ci fa sentire bene, soprattutto quando, tornati a casa, continuiamo a osservare la santità del giorno del Signore. Partecipiamo alle riunioni domenicali persino quando siamo in vacanza o in viaggio. Di recente, una delle nostre figlie ci ha scritto per dirci di essere andata in chiesa durante uno dei suoi viaggi e poi ha aggiunto: “Sì, papà, sono stata a tutte e tre le riunioni”. Sappiamo che è stata benedetta per questa decisione retta.

Ognuno di noi ha molte scelte da compiere sul modo in cui osservare la santità del giorno del Signore. Ci saranno sempre della “buone” attività che possono e devono essere sacrificate per la scelta migliore di partecipare alle riunioni della Chiesa. Di fatto, questo è uno dei modi in cui l'avversario “inganna la [nostra] anima e [ci] conduce via con cura”¹⁴. Egli utilizza le “buone” attività in sostituzione di attività “migliori” o persino “eccellenti”.¹⁵

Tenersi costantemente alla verga di ferro significa partecipare, quando non siamo impossibilitati, alle riunioni domenicali: la riunione sacramentale, la Scuola Domenicale e le riunioni del sacerdozio e della Società di Soccorso. I nostri bambini e i nostri giovani prendono parte alle loro rispettive classi della Primaria, dei Giovani Uomini e delle Giovani Donne. Non dovremmo mai scegliere a quali riunioni partecipare. Semplicemente teniamoci saldi alla parola di Dio rendendo il culto e andando alle riunioni domenicali.

Tenersi saldi alla verga di ferro significa impegnarsi a osservare tutti i comandamenti di Dio, a pregare quotidianamente da soli e con la famiglia e a studiare ogni giorno le Scritture.

Continuare a rimanere saldi fa parte della dottrina di Cristo come insegnata nel Libro di Mormon. EsercitiAMO fede in Gesù Cristo, ci pentiamo dei nostri peccati, mutiamo il nostro cuore e poi Lo seguiamo nelle acque del battesimo e riceviamo il dono confermatario dello Spirito Santo, che serve da guida e da conforto. Poi, come insegnato da Nefi, ci spingiamo “innanzi nutrendo[ci] abbondantemente della parola di Cristo” fino alla fine della nostra vita.¹⁶

Fratelli e sorelle, siamo un popolo dell'alleanza. Volontariamente



stipuliamo e teniamo fede alle alleanze e ci viene promessa la benedizione di ricevere “tutto quello che [il] Padre ha”¹⁷. Se ci terremo costantemente saldi alla verga di ferro tenendo fede alle nostre alleanze, diventeremo più forti nel resistere alle tentazioni e ai pericoli del mondo. Saremo in grado di destreggiarci in questa vita terrena con tutte le sue sfide sino a raggiungere finalmente l'albero il cui frutto “è il più prezioso e il più desiderabile di tutti gli altri frutti”¹⁸.

Mio padre ebbe la fortuna di sposare una brava donna che lo incoraggiò a tornare nella chiesa della sua gioventù e a ricominciare a progredire lungo il cammino. La loro vita fedele ha benedetto tutti i loro figli, la successiva generazione di nipoti e ora quella dei pronipoti.

Proprio come la semplice decisione di partecipare o di non partecipare a una delle loro riunioni domenicali fece la differenza nella vita della famiglia dei miei nonni, le nostre decisioni quotidiane avranno un impatto concreto sulla nostra vita. Una decisione apparentemente piccola come quella di prendere parte o meno a una riunione sacramentale può

avere conseguenze a lungo termine e addirittura eterne.

Mi auguro che sceglieremo di essere diligenti per ottenere le grandi benedizioni e l'immensa protezione che scaturiscono dal riunirci tutti insieme e dal tener fede alle alleanze. Prego che possiamo tenerci costantemente saldi alla verga di ferro che porta alla presenza del nostro Padre Celeste e lo faccio nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 1 Nefi 8:21–23.
2. 1 Nefi 8:24–28.
3. 1 Nefi 8:30; corsivo dell'autore.
4. David A. Bednar, “Una riserva d'acqua viva” (discorso tenuto alla riunione al caminetto del Sistema Educativo della Chiesa, 4 febbraio 2007), 8–9; speeches.byu.edu.
5. Vedere Mosia 18:9.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 81:5.
7. Romani 3:23.
8. *Predicare il mio Vangelo – guida al servizio missionario* (2005), 74.
9. Dottrina e Alleanze 88:77.
10. Dottrina e Alleanze 50:22.
11. Dottrina e Alleanze 107:99.
12. Dottrina e Alleanze 88:78.
13. *Manuale 2: L'amministrazione della Chiesa* (2010), 9.1.1.
14. 2 Nefi 28:21.
15. Vedere Dallin H. Oaks, “Buono, migliore, eccellente”, *Liahona*, novembre 2007, 104–108.
16. 2 Nefi 31:20.
17. Dottrina e Alleanze 84:38.
18. 1 Nefi 15:36.



Anziano Adrián Ochoa
Membro dei Settanta

Guardate in alto

Oggi è il momento di guardare alla Fonte della verità e di assicurarci che la nostra testimonianza sia forte.

Quando avevo otto anni, due miei cugini e io fummo mandati in un paese vicino a comprare da mangiare per i 15 giorni successivi. Guardando indietro, mi stupisco di quanta fiducia mia nonna, mia zia e mio zio avessero in noi. Il cielo mattutino era luminoso e splendente mentre montavamo sulla nostra piccola carovana di tre cavalli.

Nel mezzo del deserto, avemmo la brillante idea di scendere e di giocare a biglie. Giocammo — per un lungo tempo. Eravamo così presi dal nostro gioco che non notammo “i segni dei tempi” al di sopra della nostra testa, cioè cupe nubi che coprivano il cielo. Quando ci rendemmo conto di quello che stava accadendo, non avemmo neppure il tempo di montare a cavallo. Una forte pioggia e la grandine ci colpirono così violentemente che tutto quello che riuscimmo a pensare di fare fu dissellare i cavalli e ripararci sotto i sottosella trapuntati.

Senza cavalli, bagnati e infreddoliti, continuammo il nostro viaggio, cercando di procedere il più velocemente possibile. Quando fummo vicini alla nostra destinazione, vedemmo che lo stradone che introduceva in città era allagato ed era come un fiume che si dirigeva verso di noi. Ora la nostra unica scelta fu quella di abbandonare

il sottosella che ci coprivano e di scalare il filo spinato di recinzione che circondava la città. Fu solo a tarda sera che, stanchi, indolenziti e fradici, cercammo rifugio nella prima casa che vedemmo entrando in città. Quella brava giovane famiglia ci asciugò, ci diede dei deliziosi burrito di fagioli da mangiare e poi ci mise a letto in una stanza tutta per noi. Presto scoprimmo che la stanza aveva un pavimento di terra battuta, quindi avemmo un'altra brillante idea: tracciammo un cerchio sul suolo e continuammo a giocare al nostro gioco di biglie finché non crollammo a terra dal sonno.

In quanto bambini stavamo pensando solo a noi stessi. Non pensammo mai ai nostri cari che ci stavano disperatamente cercando per riportarci a casa. Se lo avessimo fatto, non avremmo mai ritardato il nostro viaggio per un'occupazione di così poca utilità. Inoltre, se fossimo stati più prudenti, avremmo guardato il cielo, visto le nuvole che si formavano e accelerato il passo per evitare la tempesta. Ora che ho un po' più di esperienza, mi dico sempre: “Non dimenticare di guardare in alto”.

La mia vicissitudine con i miei cugini mi ha insegnato a prestare attenzione ai segni dei nostri tempi. Viviamo nei giorni burrascosi e difficili

descritti da Paolo: “Gli uomini saranno egoisti [...] disubbidienti ai genitori, ingrati, irreligiosi, [...] calunniatori, intemperanti [...] amanti del piacere anziché di Dio” (2 Timoteo 3:2-4).

Parlando di questi tempi, l'anziano Dallin H. Oaks, ha affermato: “È necessario prepararci [...] sia da un punto di vista materiale sia spirituale. La preparazione che ha più probabilità di essere trascurata è quella meno visibile e più difficile: quella spirituale” (“La preparazione per la Seconda Venuta”, *Liahona*, maggio 2004, 9). In altre parole, non trascurate di guardare in alto.

Data l'urgente necessità di preparazione spirituale in un periodo di tale pericolo, voglio dire una parola di avvertimento su un segno dei tempi molto forte. La mia vita professionale mi ha posto tra la tecnologia più avanzata, quindi ne riconosco il valore, specialmente nelle comunicazioni. Moltissime informazioni umane sono ora a portata di mano. Tuttavia, Internet è anche pieno di tante cose oscene e svianti. La tecnologia incrementa la nostra libertà di parola, ma dà anche a un blogger privo di qualifiche falsa credibilità sulla base del numero di lettori. Ecco perché adesso più che mai dobbiamo ricordare questo principio eterno: “Voi li riconoscerete dunque dai loro frutti” (Matteo 7:20).

In particolare, vi metto in guardia dal guardare immagini oscene o dal prestare attenzione ai calunniatori di Cristo e del profeta Joseph Smith. Entrambe queste azioni producono lo stesso effetto: la perdita dello Spirito Santo e del Suo potere protettivo e di sostegno. Ne conseguono sempre vizio e infelicità.

Miei cari fratelli e sorelle, se incontrate mai qualcosa che vi porta a mettere in discussione la vostra



Brasilia, Brasile

testimonianza del Vangelo, vi supplico di guardare in alto. Guardate alla Fonte di ogni saggezza e verità. Nutrite la vostra fede e la vostra testimonianza con la parola di Dio. Nel mondo ci sono coloro che cercano di minare la vostra fede mescolando menzogne e mezze verità. Ecco perché è assolutamente fondamentale che rimaniate costantemente degni dello Spirito. La compagnia dello Spirito Santo non è solo una piacevole comodità, è essenziale alla vostra sopravvivenza spirituale. Se non fate tesoro delle parole di Cristo e ascoltate attentamente i suggerimenti dello Spirito, sarete ingannati (vedere Joseph Smith - Matteo 1:37). Dobbiamo fare queste cose.

Gesù Cristo, che era perfetto, e Joseph Smith, che ha ammesso di non esserlo, sono stati entrambi uccisi da calunniatori che non volevano accettare la loro testimonianza. Come possiamo sapere che la loro testimonianza è vera, che Gesù Cristo è il Figlio di Dio e che Joseph Smith è un vero profeta?

“Voi li riconoscerete dunque dai loro frutti”. Può crescere un buon frutto da un albero cattivo? So personalmente che il mio Redentore ha perdonato i miei peccati e mi ha liberato dal mio giogo personale, portandomi a uno stato di felicità che non sapevo esistesse. So personalmente che Joseph Smith era un profeta perché ho messo in pratica la semplice promessa

del Libro di Mormon: “Domanda[te] a Dio, Padre Eterno, nel nome di Cristo” (Moroni 10:4). In parole povere: guardate in alto.

Ci sono alcune persone che potrebbero asserire che bisogna avere una prova concreta per poter credere nella resurrezione di Cristo o nella veridicità del Suo vangelo restaurato. A loro cito le parole di Alma a Korihor, che stava tentando di persuadere gli altri a non credere: “Segni ne hai avuti abbastanza; vuoi tentare il tuo Dio? Vuoi dire: Mostrami un segno, quando hai la testimonianza di tutti questi tuoi fratelli, e anche di tutti i santi profeti? Le Scritture ti sono poste dinanzi” (Alma 30:44).

Sia io che voi siamo prove viventi del potere redentore del Salvatore. Siamo prove viventi del ministero del profeta Joseph Smith e della fedeltà di quei primi santi che rimasero saldi nella propria testimonianza. La Chiesa di Gesù Cristo si è ora diffusa in tutto il mondo e sta crescendo come mai prima, accolta nella propria vita, come ai tempi di Cristo, da persone umili che non hanno bisogno di vedere o di toccare per credere.

Nessuno sa quando il Signore tornerà. Ma i tempi difficili sono su di noi ora. Oggi è il momento di guardare alla Fonte della verità e di assicurarci che la nostra testimonianza sia forte.

Ritornando alla mia storia, io e i miei cugini ci svegliammo la mattina con un sole luminoso e un cielo

bellissimo. Un uomo bussò alla porta in cerca dei tre ragazzi perduti. Ci mise su dei cavalli e ci avviammo lungo la stessa prateria in direzione di casa. Non dimenticherò mai ciò che vedemmo lungo il tragitto: una moltitudine di persone che ci avevano cercato tutta la notte, con trattori e camion impantanati nel fango. Avevano trovato una sella qui e un cavallo lì, e quando ci videro tornare a casa, potei sentire il loro sollievo e il loro amore. All'ingresso nel paese, molte persone ci aspettavano e davanti a tutti loro c'erano la mia amorevole nonna, mio zio e mia zia. Ci abbracciarono e piansero, traboccanti di gioia per aver trovato i loro bambini perduti. Questo mi aiuta grandemente a ricordare che il nostro amorevole Padre Celeste si preoccupa di noi. Attende ansiosamente il nostro ritorno a casa.

Sì, ci sono segni di tempeste che si formano tutto attorno a noi. Guardiamo in alto e prepariamoci. C'è sicurezza in una testimonianza forte. Teniamo cara e rafforziamo la nostra testimonianza ogni giorno.

So che possiamo vivere insieme come famiglia per l'eternità, che il nostro affettuoso Padre Celeste aspetta noi, i Suoi figli, a braccia aperte. So che Gesù Cristo, il nostro Redentore, vive. Come per Pietro, non la carne e il sangue me l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli (vedere Matteo 16:15-19). Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Terence M. Vinson
Membro dei Settanta

Avvicinarsi maggiormente a Dio

Il nostro Salvatore vuole che Lo amiamo davvero al punto di voler allineare la nostra volontà alla Sua.

Il nostro nipotino di sei anni, Oli, che mi chiama affettuosamente “Pappi”, doveva prendere qualcosa in macchina. Suo padre era in casa e, senza che Oli se ne accorgesse, aprì l’auto col telecomando mentre il bambino si avvicinava, per poi richiuderla dopo che il bambino aveva finito. Oli allora corse in casa con il viso sorridente.

Tutta la famiglia gli chiese: “Come hai fatto a far aprire la portiera e poi a richiuderla?” Egli sorrise senza dir nulla.

Nostra figlia, sua madre, disse: “Forse è come quando lo fa Pappi, magari hai dei poteri magici come lui!”

Quando, alcuni minuti dopo, accadde una seconda volta, la risposta alle ulteriori domande ricevute sulle capacità appena scoperte fu: “È incredibile! Credo che accada perché Pappi mi vuole bene, è uno dei miei migliori amici e si prende cura di me!”

Ho avuto la benedizione di conoscere eventi davvero miracolosi accaduti nelle vite di santi fedeli in Africa, in Papua Nuova Guinea, in Australia, in Nuova Zelanda e nelle isole del Pacifico. Sono d’accordo con Oli e penso che queste cose accadano grazie a ciò che quei fedeli provano per il

Padre Celeste e per il Salvatore, che è molto simile a quello che Oli sente per me. Amano Dio come un caro amico ed Egli si prende cura di loro.

I membri della Chiesa hanno diritto di ricevere, e per molti accade, una testimonianza spirituale e a stipulare sacre alleanze per seguire il Signore. Ciononostante, alcuni si avvicinano a Lui, mentre altri non lo fanno. In quale categoria vi trovate?

Dio dovrebbe essere al centro del nostro universo, letteralmente il fulcro delle nostre attenzioni. È così? O Egli è talvolta lungi dai pensieri e dagli intenti del nostro cuore? (vedere Mosia 5:13). Notate che non sono importanti solo i pensieri del nostro cuore, ma anche gli “intenti”. In che modo il nostro comportamento e le nostre azioni riflettono l’integrità dei nostri intenti?

Quando aveva 16 anni, nostro figlio Ben, parlando a una conferenza di palo, pose questa domanda: “Come vi sentireste se qualcuno vi promettesse qualcosa ogni settimana e non mantenesse mai la promessa?” Continuò così: “Prendiamo sul serio la promessa che facciamo quando prendiamo il sacramento e stringiamo alleanza di

obbedire ai Suoi comandamenti e di ricordarci sempre di Lui?”

Dio ci dà più di un modo per far sì che Lo ricordiamo e che rammentiamo i Suoi poteri di sostegno. Uno di questi modi è tramite una cosa che tutti condividiamo: l’avversità (vedere Alma 32:6). Quando ripenso alle difficoltà che ho affrontato, è chiaro che hanno prodotto in me crescita, comprensione ed empatia. Mi hanno fatto avvicinare maggiormente al mio Padre Celeste e a Suo Figlio con esperienze che mi hanno raffinato e che sono impresse nel mio cuore.

La guida del Signore e le Sue istruzioni sono fondamentali. Egli aiutò il fedele fratello di Giared risolvendo uno dei suoi due problemi, quando gli disse come fare entrare aria nelle imbarcazioni da poco accuratamente ultimate (vedere Ether 2:20). Ma è chiaro che il Signore non solo lasciò temporaneamente irrisolto il problema di come far entrare la luce, ma fece anche capire che avrebbe lasciato che essi affrontassero le difficoltà e le



prove che rendevano necessario trovare una soluzione. Sarebbe stato Lui stesso a mandare i venti, le piogge e i diluvi (vedere Ether 2:23-24).

Perché lo fece? E perché a volte ci avverte di allontanarci da una fonte di pericolo quando potrebbe semplicemente fermare il pericolo stesso? Il presidente Wilford Woodruff raccontò di aver avvertito il suggerimento spirituale di spostare il carro in cui dovevano dormire lui, sua moglie e i suoi figli, per poi scoprire che subito dopo una tromba d'aria aveva spezzato una quercia e l'aveva scaraventata esattamente nel punto in cui si trovava prima il carro (vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Wilford Woodruff* [2004], 48).

In entrambi i casi, le condizioni atmosferiche potevano essere modificate per eliminare i pericoli. Ma è proprio questo il punto: invece di risolvere i problemi in prima persona, il Signore vuole che sviluppiamo la fede che ci aiuterà ad affidarci a Lui nel risolvere le nostre difficoltà. Allora potremo sentire il Suo amore con più costanza, più potere, più chiarezza e in modo più personale. Diventiamo uno con Lui e possiamo divenire come Lui. Il Suo obiettivo è che diventiamo come Lui. Infatti, questa è la Sua opera e la Sua gloria (vedere Mosè 1:39).

Un bambino stava cercando di spianare la terra dietro casa sua per poterci giocare con le macchinine, ma una grossa pietra intralciava il suo lavoro. Il ragazzo spingeva e tirava con tutta la sua forza, ma per quanto ci provasse, la pietra non si muoveva.

Il padre guardò il figlio per un po', poi andò da lui e disse: "Devi usare tutta la tua forza per spostare una pietra di queste dimensioni".

Il bambino rispose: "Ma ho usato tutta la mia forza!"

Il padre lo corresse: "Non è vero, ancora non hai ricevuto il mio aiuto!".



Colleyville, Texas

Insieme si chinarono e spostarono la pietra con facilità.

Anche al padre del mio amico Vaiba Rome, il primo presidente di palo della Papua Nuova Guinea, era stato insegnato che poteva volgersi al suo Padre nei cieli nel momento del bisogno. Lui e gli altri abitanti del villaggio potevano sopravvivere solo grazie al proprio raccolto. Un giorno egli accese un fuoco per ripulire la sua porzione di terra in vista della semina. Tuttavia, dal momento che la stagione calda era durata a lungo, la vegetazione era molto secca. Perciò il suo fuoco divenne come quello descritto dal presidente Thomas S. Monson all'ultima conferenza generale (vedere "L'obbedienza porta le benedizioni", *Liahona*, maggio 2013, 89-90). L'incendio iniziò a diffondersi ai prati e ai cespugli e divenne, per usare le parole del figlio, "un grande mostro di fuoco". L'uomo temeva per gli altri abitanti del villaggio e aveva paura che perdessero i loro raccolti. Se questi fossero andati distrutti, egli avrebbe dovuto subire la giustizia del villaggio. Non potendo spegnere il fuoco, si ricordò del Signore.

Userò ora le parole di suo figlio, il mio amico: "Si inginocchiò sulla collina in mezzo ai cespugli e cominciò a pregare il Padre Celeste di porre fine alle fiamme. Improvvisamente comparve una grossa

nuvola nera sul luogo in cui stava pregando e iniziò a piovere a dirotto, ma solo dove c'era il fuoco. Quando si guardò attorno, il cielo era blu ovunque tranne che nel luogo in cui bruciavano le fiamme. Non riusciva a credere che il Signore rispondesse a un uomo semplice come lui, quindi si inginocchiò di nuovo e pianse come un bambino. Disse che questo fu il sentimento più dolce" (vedere Alma 36:3).

Il nostro Salvatore vuole che Lo amiamo davvero al punto di voler allineare la nostra volontà alla Sua. Allora potremo sentire il Suo amore e conoscere la Sua gloria. Allora Egli potrà benedirci come vuole. Questo accadde a Nefi, il figlio di Helaman, che raggiunse il punto in cui il Signore si fidava di lui incondizionatamente e, per questo motivo, fu in grado di benedirlo con ciò che chiedeva (vedere Helaman 10:4-5).

In *Vita di Pi*, il romanzo di Yann Martel, il protagonista dà voce ai sentimenti che prova per Cristo. "Non riesco a togliermelo dalla testa. Ancora non ci riesco. Passai tre giorni interi a pensare a Lui. Più mi perseguitava, meno riuscivo a dimenticarlo. Più Lo conoscevo, meno volevo lasciarLo" ([2001], 57).

Questo è esattamente ciò che provo per il Salvatore. Egli è sempre vicino, soprattutto nei luoghi sacri e

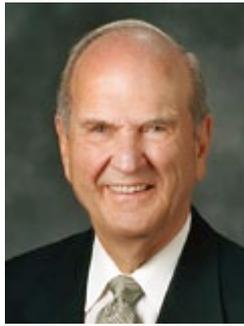
nel momento del bisogno, e a volte, quando meno me lo aspetto, mi sembra quasi che mi dia un colpetto sulla spalla per farmi sapere che mi ama. Posso restituire quell'amore in modo imperfetto donandoGli il mio cuore (vedere DeA 64:22, 34).

Alcuni mesi fa mi trovavo con l'anziano Jeffrey R. Holland mentre assegnava i missionari alle loro varie destinazioni. Al momento di andarcene, mi ha aspettato e, camminando, mi ha cinto le spalle con un braccio. Gli ho ricordato che un'altra volta, in Australia, aveva già fatto la stessa cosa. "È perché ti voglio bene", ha risposto. Sapevo che era vero.

Credo che se potessimo avere il privilegio di camminare fisicamente con il Salvatore, sentiremmo il Suo braccio sulle nostre spalle nello stesso modo. Come accadde ai discepoli sulla via di Emmaus, il nostro cuore arderebbe (Luca 24:32). Questo è il Suo messaggio: "Venite e vedrete" (Giovanni 1:39). È un invito personale e amorevole a camminare con Lui mentre il Suo braccio cinge le nostre spalle.

Mi auguro che tutti noi possiamo avere la fiducia di Enos, così come riflessa nell'ultimo versetto del suo libro breve ma profondo: "E gioisco del giorno in cui la mia mortalità sarà rivestita d'immortalità e starò dinanzi a lui; allora vedrò la sua faccia con piacere, ed egli mi dirà: Vieni a me, tu, benedetto, vi è un posto preparato per te nelle dimore di mio Padre" (Enos 1:27).

Grazie alle tante esperienze vissute e al potere con cui lo Spirito mi ha reso testimonianza, attesto con assoluta certezza che Dio vive. Sento il Suo amore. È un sentimento dolcissimo. Prego che possiamo fare quanto necessario per allineare la nostra volontà alla Sua e amarLo davvero. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Russell M. Nelson

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Decisioni eterne

Il saggio uso della libertà di prendere delle decisioni è essenziale alla crescita spirituale, ora e per l'eternità.

Cari fratelli e sorelle, ogni giorno è un giorno in cui prendere delle decisioni. Il presidente Thomas S. Monson ci ha insegnato che "le decisioni determinano il nostro destino"¹. Il saggio uso della libertà di prendere delle decisioni è essenziale alla crescita spirituale, ora e per l'eternità. Non si è mai troppo giovani per imparare, né mai troppo vecchi per cambiare. La brama di imparare e cambiare nasce dal desiderio, divinamente infuso, di progresso eterno.² Ogni giorno porta delle opportunità per prendere decisioni eterne.

Noi siamo esseri eterni — figli di spirito di genitori celesti. La Bibbia riporta che "Dio cre[ò] l'uomo a [Su] a propria immagine, [...] maschio e femmina li cre[ò]"³. Recentemente ho ascoltato un coro di bambini cantare l'amato inno "Sono un figlio di Dio"⁴. Mi sono chiesto: "Perché non sento spesso cantare quest'inno da gioiose madri e padri fedeli?" Non siamo *tutti* figli di Dio? In verità, nessuno di noi potrà *mai smettere* di essere un figlio di Dio!

In quanto figli di Dio, dovremmo amarLo con tutto il cuore e l'anima, addirittura più di quanto amiamo i nostri genitori terreni.⁵ Dovremmo amare il nostro prossimo come fratelli e sorelle. Nessun comandamento è

maggiore di questi.⁶ E dovremmo sempre rispettare il valore della vita umana, lungo ognuno dei suoi molti stadi.

Le Scritture insegnano che il corpo e lo spirito sono l'anima dell'uomo.⁷ Ognuno di noi, con questa duplice natura, può ringraziare Dio per i Suoi inestimabili doni del corpo e dello spirito.

Il corpo umano

Gli anni trascorsi a esercitare la professione di medico hanno generato in me un profondo rispetto per il corpo umano. Creato da Dio come dono per noi, è assolutamente fantastico! Pensate agli occhi che vedono, alle orecchie che sentono e alle dita che toccano tutte le meraviglie che ci circondano. Il cervello ci permette di imparare, pensare e ragionare. Il cuore pompa incessantemente, giorno e notte, quasi senza che ce ne rendiamo conto.⁸

Il corpo si autoprottegge. Il dolore è un avvertimento che c'è qualcosa che non va e necessita attenzioni. A volte ci colpiscono delle infezioni e, quando succede, vengono formati degli anticorpi che aumentano la resistenza a future infezioni.

Il corpo si autoripara. I tagli e le ferite guariscono. Le ossa rotte



possono di nuovo diventare forti. Ho citato solo una piccola parte delle molte stupefacenti qualità divine del nostro corpo.

Eppure sembra che in ogni famiglia, se non in ogni persona, ci sia una condizione fisica che richiede una cura particolare.⁹ Il Signore ha dato un modello per affrontare tali situazioni. Egli ha detto: “Io do agli uomini la debolezza affinché possano essere umili; [...] poiché, se si umiliano [...] ed hanno fede in me, allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro”¹⁰.

Gli spiriti speciali vengono spesso ospitati in corpi imperfetti.¹¹ Il dono di un tale corpo può rafforzare una famiglia, se i genitori e i fratelli sono disposti a costruire la loro vita attorno al figlio nato con particolari necessità.

Anche la vecchiaia e la morte sono un dono di Dio. La morte del corpo mortale è essenziale nel grande piano di felicità di Dio.¹² Perché? Perché la morte permette allo spirito di tornare a casa da Lui.¹³ Da una prospettiva eterna, la morte è prematura solo per

coloro che non sono pronti a incontrare Dio.

Essendo il corpo una parte tanto essenziale del piano eterno di Dio, c'è poco da meravigliarsi che l'apostolo Paolo lo definisca un “tempio di Dio”¹⁴. Ogni volta che vi guardate allo specchio, guardate al vostro corpo come al vostro tempio. Questa verità — ricordata ogni giorno con gratitudine — può influenzare positivamente le vostre decisioni su come trattate il vostro corpo e su come lo usate. E quelle decisioni determineranno il vostro destino. In che modo? Perché il corpo è il tempio dello spirito. E come usate il corpo influisce sullo spirito. Alcune decisioni che determineranno il vostro destino eterno sono:

- Come sceglierete di trattare e usare il vostro corpo?
- Quali attributi spirituali sceglierete di sviluppare?

Lo spirito dell'uomo

Lo spirito è un'entità eterna. Il Signore disse al Suo profeta Abrahamo: “Tu fosti scelto prima di

nascere”¹⁵. Il Signore disse cose simili a Geremia¹⁶ e a molti altri¹⁷. Lo disse anche a voi.¹⁸

Il Padre Celeste vi conosce da moltissimo tempo. Voi, quali Suoi figli o figlie, siete stati scelti da Lui per venire sulla terra in questo preciso momento, per guidare la Sua grande opera sulla terra.¹⁹ Foste scelti *non* per le vostre caratteristiche fisiche ma per i vostri attributi *spirituali*, come l'audacia, il coraggio, l'integrità di cuore, la sete di verità, la fame di saggezza e il desiderio di servire il prossimo.

Avete sviluppato alcuni di questi attributi nella vita pre-terrena. Altri li potrete sviluppare sulla terra²⁰ se li ricercherete con perseveranza²¹.

Un importante attributo spirituale è quello dell'autocontrollo — la forza della ragione sugli appetiti. L'autocontrollo crea una coscienza forte. E la coscienza determina la reazione morale in situazioni difficili, di tentazioni e di difficoltà. Il digiuno aiuta lo spirito a sviluppare dominio sugli appetiti fisici. Il digiuno accresce anche l'accesso all'aiuto divino, in quanto dà maggior intensità alle preghiere. Perché c'è bisogno dell'autocontrollo? Dio ha messo in noi forti appetiti riguardo il nutrimento e l'affetto, fondamentali per la perpetuazione della famiglia umana.²² Quando controlliamo i nostri appetiti entro i limiti delle leggi di Dio, possiamo godere di una vita più lunga, di un più grande amore e di maggiore gioia.²³

Non ci sorprende quindi che la maggior parte delle tentazioni che ci allontanano dal piano di felicità di Dio riguardino l'abuso di questi appetiti divini essenziali. Controllare i nostri appetiti non è sempre facile. Nessuno di noi li gestisce alla perfezione.²⁴ Sbagliamo, facciamo degli errori e commettiamo dei peccati. Quindi,



che cosa possiamo fare? Possiamo imparare da loro e possiamo pentirci sinceramente.²⁵

Possiamo cambiare il nostro comportamento. I nostri desideri possono cambiare. In che modo? C'è un solo modo. Il vero cambiamento — quello permanente — può avvenire solo tramite la guarigione, la purificazione e il potere dell'Espiazione di Gesù Cristo che ci dà forza.²⁶ Egli vi ama — ognuno di voi!²⁷ Egli vi permette di accedere al Suo potere se obbedite ai Suoi comandamenti, con entusiasmo, con convinzione e con esattezza. È così semplice e certo. Il vangelo di Gesù Cristo è un vangelo di cambiamento!²⁸

Un forte spirito umano, che controlla gli appetiti della carne, è padrone delle emozioni e delle passioni, e non loro schiavo. Questo tipo di libertà è tanto vitale allo spirito quanto l'ossigeno lo è per il corpo! La libertà dalla schiavitù di sé stessi è la vera liberazione!²⁹

Siamo “liberi di scegliere la libertà e la vita eterna [...] o di scegliere la schiavitù e la morte”³⁰. Quando scegliamo il sentiero più nobile verso la libertà e la vita eterna, quel sentiero passa dal matrimonio.³¹ I santi degli ultimi giorni proclamano che “il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli”. Sappiamo anche che “il sesso è una

caratteristica essenziale dell'identità e del fine della vita preterreni, terreni ed eterni dell'individuo”³².

Il matrimonio tra un uomo e una donna è fondamentale nella dottrina del Signore e cruciale nel piano eterno di Dio. Il matrimonio tra un uomo e una donna è il modello di Dio per la pienezza della vita sulla terra e nei cieli. Il modello divino del matrimonio non può essere abusato, incompreso o frainteso.³³ Non se si vuole la vera gioia. Il modello divino del matrimonio protegge il sacro potere della procreazione e la gioia della vera intimità matrimoniale.³⁴ Sappiamo che Adamo ed Eva furono uniti in matrimonio da Dio prima che provassero la gioia di essere uniti come marito e moglie.³⁵

Ai nostri giorni, i governi civili hanno un legittimo interesse nel proteggere il matrimonio perché le famiglie forti costituiscono il modo migliore per offrire salute, istruzione, benessere e prosperità alle nuove generazioni.³⁶ Ma i governi, nello scrivere, riscrivere e applicare le leggi, sono pesantemente influenzati dalle tendenze sociali e dalle filosofie secolari. Malgrado ciò che le legislazioni civili possano deliberare, la dottrina del Signore sul matrimonio e la moralità *non possono essere cambiati*.³⁷ Ricordate: un peccato, anche se legalizzato dall'uomo, agli occhi di Dio è sempre un peccato!

Sebbene dobbiamo emulare la gentilezza e la compassione del nostro Salvatore, sebbene dobbiamo rispettare i diritti e i sentimenti di tutti i figli di Dio, noi non possiamo cambiare la Sua dottrina. Non sta a noi cambiarla. A noi spetta studiarla, comprenderla e sostenerla.

Lo stile di vita del Salvatore è buono. Il Suo stile prevede la castità prima del matrimonio e la totale fedeltà nel matrimonio.³⁸ Il modo del Signore è l'unico grazie al quale possiamo provare una felicità duratura. La Sua via porta conforto alla nostra anima e pace perenne nella nostra casa. E la cosa migliore è che ci guida a casa da Lui e dal nostro Padre Celeste, alla vita eterna e all'Esaltazione.³⁹ Questa è la vera essenza dell'opera e della gloria di Dio.⁴⁰

Cari fratelli e sorelle, ogni giorno è un giorno in cui prendere delle decisioni, e le decisioni che prendiamo determinano il nostro destino. Un giorno, ognuno di noi si troverà al cospetto del Signore per essere giudicato.⁴¹ Ognuno di noi avrà un'intervista personale con Gesù Cristo.⁴² Dovremo spiegare le decisioni prese riguardo al nostro corpo, alle nostre qualità spirituali e al modo in cui abbiamo onorato il modello divino del matrimonio e della famiglia. Prego sinceramente che ogni giorno riusciremo a prendere sagge decisioni eterne. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, "Le decisioni determinano il nostro destino" (Riunione al caminetto del Sistema Educativo della Chiesa, 6 novembre 2005), 3; speeches.byu.edu.
2. Il concetto di progresso eterno è ben presentato da W. W. Phelps nel testo dell'inno "Se a Kolob tu potessi" (*Inni*, 178). La quarta strofa dice: "Non v'è fine in eterno / al potere e alla virtù; / non v'è fine alla saggezza / e alla luce di lassù. / Non finiscono i legami, / nell'eterna gioventù; / non v'è fine al sacerdozio, / nell'eterna verità". La quinta strofa conclude: "Non svanisce mai la gloria, / non finisce mai l'amor; / non v'è fine all'esistenza, / né alla gloria di lassù".
3. *Genesi* 1:27; vedere anche *Colossesi* 3:10; *Alma* 18:34; *Ether* 3:15; *Mosè* 6:9.
4. "Sono un figlio di Dio", *Inni*, 190.
5. Vedere *Matteo* 10:37.
6. Vedere *Marco* 12:30–31.
7. Vedere *Dottrina e Alleanze* 88:15.
8. Nel nostro corpo operano anche altri meccanismi divini. Elementi quali il sodio, il potassio e il calcio, e composti quali l'acqua, il glucosio e le proteine sono essenziali per la sopravvivenza. Il corpo gestisce gas come l'ossigeno e l'anidride carbonica; crea ormoni come l'insulina, l'adrenalina e la tiroxina. I livelli di ognuno di questi, e molti altri, costituenti nel corpo sono regolati entro certi limiti. Tra le ghiandole del corpo esistono rapporti servo-regolatori. Per esempio, l'ipofisi alla base del cervello emette un ormone per stimolare la corteccia delle ghiandole surrenali a produrre ormoni adrenocorticotropi. Un maggior livello di ormoni corticali interrompe l'emissione di questo ormone stimolante da parte dell'ipofisi e vice versa. La temperatura corporea è mantenuta al valore normale di 37°C, sia all'equatore che al Polo Nord.
9. Alcune condizioni sono facilmente visibili, altre sono latenti; alcune sono conosciute, altre no. Alcune persone hanno una predisposizione al cancro, altre hanno allergie, e così via. Ognuno di noi può fare attenzione alla propria debolezza e apprendere con umiltà ciò che il Signore ci vuole insegnare in modo che quella debolezza diventi una forza.
10. *Ether* 12:27.
11. Alcune condizioni non saranno corrette fino alla resurrezione, quando "tutte le cose saranno restituite alla loro forma corretta e perfetta" (*Alma* 40:23).
12. Vedere *Alma* 42:8.
13. Il salmista scrisse: "Cosa di gran momento è agli occhi dell'Eterno la morte de' suoi diletti" (*Salmi* 116:15). La morte è "cosa di gran momento" perché per i santi è il ritorno a casa dal Signore.
14. *1 Corinzi* 3:16; vedere anche 6:19.
15. *Abrahamo* 3:23.
16. Vedere *Geremia* 1:5.
17. Vedere *Alma* 13:2–3.
18. Vedere *Dottrina e Alleanze* 138:55–56.
19. Vedere *Alma* 13:2–3; *Dottrina e Alleanze* 138:38–57.
20. "La fede, la virtù, la conoscenza, la temperanza, la pazienza, la gentilezza fraterna, la pietà, la carità, l'umiltà e la diligenza" (*Dottrina e Alleanze* 4:6) sono tra i doni spirituali che possiamo sviluppare o che ci possono essere dati. La gratitudine è un altro attributo spirituale che può essere sviluppato. La gratitudine influenza l'umore e la produttività. E quando siete "nati spiritualmente da Dio", potete ricevere con gratitudine la Sua immagine sul vostro volto (vedere *Alma* 5:14).
21. Vedere *1 Corinzi* 12; 14:1–12; *Moroni* 10:8–19; *Dottrina e Alleanze* 46:10–29.
22. Alcuni sono tentati a mangiare troppo. "A livello mondiale l'obesità ha raggiunto proporzioni epidemiche, con almeno 2,8 milioni di persone che muoiono ogni anno come conseguenza del sovrappeso" ("10 Facts on Obesity", Organizzazione mondiale della Sanità, marzo 2013, www.who.int/features/factfiles/obesity/en). Altri sono tentati a mangiare troppo poco. L'anoressia e la bulimia distruggono molte vite, matrimoni e famiglie. Alcuni sono tentati da appetiti sessuali vietati dal nostro Creatore. Nel *Manuale 2 — l'amministrazione della Chiesa* si trovano dei chiarimenti: "La legge di castità data dal Signore consiste nell'astinenza dai rapporti sessuali fuori del legittimo matrimonio e nella fedeltà nell'ambito del matrimonio stesso [...] L'adulterio, la fornicazione, l'omosessualità maschile o femminile e ogni altra pratica empia, contro natura o impura, sono peccaminose". Lo stesso manuale continua: "Il comportamento omosessuale viola i comandamenti di Dio, è contrario ai propositi della sessualità umana e priva le persone delle benedizioni che si possono trovare nella vita familiare e nelle ordinanze di salvezza del Vangelo [...] Pur opponendosi al comportamento omosessuale, la Chiesa dimostra comprensione e rispetto verso gli individui che sono attratti da persone dello stesso sesso" ([2010], 21.4.5; 21.4.6).
23. Vedere *1 Corinzi* 6:9–20; *Giacomo* 1:25–27; *Dottrina e Alleanze* 130:20–21. E dovremmo sempre ricordare che "gli uomini sono affinché possano provare gioia" (*2 Nefi* 2:25).
24. Come spiegato nelle Scritture, la mortalità è un periodo di prova: "In questo modo li metteremo alla prova, per vedere se essi faranno tutte le cose che il Signore loro Dio comanderà loro" (*Abrahamo* 3:25).
25. Vedere *Mosia* 4:10; *Alma* 39:9; *Helaman* 15:7. Il *Manuale 2* contiene questo messaggio: "Il comportamento omosessuale può essere perdonato tramite il sincero pentimento" (21.4.6).
26. Tutta l'umanità può essere salvata tramite l'Espiazione di Gesù Cristo e mediante l'obbedienza ai principi del Vangelo (vedere *Dottrina e Alleanze* 138:4; *Articoli di Fede* 1:3).
27. Vedere *Ether* 12:33–34; *Moroni* 8:17.
28. Vedere *Mosia* 5:2; *Alma* 5:12–14.
29. Vedere *Romani* 8:13–17; *Galati* 5:13–25; *Dottrina e Alleanze* 88:86.
30. *2 Nefi* 2:27.
31. Vedere *Dottrina e Alleanze* 131:1–4.
32. "La famiglia: un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
33. Vedere *Matteo* 19:4–6; *Mosia* 29:26–27; *Helaman* 5:2.
34. Ogni persona nasce con un'identità, dei cromosomi e un DNA (acido desossiribonucleico) unici. Il DNA è una molecola che contiene le istruzioni genetiche utilizzate nello sviluppo e nel funzionamento delle cellule viventi. Il DNA di ciascuno viene creato quando il DNA di un padre e quello di una madre si uniscono per creare il DNA di un nuovo corpo — una collaborazione fra padre, madre e figlio.
35. Vedere *Genesi* 2:24–25; 3:20–21; 4:1–2, 25.
36. Il dottor Patrick F. Fagan scrisse: "Il mattone indispensabile da cui dipende la fortuna dell'economia è la famiglia con genitori sposati, specialmente quella con tanti figli che va in chiesa ogni settimana. [...] Ogni matrimonio crea una nuova famiglia, un'unità economicamente indipendente che genera entrate, uscite, risparmi e investimenti" ("The Family GDP: How Marriage and Fertility Drive the Economy", *The Family in America*, vol. 24, n. 2 [primavera 2010], 136).
37. Vedere *Esodo* 20:14; *Levitico* 18:22; 20:13; *Deuteronomio* 5:18; *Matteo* 5:27–28; *Marco* 10:19; *Lucia* 18:20; *Romani* 1:26–27; 13:9; *Mosia* 13:22; 3 *Nefi* 12:27–28; *Dottrina e Alleanze* 42:24; 59:6.
38. Vedere *Gordon B. Hinckley*, "Questo non è stato fatto in un cantuccio", *La Stella*, gennaio 1997, 54.
39. Vedere *Dottrina e Alleanze* 14:7.
40. Vedere *Mosè* 1:39.
41. Vedere *2 Nefi* 9:41, 46; *Mosia* 16:10.
42. Saremo giudicati secondo le nostre opere e i desideri del nostro cuore (vedere *Dottrina e Alleanze* 137:9; vedere anche *Ebrei* 4:12; *Alma* 18:32; *Dottrina e Alleanze* 6:16; 88:109).



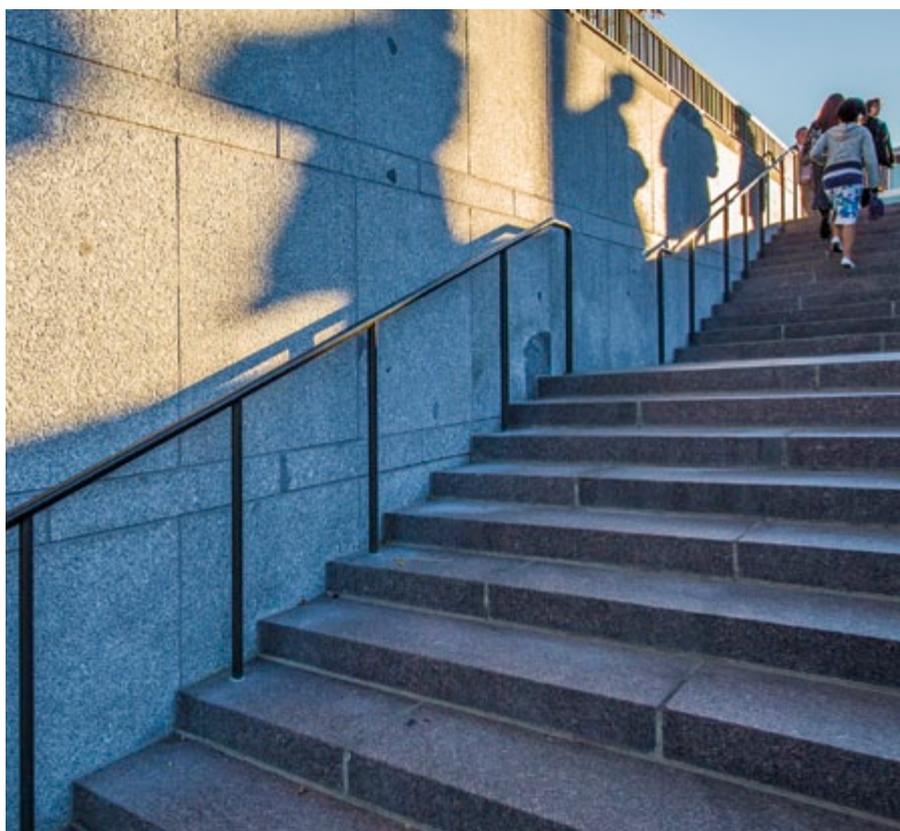
Presidente Thomas S. Monson

Fino al giorno in cui ci rivedrem

Trattiamoci reciprocamente con maggior gentilezza; svolgiamo sempre l'opera del Signore.

Miei fratelli e sorelle, il mio cuore è pieno di dolci sentimenti al termine di questa meravigliosa conferenza generale

della Chiesa. Siamo stati spiritualmente nutriti nell'ascoltare i consigli e le testimonianze di coloro che ci hanno parlato in ognuna delle sessioni.



Siamo stati benedetti nel poterci riunire in pace e sicurezza nel Centro delle conferenze. Questa conferenza è stata trasmessa in modi innumerevoli, in ogni continente, raggiungendo le persone in ogni dove. Benché ci troviamo fisicamente lontani da molti di voi, sentiamo il vostro spirito.

A voi Fratelli che siete stati rilasciati a questa conferenza a nome della Chiesa intera esprimo la profonda gratitudine per gli anni di servizio devoto che avete reso. Sono innumerevoli coloro che sono stati benedetti dal vostro contributo all'opera del Signore.

Esprimo gratitudine al Coro del Tabernacolo e agli altri cori che hanno preso parte a questa conferenza. La musica è stata bella e ha aggiunto molto allo Spirito che abbiamo sentito durante ogni sessione.

Grazie per le vostre preghiere in mio favore e a favore di tutte le Autorità e di tutti i dirigenti generali della Chiesa. Ci rendono più forti.

Che le benedizioni del cielo siano con voi. Possano le vostre case essere riempite di amore e gentilezza, e con lo spirito del Signore. Possiate voi nutrire continuamente la vostra testimonianza del Vangelo, affinché possa proteggervi dagli attacchi dell'avversario.

Ora la conferenza è finita. Possiamo noi tornare alle nostre case in sicurezza. Possa lo Spirito del Signore, che abbiamo sentito qui, rimanere con noi quando ci occuperemo delle nostre faccende quotidiane. Trattiamoci reciprocamente con maggior gentilezza; svolgiamo sempre l'opera del Signore.

Miei fratelli e sorelle, possa Dio benedirvi. Possa la pace da Lui promessa essere con voi ora e sempre. Vi dico arrivederci fino a quando ci incontreremo di nuovo fra sei mesi. Nel nome del nostro Salvatore, il Signore Gesù Cristo. Amen. ■



Linda K. Burton
Presidentessa generale della Società di Soccorso

Il potere, la gioia e l'amore che derivano dal tener fede alle alleanze

Questa sera invito ciascuna di noi a valutare quanto ama il Salvatore, usando come unità di misura la gioia che prova nel tener fede alle alleanze.

Vorrei cominciare raccontandovi una storia che mi tocca il cuore. Una sera un uomo chiamò le sue cinque pecore perché tornassero all'ovile per la notte. Sotto lo sguardo attento dei suoi familiari, egli disse semplicemente: "Dai" e, immediatamente, tutte e cinque sollevarono il capo e lo volsero nella sua direzione. Quattro pecore iniziarono a correre verso di lui. Con amore e gentilezza l'uomo diede a ciascuna una pacca sul capo. Le pecore conoscevano la sua voce e lo amavano.

La quinta pecora, tuttavia, non venne correndo. Era una grossa femmina che, qualche settimana prima, era stata data via dal suo precedente proprietario perché, a detta di quest'ultimo, era selvatica e ribelle, e sviava le altre pecore. Il nuovo

proprietario accettò la pecora e, per alcuni giorni, la legò a un palo in mezzo al campo affinché imparasse a stare ferma. Le insegnò pazientemente ad amare lui e le altre pecore finché alla fine all'animale, non più legato al palo, non rimase che una piccola corda intorno al collo.

Quella sera, sotto lo sguardo dei familiari, l'uomo si avvicinò alla pecora che si trovava al limitare del campo e, ancora una volta, le disse dolcemente: "Dai. Non sei più legata. Sei libera". Poi con amore le si avvicinò, le pose la mano sul capo e riaccompagnò lei e le altre pecore al rifugio.¹

Nello spirito di questa storia, prego che questa sera lo Spirito Santo ci aiuti a imparare insieme che cosa significhi tener fede alle alleanze. Stipulare e tenere fede alle alleanze significa

scegliere di legare noi stessi al nostro Padre nei cieli e a Gesù Cristo; vuol dire impegnarsi nel seguire il Salvatore; significa fidarsi di Lui e aver desiderio di mostrare gratitudine per il prezzo che Egli ha pagato per liberarci tramite il dono infinito dell'Espiazione.

L'anziano Jeffrey R. Holland ha spiegato che "un'alleanza è un contratto spirituale vincolante, una solenne promessa a Dio, nostro Padre, che vivremo, penseremo e ci comporteremo in una certa maniera, quella del Suo Figlio, il Signore Gesù Cristo. In cambio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo ci promettono la piena magnificenza della vita eterna"². Nell'ambito di quel contratto vincolante, il Signore stabilisce i termini e noi accettiamo di osservarli. Stipulare e tener fede alle nostre alleanze è un'espressione del nostro impegno a diventare come il Salvatore.³ L'ideale è cercare di acquisire l'atteggiamento descritto al meglio in alcuni versi di uno dei miei inni preferiti: "Ovunque mi *chiami* verrò, Signor [...] ciò che *vuoi* ch'io dica, dirò [...] sarò quel che *vuoi* di me far"⁴.

Perché stipuliamo e teniamo fede le alleanze?

1. Tener fede alle alleanze rafforza, dà potere e protegge.

Nefi vide in visione le importanti benedizioni che il Signore riversa su coloro che tengono fede alle alleanze: "E avvenne che io, Nefi, vidi il potere dell'Agnello di Dio che scendeva [...] sul popolo dell'alleanza del Signore, [...] ed esso era armato di rettitudine e del potere di Dio, in grande gloria"⁵.

Recentemente ho incontrato una cara nuova amica. Ha testimoniato di essersi sentita rafforzata, dopo aver ricevuto la propria investitura al tempio, con il potere di resistere alle tentazioni con cui aveva lottato in precedenza.



Quando osserviamo le nostre alleanze, riceviamo anche il coraggio e la forza che ci aiutano a portare i fardelli gli uni degli altri. Una sorella, affranta, aveva un figlio che stava lottando tra la vita e la morte. Grazie alla fede che aveva nelle sue sorelle della Società di Soccorso come persone che osservano le alleanze, con coraggio le invitò a digiunare e a pregare per suo figlio. Un'altra sorella disse che anche lei, in passato, avrebbe voluto chiedere preghiere simili alle sue sorelle. Alcuni anni prima, anche suo figlio si era trovato in difficoltà. Magari le avesse invitate ad aiutare la sua famiglia a portare questo fardello! Il Salvatore ha detto: "Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri"⁶.

Sorelle, tutte abbiamo fardelli da portare e fardelli da condividere. L'invito a portare i fardelli gli uni degli altri è un invito a tener fede alle nostre alleanze. I consigli dati da Lucy Mack Smith alle prime sorelle della Società di Soccorso sono importanti oggi più che mai: "Dobbiamo sostenerci a vicenda, vegliare l'una sull'altra, confortarci a vicenda e acquisire un'istruzione per poterci ritrovare insieme in cielo"⁷. Ecco cosa significa tener fede alle alleanze e svolgere l'insegnamento in visita nella forma più alta.

Il Libro di Mormon ci rammenta che anche il profeta Alma dovette portare

il fardello di avere un figlio ribelle. Ma Alma fu abbastanza fortunato e benedetto da avere fratelli e sorelle che tenevano fede alle alleanze fatte nel Vangelo, che erano pienamente convertiti al Signore e che avevano appreso che cosa significa portare i fardelli gli uni degli altri. Conosciamo bene il versetto in Mosia che parla della grande fede delle preghiere di Alma in favore di suo figlio. Ma le Scritture dicono che "il Signore [aveva] udito le preghiere del suo popolo, ed anche le preghiere del suo servitore Alma"⁸.

Sappiamo che il Signore gioisce sempre dell'"anima che si pente"⁹, ma desideriamo soprattutto che i nostri figli seguano il consiglio del presidente Henry B. Eyring: "Iniziate presto e siate costanti" nello stipulare e nel tener fede alle alleanze¹⁰. Non molto tempo fa, in un consiglio dei dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie, è stata posta una domanda sincera e stimolante. Mentre ci consultavamo, qualcuno ha suggerito che un modo per preparare i bambini a stipulare e a tener fede alle sacre alleanze battesimali è aiutarli a imparare a fare una promessa semplice e a tenervi fede.

I genitori fedeli hanno il diritto di sapere come insegnare al meglio per soddisfare le necessità dei propri figli. Quando i genitori ricercano la rivelazione personale e agiscono in base a

essa, si consigliano e impartiscono e insegnano i semplici principi del Vangelo, allora hanno il potere di rafforzare e proteggere la propria famiglia. Anche gli altri membri della famiglia possono contribuire. Il mio caro nonno ci insegnò l'importanza di tener fede alle promesse mediante una semplice canzone che diceva così: "Prima di fare una promessa, considerane l'importanza. Poi quando la fai, scolpiscila sul tuo cuore. Scolpiscila sul tuo cuore". Questa canzoncina ci venne insegnata con amore, convinzione e potere perché il nonno aveva scolpito le sue promesse sul suo cuore.

Una madre saggia che conosco include intenzionalmente i suoi figli negli sforzi che compie per tener fede alle sue alleanze. Con gioia porta i fardelli di vicini, amici e membri del rione, e conforta quelli che hanno bisogno di conforto. Non è stata una sorpresa quando, di recente, sua figlia è andata a chiederle aiuto per sapere come confortare al meglio un'amichetta che aveva appena perso il papà. È stata un'occasione perfetta per insegnarle che il suo desiderio di confortare la sua amica e le azioni compiute per farlo erano un modo di tener fede alle alleanze battesimali. Come possiamo pensare che i bambini stipulino e tengano fede alle alleanze del tempio, se non ci aspettiamo che innanzitutto tengano fede alla loro prima alleanza, quella battesimale?

L'anziano Richard G. Scott ha osservato: "Una delle più grandi benedizioni che possiamo offrire al mondo è il potere di una famiglia incentrata su Cristo, nella quale viene insegnato il Vangelo, vengono mantenute le alleanze e abbonda l'amore"¹¹. Quali sono alcuni dei modi in cui possiamo creare una casa di questo tipo per preparare i nostri figli a stipulare e a tener fede alle alleanze del tempio?

- Possiamo scoprire insieme che cosa significa essere degni di una raccomandazione per il tempio.
- Possiamo capire insieme come sentire lo Spirito Santo. Dal momento che l'investitura del tempio si riceve per rivelazione, dobbiamo imparare questa capacità essenziale.
- Possiamo scoprire insieme come apprendere mediante l'utilizzo di simboli, a cominciare dai sacri simboli del battesimo e del sacramento.
- Possiamo imparare insieme perché il corpo è sacro, perché talvolta è descritto come un tempio e in che modo l'abbigliamento modesto è collegato alla natura sacra degli abiti del tempio.
- Possiamo scoprire il piano di felicità nelle Scritture. Quanto più conosciamo il piano del Padre Celeste e l'Espiazione nelle Scritture, tanto più significativo sarà il culto reso nel tempio.
- Possiamo imparare insieme le storie dei nostri antenati, fare ricerche di storia familiare, indicizzare e celebrare per procura il lavoro di tempio per i nostri cari defunti.
- Possiamo cercare insieme il significato di termini quali *investitura*, *ordinanza*, *suggellamento*, *sacerdozio*, *chiavi* e altre parole relative al culto reso nel tempio.
- Possiamo insegnare che andiamo al tempio per stringere alleanze con il Padre Celeste e che torniamo a casa per osservarle!¹²

Quando insegniamo, ricordiamoci il concetto di “buono, migliore ed eccellente”¹³. È buona cosa insegnare ai nostri figli del tempio. È cosa migliore prepararli e aspettarci che stringano e tengano fede alle alleanze. È cosa eccellente mostrare loro, tramite l'esempio, che con gioia ci atteniamo alle alleanze stipulate al battesimo e

nel tempio. Sorelle, comprendiamo il ruolo vitale che ricopriamo nell'opera di salvezza nel nutrire, istruire e preparare i bambini a progredire lungo il sentiero delle alleanze? Il potere di farlo ci giunge quando onoriamo e teniamo fede alle nostre alleanze.

2. Tener fede le alleanze è fondamentale per la vera felicità.

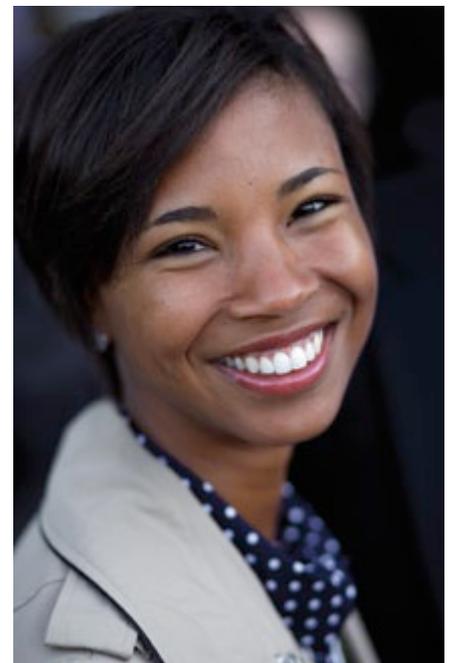
Il presidente Thomas S. Monson ha insegnato: “Siamo tenuti a rispettare scrupolosamente le sacre alleanze che abbiamo fatto. La fedeltà a queste alleanze è un requisito necessario per conoscere la felicità”¹⁴. In 2 Nefi si afferma semplicemente: “E avvenne che vivemmo in maniera felice”¹⁵. Più indietro, nello stesso capitolo, veniamo a sapere che Nefi e il suo popolo avevano appena costruito un tempio. Senza dubbio erano persone che osservavano le alleanze con gioia! In Alma leggiamo: “Ma ecco, non vi fu mai periodo più felice tra il popolo di Nefi, fin dai giorni di Nefi, che al tempo di Moroni”¹⁶. Perché? Nel versetto precedente impariamo che essi erano “fedeli nell'obbedire ai comandamenti del Signore”¹⁷. Le persone che tengono fede alle alleanze sono persone che osservano i comandamenti!

Amo il passo delle Scritture che dice: “Ed ora, quando le persone ebbero udito queste parole [cioè le parole che descrivevano l'alleanza battesimale], batterono le mani per la gioia, ed esclamarono: Questo è il desiderio del nostro cuore”¹⁸. Mi piace tanto il desiderio che avevano nel cuore; con felicità desideravano stipulare e tener fede alle loro alleanze!

Una domenica una giovane sorella ha esclamato gioiosamente: “Oggi prendo il sacramento!” Quand'è stata l'ultima volta che abbiamo gioito di questo privilegio? In che modo lo dimostriamo? Lo dimostriamo

ricordandoci *sempre* del Salvatore e osservando *sempre* i Suoi comandamenti, compreso quello di santificare il giorno del riposo. Lo dimostriamo ricordandoci *sempre* di Lui nel tenere le nostre preghiere personali e familiari, lo studio quotidiano delle Scritture e la serata familiare. Quando ci distraiamo o diventiamo poco costanti in queste cose importanti, ci pentiamo e ricominciamo a farle.

Stringere alleanze e tenervi fede con gioia dà validità e vita alle fondamentali sacre ordinanze di salvezza che dobbiamo ricevere per poter ottenere “tutto quello che [il] Padre ha”¹⁹. Le ordinanze e le alleanze sono le “pietre miliari spirituali” di cui ha parlato il presidente Henry B. Eyring quando ha insegnato: “I Santi degli Ultimi Giorni sono un popolo dell'alleanza. Dal giorno del battesimo, passando per le pietre miliari della nostra vita, facciamo a Dio delle promesse ed Egli ne fa a noi. Egli tiene *sempre* fede alle promesse che fa tramite i Suoi servi autorizzati; ma per



noi è la prova cruciale della nostra vita fare queste alleanze con Lui e tenere fede ad esse”²⁰.

3. Tenendo fede alle nostre alleanze dimostriamo il nostro amore per il Salvatore e per il nostro Padre nei cieli.

Di tutte le ragioni per cui dovremmo essere più diligenti nel tener fede alle nostre alleanze, questa è la più convincente di tutte: l'amore. Nell'esaminare il principio dell'amore, c'è un versetto dell'Antico Testamento che tocca il mio cuore. Chi di noi non si commuove quando legge nella Bibbia della storia d'amore tra Giacobbe e Rachele? “E Giacobbe servì sette anni per Rachele; e gli parvero pochi giorni, per l'amore che le portava”²¹. Sorelle, teniamo fede alle nostre alleanze con lo stesso tipo di amore profondo e devoto?

Perché mai il Salvatore è stato disposto a osservare l'alleanza stretta con il Padre e ad adempiere la Sua missione divina per espiare per i peccati del mondo? Fu per l'amore che aveva per il Suo Padre in cielo e per l'amore che nutriva per noi. Perché mai il Padre ha permesso che il Suo Unigenito e Perfetto Figliolo soffrisse un dolore indescrivibile per portare i peccati, l'infelicità, le malattie, le infermità del mondo e tutto ciò che di ingiusto c'è nella vita? Troviamo la risposta in queste parole: “Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo”²².

“Se apprezzassimo pienamente le tante benedizioni che abbiamo grazie alla redenzione compiuta per noi, non c'è niente che il Signore potrebbe chiederci che noi non faremmo ansiosamente e di buon grado”²³. Secondo questa dichiarazione del presidente Joseph Fielding Smith, tener fede alle alleanze è un modo per esprimere il nostro amore



per l'Espiazione incomprensibile e infinita del nostro Salvatore e Redentore, e per l'amore perfetto del nostro Padre nei cieli.

Con commozione l'anziano Holland ha detto: “Non so per certo in cosa consisterà la nostra esperienza il Giorno del Giudizio, ma rimarrei davvero sorpreso se a un certo punto di tale conversazione Dio non ci porrà la stessa domanda che Cristo fece a Pietro: ‘Mi hai amato?’”²⁴. Questa sera invito ciascuna di noi a valutare quanto ama il Salvatore, usando come unità di misura la gioia che prova nel tener fede alle alleanze. Il Salvatore ha detto: “Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io l'amerò e mi manifesterò a lui”²⁵. Tutte noi abbiamo tanto bisogno che il Salvatore si manifesti regolarmente nella nostra vita quotidiana!

Ricordiamo che anche chi in passato si è sviata, o che in questo momento sta avendo difficoltà, può sentire la mano del Buon Pastore sul proprio capo e udire la Sua voce che dice: “Dai. Non sei più legata. Sei libera”. È stato il Salvatore a dire: “Io sono il buon pastore; il buon pastore mette la sua vita per le pecore”²⁶. Egli può dirlo perché

ha tenuto fede alle Sue alleanze con amore. La domanda è: lo faremo anche noi? Mi auguro che tutte noi possiamo procedere con fede, con cuore gioioso e con il grande desiderio di tener fede alle alleanze. Questo è il modo in cui dimostriamo il nostro amore per il nostro Padre nei cieli e per il nostro Salvatore, dei Quali rendo testimonianza con grande amore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere D. Todd Christofferson, “Siete liberi”, *Liahona*, marzo 2013, 16–18.
2. Jeffrey R. Holland, “Rispettare le alleanze: un messaggio per coloro che svolgono una missione”, *Liahona*, gennaio 2012, 49.
3. Vedere “Comprendere le nostre alleanze con Dio”, *Liahona*, luglio 2012, 20.
4. “Su vette ardite mai forse andrò”, *Inni*, 170; corsivo dell'autore.
5. 1 Nefi 14:14.
6. Giovanni 13:35.
7. Lucy Mack Smith, in *Figlie nel mio regno - La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 25.
8. Mosia 27:14.
9. Dottrina e Alleanze 18:13.
10. Vedere Henry B. Eyring, “La preparazione spirituale: iniziate presto e siate costanti”, *Liahona*, novembre 2005, 37–40.
11. Richard G. Scott, “Per avere la pace in casa”, *Liahona*, maggio 2013, 31.
12. Vedere D. Todd Christofferson, “Il Vangelo è la risposta ai problemi e alle difficoltà della vita” (Addestramento dei dirigenti a livello mondiale, febbraio 2012), lds.org/broadcasts.
13. Vedere Dallin H. Oaks, “Buono, migliore, eccellente”, *La Stella*, novembre 2007, 104.
14. Thomas S. Monson, “La felicità, desiderio universale”, *La Stella*, marzo 1996, 5.
15. 2 Nefi 5:27.
16. Alma 50:23.
17. Alma 50:22.
18. Mosia 18:11.
19. Dottrina e Alleanze 84:38.
20. Henry B. Eyring, “Testimoni di Dio”, *La Stella*, gennaio 1997, 32; corsivo dell'autore.
21. Genesi 29:20.
22. Giovanni 3:16.
23. Joseph Fielding Smith, “Importance of the Sacrament Meeting”, *Relief Society Magazine*, ottobre 1943, 592.
24. Jeffrey R. Holland, “Il primo gran comandamento”, *Liahona*, novembre 2012, 84.
25. Giovanni 14:21.
26. Giovanni 10:11.



Carole M. Stephens

Prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

Abbiamo un grande motivo per gioire

Quando mostrate affetto agli altri, li proteggete e rendete loro servizio, state partecipando attivamente all'opera di salvezza.

Quando mio suocero morì, ci riunimmo come famiglia per salutare coloro che venivano a rendergli omaggio. Per tutta la serata, mentre parlavo con i parenti e gli amici, notai spesso nostro nipote di dieci anni, Porter, che stava vicino a mia suocera, la sua bisnonna. A volte stava dietro di lei, per proteggerla. Una volta lo vidi che le stringeva la mano. Lo osservai accarezzarle la mano, abbracciarla e stare al suo fianco.

Per molti giorni non riuscii a togliermi dalla mente quell'immagine.

Sentii di dover scrivere un messaggio a Porter, per dirgli quello che avevo notato: così gli scrissi un'e-mail dicendogli quello che avevo visto e i sentimenti provati. Ricordai a Porter le alleanze che aveva fatto al battesimo, citando le parole di Alma in Mosia capitolo 18:

“Ed ora, se siete desiderosi di entrare nel gregge di Dio e di essere chiamati il suo popolo, e siete disposti a portare i fardelli gli uni degli altri, affinché possano essere leggeri;

Sì, e siete disposti a piangere con

quelli che piangono, sì, e a confortare quelli che hanno bisogno di conforto, e a stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo in cui possiate trovarvi, anche fino alla morte, affinché possiate essere redenti da Dio ed essere annoverati con quelli della prima risurrezione perché possiate avere la vita eterna

[...] Se questo è il desiderio del vostro cuore, cosa avete in contrario a essere battezzati nel nome del Signore, a testimonianza dinanzi a lui che siete entrati in alleanza con lui, che lo servirete e obbedirete ai suoi comandamenti, affinché egli possa riversare su di voi il suo Spirito più abbondantemente?”¹

Spiegai a Porter che Alma insegnò che coloro che vogliono essere battezzati devono essere disposti a servire il Signore servendo il prossimo — per tutta la vita! Gli dissi: “Non so se te ne sei reso conto, ma hai tenuto fede alle tue alleanze grazie al modo in cui hai dimostrato alla bisnonna amore e cura. Noi teniamo fede alle alleanze ogni giorno se siamo gentili, mostriamo affetto e ci prendiamo cura gli uni degli altri. Voglio che tu sappia che sono fiera di te perché tieni fede alle alleanze! Se tieni fede alle alleanze fatte al battesimo, sarai pronto per essere ordinato al sacerdozio. Questa ulteriore alleanza ti darà maggiori possibilità di benedire e servire il prossimo e ti aiuterà a prepararti per le alleanze che farai nel tempio. Grazie per essere stato un così buon esempio per me! Grazie per avermi mostrato cosa vuol dire tener fede alle alleanze!”

Porter rispose: “Nonna, grazie per il messaggio. Mentre abbracciavo la bisnonna, non sapevo di tener fede alle alleanze, ma sentivo un calore nel cuore e mi sentivo bene. So che questo era lo Spirito Santo nel mio cuore”.



Porter (a destra) con la sua bisnonna.

Anch'io sentii un calore nel cuore quando seppi che Porter aveva collegato il tener fede alle sue alleanze con la promessa di "avere sempre con sé il suo Spirito"² — una promessa resa possibile grazie al dono dello Spirito Santo.

Sorelle, nel farvi visita un po' in tutto il mondo, ho notato che molte di voi sono come Porter. Umilmente state come testimoni di Dio, piangete con coloro che piangono e confortate coloro che hanno bisogno di conforto, senza rendervi conto che state tenendo fede alle alleanze fatte al battesimo e al tempio. Quando, in modi piccoli e semplici, mostrate affetto agli altri, li proteggete e rendete loro servizio, state partecipando attivamente all'opera di salvezza, l'opera di Dio di "fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo"³.

Quali "figlie nel [...] regno [del Signore]"⁴, abbiamo fatto delle alleanze sacre. Stiamo camminando in quello che Nefi chiamò "sentiero stretto e angusto che conduce alla vita eterna"⁵. Siamo tutte in punti diversi del sentiero, ma possiamo aiutarci reciprocamente a "spinger[ci] innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini"⁶.

Jeanne serve come consulente delle Giovani Donne. Alcuni mesi fa venne a sapere che ci sarebbe stata un'attività delle giovani del rione: una passeggiata fino a una cima chiamata Malan's Peak. Era entusiasta perché di recente si era posta la meta di arrivare fin lassù.

Giunta all'inizio del sentiero, la sua amica Ashley le si avvicinò. Prendendo il braccio di Jeanne, si offrì di camminare con lei, dicendo: "Verrò con te". Ashley, che all'epoca aveva 16 anni, aveva alcuni problemi fisici che le rendevano difficile camminare a passo veloce. Così lei e Jeanne

camminarono lentamente, notando le creazioni del Padre Celeste: le rocce sulla cima e i fiori attorno a loro. In seguito Jeanne disse: "Non mi ci volle molto per dimenticare la mia meta di camminare fino alla cima, perché presto diventò un altro tipo di avventura: quella di notare le bellezze lungo il sentiero, molte delle quali non le avrei notate se avessi soltanto camminato velocemente per raggiungere la meta della cima del Malan".

Mentre Jeanne e Ashley continuavano a camminare, ben dietro al resto del gruppo, a loro si unì Emma, un'altra giovane donna del rione, che aveva deciso di aspettarle e proseguire con loro. Emma aggiunse altra gioia. Insegnò loro una canzone e portò ulteriore sostegno e incoraggiamento. Jeanne ricorda: "Ci siamo sedute per riposare, abbiamo cantato, parlato e riso. Ho potuto conoscere meglio Ashley ed Emma, cosa che non sarei riuscita a fare in altro modo. Quella sera non c'era in gioco la montagna, ma molto, molto di più. Ci stavamo aiutando a vicenda lungo il cammino, un passo alla volta".

Mentre Jeanne, Ashley ed Emma camminavano, cantavano, riposavano e ridevano insieme, probabilmente non pensavano: "In questo momento stiamo tenendo fede alle nostre alleanze". Ma era proprio così. Si stavano rendendo reciprocamente servizio con amore, compassione e impegno. Stavano rafforzando la loro fede mentre si incoraggiavano e si aiutavano a vicenda.

L'anziano Russell M. Nelson ha insegnato: "Quando ci rendiamo conto di essere figli dell'alleanza, sappiamo chi siamo e che cosa Dio si aspetta da noi. La Sua legge è scritta nei nostri cuori"⁷.

Maria Kuzina è una figlia di Dio dell'alleanza che sa chi è e che cosa Dio si aspetta da lei. Quando mi diede

il benvenuto nella sua casa a Omsk, in Russia, pensavo di essere lì per renderle servizio, ma presto mi accorsi che ero lì per imparare da lei. Convertitasi alla Chiesa, Maria vive seguendo le istruzioni che si trovano in Luca 22: "E tu, quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli"⁸. Lei ha fede nelle parole del nostro profeta vivente, il presidente Thomas S. Monson, che ha detto:

"Ora è il momento in cui i membri e i missionari uniscano le forze, operino insieme e lavorino nella vigna del Signore per portarGli delle anime [...]"

Quando agiamo con fede, il Signore ci mostra come rafforzare la Sua chiesa nei rioni e nei rami in cui viviamo; è con noi e diventa un compagno attivo nei nostri sforzi missionari.

Esercita[te] la vostra fede [...] nel prendere in considerazione, con l'aiuto della preghiera, quale dei vostri familiari, amici, vicini e conoscenti vorreste invitare a casa vostra per incontrare i missionari, perché possa sentire il messaggio della Restaurazione"⁹.

Maria segue questo consiglio aiutando le sorelle alle quali le è stato chiesto di fare insegnamento in visita e andando al di là del suo incarico. Ha molti amici meno attivi o che non hanno ancora ascoltato il messaggio del vangelo restaurato di Gesù Cristo. Ogni giorno esercita la sua fede e prega per sapere chi ha bisogno del suo aiuto, e poi agisce secondo i suggerimenti ricevuti. Telefona, esprime il suo affetto e dice a ogni suo amico: "Abbiamo bisogno di te". Ogni settimana tiene la serata familiare nel suo appartamento e invita vicini, membri e missionari — e dà loro da mangiare. Li invita ad andare in chiesa, li accoglie e si siede vicino a loro quando arrivano.

Maria ha compreso la recente esortazione dell'anziano Jeffrey R. Holland: "Un invito che è frutto del nostro



amore per gli altri e per il Signore Gesù Cristo [...] non sarà considerato offensivo o denigratorio”¹⁰. Tiene un elenco di persone che dicono di essere state offese e continua ad aiutarle. Poiché conoscono il suo affetto per loro, lei può dire: “Non vi offendete. Sarebbe ridicolo!”

Maria è una discepola di Gesù Cristo che tiene fede alle sue alleanze. Benché non ci sia un detentore del sacerdozio nella sua casa, ogni giorno sente il potere di Dio poiché rispetta le alleanze fatte al tempio e va avanti perseverando fino alla fine e aiutando, lungo la strada, gli altri a partecipare all’opera di salvezza.

Mentre io vi parlo di queste esperienze, riuscite a vedere voi stesse nell’opera di salvezza? Pensate a un’altra figlia di Dio che ha bisogno di incoraggiamento per tornare sul sentiero delle alleanze o che ha bisogno di un piccolo aiuto per rimanervi. Chiedete di lei al Padre Celeste. È Sua figlia. Egli la conosce personalmente; e conosce anche voi. Egli vi dirà di che cosa ha bisogno. Siate pazienti e continuate a pregare per lei e ad agire secondo i suggerimenti che ricevete. Se agite secondo questi suggerimenti, lo Spirito confermerà che la vostra offerta è accettata al Signore.

La sorella Eliza R. Snow riconosceva con gratitudine l’impegno delle sorelle di rafforzarsi reciprocamente. Disse loro che benché la Chiesa non tenesse un registro dettagliato di ogni donazione che avevano fatto per aiutare i bisognosi, il Signore teneva un registro accurato della loro opera di salvezza.

Il presidente Joseph Smith disse che questa società è stata organizzata per salvare le anime. Cosa stiamo facendo per “portare indietro chi si è perduto? Per scaldare il cuore di coloro che si sono raffreddati nel Vangelo? C’è un altro libro che registra la vostra fede, gentilezza, buone opere e parole. Viene tenuto un altro registro. Nulla è perduto”¹¹.

Nel Libro di Mormon, Ammon parla del grande motivo che abbiamo di gioire. Egli dice: “Ed ora vi domando, quali grandi benedizioni [Dio] ha riversato su di noi? Sapete dirlo?”

Nel suo entusiasmo, Ammon non aspetta la risposta. Continua: “Ecco, risponderò per voi; [...] questa è la benedizione che è stata riversata su di noi: che siamo stati fatti strumenti nelle mani di Dio per realizzare questa grande opera”¹².

Noi siamo figlie dell’alleanza nel regno del Signore e possiamo essere

degli strumenti nelle Sue mani. Partecipando quotidianamente all’opera di salvezza in modi piccoli e semplici — proteggendoci, rafforzandoci e istruendoci a vicenda — potremo unirvi ad Ammon, che dichiarò:

“La mia gioia è completa, sì, il mio cuore è colmo di gioia, e gioirò nel mio Dio.

Sì, io so che non sono nulla; quanto alla mia forza, sono debole; dunque non mi vanterò di me stesso, ma mi vanterò del mio Dio, poiché nella sua forza io posso fare ogni cosa”¹³.

Rendo testimonianza di questo, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Mosia 18:8–10.
2. Dottrina e Alleanze 20:77.
3. Mosè 1:39.
4. Dottrina e Alleanze 25:1.
5. 2 Nefi 31:18.
6. 2 Nefi 31:20.
7. Russell M. Nelson, “Le alleanze”, *Liahona*, novembre 2011, 88.
8. Luca 22:32.
9. Thomas S. Monson, “Faith in the Work of Salvation” (Addestramento dei dirigenti a livello mondiale, giugno 2013); lds.org/broadcasts.
10. Jeffrey R. Holland, “Our Responsibility to Invite” (Addestramento dei dirigenti a livello mondiale, giugno 2013); lds.org/broadcasts.
11. *Figlie nel mio regno – La storia e l’opera della Società di Soccorso* (2011), 85.
12. Alma 26:2–3.
13. Alma 26:11–12.



Linda S. Reeves

Seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

Reclamate le benedizioni collegate alle vostre alleanze

Quando rinnoviamo e onoriamo le nostre alleanze, i nostri fardelli vengono resi più leggeri e noi possiamo essere resi puri e rafforzati continuamente.

Sorelle, che bello riunirsi di nuovo con voi.

Di recente ho conosciuto una donna che si stava preparando per il battesimo. Quella domenica era arrivata in chiesa dopo aver camminato per tre chilometri nel fango. Andò nel bagno, si tolse gli abiti pieni di fango, si lavò e indossò gli abiti della domenica. Alla riunione della Società di Soccorso parlò della sua conversione. Fui commossa dal suo ardente desiderio di essere pulita e pura tramite il pentimento e il sacrificio espiatorio del Salvatore, e dalla sua volontà di lasciare la sua “vecchia vita” per poter fare delle sacre alleanze con il nostro Padre Celeste. Aveva lasciato il fidanzato, aveva vinto delle dipendenze per vivere secondo la Parola di Saggezza, si era licenziata dal suo impiego domenicale e, nel momento in cui annunciò che si sarebbe battezzata, aveva perso l’amicizia di persone care. Aveva così tanta voglia di pentirsi di tutti i suoi peccati per poter diventare

pura e sentire l’amore redentore del Salvatore. Quella mattina fui ispirata dal suo desiderio di diventare pura sia fisicamente che spiritualmente.

Sappiamo che molte di voi hanno fatto sacrifici simili, una volta sentita la testimonianza dello Spirito Santo, e che avete desiderato pentirvi, essere battezzate e diventare pure. Forse non c’è momento in cui sentiamo



forte l’amore divino del Salvatore come quando ci pentiamo e sentiamo le Sue braccia affettuose stringerci e rassicurarci del Suo amore e della Sua accettazione.

Alcune domeniche fa, mentre ascoltavo la preghiera sacramentale, fui commossa per il modo in cui il sacerdote pronunciava ogni parola con sentimento. Più tardi telefonai a quel sacerdote per ringraziarlo di aver reso il sacramento un’esperienza spirituale profonda per me e per la congregazione. Lui non era a casa, ma sua madre rispose: “Sarà veramente felice per la sua telefonata! Questa è stata la prima volta che benediceva il sacramento e ci siamo preparati insieme, parlando dell’importanza del sacramento e del rinnovare degnamente le nostre alleanze battesimali con il Salvatore”. Voglio bene a questa cara madre che ha insegnato al figlio il potere delle alleanze battesimali e la possibilità che lui ha di aiutare i membri del rione a sentire tale potere.

Conosco un’altra madre che, per alcuni anni, la domenica sedeva sola con i suoi quattro figli piccoli. Dato che raramente poteva concentrarsi sul Salvatore durante il sacramento, ebbe un’idea. Ora ogni sabato dedica del tempo a valutare la sua settimana, a pensare alle alleanze e a ciò di cui si deve pentire. “Poi — dice — qualsiasi cosa succeda la domenica con i miei figli, sono pronta a prendere il sacramento, a rinnovare le mie alleanze e a sentire il potere purificatore dell’Espiazione”.

Care sorelle, perché il Salvatore dà tanta importanza al sacramento? Quale importanza ha per noi questo rinnovo settimanale delle nostre alleanze battesimali? Ci rendiamo conto che il Salvatore può purificarci completamente, ogni settimana, quando noi prendiamo il sacramento degnamente

e con intento? Il presidente Boyd K. Packer ha testimoniato: “Questa è la promessa del vangelo di Gesù Cristo e dell’Espiazione: [...] che al termine della [nostra] vita pot[re]mo passare attraverso il velo essend[oci] pentiti dei [nostri] peccati ed essendo stati lavati tramite il sangue di Cristo”¹.

La nostra presidenza prova grande gioia quando le nostre sorelle e le loro famiglie stipulano e tengono fede alle alleanze, ma il nostro cuore soffre per coloro fra di voi che affrontano grandi avversità a causa di persone care che vengono meno a queste alleanze. Il profeta Giacobbe, il fratello di Nefi, ricevette dal Signore l’incarico di parlare ai suoi fratelli riguardo alle donne e ai bambini retti di quel tempo. Io attesto che le sue parole sono state preservate soprattutto per la nostra epoca. Egli ci parla come se stesse parlando il Salvatore stesso. Giacobbe era “oppresso da un[a] ben maggiore [...] ansietà” nel testimoniare ai mariti e ai padri:

“Mi affligge anche il dover usare un linguaggio tanto ardito [...] dinanzi alle vostre mogli e ai vostri figlioli, i cui sentimenti sono in gran parte tenerissimi, casti e delicati [...]

i singhiozzi del loro cuore salgono a Dio [...] molti cuori morirono, trafitti con profonde ferite”².

Alle donne e ai bambini che tengono fede alle alleanze nei nostri giorni, Giacobbe promise:

“Guardate a Dio con fermezza di mente e pregatelo con grande fede, ed egli vi consolerà nelle vostre affezioni [...]

alzate il capo e ricevete la piacevole parola di Dio, e nutritevi con gioia del suo amore”³.

Sorelle, rendo testimonianza della forza e del potere della preghiera quando esprimiamo i nostri dolori e i nostri desideri più profondi al nostro



Padre Celeste, e delle risposte che riceviamo quando “ci nutriamo” delle Scritture e delle parole dei profeti viventi.

Quasi tre anni fa un incendio ha distrutto l’interno dello storico tabernacolo di Provo, nello Utah. La sua perdita è stata considerata una tragedia dai membri della comunità e della Chiesa. Molti si sono chiesti: “Perché il Signore ha lasciato che succedesse? Di certo avrebbe potuto prevenirne l’incendio o arrestarne la distruzione”.

Dieci mesi dopo, durante la conferenza generale di ottobre 2011, ci fu un sospiro di sorpresa quando il presidente Monson annunciò che il tabernacolo, quasi completamente distrutto, sarebbe diventato un sacro tempio, una casa del Signore! All’improvviso riuscimmo a vedere ciò che il Signore aveva sempre saputo! Lui non causò l’incendio, ma lasciò che il fuoco distruggesse l’interno dell’edificio. Vedeva il tabernacolo come un magnifico tempio — una casa perpetua in cui stringere sacre alleanze⁴.

Mie care sorelle, il Signore permette che veniamo messe alla prova, a volte al limite della nostra capacità.

Abbiamo visto la vita dei nostri cari — forse addirittura la nostra — figurativamente distrutta dal fuoco e ci siamo chieste perché un affettuoso Padre Celeste permetta che ciò accada. Ma Lui non ci lascia tra le ceneri; ci aspetta con le braccia aperte, invitandoci calorosamente a venire a Lui. Egli sta facendo della nostra vita un magnifico tempio in cui il Suo Spirito possa dimorare eternamente.

In Dottrina e Alleanze 58:3–4, il Signore ci dice:

“Voi non potete vedere con i vostri occhi naturali, in questo momento, i disegni del vostro Dio riguardo alle cose che avverranno in seguito, e la gloria che seguirà dopo molta tribolazione.

Poiché dopo molta tribolazione vengono le benedizioni. Pertanto verrà il giorno in cui sarete coronati con molta gloria”.

Sorelle, attesto che il Signore ha un piano per la vita di ognuna di noi. Nulla di quanto accade è per Lui una sorpresa o uno shock. Egli è onnisciente e ama tutti. Desidera aiutarci, confortarci e alleviare i nostri dolori, se ci affidiamo al potere dell’Espiazione e



onoriamo le nostre alleanze. Le prove e le tribolazioni che viviamo potrebbero proprio essere ciò che ci guida a venire a Lui e ad aggrapparci alle nostre alleanze in modo da poter tornare alla Sua presenza e ricevere tutto ciò che il Padre ha.

Durante l'anno trascorso, ho avuto il bisogno e il desiderio di sentire più profondamente l'amore del Signore, di ricevere la rivelazione personale, di comprendere meglio le alleanze che faccio al tempio e di avere i miei fardelli alleggeriti. Pregando specificamente per queste benedizioni, ho sentito lo Spirito esortarmi ad andare al tempio e ad ascoltare con maggior attenzione ogni parola delle benedizioni pronunciate su di me. Attesto che, ascoltando con maggiore attenzione e cercando di esercitare la mia fede, il Signore è stato misericordioso nei miei confronti e ha reso più leggeri i miei fardelli. Mi ha aiutato a sentire grande pace riguardo alle preghiere che non hanno ancora ricevuto risposta. Noi

vincoliamo il Signore a mantenere le Sue promesse quando teniamo fede alle nostre alleanze e abbiamo fede.⁵ Venite al tempio, care sorelle, e reclamate le vostre benedizioni!

Vorrei parlare anche di un altro modo che può infondere in noi fiducia e fede. A volte, noi donne abbiamo la tendenza a essere molto critiche riguardo a noi stesse. In questi momenti dobbiamo cercare lo Spirito e chiedere: "È questo quello che il Signore vuole che io pensi di me stessa oppure è Satana che sta cercando di scoraggiarmi?" Ricordate la natura del Padre Celeste, il cui amore è perfetto e infinito.⁶ Egli vuole edificarci, non demolirci.

Quali membri della Chiesa, a volte pensiamo di dover far parte di una "famiglia perfetta di santi" per poter essere accettati dal Signore. Se non lo siamo, a volte riteniamo di non essere degni o di non far parte del regno. Care sorelle, dopo tutto, quello che importa al nostro Padre Celeste è il

modo in cui abbiamo tenuto fede alle nostre alleanze e quanto abbiamo cercato di seguire l'esempio del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

Rendo testimonianza che Gesù Cristo è il nostro Salvatore e Redentore. Grazie al Suo sacrificio espiatorio, ogni settimana possiamo essere resi puri, se prendiamo degnamente il Suo sacramento. Quando rinnoviamo e onoriamo le nostre alleanze, i nostri fardelli vengono resi più leggeri e noi possiamo essere resi puri e rafforzati continuamente, in modo che al termine della nostra vita potremo essere considerati degni di ricevere l'Esaltazione e la vita eterna. Rendo testimonianza di queste cose nel nome del nostro amato Salvatore, Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Boyd K. Packer, "L'Espiazione", *Liahona*, novembre 2012, 77.
2. Giacobbe 2:3, 7, 35.
3. Giacobbe 3:1-2.
4. Vedere Mosia 23:21-22.
5. Vedere Dottrina e Alleanze 82:10.
6. Vedere Russell M. Nelson, "Il divino amore", *Liahona*, febbraio 2003, 12-17.



Presidente Thomas S. Monson

Non siamo mai soli

Vi prometto che un giorno vi soffermerete a pensare ai vostri momenti difficili e realizzerete che Lui vi è sempre stato accanto.

Mie care sorelle, lo spirito che sentiamo stasera è un riflesso della vostra forza, della vostra devozione e della vostra bontà. Per citare il Maestro: “Voi siete il sale della terra [...] Voi siete la luce del mondo”¹.

Mentre pensavo all’opportunità che avrei avuto di parlarvi, mi è tornato alla mente l’amore che la mia cara moglie, Frances, nutriva per la Società di Soccorso. Nel corso della sua vita ha servito in molti incarichi all’interno della Società di Soccorso. Quando avevamo entrambi solo 31 anni, fui chiamato a essere il presidente della Missione canadese. Durante i tre anni di quell’incarico, Frances presiedette tutte le Società di Soccorso di quella vasta area, che comprendeva le province dell’Ontario e del Quebec. Alcune delle sue amicizie più care furono il risultato di quell’incarico, oltre che dei molti altri incarichi ricoperti nella Società di Soccorso del nostro rione di provenienza. Frances era una figlia fedele del nostro Padre Celeste, la mia amata compagna e la mia più cara amica. Mi manca più di quanto riesca a esprimere a parole.

Anche io amo la Società di Soccorso. Rendo testimonianza che fu organizzata per ispirazione e che è una parte vitale della chiesa del Signore qui sulla terra. Sarebbe impossibile

calcolare tutto il bene che è scaturito da questa organizzazione e tutte le vite che sono state benedette grazie a essa.

La Società di Soccorso è composta da una varietà di donne. Tra di voi c’è chi non è sposata — forse va a scuola o forse lavora — e comunque ha una vita appagante e ricca. Alcune di voi sono madri impegnate con figli giovani. Altre ancora hanno perso il marito a causa di un divorzio o della morte e ce la stanno mettendo tutta per crescere i propri figli senza l’aiuto di un marito e del padre. Altre tra voi hanno già cresciuto i propri figli ma si sono rese conto che questi figli continuano ad avere bisogno costante del loro aiuto. Molte tra voi hanno genitori anziani che hanno bisogno delle cure amorevoli che soltanto voi potete offrire.

Ovunque ci troviamo nella vita, ci sono momenti in cui abbiamo tutti sfide e difficoltà. Sebbene siano diverse per ciascuno di noi, esse sono tuttavia presenti nella vita di tutti.

Molte delle difficoltà che affrontiamo esistono perché viviamo in questo mondo terreno, popolato da individui di ogni sorta. A volte, in preda alla disperazione, chiediamo: “Come posso non perdere di vista le cose celesti mentre navigo in questo mondo teleste?”

Ci saranno momenti in cui camminerete su sentieri cosparsi di spine e segnati dalle difficoltà. Potrebbero esservi momenti in cui vi sentite lontane — quasi isolate — dal Donatore di ogni buon dono; talvolta avete timore di essere sole e la paura prende il posto della fede.

Quando vi trovate in circostanze del genere, vi prego di ricordarvi della preghiera. Amo le parole del presidente Ezra Taft Benson in merito alla preghiera. Ha detto:

“Per tutta la vita ho fatto tesoro sopra ogni altro del consiglio datomi di fare affidamento sulla preghiera. È diventata una parte integrante di me, un’ancora, una fonte costante di forza e la base della mia conoscenza delle cose divine.

Sebbene nella vita ci siano prove, la preghiera porta rassicurazione, perché Dio sussurrerà pace alla nostra anima. Quella pace, quello spirito di serenità, è la benedizione più grande di questa vita”².

L’apostolo Paolo ammonì:

“Siano le vostre richieste rese note a Dio [...]”

E la pace di Dio che sopravanza ogni intelligenza, guarderà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù”³.

Che promessa grandiosa! La pace è proprio quello che cerchiamo, ciò a cui aspiriamo.

Non siamo stati messi su questa terra per camminare da soli. Per ognuno di noi c’è a disposizione una incredibile fonte di potere, di forza e di conforto. Colui che ci conosce meglio di quanto noi conosciamo noi stessi, Colui che ha la visione completa delle cose e che conosce la fine sin dal principio ci ha assicurato che Egli è lì per noi per aiutarci, se solo Gli chiediamo di farlo. Ci è stato promesso: “Cercate diligentemente, pregate sempre e siate credenti, e

tutte le cose coopereranno per il vostro bene”⁴.

Mentre le nostre preghiere salgono verso il cielo, non dimentichiamo le parole insegnateci dal Salvatore. Quando affrontò l’agonia straziante del Getsemani e la croce, Egli pregò il Padre dicendo: “Non la mia volontà, ma la tua sia fatta”⁵. Sebbene possa talvolta essere difficile, ci si aspetta anche che confidiamo nel fatto che il nostro Padre Celeste sappia meglio di noi come, quando e in che modo fornirci l’aiuto che cerchiamo.

Mi piacciono le parole del poeta che disse:

*Non so con quali miracolosi mezzi
lo faccia,
Ma so che Dio esaudisce le preghiere.
So che Egli ha dato la Sua parola,
Che mi dice che la preghiera è sempre
ascoltata
E prima o poi riceverò una risposta.
Così io prego e attendo con calma;
Non so se la benedizione richiesta
Si realizzerà nel modo che desidero
Ma nella mia preghiera mi affido
solo a Lui,
Che è molto più saggio di me,
Sicuro che Egli esaudirà la mia
richiesta,
O mi darà una risposta ancora
migliore.*⁶

Ovviamente, la preghiera non è solo per i periodi di difficoltà. Nelle Scritture ci viene detto ripetutamente di pregare sempre⁷ e di avere sempre una preghiera nel cuore⁸. Le parole di un inno amato e familiare pongono una domanda che ognuno di noi dovrebbe porsi ogni giorno: “Hai lasciato all’alba il sonno senza Dio pregar?”⁹

Alleato della preghiera nell’aiutarci a far fronte ai problemi di questo mondo spesso difficile è lo studio delle Scritture. Le parole di verità e



l’ispirazione che si trovano nelle nostre quattro opere canoniche sono beni preziosi per me. Non mi stanco mai di leggerle. Ogni volta che studio le Scritture sono edificato spiritualmente. Queste sacre parole di verità e d’amore danno guida alla mia vita e indicano la via verso la perfezione eterna.

Quando leggiamo e meditiamo le Scritture, sentiamo i dolci suggerimenti che lo Spirito dà alla nostra anima. Possiamo trovare risposta alle nostre domande. Apprendiamo delle benedizioni che scaturiscono dall’osservanza dei comandamenti di Dio. Otteniamo una testimonianza certa del nostro Padre Celeste, del nostro Salvatore — Gesù Cristo — e del Loro amore per noi. Quando affianchiamo le Scritture alla preghiera, possiamo sapere con certezza che il vangelo di Gesù Cristo è vero.

Il presidente Gordon B. Hinckley disse: “Possa il Signore aiutare ognuno di noi a nutrirsi della Sua santa parola e ad attingere ad essa quella forza, quella pace, quella conoscenza ‘che sopravanza ogni intelligenza’ (Filippesi 4:7)”¹⁰.

Quando ci ricordiamo di pregare e troviamo il tempo per le Scritture, la nostra vita viene benedetta più

abbondantemente e i nostri fardelli diventano più leggeri.

Lasciate che vi parli di come il nostro Padre Celeste ha risposto alle preghiere e alle suppliche di una donna, dandole la pace e la rassicurazione di cui ella aveva così disperatamente bisogno.

Le difficoltà di Tiffany sono iniziate l’anno scorso quando aveva ospiti a casa per il Giorno del ringraziamento e poi di nuovo per il Natale. Suo marito aveva frequentato la Facoltà di Medicina ed era al secondo anno di tirocinio. A causa delle lunghe giornate di lavoro, egli non era in grado di aiutarla quanto sarebbe piaciuto a entrambi, e così la maggior parte di ciò che doveva essere fatto durante il periodo di Natale ricadde sulle spalle di Tiffany che doveva anche prendersi cura dei loro quattro figli giovani. Tiffany stava per soccombere; poi venne a sapere che a una persona a lei cara era stato diagnosticato un tumore. Lo stress e la preoccupazione cominciarono a fare effetto su di lei e per Tiffany iniziò un periodo di scoraggiamento e di depressione. Si affidò a cure mediche, ma senza alcun risultato. L’appetito scemò, Tiffany iniziò a perdere peso e il suo esile corpo non avrebbe retto. Cercò pace attraverso le Scritture e pregò per essere liberata dalla tristezza che stava per sopraffarla. Le sembrò però che non arrivassero né pace né aiuto e così iniziò a sentirsi abbandonata da Dio. La famiglia e gli amici pragavano per lei e cercavano disperatamente di aiutarla. Le portavano il suo cibo preferito nel tentativo di preservare la sua salute, ma Tiffany riusciva a mangiare soltanto qualche boccone senza mai riuscire a finire.

Un giorno particolarmente difficile, un’amica provò invano a farle venire l’appetito portandole i suoi piatti preferiti. Resasi conto che nulla

funzionava, l'amica disse: "Deve esserci *qualcosa* che ti piace".

Tiffany pensò per un momento e disse: "L'unica cosa a cui riesco a pensare è il pane fatto in casa".

Purtroppo però non ne aveva in casa.

Il pomeriggio del giorno dopo il campanello di Tiffany suonò. Il marito era a casa e aprì la porta. Al suo ritorno, aveva tra le mani un filone di pane fatto in casa. Tiffany rimase molto sorpresa quando egli le disse che lo aveva portato una donna di nome Sherrie che conoscevano a malapena. Si trattava di un'amica della sorella di Tiffany, Nicole, che viveva a Denver, in Colorado (USA). Sherrie era stata presentata velocemente a Tiffany e a suo marito diversi mesi prima, quando Nicole e la sua famiglia stettero da Tiffany per il Giorno del ringraziamento. Sherrie, che viveva a Omaha, era andata a casa di Tiffany per incontrare Nicole.

Ora, mesi dopo, con quel delizioso pane in mano, Tiffany chiamò la sorella Nicole per ringraziarla per aver mandato Sherrie a portare a termine quell'incarico di misericordia. Invece, Tiffany scoprì che Nicole non aveva chiesto all'amica di andare ed era all'oscuro di tutto.

Il resto della storia si palesò quando Nicole chiese all'amica Sherrie cosa l'aveva spinta a portare quel filone di pane a Tiffany. Ciò che scoprì fu di ispirazione sia per lei, che per Tiffany, che per Sherrie, nonché per me.

Proprio quella mattina, Sherrie si era sentita spinta a preparare due filoni di pane invece di uno solo come aveva programmato. Disse di essersi sentita spinta a farne un secondo da portare in macchina con lei, sebbene non ne conoscesse il motivo. Dopo aver pranzato a casa di un'amica, sua figlia di un anno aveva iniziato

a piangere e fu costretta ad andar via per riportarla a casa per un pisolino. Sherrie esitò quando ebbe l'inconfondibile sensazione di dover consegnare il filone di pane extra a Tiffany, la sorella della sua amica Nicole. Tiffany viveva a trenta minuti di distanza dall'altra parte della città e Sherrie non la conosceva neanche poi così bene. Provò a razionalizzare per scacciare quel pensiero; voleva soltanto portare la figlia a casa così che potesse riposare e aveva un po' di timore al pensiero di portare un filone di pane a una persona quasi sconosciuta. Tuttavia, la sensazione di dover andare a casa di Tiffany era forte, così ascoltò il suggerimento.

Quando arrivò, fu il marito di Tiffany ad aprirle la porta. Sherrie gli ricordò che era l'amica di Nicole e che si erano visti brevemente il Giorno del ringraziamento. Poi gli diede il filone di pane e se ne andò.

Il Signore mandò quasi un totale estraneo dall'altra parte della città per consegnare a Tiffany non solo il tanto desiderato pane fatto in casa ma anche un chiaro messaggio d'amore. Ciò che le è accaduto non può essere spiegato in nessun altro modo. Aveva un bisogno urgente di sentire di non essere sola, che Dio era consapevole della sua situazione e che non l'aveva abbandonata. Quel pane, proprio ciò che voleva, le fu consegnato da qualcuno che conosceva a malapena, qualcuno che non sapeva nulla delle sue necessità, ma che aveva ascoltato un suggerimento dello Spirito e lo aveva seguito. Per Tiffany fu un segnale chiaro che il Padre Celeste era conscio delle sue necessità e le voleva bene abbastanza da mandare aiuto. Egli aveva risposto alle sue suppliche di soccorso.

Mie care sorelle, il vostro Padre Celeste vi vuole bene; vuole bene



a ciascuna di voi. Questo amore non cambia mai. Non è influenzato dal vostro aspetto, dai vostri possedimenti o dalla quantità di denaro che avete in banca. Non muta sulla base dei vostri talenti o delle vostre capacità. È sempre lì. È a vostra disposizione quando siete tristi o quando siete felici, quando siete scoraggiate o quando sperate qualcosa. L'amore di Dio è lì per voi che ve lo meritate o meno. È semplicemente sempre lì.

Quando cerchiamo il nostro Padre Celeste tramite la preghiera fervente e sincera, e tramite lo studio delle Scritture sincero e devoto, la nostra testimonianza si rafforza e mette radici profonde; allora conosciamo l'amore di Dio per noi; allora comprendiamo che non camminiamo mai da soli. Vi prometto che un giorno vi soffermerete a pensare ai vostri momenti difficili e realizzerete che Lui vi è sempre stato accanto. So che questo è vero — soprattutto da quando la mia cara Frances Beverly Monson è morta.

Vi dò la mia benedizione. Vi lascio con la mia gratitudine per tutto il bene che fate e per la vita che vivete. Prego che possiate essere benedette con ogni buon dono, nel nome del nostro Salvatore e Redentore, Gesù Cristo, il Signore. Amen. ■

NOTE

1. Matteo 5:13, 14.
2. Vedere Ezra Taft Benson, "Pregate sempre", *La Stella*, giugno 1990, 2.
3. Filippesi 4:6-7.
4. Dottrina e Alleanze 90:24.
5. Luca 22:42.
6. Eliza M. Hickok, "Prayer", James Gilchrist Lawson, ed., *The Best Loved Religious Poems* (1933), 160.
7. Vedere Luca 21:36; 2 Nefi 32:9; 3 Nefi 18:16; Dottrina e Alleanze 10:5; 19:38; 20:33; 31:12; 61:39; 88:126; 93:49.
8. Vedere 3 Nefi 20:1.
9. "Hai lasciato all'alba il sonno", *Immi*, 84.
10. Gordon B. Hinckley, "Nutritevi delle Scritture", *La Stella*, giugno 1986, 4.

Presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie

SOCIETÀ DI SOCCORSO



Carole M. Stephens
Prima consigliera



Linda K. Burton
Presidentessa



Linda S. Reeves
Seconda consigliera

GIOVANI DONNE



Carol F. McConkie
Prima consigliera



Bonnie L. Oscarson
Presidentessa



Neill F. Marriott
Seconda consigliera

PRIMARIA



Jean A. Stevens
Prima consigliera



Rosemary M. Wixom
Presidentessa



Cheryl A. Esplin
Seconda consigliera

GIOVANI UOMINI



Larry M. Gibson
Primo consigliere



David L. Beck
Presidente



Randall L. Ridd
Secondo consigliere

SCUOLA DOMENICALE



David M. McConkie
Primo consigliere



Russell T. Osguthorpe
Presidente



Matthew O. Richardson
Secondo consigliere

Indice delle storie raccontate durante la Conferenza

Segue un elenco di alcune esperienze raccontate nei discorsi della Conferenza generale che possono essere usate nello studio personale, nelle serate familiari e nell'insegnamento in genere. Gli oratori sono riportati in ordine alfabetico, mentre i numeri indicano la prima pagina dei discorsi.

ORATORE	STORIA
Neil L. Andersen	(92) Una fedele madre brasiliana, a cui il marito aveva proibito di andare in chiesa, manda in chiesa i suoi figli.
M. Russell Ballard	(43) Una famiglia gioisce del successo missionario dopo aver preso a cuore la sfida di affrettare l'opera di salvezza.
David A. Bednar	(17) La famiglia di Susan Bednar (allora una giovane donna) riceve le benedizioni dell'osservanza della legge della decima.
Gérald Caussé	(49) Gérald Caussé e la sua famiglia si adattano più facilmente a vivere in una nuova città grazie all'accoglienza calorosa dei membri della Chiesa.
D. Todd Christofferson	(29) Anna Daines si unisce a un gruppo di volontari e aiuta la sua comunità a vincere i pregiudizi nei confronti dei membri della Chiesa.
Quentin L. Cook	(88) Quentin L. Cook e altri avvocati del suo studio decidono di creare un ambiente lavorativo adatto alla famiglia.
Edward Dube	(15) La madre del giovane Edward Dube gli dice di guardare avanti, e non indietro, mentre lavorano nei campi.
Timothy J. Dyches	(37) Corrie ten Boom perdona un soldato nazista che era stato una delle sue guardie in un campo di concentramento.
Henry B. Eyring	(58) Il giovane Henry B. Eyring riceve benedizioni mentre accompagna il suo vescovo a visitare i membri bisognosi. (69) Mildred e Henry Eyring decidono insieme di tornare nello Utah, vicino alla famiglia di lei.
Randy D. Funk	(52) Dopo aver udito la storia di Joseph Smith in una lingua che non capiva, una simpatizzante in India chiede di essere battezzata.
Kevin S. Hamilton	(99) Una famiglia smette di frequentare la Chiesa decidendo di andare a fare una gita domenicale invece di partecipare alla riunione sacramentale.
Jeffrey R. Holland	(40) Una sorella trova il suo scopo come madre dopo essere rimasta gravemente ferita in un incidente aereo.
Richard J. Maynes	(79) Il bisnonno di Richard J. Maynes morì improvvisamente di infarto mentre svolgeva una missione.
Thomas S. Monson	(61) Un fedele insegnante familiare è ricolmo di gratitudine quando qualcuno che ha visitato per anni viene in Chiesa. (85) Thomas S. Monson impartisce una benedizione del sacerdozio a un fratello molto anziano che non può più vedere o sentire.
S. Gifford Nielsen	(33) Un presidente di palo fa ricoprire di bronzo le scarpe logore di un missionario di successo.
Adrián Ochoa	(102) I familiari di Adrián Ochoa e di due suoi cugini, gioiscono quando questi ultimi ritornano a casa dopo una violenta tempesta.
Bonnie L. Oscarson	(76) Agnes Hoggan si rifiuta di far adottare la figlia sedicenne da una famiglia di non membri della Chiesa.
Boyd K. Packer	(26) A Boyd K. Packer viene consigliato di esortare i membri di un palo in difficoltà a leggere le Scritture.
L. Tom Perry	(46) Da piccolo, L. Tom Perry e altri bambini della Primaria fanno un'escursione fino a un posto preferito del canyon assieme all'insegnante.
Linda S. Reeves	(118) Una donna che si sta preparando per il battesimo percorre a piedi tre chilometri nel fango per andare in chiesa.
Ulisses Soares	(9) Moses Mahlangu e altre persone in Sudafrica si siedono fuori dalla finestra di una chiesa per ascoltare le riunioni domenicali.
Carole M. Stephens	(12) Delle sorelle fedeli in Honduras ricevono benedizioni del sacerdozio dai loro dirigenti della Chiesa. (115) Un bambino di dieci anni osserva la sua alleanza di piangere con quelli che piangono mentre conforta la sua bisnonna vedova.
Dieter F. Uchtdorf	(21) Un uomo fa un sogno in cui una coppia di membri della Chiesa gli spiega varie opportunità di servizio nella Chiesa. (55) Dieter F. Uchtdorf cade mentre scia e non riesce ad alzarsi fino a quando suo nipote lo aiuta.
Arnulfo Valenzuela	(35) Una sorella meno attiva ritorna in chiesa dopo aver sentito lo Spirito Santo cantando un inno con le sue insegnanti visitatrici.
Terence M. Vinson	(104) La preghiera di un fedele membro della Chiesa a Papua Nuova Guinea riceve risposta quando la pioggia improvvisamente spegne un incendio che minaccia i raccolti di un villaggio.



Alla Conferenza generale della Chiesa è stato annunciato l'aumento del numero di membri e di missionari

Alla sessione di apertura della 183ª conferenza generale di ottobre, tenuta il 5 ottobre 2013, il presidente Thomas S. Monson ha annunciato che il numero di membri della Chiesa ha raggiunto i 15 milioni. Ha anche annunciato che, da quando è stata abbassata l'età richiesta per il servizio missionario a ottobre del 2012, il numero dei missionari a tempo pieno che stanno svolgendo una missione in tutto il mondo è cresciuto in maniera esponenziale — da 58.500 a 80.333.

Il presidente Monson ha detto: “La Chiesa continua costantemente a crescere e a cambiare la vita di sempre più persone ogni anno. Si espande in tutta la terra, mentre i nostri missionari trovano coloro che cercano la verità”.

Ha esortato i membri e i missionari a unire gli sforzi nel predicare il Vangelo. “Ora è il momento in cui i membri e i missionari uniscano le forze, operino insieme e lavorino nella vigna del Signore per portarGli anime”, ha dichiarato il presidente Monson che serve come apostolo da cinquant'anni.

Alla sessione del sabato pomeriggio, tre membri del Primo Quorum dei Settanta — gli anziani John B. Dickson, Paul E. Koelliker e F. Michael Watson — sono stati rilasciati con

onore e designati Autorità emerite; anche l'anziano Kent D. Watson, del Secondo Quorum dei Settanta è stato rilasciato con onore. Inoltre, Julio A. Angulo, 45 anni di Bogotá, Colombia; Peter F. Evans, 54 anni di Salt Lake City, Utah, USA; e Gennady N. Podvodov, 47 anni di Donetsk, Ucraina, sono stati sostenuti come Settanta di area. È

stato annunciato che César H. Hooker e Craig T. Wright sono stati rilasciati quali Settanta di area.

Milioni in tutto il mondo hanno guardato o ascoltato la conferenza tramite televisione, Internet, radio e trasmissioni satellitari. Per la prima volta, la sessione del Sacerdozio di sabato sera è stata disponibile tramite trasmissione televisiva e in tempo reale su Internet. Il 5 e il 6 ottobre, più di centomila persone hanno assistito alle cinque sessioni presso il Centro delle conferenze di Salt Lake City, nello Utah, USA. La conferenza era anche disponibile tramite vari mezzi di comunicazione, in 95 lingue, e trasmessa in 197 nazioni e territori.

Il presidente Monson ha concluso la conferenza con un appello ai membri della Chiesa, di mostrarsi maggiore gentilezza reciproca e di “svolg[ere] sempre l'opera del Signore”. ■



PRESIDENTE MONSON, APOSTOLO DA CINQUANT'ANNI

La conferenza generale di ottobre 2013 ha segnato il cinquantesimo anniversario della chiamata del presidente Thomas S. Monson come membro del Quorum dei Dodici Apostoli. È stato sostenuto come apostolo il 4 ottobre 1963 all'età di trentasei anni. ■

Thomas S. Monson al Tabernacolo nella Piazza del tempio nel 1963, poco prima di essere sostenuto come Autorità generale.

Pagine sui social media create per i dirigenti della Chiesa

Eric Murdock

Notizie ed eventi di LDS.org

La Chiesa ha creato le pagine ufficiali dei membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli su Facebook e Google Plus. Queste pagine serviranno come presenza ufficiale sui social media per ciascuno dei Fratelli, i quali le dirigeranno mentre vengono gestite per loro dalla Chiesa.

Gli account ufficiali di Facebook e Google Plus si possono trovare su facebook.com/lds e plus.google.com. Per sapere se un sito di social media o una pagina sia o meno ufficiale, cerca il logo della Chiesa.

Coloro che seguono queste pagine riceveranno aggiornamenti periodici

sul ministero di ognuno dei Fratelli. “La Chiesa pubblicherà collegamenti a discorsi, articoli, video e altri contenuti importanti”, ha detto Dale Jones, un portavoce della Chiesa.

Queste pagine consentiranno alle persone di trovare più facilmente le parole dei profeti viventi, e cliccare “Mi piace” nelle pagine farà sì che il loro contenuto appaia sulla bacheca Facebook delle persone a cui piace, dove quest’ultimo può essere immediatamente visto e condiviso con gli altri.

La creazione di pagine ufficiali aiuta i membri a sapere quali pagine sono gestite dalla Chiesa e protegge le persone dalle pagine non originali. ■



FOTOGRAFIA DI NICOLAS CARRASCO, PER GENTILE CONCESSIONE DI CHURCH NEWS



Notizie sui templi

Primo colpo di piccone per il primo tempio in Connecticut

La costruzione del primo tempio della Chiesa nel Connecticut, USA, ha avuto inizio dopo la cerimonia del primo colpo di piccone diretta dal presidente Thomas S. Monson a Hartford, sabato 17 agosto. Il tempio di Hartford, nel Connecticut, sarà il secondo tempio nel New England (l'altro si trova a Boston, nel Massachusetts) e uno dei 170 templi della Chiesa operativi, in costruzione o in fase di progettazione.

Il secondo tempio nel Colorado

Sabato 24 agosto, l'anziano Ronald A. Rasband della Presidenza dei Settanta ha presieduto alla cerimonia del primo colpo di piccone per il secondo tempio del Colorado, USA: il tempio di Fort Collins. L'altro tempio si trova a Denver, circa 95 km a sud di Fort Collins. ■

Pali organizzati a Roma e a Parigi

Gli anziani Dallin H. Oaks e M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli hanno organizzato il secondo palo di Roma, in Italia, e il terzo palo a Parigi, in Francia, durante una visita avvenuta a settembre 2013, che ha anche compreso delle riunioni a Leeds e Manchester, in Inghilterra, e a Madrid, in Spagna. A Roma c'è un tempio in costruzione e un altro sarà presto costruito a Parigi.

“La Chiesa è viva e vegeta e sta progredendo in modo straordinario in Europa”, ha detto l'anziano Oaks. L'anziano Ballard ha detto ai membri europei che la Chiesa dovrebbe “riconoscere che il Signore sta affrettando la Sua opera di salvezza e che tutti noi dobbiamo prendervi parte”. ■

Insegnamenti per il nostro tempo

Da ottobre 2013 a marzo 2014, le lezioni della quarta domenica per il Sacerdozio di Melchisedec e la Società di Soccorso devono essere preparate usando uno o più discorsi della Conferenza generale di ottobre 2013. Ad aprile 2014, i discorsi possono essere presi dalla conferenza di ottobre 2013 o da quella di aprile 2014. I presidenti di palo e di distretto devono scegliere quali discorsi far usare nelle loro aree, oppure delegare questa responsabilità ai vescovi e ai presidenti di ramo.

Per saperne di più, guarda l'articolo “Insegnamenti per il nostro tempo” della *Liahona* di maggio 2013. ■



Randall L. Ridd

Nuovo secondo consigliere nella presidenza generale dei Giovani Uomini

Quale figlio di un costruttore, Randall L. Ridd ha imparato presto l'importanza di svolgere un lavoro nella giusta maniera. In molte occasioni, il giovane Randall completava un lavoro per sentirsi dire da suo padre, Leon Ridd, soltanto: “Non hai ancora finito”.

Tale esattezza ha lasciato un'impressione duratura nell'uomo che ora serve come secondo consigliere della presidenza generale dei Giovani Uomini. A volte, ancora oggi, egli sente le parole ferme ma affettuose di suo padre quando svolge i suoi doveri professionali, familiari ed ecclesiastici: “Non hai ancora finito; fallo bene”.

Il fratello Ridd dice che l'etica familiare nel lavoro è stata una benedizione nella sua vita. Come lo sono stati anche i mentori e i dirigenti del sacerdozio che lo hanno a volte guidato lungo il sentiero del Vangelo. Mentre molti dei suoi compagni di scuola superiore accettarono la chiamata in missione a diciannove anni, Randall decise di iscriversi all'Università e di arruolarsi nell'esercito. In seguito trovò lavoro come radiologo, mentre continuava gli studi alla University of Utah. Alcuni uomini saggi furono abbastanza coraggiosi da dirgli che il suo posto era sul campo di missione. Egli seguì il loro consiglio e spedì i documenti per la missione. Ben presto si trovò a condividere il Vangelo nella Missione del Messico Nord. “Non riesco a immaginare come sarebbe stata la mia vita se non avessi svolto la missione”.

Egli tornò a casa, continuò gli studi e sposò Tamina Roark nel tempio di Salt Lake nel 1975. I Ridd hanno cresciuto quattro figli mentre il fratello Ridd sviluppava la sua carriera professionale nel campo degli immobili commerciali e di altre aziende.

Il suo amore per l'opera missionaria rimane. Ha presieduto alla Missione di Guayaquil Nord, in Ecuador, dal 2005 al 2008 e ha nuovamente visto il cambiamento che una missione a tempo pieno può operare nella vita di un ragazzo o di una ragazza.

Il fratello Ridd stava servendo come membro del Consiglio generale dei Giovani Uomini quando è stato chiamato nella presidenza generale dei Giovani Uomini a maggio del 2013. ■

© MICHAEL T. MALM, RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DI ILLUMINE GALLERY OF FINE ART, VIETATA LA RIPRODUZIONE



Un cuore in pace, di Michael T. Malm

“E lo Spirito dà luce ad ogni uomo [e donna] che viene nel mondo; e lo Spirito illumina ogni uomo [e donna] in tutto il mondo che dà ascolto alla voce dello Spirito” (DeA 84:46).



“Prego che possiamo sempre sforzarci di essere vicini al nostro Padre Celeste”, ha detto il presidente Thomas S. Monson durante la sessione della domenica mattina della 183ª conferenza generale di ottobre della Chiesa. “Per farlo, dobbiamo pregarLo e ascoltarLo ogni giorno. Abbiamo veramente bisogno di Lui in ogni momento, siano essi momenti di sole o di pioggia. Che questa Sua promessa sia sempre il nostro motto: ‘Io non ti lascerò e non ti abbandonerò’ ”.

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI